54270?

DELLE GVERRE DI FIANDRA.

DI POMPEO GIVSTINIANO, Del Consiglio di Guerra di S.M C. & Maestro di Campo di Fanteria Italiana.

Libri VI.

POSTO IN LVCE DA GIOSEPPE Gamurini Gentil'huomo Aretino.

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo SIG. AMBROSIO SPINOLA MARCHESE di Benafro, Caualier del Toson d'Oro, del Consiglio di Stato, & Guerra di S. M. C. & Maestro di Campo Generale, & Gouernatore de' suoi esserciti ne i Paesi Bassi.

Nuouamente con somma diligenza reuisto, & ristampato, & aggiuntoui le Postille in Margine.

CON PRIVILEGIO.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI

IN MILANO,

Appresso Gio. Battista Bidelli. M. DCXV.

Con licenza de' Superiori.

Imprimatur,
Commissarius Sancti Officij Mediol.
Gulielmus Vidonus Theol. S.Nazarij, pro
Illustriss. D. Card. Archiepiscopo.
Vidit Saccus pro Excellentiss. Senatu.

ALL'ILLVSTRISS.

& Eccellentißimo Sig.

AMBROSIO
SPINOLA MARCHESE
DI BENAFRO.

Caualiero dell'Ordine del Toson d'Oro del Consiglio di Stato, e Guerra di Sua Maestà Catholica suo Maestro di Campo Generale.

ET GOVERNATORE
De' suoi esserciti ne i Paesi Bassi.

AL Sig. Pompeo Giustiniano, mio Maestro di Campo, hò hauuto vna memoria fatta da lui questi otiosi tēpi della sospensione d'armi; oue si uedo-

no i successi di guerra seguiti ne i Paesi baßi, cominciãdo dal principio del aßedio d'Ostende, sin'all'hora presente: per la degna qualita del soggetto; mi è parso di dedicarla à vostra Eccellenza, poiche le appresento le faticose imprese, e lo straordinario valore dell'inuitto animo suo, insieme con la prontezza dell'animo d'vn humilißimo suo seruitore, che per fine le bascia con ogni riuerenza le mani, e le prega da Nostro Signore ogni compita felicità.

In Brußelles a' 5. di Ottobre 1609.

Di Vostra Eccellenza Deuotiss. & obligatiss. seruitore

Gioseppe Gamurini.

TAVOLA

DELLE COSE

PIV NOTABILI.

A

fotto

Asse-

Bar-

B

C

Carlo

gli

Conte

Conte

D

E

F

G

H

I

L

M

Nasci-

N

O

ordine

S

Soſpetti

T

Valdes

V

IL FINE.

DELLE GVERRE DI FIANDRA DI POMPEO GIVSTINIANO

Libro Primo.

ANNO. 1601.

PASSAVA già l'anno trentesimo, da che la solleuatione delle Prouincie della Germania inferiore, sottoposte al dominio del Re Catholico, hauea dato principio alla guerra, communemente chiamata di Fiandra; la qual hauendo con varij successi durato fin'all'anno mille seicent'vno, & anco continuando; pareua che tal tépo hauesse ridotte le cose de' Catholici

ANNO. 1601.

à qualche disauantaggio, poi ch'erano all'hora in piedi diuersi motiui nel loro essercito, e gli stati delle Prouincie vnite, volgarmente nominate Olandesi, doppo essersi impadroniti di Berghe sopra il Reno, luogo di cōsequenza, per il passaggio del detto fiume, s'erano poi di più accampati sotto la Città di Bolduch, mentre il Serenisš. Arciduca Alberto d'Austria, impedito nell'impresa d'Ostēde (terra nella Prouincia di Fiandra) trouaua ogni giorno le difficoltà maggiori, per venirne à fine. E Ostende piazza fortissima, situata alla spiaggia del mare, cinta da due canali, che fanno il paese all'intorno pieno di piccioli riui e di paludi, e seruono di più per porti, per i quali, con l'acque alte, entrano vascelli grandi, solcando il Mare Oceano, con moto continuo, di sei hore crescere, e sei diminuirsi; è di sito molto grande, di forma che tira al lungo, fortificata con otto baluardi non di egual grandezza, ne egualmente fra loro distanti, mà fatti come è parso più à proposito, per serrare il circuito dell'habitatione: hà fosso assai largo, per lo quale passa vn profondo canale; la sua strada coperta è ben fiancheggiata da gran riuellini, à quali per fosso seruono i canali; ben che questa strada coperta non è

Berghe occupata da gli Stati.

Descrittione della Città d'Ostende e suo sito.

all'vso

all'vso ordinario, ma alta in maniera; che si può chiamar'vn'altra cinta di riparo: la parte poi della detta Terra, che guarda verso il Mare è senza strada coperta, ma in vece d'essa, (oltre il primo riparo) n'hà vn'altro ben fiancheggiato da cinque corpi di difesa serrati per di dentro, e per di fuori, che vien detta la Villa vecchia; in maniera che Ostende è diuisa in Villa nuoua, e Villa vecchia, che si congiungono insieme per ponti, passando per mezzo vn canale, che fa il fosso fra loro, il qual serue per porto à vascelli: ha diuerse incluse, ò siano chiuse, ouero incastri, fatti si per ritener l'acque nel fosso, come per lasciarle in bassa marea calar ne' canali, e tenergli netti nell'arena, che vi conducono le sudette acque nella crescente. Dalla parte di Sant'Alberto verso il Mare, è vn'argine, che cominciando dalla strada coperta, continua al lungo della spiaggia, fabricato, acciòche l'acque, quando crescono, non passino ad allagar le campagne, sottoposte per la loro bassezza all'inondationi.

Allungo di esso Mare sono piantati spessi, e grossi traui, che si chiamano steccati, ad effetto, che l'impeto della crescente, e della fortuna rotto in essi, nō apporti tanto danno alla Terra. Con la

ANNO 1601. commodità della sudetta piazza scorreuano gli Olandesi la Prouincia di Fiādra, e la forzauano à grosse contributioni: onde i Catholici fabricarono à i passi, più importanti cinque forti chiamati Sant'Alberto, Sant'Isabella; Santa Clara, San Michele, e Bredenè, oltre i fabricati prima, di Blanckenberghe, Oldenburgh, e NausKerch, ne' quali tenendo buon numero di soldatesca, tolsero a' nemici le contributioni, & rimediarono in parte i graui danni, ch'il paese sentiua. Hor l'Arciduca hauendo per diuersi rispetti à cinque di Luglio del mille seicent'vno, attaccata questa piazza, e fatto due quartieri, vnò al forte di Sant'Alberto, nel quale alloggiaua la sua persona, e l'altro verso Bredenè, l'andaua ogni giorno più strin gendo; perche Don Geronimo Monroi Maestro di Campo de' Spagnoli, e Nicolò de Catris de Valloni, in tre notti si erano condotti ad vn colle d'arena assai vicino alla piazza, oue posti pezzi d'artiglieria le dauano gran danno, & haueuano dato principio ad vn ridotto, & ad vn trincierone, e fattoui piazza d'arme, & il Conte Federigo de Bergh, che commandaua al quartiere di Bredenè, piantati alcuni pezzi d'artiglieria, in vn

Come si prohibisce alla città de Ostende di nō potere più far scorrerie per la Fiandra.

L'Arciduca come strin ge Osten de.

eminente luogo delle dune danneggiaua l'habitationi, & ammazzaua molti de' nemici. Dune sono alcune montagnette d'arena alla spiaggia dell'Oceano, le quali l'acque aiutate da venti quasi continui, trouando nel loro crescere l'impedimento de gl'argini, lasciano iui nel loro diminuirsi: s'è dato à i detti colli il nome di dune, poiche in questa maniera sono chiamate, e per l'auenire nominaremo le cose con i vocaboli, che la guerra con la lunghezza del tempo ha fatti noti à tutte le nationi. Era Gouernatore in Ostende Carlo Vandernoot, che subito diede del tutto conto à gl'Olandesi; i quali dubitando di quello, che seguì, haueuano già cominciato à far grandissime prouisioni per la difesa della detta Terra, che molto loro importaua, nõ hauendo essi altro piede nella Prouincia di Fiandra; onde risoluti di mantenerla à lor potere, la prouiddero di continuo abondantemente di tutto quello, che giudicarono necessario al mantenimento d'essa, e ben spesso le mandarono buon numero di gente fresca, perche gl'assediati, e con far sortite, e con il fortificarsi fuori, e dentro della Terra, hauessero commodità di diffendersi. In tanto il Gouernatore si diede con ogni diligẽza à riparar i luoghi deboli, & à mettere

ANNO 1601.

Dune montagnette di doue si trauagliaua Ostende.

Gouernator di Ostende chi fosse e sua diligenza per mantenerla alli stati.

ANNO 1601. l'artiglieria, oue pensaua poter più danneggiare i Cattholici, e dar maggior disturbo a i lor trauagli, e giudicando la parte della Terra verso il forte di Santa Chiara più debole delle altre, cominciò à trincierarsi in campagna da quella banda. Attendeua da S. Alberto Catrizio, à finir il già detto ridotto, & in questo al Monroi fù da vn colpo d'artiglieria tolta la testa, e il suo terzo fù dato à Simon Antunez, che seguendo il primo trauaglio, fabricò vn'altro ridotto nella campagna, detto il Valdes, dal quale tirò vn trincierone verso il primo, perche insieme si potessero difendere. Entrò in questo in Ostende Francesco Verro con quattro mila fanti, mandatoui da gl'Olandesi per Gouernatore, il quale il giorno seguente fece vna grossa sortita, ma hauendo gente nuoua fù ributtato da Cattholici cõ perdita di molti de' suoi: e gl'Olandesi conoscendo di quanto vtile fosse loro il mantener i posti presi fuori della Terra, per assicurar quella parte più debole, deliberarono di più auanzarsi, e cominciarono à fabricar tre ridotti; che furono chiamati Poldri: e fecero di più vn trincierone quadro, oue spiegarono cinque insegne, il qual mantennero tanto, che furono fortificati i sopradetti ridotti, Hora

Altro gouernatore, e prouisioni, che fa per Ostende.

l'Ar-

ANNO 1601.

L'Arciduca viſto quello, che dal nemico ſi faceua, deliberò di far trauagliar ancora dalla parte de' Poldri non ſolo per impedir à gl'aſſediati il più auanzarſi, ma per sloggiarli da i ridotti, & attaccar la piazza da quella banda onde ordinò al Conte Federigo, che laſciato in ſuo luogo Don Alfonſo d'Aualos, paſſaſſe con il ſuo reggimento d'Alemanni, & altre genti à Santa Chiara, ou'egli trasferitoſi, principiò ſubito due forti, che furono chiamati San Martino, e Santa Maria. Et in queſto il nemico preſo vn'altro poſto in campagna, cominciò à fabricar vn nuouo ridotto; ilche inteſo dall'Arciduca, e conoſcendo il danno, che ne ſarebbe ſeguito a laſciarlo finire, mandò ducent'huomini à combatterlo da due parti, i quali penetrando à viua forza nel detto ridotto, s'impatronirno d'eſſo, ammazzando cinquanta fanti Olandeſi con il loro Capitano, e fortificato il poſto lo chiamarono il forte di S. Anna, dal giorno nel qual fù guadagnato. Poco dapoi gli aſſediati vſciti dalla Terra, diuiſi in due corpi al numero di due mila, fecero nuoua ſortita ſopra Catholici, ma con perdita de molti di loro ſi ritirarono nella ſtrada coperta. Dal quartiero di Santa Clara il Cõte Frederigo attendeua à trauagliare, e già fi-

L'Arciduca come ſe gli oppone.

Altre difeſe per Oſtende e come l'Arciduca ſe gli oppone.

ANNO 1601. nito il ridotto di Santa Maria, e messoui l'artiglieria, danneggiaua il nemico: non mancando i Catholici per la parte di S. Alberto auanzarsi con trinciere, e redotti; quali voler tutti descriuere, & insieme le fattioni che quasi ogni giurno seguiuano, sarebbe cosa molta longa e tediosa, essendo quest'assedio durato tre anni: onde si farà solamente mentione delle cose più principali. Cominciarono i Catholici à fabricar vno argine nel quartiero di Sant'Alberto, verso la spiaggia del Mare, per impedire à Vascelli Olandesi l'entrar da quella parte nella Terra, i quali di continuo con gran facilità portauano à gli assediati tutto quello, che loro faceua di bisogno, conducendo gente fresca, e tirando fuori gli ammalati, e feriti. Si fabricaua detto argine con fascine lunghe venti piedi, piene di mattoni ben ligati in esse, per poter meglio resistere con il peso all'impeto dell'acque; e queste si dimandauano salsiccie. Quest'opera, benche vi morisse molta gente, & il Mare alcune volte la interrompesse; doppo alcuni giorni fù ridotta à perfettione, e messoui sopra molti pezzi d'artiglieria, in modo ch'à vascelli nemici fù tolto l'entrar nella Terra da quella parte. In questo tempo, della gente venuta d'Italia,

Argine fabricato dall'Arciduca e suo vso p espugnar Ostende.

Soldatesca Italiana e suoi Capitani.

sotto

sotto il commando di Don Giouanni di Bracamonte, d'ordine di S. A. passarono ad Ostende il suo terzo de Spagnoli, e quello d'Italiani del Conte Theodoro Triultio, essendo gl'altri dell'istessa natione di Domitio Caraciolo Marchese della Bella, e di Gio. Tomaso Spina, rimasti in Brabanto. Vi giunse anche Carlo di Longueual Conte di Buquoi con il suo reggimento de Valloni; e sette compagnie d'Alemanni di Floreñte Conte di Barlemonte, & à detto Buquoi fù dato il gouerno del quartiero di Bredenè, che lasciato dal Conte Federico, e poi da Don Alfonso, passato con il suo terzo d'ordine di S. A. à Sant'Alberto, era sotto il commando di Eustacio de Oiuguies Signor de i Grisoni, Maestro di Campo de Valloni. Trauagliauasi in tanto gagliardamente nel detto quartiero con trinciere, strade sotto terra, e gallerie, nelle quali opere moriuano molti Catholici, non lasciando il nemico fatica, ò diligenza per offendergli, e già si erano auanzati alla palizzata, & banchetta, che gli assediati haueuano all'argine, che dalle dune arriua al baluardo del Mare, per la qual strada pensauano caminando d'attaccarsi, quando di notte quei di dentro lo tagliarono nel crescer dell'acque, le quali cõ il lor impeto del

ANNO 1601.

ANNO 1601.

Argine sfatto da Olandesi có stupor di chi vide, e pericolo della Città.

del fluſſo, & refluſſo facendo l'apertura maggiore, tolſero in tutto la ſperanza di attaccar la Terra da quella parte. Non fu mai creduto che gl'Olandeſi veniſſero à gran riſolutione ſi pericoloſa, perche ſi teneua per fermo, ch'il tagliar detto dicchò haueſſe douuto cagionar l'vltima rouina alla piazza, del che eſsi dubitando, con eſtrema diligenza, & aſsiduità, ſi diedero à remedij, e con il mettere da quella banda pali, faſcine, legni à trauerſo, & infinita quantità de materiali, fecero in maniera, ch'il mare poco nocumento apportaua loro con il ſuo impeto.

Quartiero à Bredenè come fortificato da Cattolici.

Il Conte di Buquoi attendeua à fortificare il quartiero di Bredenè, per reſiſtere alle ſortite, & allo ſbarco, che haueſſe potuto tentare il nemico alla ſpiaggia del mare in quella banda, & auanzatoſi alquanto, fece nell'vltimo delle dune vn picciolo ridotto, che fù chiamato il Buterame, dal quale trauagliaua con tiri d'artiglieria le barche, ch'entrauano nella Terra, ma con poco danno per la lontananza; onde da poi cominciò molto più auanti vn gran ridotto chiamato Santo Carlo, il qual nel termine d'alcuni giorni finito, e poſtoui ſopra molti pezzi d'artiglieria, danneggiaua in maniera le barche, che entrauano in Oſtende per

il

il canale fuori della strada coperta, che furono sforzati gl'assediati tagliar detta strada coperta verso il mare, e per quella via dar l'entrata à vascelli nel fosso, che seruiua loro nel porto: questo ridotto, perche s'hebbe à far in luogo oue arriuaua l'acqua nella crescente, fù cominciato con salsiccioni, che erano vna quantità delle salsiccie già nominate, legate insieme con cerchi di legno à guisa di botte, e gli rotolauano per la sabbia fin doue si trauagliaua, e poi sopr'essi con altre salsiccie, e fascine, s'andaua alzando il trauaglio fin'al fine. Fù in questi giorni Catrizio mortalmente ferito d'vna moschettata, & il terzo lasciato da Giouanni de Riuas dato al Bracamonte, & il suo riformato, il quale pochi giorni dapoi fù ammazzato d'vna moschettata, & hebbe il suo terzo Don Aluaro Suarez: fù trincierato il quartiero di Santa Chiara, perche si dubitaua, ch'il nemico sortendo in grosso numero, non gli hauesse potuto apportar notabil danno, per non poter esser soccorso dalla caualleria, nè dalle genti de gli altri quartieri, che hauendo à passar molte riui, paludi, difficilmente vi poteuano andare. Il nemico vedendo, ch'il Conte Federigo s'andaua di continuo auanzando con forti, dubitando

ANNO 1601.

Quartier di S. Chiara, trincierato, e perche.

ANNO 1601.

do d'essere attaccato da quella banda; si diede con ogni sollicitudine à fortificar, & inalzar i posti, che haueua fabricato di fuori, e con palizzate, e con fossi, li ridusse in maniera, che si poteuano dirsi inespugnabili. In tanto nel quartiero di S. Alberto D. Agostino Messia Castellano d'Anuersa, ch'in nome di S.A. daua gl'ordini all'essercito, visitaua spesso i posti, e sollecitaua gl'auanzi, che in diuerse parti s'andauano facendo, à quali il nemico, cō l'artiglieria, e con diuerse picciole fortite, daua grandissimo trauaglio, poco hormai dubitando di non poter mantener la piazza. Mentre le soddette cose si faceuano, variamente l'Arciduca veniua cōsigliato circa l'impresa: diceuan alcuni, che in ogni modo bisognau'attaccar il baluardo del mare, poiche q̃sta strada, se bē difficile, e di molto pericolo, era nondimeno la più sicura & riuscibile, e proponeuano molte machine, & ingegni p quest'effetto; altri mostrādo l'estrema difficoltà, che nel l'essecutione del sodetto parer si tronaua: e che bisognādo caminar molto spatio scoperto da diuersi fiāchi, e faccie di baluardi, infiniti sarebbono morti, e ch'il flusso, e reflusso del mare haurebbe guasto, e rouinato tutte le machine, proponeuano di far prima vna gran batteria, e poi andare all'assalto del detto baluardo, e cercar di

Forze & industrie del cāpo che met te ī dispe ratione i difensori, & diuersi cō sigli circa l'oppugnatione.

alloggiar, e di fortificarsi in esso; ma mol- ANNO ti contradiceuano di questa opinione, di- 1601.
cendo prima, ch'il prēder posto nel detto baluardo, era cosa molto difficile, che non si farebbe se non con molta perdita; e poi che (se bē ciò fosse successo) nō vi si potea allogiare tanta gente, la qual nel tēpo del l'acque alte, quādo nō era possibile andar al soccorso, fosse stata bastante difendersi dal numeroso presidio della terra; perche era impossibil nel spatio, che la marea era bassa, fortificaruisi, tāto più nel posto non vi era cōmodità di terra, l'acqsto del qual essendo dominato dalla villa noua, nō haurebbe apportato ql grand'vtile, che si sti maua, restādo anche dubio, ch'il baluardo fosse minato, com'haueano referto alcuni fuggiti; pciò l'odauā l'acquisto de' Poldri, e l'attaccarsi p quella parte alla terra, che bē il nemico co'l fortificarla hauea mostra to esser la più debole, e della quale hauea maggior sospetto, ma opponeuano alcuni che cosa lūga e difficil'era il prēder ridot ti si bē fortificati, e difficilissimo poi l'auā zarsi p lo dāno, che da tāti fianchi si sareb re riceuto, ma che superādosi tutte le dif icoltà, il nemico hauēdo tanta gēte, e po endogline venire dell'altra, cō il trincie- rsi in cāpagna, hauea facilità d'impedir ni il disegno. Alcuni furon, che proposero

ANNO il fabricar tre gran caualieri nelle dune di
1601. Sant'Alberto, ò Santa Chiara, e Bredenè, e fargli tanto alti, che signoreggiassero Ostende, e capaci di dieci ò dodeci pezzi d'artiglieria per vno, e con continui tiri roder tutto quello, che dalla piazza appariua sopra terra, e ferir le difese per fronte, per fianco, e per schiena, riducendo gl'assediati à mal pattito, si cõtradiceua à ciò, perche l'esperienza insegna, mai piazze per via di caualieri essersi rese, e che si douea procurar modo di prender, non di trauagliar Ostende.

Non mancaua chi diceua esser bene con flotte, tonnellate, & altre machine cercar di chiuder il passo à vascelli, che veniuano al soccorso; & altri voleuano che dal forte di San Carlo, nel quartiero di Buquoi, si douesse tirare vn argine verso il mare, fino al canale, & iui far vn forte, & in questa maniera prohibire l'entrata alle barche. Ma alla prima opinione era opposto, ch'il nemico con argani haurebbe tolto gl'ingegni, e disfatto à bassa marea le machine con l'artiglieria; & alla seconda, che era impossibile caminar tanto spacio contra il mare con simil trauaglio, e resister in vn medesimo tempo alle batterie, & alla forza della crescente: onde voleuano fabricar vn forte dirimpetto

al

il baluardo della chiesa; poiche in questo modo, si veniua prima à dar mano con il quartiero di Bredenè, e poi ponendoui artiglieria sopra; s'impediua il soccorso da quella parte perche i tiri haurebbono ferito per fronte i vascelli, ch'entrauano, e dominando la fossa oue essi stauano, haurebbono gettati à fondo; quelli, che fossero entrati senza danno, e tolto al nemico il prender terra per le sue fortificationi, come faceua, e della quale haueua tanto bisogno, & che con il fauore del detto forte si sarebbe con facilità fabricato vn caualiero, donde si sarebbono potuti battere i Poldri, e le cortine della villa vecchia, e dannotabil danno à gl'assediati. In questo tempo gli Olandesi stringeuano malamente Bolduch, poiche essendo già arriuati con le trinciere sopra il fosso, apparecchiauano gallerie, e metteuano in ordine diuerse machine per passarlo, si trouaua in questa piazza Gouernatore Antonio Baron di Grobbendonck huomo di molto valore & esperienza militare, il quale staua con l'animo sospeso, per non hauer in essa più che due compagnie d'infanteria, e due di caualleria: e se bene la Città, ch'è grande, era assai popolata, nõ per questo il popolo era atto à far sortite, nè altre difese, che bisogna-

ANNO 1601.

Bolduch assediato e strinto dalli Olãdesi.

ANNO [illegible] foggattatio in fimili occafioni; perilche a-
1601 visò l'Arciduca dello ftato in che fi tro-
uaua detta Città, il quale rifoluendo di
Conte Fe- foccorrerla, ne diede carico al Conte Fe-
derigo. derigo de Berghe, ch'in luogo del Conte
Ernefto di Mansfelt (hormai decrepito)
Stratage- faceua l'vfficio di Maeftro di Campo Ge-
ma del- nerale, e gli diede fette mila fanti, e mil-
l'Arciduca le cinquecento caualli, & di più ordinò à
per gl'amotinati, ch'alloggiauano nella terra
foccor- di Vertà, o che già erano accordati, che
rer Bol- l'aiutaffero in queft'occafione. Si partì
duch. dunque il Conte, & arriuato à Difte fpar-
fe voce di voler fortificar Helmonte, luo-
go lontano da Bolduch cinque leghe, e vi
mandò il Conte Gio. Giacomo Belgioio-
fo Commiffario Generale della caualleria
con mille caualli, & ottocento fanti Val-
loni del terzo di Carlo de Lalaing Baron
d'Afsicourt, fcriuendo à gli habitaoti de'
villaggi vicini à detto luogo di Helmon-
te, che fi trouaffero pronti vn certo gior-
no afsignato loro, per dare principio à
detta fortificatione, ma poi in fegreto
commandò al Belgioiofe, che conducen-
do feco la caualleria de gl'amotinati, ve-
deffe d'introdurre gli ottocento fanti in
Bolduch; il quale fatto la diligenza che
conueniua, arriuò ad Helmonte la vigilia
di Sant'Andrea, nel tramontare del fo-
le,

le, e fece finta di voler alloggiar la gente, ma nell'imbrunire della notte marciò con ogni possibil prestezza alla volta di Bolduch, & arriuatoui vicino, senza esser scoperto da nemici, spinse auanti Bleileuen Sargente Maggior di Assicourt, con gli ottocento fanti, il quale passando tra doi forti de gl'Olandesi, e tagliando à pezzi cinquanta fanti de i loro, che trouò in vn ridotto, s'introdusse nella Terra, fermandosi il Belgioioso con il resto della gente, fin che dalla Città con fuoco, e con colpi d'artiglieria hebbe segno del riceuuto soccorso, e poi se ne ritornò ad vnirsi con il Conte, che marciaua alla volta di Bolduch per soccorrerlo del tutto; del che auisato il nemico, & essendo sopragiunto vn grandissimo gelo, leuò l'essercito da quello assedio.

ANNO 1601.

In tanto ad Ostende hauendo vna gran borasca di mare molto mal trattata la Terra, & particolarmente in gran parte rouinata la Villa vecchia, gl'assediati vedendo che i Cattholici auertiti di ciò si preparauano all'assalto, la Vigilia della Natiuità di Christo parlamentarono di rendersi, e si diedero dall'vna, e dall'altra banda gli Ostaggi; ma essendo loro il giorno seguente venuto vn gagliardo soccorso di gente, & essi alquanto fortifica-

Ostende parlamēto di arrēdersi e poi si disdice.

ANNO 1601. ni riceuuti dell'acque, mandarono fuori detti Ostaggi, con dire che non poteuano piu con honore lasciar la piazza, hauẽdo riceuuto quel rinforzo: onde S. A. pochi giorni dapoi cõmandò, che fosse fatta vna gran batteria alla villa vecchia, e fatto riconoscer l'apertura, & essendogli referto esse a bastanza, risolse di mãdar all'assalto, che seguì in questo modo. Due Capitani con ducent'huomini haueuano ordine d'assaltar il baluardo del mare, & altri due cõ cẽto la falsa braga, poi due Capitani con ducento soldati la cortina del detto baluardo à man sinistra: era la sopra detta gente seguitata da Diego Durango Maestro di Cãpo de Spagnoli, ch'hauea seco quattrocent'huomini, cõ ordine di douer fortificar il baluardo preso che fosse, e far di più il meglio che l'occasione gl'hauesse offerto, e che li fosse più parso cõuenire: oltre ciò tre Capitani cõ ducent'huomini, doueano assaltar il riuellino della detta Villa vecchia, che restaua à man manca nel detto baluardo, e Frat' Antonio Gambaloyta Maestro di Cãpo d'Italiani, che seguiua cõ ducent'huomini sotto quattro Capitani, douea fortificarsi nel riuellino sopradetto e mantenerlo, dandosi man cõ Durango: stauano poi apparecchiati trecẽto altri fanti con cinque Capitani, e dopò

Ordine del grãd' assalto dato ad Ostende.

Don Agostino Messia cō quattro cento, p inuiar questi, e gl'altri, ou'hauesse conosciu tō il bisogno maggiore; il resto dell'esserci- tò compartito in diuersi corpi staua prōto ad ogni occasione, furono mandate diuerse picciole truppe di gēte, che da tutte le par ti dessero arma à gl'assediati, & al Conte di Buquoi fù commandato, che sguazzato in marea bassa il canale, assaltasse la parte del la Villa vecchia, che restaua verso il suo quartiero. Hora ordinate le cose in questo modo, venuta la marea bassa, all'imbrunir della notte, fù dal quartiero di S. Alberto cominciato l'assalto fiero, e terribile, poi che gl'Olādesi accorsi alla difesa; & accesa da tutte le parti quantità de fochi, per di- scoprir gl'assalitori, si difendeuano valoro- samente; grāde era lo strepito de i colpi di artiglieria e moschetti, & ad altro nō si at- tendeua, che al menar le mani. In tanto Bu quoi volēdo passar il canale, trouò l'acque tanto alte, che nō potè farlo; il che visto da gl'assediati, & insieme che l'arma datagli nell'altre parti, era solo p diuertirgli, accor sero in maggior numero al soccorso de i suoi, che combatteuano di modo, che i Ca- tholici, dopò l'hauer fatto ogni lor potere, vedendo i nemici gagliardamēte difender si, nè esser possibile guadagnar il posto, che erano offesi del continuo da i colpi d'arti-

ANNO 1601.

Assalto seguito.

ANNO. 1601.

glieria e di moschetti, cominciarono à riti rarsi: onde gl'Olandesi apersero subito l'esclu se, e calarono con furia l'acque nel canale; perilche molti nel passarlo s'annegauano. Il numero de morti e de feriti arriuò ad ottocento, fra quali fù vna quantità de Capitani, & di gente particolare, vi morì il Gambaloyta, e vi fù ferito Durango: & essendo all'hora nel cuore del verno, molti consigliarono l'Arciduca à leuarsi da quell'assedio, allegãdo esser impossibile venirne à fine; al che non volse S. A. consentire, non parendogli ciò conuenire alla reputation sua, nè all'essercito d'vn sì gran Rè: onde risoluto di seguitare l'mpresa, ordinò che nel quartiero di S. Alberto, presso il canale d'Ostende, fosse alzato vn grã caualiero, (che fù poi detto piatta forma) per dominar la Terra con l'artiglieria, e ch'in quello del Cõte di Buquoi si caminasse dal forte di S. Carlo con vn argine (che chiamarono poi diccho) verso il mare, con pensiero di tirarlo fin'alla bocca del canale, & impedir, col porui sopra quantità di artiglieria, l'entrar à vascelli nemici nella Terra.

L'Arciduca è scõsigliato à lasciar l'impresa.

Cominciossi dũque à trauagliare da tutte due le parti, e la piatta forma fabricandosi in luogo asciutto s'alzaua con fascine, e cõ arena, ma il diccho, che si facea, oue l'acque nella crescente arriuauano, s'auanzauano

Ordigni di fabriche per stringer la piazza.

in

in diuersa maniera: si prendeuano certi legni lunghi quindeci piedi inchiodati insieme, e questi si dimandauano T, dalla somiglianza che hanno con detta lettera, e si metteuano in marea bassa sopra l'arena poco lõtano dal canale, e l'vna parte di esso T staua distesa in terra, e l'altra diritta, sopra questi si rotolauano de i salsiccioni già detti, e si congiungeuano ben insieme, facẽdo vn suolo d'essi di larghezza di settanta piedi, e della lũghezza, che si voleuà; e perche stessero più fermi insieme, si ligauano con corde fatte di legni ritorti: era poi sopra essi posta quãtità di salsiccie incrocicchiate, delle quali faceano diuersi suoli, incatenandole insieme cõ piccioli pali di legno, acuti à guisa di chiodi, e fermãdole anche cõ dette corde; à i primi aggiũgeuano nell'istessa maniera altri suoli di salsiccie, sin'à tanto, che l'argine fosse alto in modo, che l'acque nel crescere non l'auanzassero; appresso vi metteuano sopra molt'arena, perche con il graue peso resistesse all'impeto del mare: alzarono anche sopra il detto diccho verso Ostẽde cõ fascine e terra vn parapetto largo trenta piedi, à botta d'artiglieria, e tanto alto, che copriua il restante della piazza dalle offese nemiche; in esso poi con distãza conueneuole lasciarono le cannonerie per metter i pezzi d'artiglieria. Rinontiò in q-

ANNO 1601.

ANNO. 1601. sto il Marchese di Barambone il suo terzo de Borgognoni, il quale diede S.A. à Claudio Baron di Ballansone suo fratello, che sotto quella haueua perduto vna gamba.

L'Arciduca dati questi ordini, e vedendo le cose ben incaminate, & hauendo inteso ch'il nemico faceua gran preparamẽti per vscir in campagna, per meglio prouedere alle cose della guerra, passò à Gante, lasciando al gouerno dell'essercito sotto Ostende il Maestro di campo Gio. de Riuas.

Federico Spinola, e sue galere.

Si trouaua in questo tẽpo in Fiandra Federico Spinola, Caualier di molto giudicio e straordinario valore, che da molt'anni auanti seruiua al Cattholico in quelle guerre, e dal quale era stato eletto General delle galee, che cõdutte hauea in quelle parti l'anno mille cinquecento nouantanoue, e che teneua nel porto dell'Esclusa, cõ le quali facẽdo valorose proue, s'era rese formidabile à gl'Olandesi; & essendo bene informato de i porti dell'Isole circonuicine, sì per via di spie come d'huomini suoi molto pratichi, ben istrutto del tutto, considerando quãto danno si potea far à gl'Olandesi per via del mare, passò in Spagna per ragguagliarne à bocca il Cattholico, & operò di maniera, che lo fece risoluere à dargli otto galee d'auantaggio, e che nel stato di Milano leuasse otto mila fanti, ciò sei mila Ita-

ni di nuouo, e duo mila Spagnoli pren- ANNO
esse de' vecchi à carico del Marchese Am 1601.
rosio Spinola suo fratello, cō titolo di Ca
o maggiore di quelle gēti. Hauuta quest'
spedit ione passò à Genoua, oue abbocca
osi col fratello andaron nel principio del-
l'anno mille seicento due à Milano, e dato
del tutto parte al Cōte di Fuentes, Gouer
natore generale in quello stato, hebbero li
cenza di leuar gl'Italiani, ma non volse dar
loro i Spagnoli, perche haueudone il detto
Cōte pochi, non gli parea bene sproueder-
sene per quello, che gli fosse potuto succe-
dere. Fù p tāto bisogno di nouo ricorrer in
Spagna, oue andò Federico per douer poi
passar à i primi tēpi con le galee in Fiādra;
e purche il Catholico ordinò, ch'il numero
de gl'otto mila fanti si cōpisse de gente Ita
liana, attese il Marchese alla leuata, che fù
di due terzi, e ciascun terzo de venti cōpa
gnie di ducēt'huomini per bandiera, d'vno
de' quali terzi fù Maestro di cāpo esso Mar
chese, Sergente Maggiore Pōpeo Giustinia
no; dell'altro Lucio Dentici soldato d'espe
rienza, e Sergente Maggior Agostino Arco
nato di molto valore: i Capitani furon scel-
ti fra le centinaia de pretendenti; e sapen-
dosi da tutti che la gēte c'hauea Federico
sotto il cōmando era prontamente pagata,
fù tanto il concorso de' soldati, che la massa

Leuata d'ottima fanteria Italiana verso Ostende fatta dal Marchese Spinola in Milano.

ANNO 1601.

non solo fini in breue tẽpo, ma arriuò al numero di noue mila fanti, fra quali era gran quantità di gẽtilhuomini, e di persone ricche, e benissimo in ordine, & hebbero commodità i Capitani di scieglieré i megliori e quelli in particolare, ch'erano stati altre volte alla guerra. Fra tanto l'Arciduca posto in speranza da alcuni Francesi, ch'haueuano seruito al nemico, di sorprendere Breda (per esserui dentro poca gẽte) per la via del Castello cõ petardi, inuiò à quell'effetto il Conte Federico de Berghe con quattro mila fanti, e cinquecento caualli, ilquale per negligenza delle guide, che perderono la strada, fù sopragiunto dal giorno, e discoperto; perilche nõ hebbe quell'impresa effetto. Poco dapoi, il nemico vscito cõ sei cõpagnie de caualli, s'incontrò cõ quella del Cõte Adolfo de Berche, ilquale se bẽ tanto inferiore di numero di gente, non si volse però mai rendere, ma valorosamente cõbattendo, & hauute molte ferite, rimase prigione con molti de'suoi, de i quali morirono alcuni. In tãto il Marchese Spinola venuto in Milano il primo di Maggio, disegnatoli dal Catholico à douer partire da quello stato, per artiuar in Fiandra nel medesimo tẽpo che vi douea giunger Federico con le Galee, andò à Vercelli, ordinãdo che le compagnie s'incaminassero a quella

Impresa di Breda tentata dall'Arciduca.

Marchese Spinola parte da Milano.

volta,

volta, imponendo ad ogn'vna il giorno nel quale vi douea arriuare; volendo che per maggior commodità la gente marciasse in truppe di cinque compagnie per ciascuna; in maniera che nel luogo dal quale l'vna partiua la mattina, l'altra alloggiasse la sera, che per tutto haueua fatte buone prouisioni di vettouaglie. Marciò con quest'ordine fino à Campagnola, luogo di Borgogna, oue diede mostra con due paghe, e poi si mosse alla volta di Fiandra, con tanta disciplina militare, che per certo non parea condurre gente nuoua, ma ben pratica, & essercitata molti anni: & hauendo nel passare à Vercelli fatto publicar bandi, acciò la gente non si sbandasse, e nõ dãneggiasse il paese per il quale passaua, gli faceua inuiolabilmente osseruare. Arriuò à Luzimborgo primo luogo delle Prouincie del paese basso, donde andò per le poste à baciar le mani all'Arciduca, che si trouaua nella Città di Gante, dal quale fù benissimo riceuuto, & accarezzato. Haueuano in questo tẽpo gli Olandesi fatto gagliardi preparamenti di guerra, e posto insieme vn'esser cito de ventiquattro mila fanti in circa, e de sei mila caualli, con risolutione, per quãto s'intese, di trauersar il Barbante, e prender quelle terre, ch'hauessero potuto, e passar in Fiandra al soccorso d'Ostẽde, presup ponendo

ANNO. 1604.

Grã preparamẽto de gl' Olãdesi per soccorrere Ostẽde.

ANNO. 1601. ponendo che l'Arciduca non haurebbe hauuto forza per opporsi à loro, ò che volendo farlo, sarebbe stato necessitato à leuar l'assedio: alqual auiso vsò S. A. la diligēza possibile per metter insieme quanta più gente poteua: pagò gli amotinati, ordinò ch'vscissero gl'huomini d'arme, e ch'il Maestro di cāpo Gio. de Riuas da Ostende (fortificatosi bene contra gli assediati) le mandasse di quella soldatesca il maggior numero che potesse: onde adunati fino à cinque mila fanti, e quattro mila caualli, ne diede carico à Francesco di Mendoza Almirante d'Aragona, suo Maggiordomo maggiore, e Generale della caualleria leggiera, ordinādogli ch'andasse à Tillimone ad opporsi al nemico, del quale haueua nuoue, che staua con le forze à Nimega, preparando ponti per passar la Mosa à Mocche, & ordinò al Marchese ch'andasse ad vnirsi col detto Almirante, e che prendesse da lui gli ordini in quell'occasione; ilche egli esseguì, riseruandosi però il far giustitia a' suoi. Ritornato con tal ordine, lo Spinola alla gente già arriuata à Namur, andò subito à congiungersi con l'Almirante, che gli ne faceua instanza; ilquale messosi la terra di Tillimone alle spalle, in vna campagna mezza legha lontano, fece piazza d'arme, e si fortificò, hauendo nuoua ch'il Conte Mauri-

tio

tio de Nassau, Generale de gl'Olandesi, passata la Mosa, veniua cō l'essercito à quella volta, ilqual arriuato alla terra di S Trudē, luogo del territorio di Liege, distante trè hore di camino da Tillimone, lasciandosela alle spalle, fece alto lontano vna legha del campo Catthollico e consumandoui alcuni giorni senza far mouimento alcuno se ne ritornò.

ANNO 1601.

Conte Mauritio si ritira dall'impresa di Legnata.

L'almirāte auisato della retirata di Mauritio, chiamò à consiglio i suoi, e dimandādo parere sopra la risolutione, che si doueua prender in quest'occasione, trouò molta varietà, poiche alcuni voleuano, che seguitasse subito alla coda il nemico, procurando di daneggiarlo quanto fosse stato possibile, senza dargli tempo, ch'attaccasse qualche piazza, come si dubitaua, altri che passando per Dist, e trauersando la Campagna, andasse alla volta di Bolduch e Graue, de i quali luoghi s'haueua maggior sospetto; poiche essendo le forze nemiche molto più potenti di quelle de' Cattholici, non era bene andar loro dietro, per non ridursi in necessità di far battaglia, ma che solo si douea procurare, che nō facessero progresso; alcuni altri dissero esser bene dar parte all'Arciduca di quāto seguiua, e che da lui se ne aspettasse la risolutione; così l'Almirante risolse d'auisar S. A. & in tanto in-

ca-

ANNO. 1601. caminatosi alla volta di Dist, passò quella Terra, oue era il paese aperto, ò per andar verso Graue, e Bolduch, ò voltare verso la Mosa, & oue poi hauesse inteso, che Mauritio si fosse incaminato: dauagli nondimeno fastidio il trouarsi sproueduto di danari, munitioni di guerra, e carriaggi per cōdurre vettouaglie, con la gente perciò mal sodisfatta, non vi essendo se non quella del Marchese prontamente pagata. Fù stimato che si perdesse vna buona occasione di danneggiar il nemico à non seguirlo subito, essendo cosa chiara, che quei pochi giorni, che stette à S. Truden, patì molto del viuere, e che la sua gente quasi in tutto nuoua, non auezza à soffrir simili disagi, s'era grandemente auilita; oltre che essendo le retirate per l'ordinario sottoposte à disordini, e conuenendo à Mauritio di passar p molti passi stretti, e per paese nemico, era molto facile fargli grandissimo danno: ma i mancamenti sopradetti furono in parte cagione che non prendesse l'Almirante la sopradetta risolutione, alquale l'Arciduca rimesse il risoluere, & esseguire quello, che più gli fosse parso conuenire al Real seruitio, auuertendolo per tanto, che nō lasciaua di dubitare, che gli Olandesi facessero quelle dimostrationi, à fine di tirar l'essercito Catholico dentro il paese, per allōta-

narlo

narlo da Ostende, cõ pensiero poi d'imbar car subito le loro genti, & andar per mare à soccorrer quella piazza; ilche poteuano fare prima che i Cattholici vi arriuassero: e che perciò considerasse bene il tutto. Stette per tanto sospeso l'Almirante, e nõ volse prender risolutione alcuna, fino che non seppe il pensiero di Mauritio, ilquale senza alcun disturbo ritiratosi, andò in diligenza à Graue, vi si accãpò, prendendo nel camino il castello di Helmõt, luogo di poca cõsideratione, & attẽdendo prima d'ogni altra cosa à fortificarsi le spalle. Graue è luogo situato sopra la ripa della Mosa, verso Barbante assai forte, per hauer'all'intorno molte paludi, & vn fosso molto profondo; ma pche dall'vna, e dall'altra bãda del detto fiume sono alzati argini, per reprimere l'impeto dell'acque, & asicurar il paese dall'inõdationi, quindi è, che cõ molta facilità, e cõ poco danno (per la cõmodità, che dãno i detti argini) si possono aprir trinciere per attaccarlo. All'incõtro dell'altra parte della Mosa è vn picciolo forte, fabricato solo p asicurare il passaggio della riuiera. Mauritio adũque accãpatouisi sotto à quatordici di Luglio, cominciò cõ ogni pſtezza à serrarlo da tutte le parti cõ trinciere, forti, e ridotti, per vietar che nõ potesse esser soccorso, e fece di più vn põte sopra la Mosa

ANNO 1601.

Sospetto de Cattholici p la retirata di Mauritio, saputa dapoi doue andaua à riuscire.

Descrittione di Graue.

per

ANNO 1601. per darsi mano con i suoi quartieri. Era nella detta piazza Gouernatore Antonio d'Auila Spagnolo, con mille cinquecento fanti di tutte nationi; ilquale con ogni diligēza subito diede ordine à quello che giudicò necessario per la difesa. Il nemico dopò essersi fortificato ben le spalle, parēdogli hauer in tutto impedito il soccorso, cominciò ad aprir trinciere verso il forte già detto, battendolo di continuo con molti tiri di cannoni; e benche da Catholici fosse fatta gagliarda difesa fù loro all'vltimo forza d'abbandonarlo, non potendosi più tenere. Impadronitosene Mauritio, cominciò à tirar nella Terra bonbole di fuoco, che rouinauano le case, & ammazzauano molta gente; e nel medesimo tempo ordinò gli approcci per tre parti, auanzandosi quanto più poteua; non mancando gli assediati far valorosa resistenza. In tanto l'Almirante auisato di questo successo, marciò con l'essercito à quella volta, prendendo il camino vicino alla Mosa per potersi far cōdurre munitioni e viueri da Namur, Liege, Mestricht, & altri luoghi che sono sopra il detto fiume, arriuato à Rurmonda, fece alto alcuni giorni, per prouedersi delle cose necessarie ch'hauea à condur seco, e per fabricare vn pōte da passar la Mosa, caso che gli occorresse il bisogno, s'incaminò poi

L'Armirante si prepara per soccorrer Graue.

verso

verso Graue, oue s'accampò poco lontano dalle fortificationi di Mauritio, e gettò il ponte sopradetto, cominciando poi con altri posti più auuicinarsi al nemico; ma lo trouò tanto ben fortificato, che perdè la speranza di soccorrer quella piazza, chiamaua nondimeno continuamente i suoi à consiglio, e sempre trouaua diuersità de pareri. Alcuni diceuano che sarebbe stato bene andar cō l'essercito à por l'assedio ad altra piazza per diuertire il nemico, e nōminauano Berghe sopra il Reno, e Vachtendoneck, altri che passasse à Rauestain per impedire à gli Olandesi il condur facilmente vettouaglie nel loro campo, poiche per la Mossa à basso non ne poteuano hauere, essendo il paese de Cattholici; e per la Mosa ad alto, hauēdo occupato quel posto si vietauano loro, & oltre ciò facēdo iui vn ponte, con la caualleria si sarebbono in grā parte impedite quelle, che si conduceuano da Nimega. Coloro ch'erano di tal parere diceuano, ch'occupandosi il detto luogo, sarebbe necessitato Mauritio à ritirarsi; la oue fermandosi in quello nel quale si staua, era vn perder tēpo, non restando altro che d'assaltar le trinciere, e cōbatter lo nemico in quelle; cosa difficoltosissima, com'ogni vno vedeua; di qst'vltima opinione (e che maggiormēte la cōfermasse) era Grobbendoneck,

ANNO. 1601.

Cōsiglio sop. ciò.

ANNO. 1591. donck, Gouernatore di Bolduch, come molto pratico di quei paesi. L'Almirante approuaua la risolutione d'andare à Raue stain, ma gli daua pensiero il modo di conduruisi; poiche essendoui due strade, per l'vna bisognaua far'vn giro molto grande di cinque ò sei giornate, nel qual tempo hauerebbe scoperto Mauritio l'intentione de'Cattholici, e si sarebbe egli prima impadronito del posto; ouero haurebbe condotto con celerità nel suo campo tante vettouaglie, con quelle che gli veniuano da Nimega, fossero bastate fin tanto ch'hauesse preso la Terra, laqual si stimaua che si potesse tener molto, sapendosi ch'i nemici già erano arriuati con le trinciere sopra il fosso, e che leuate le difese, si preparauano per passarlo; per il camino poi più breue era sforzato passar luoghi paludosi, difficili à condurui gente, & ad auicinarsi alle trinciere del nemico, e dargli il fianco, cosa molto pericolosa, poi che quando Mauritio si fosse risoluto d'assaltarlo, haueua commodità di fargli grandissimo danno: à queste oppositioni rispondeua Grobbendonck, che fra la strada, & il nemico erano luoghi tanto paludosi, ch'in nessuna maniera poteua egli venirui, se non con gẽte à piede alla sfilata, & per certi piccioli sentieri, onde nõ hauerebbe potuto dar

danno

danno di sorte alcuna al campo Catholico : ANNO
Cotradissero molti à queste ragioni, e così 1601.
non fù risoluto l'andar in quel luogo : ma
l'Almirante perciò non mancaua di procu
rar ogn'altra strada per soccorrer gli asse=
diati; & inteso da spie, che verso Rauesta-
in le fortificationi nemiche erano molto
basse, e mal guardate, non hauendo Mauri-
tio da sospettare da quella banda, risolse
tentar di metter per quella parte soccorso
nella terra; e fatto scelta di mille fanti di
tutte le nationi, ne diede carico à Giõ. Tho
maso Spina, Maestro di cãpo riformato, cõ
ordine, ch'al principiar della notte, trauer
sando le paludi, vedesse d'accostarsi più se-
gretamẽte, che fosse possibile alle fortifica
tioni nemiche e dãdo all'improuiso sopr'es
se, cercasse rõper qlla poca guardia, che vi
trouasse, e quelle passate cõ le scale che se-
co cõdurrebbe, entrasse nella Terra; essẽdo
informato ch'in quella parte il nemico nõ
haueã quartiero. À Simõ Antunez, Maestro
di cãpo de Spagnoli, ordinò, che cõ mille fã
ti seguitasse lo Spinola; facẽdo alto ad vn
bosco poco distãte dal luogo, ou'egli douea
tentar di passare: accioche nõ riuscẽdogli il
disegno, hauesse la retirata sicura: & al Mar
chese Spinola, che cõ due mila fanti dell'al
tra parte desse all'arma al cãpo nemico, p
far che da quella bãda vnisse le forze, e così

ANNO 1601. con maggior facilità potesse lo Spinola far l'effetto; ilquale inuiatosi, trouò molte difficoltà nel marciare, per esser i luoghi, per i quali gli conuenne passare paludosi, e pieni di tant'acqua, che molte volte i soldati andauano in essa fino alla cintura: di maniera che nō arriuò al luogo disegnato prima dell'alba, e trouò quelle fortificationi ben prouiste di gente; dalla quale fù subito scoperto, e trauagliato con moschettate; il che lo fece risoluere (vista l'imposibiltà della cosa) à retirarsi ou'era l'Antunez, & insieme ritornarono al quartiero. Per tanto l'Almirante, riuscitogli vano questo disegno, ragunò il consiglio, e trouò la maggior parte di parere, che si retirasse, poiche era impossibile il soccorrer la piazza, ne si potea più il campo fermare in quei quartieri, ne' quali era tal mancamento di strami per la caualleria, che cagionaua, che si sbandasse per il paese, hauendo di già dato principio ad vn mottiuo. Per queste ragioni dunque risolse l'Almirante di leuar l'essercito, e dato ordine che la mattina nello spuntar del giorno si mettesse in ordine nella piazza d'arme, cominciò à marciare verso Venelo. Mauritio, visto la mossa de' Cattholici, mādò corridori à riconoscere, & intendendo che si retirauano, non vscì da' ripari, ma attese all'espugnatione della piazza. Hora gl'

L'Almirante lassa l'impresa di soccorrer Graue come cosa disperata.

asse-

ANNO. 1601.

assediati, benche perduta hauessero la speranza di riceuer soccorso, non per tanto la sciarono il cõtinuare à difendersi per ogni modo possibile, con far diuerse sortite, dãneggiando molto i nemici; i quali essendo arriuati sopra il fosso, procurarono prima d'ogni cosa di prendere vna mezza luna, che gli assediati teneuano auanti ad vn picciolo argine, che da' ripari della Terra arriuaua all'orlo di detto fosso, fabricato iui p tenerui l'acqua dentro; poiche essendo la parte che resta verso la Mosa assai bassa, senza questo ritegno sarebbe vscita fuori. All'incontro procurauano i Cattholici à tutto loro potere di mantener la detta meza luna, la qual valorosamente difesero, ancorche vi fossero attaccati da tre parti cõ gallerie: e già v'haueuano i nemici fatto volare vna mina, i quali all'vltimo risolsero dargli l'assalto, come seguì alli sette di Settẽbre, e furono ributtati da gl'assediati; che hauẽdo fatto vna ritirata nella detta mezza luna, ammazzarono, e ferirono molti di loro, e presero vn Capitano, che malamente ferito morì poi fra due giorni; per questo gl'Olandesi aprirono di notte vn'altra trinciera all'incõtro d'vn baluardo, nè fù il trauaglio prima che la mattina scoperto; ilche inteso dal Gouernatore, risolse di far vna grossa sortita, e che nel medesimo tem

Gran cõtrasti intorno à Graue fù tanto da difensori quanto da gl'offensori, degni di gran lode.

ANNO 1601. po alcune genti con zappe, e con pale spianassero quell'approccio; così diede ordine al Capitano che staua alla guardia di detto baluardo, che dando con cent'huomini sopra i nemici, gli scacciasse dalle trinciere, e s'impadronisse d'vn ridotto ch'al principio di quello essi teneuano, mantenendolo fin che la gente con zappe, e pale hauesse spianata la detta trinciera: & ad vn'altro Capitano ordinò, che con ducent'huomini facesse spalla à i trauagliatori. Esseguì valorosamente l'ordine il Capitano, e subito furono scacciati i nemici dalle trinciere, e dal ridotto, che fù da lui mantenuto fino ch'il Gouernatore, visto esser spianata la detta trinciera, comandò che si retirasse. Morirono in quell'occasione molti degli Olandesi, che molte volte assaltarono il ridotto per ricuperarlo, e vi fù ferito il Colonello Vere, ch'hauea à suo carico il trauaglio da quella parte. Hora i Catholici diminuiti ogni giorno per la gran quantità de'morti, e de feriti, furono constretti ad abbandonare la mezza luna, che fù subito occupata dal nemico; il qual poi tagliando l'argini, e fatto vscir l'acqua dalla fossa, si attaccò ad vn mezzo baluardo che li staua all'incontro, zappandolo, & alloggiandosi in quello, si che non restaua fra esso, & gl'assediati altro ch'il parapetto: s'erano medesima

ANNO 1601.

ſimamẽte gl'Olãdeſi attaccati ad vn'altro baluardo, e di già lo minauano, onde gl'aſſediati viſte tutte le ſopradette coſe, e tal mente eſſer diminuiti, che quelli ch'erano viui tra ſani, e feriti non arriuauano al numero d'ottocento., ch'haueuano perduto affatto la ſperanza d'eſſer ſoccorſi, e che gli coini cauano à mancare le munitioni di guerra, riſolſero d'arrenderſi, come fecero à venti di Settembre: vſcendo dalla Terra cón arme, bagaglie, corde acceſe, e tãburi battenti. Nella difeſa di queſta piazza morirono ſettecento Catholici: de' Capitani, Thomaſo Diano, e Geronimo Nobili feriti anche i Capitani Placido de Sangne, & Gaudentio Coretti: & il nemico nel prenderla vi laſciò grandiſsimo numero di gente.

Graue s'arrẽde a paſſi in mano de nemici.

Hora torniamo all'Almirante, il quale fermatoſi nel Villaggio di Thorn, luogo ſopra la Moſa, fra Rurmonda e Maſtricht, & iui inteſo, che circa ſeicento dell'eſſercito Cattholico s'erano adunati nel borgaggio di Hamont territorio di Liege, e che iui tra cauallería, e fanteria haueuano formato il mottiuo, andò con quattro pezzi di artiglieria, e gẽte ſcelta per eſpugnargli, e caſtigarli prima che creſceſſero in maggior numero, e faceſſero maggior dãni, mandando inanzi alcuni officiali, che cõ offerir loro

L'Almirante come caſtiga ſeicento ammutinati del ſuo eſſercito.

ANNO il perdono, ò con minacciar ch'altrimente
1601. facendo sarebbono trattati come nemici, procurassero di ridurgli all'obedienza, ma non dando quelli orecchie à simili offerte, anzi perseuerando nella loro peruersa opinione tirò l'Almirante auanti l'artiglieria, e lanciando fuochi artificiati, brusciò alcune case; ilche visto da gli Ammotinati, trouandosi à mal partito, la caualleria, ch'era il maggior neruo, vscì d'vna porta fuggendo, e la fanteria si rese à discrettione dell'Almirante, che le perdonò; dietro à i fugitiui volse mandare il Belgioioso con la caualleria, perche giungendoli li tagliasse à pezzi, ma parendogli poiche douessero esser troppo allontanati per hauere hauuto due hore di tẽpo, lo tralasciò, mandando il Belgioioso con alcuni pochi, accioche vedesse con buone parole di ridurgli alle lor cõpagnie, ma ne anche questo giouò, hauẽdogli trouati più che mai pertinaci, & inteso da vno d'essi, che pensauano d'andare à sorprendere Dist, si trãsferì in quel luogo; auisando le piazze circonuicine, che stessero vigilanti; onde gli Ammotinati visto fallito il lor disegno, tentarono di sorprẽdere Beringhen; ilche essendo riuscito loro vano, marciarono verso Breda, e per camino si scontrarono in vn Sergente del presidio d'Hoochstraet, di natione Vallone, che pro

messe

messe dar loro il castello nelle mani, come fece, del che hauutosi nuoua nel campo Catholico, vi concorse tanta gente mal intentionata, ch'in breue passarono il numero di mille. L'Arciduca auisato di quanto passaua, ordinò all'Almirante, ch'andasse con l'essercito à Dist, oue lo trouerebbe, & ciò fece, con pensiero di voler egli, mētre Mauritio era anche occupato nell'espugnatione di Graue, andar'à disfare gli Ammotinati, sapendo che Hoochstraet nō era molto forte, che essi non haueuano hauuto tēpo di fortificarlo, e che per la maggior parte erano disarmati, sēza munitione di guerra, e di vettouaglia. Giunto in Dist, fatto metter l'essercito in squadrone, gli dimostrò di quanto danno fossero stati cagione quei soldati, ch'haueuano hauuto ardire di ammotinarsi in occasione, ch'il nemico si trouaua tanto potente in cāpagna, per la qual cosa non s'era soccorso Graue, e che per questo li dichiaraua traditori, e ribelli, volendo trattargli come nemici, e facēdosi promettere di seguirlo contra essi, gli diede vna paga. Incaminatosi poi alla volta di Hoochstraet, hebbe per strada auiso, come Mauritio haueua fatto mandar da Breda arme, munitione di guerra e di viuere à gli Ammotinati; e tuttauia non mancaua di seguire, ma gli vēne parimēte noua che Gra-

ANNO 1601.

L'Arciduca segue il castigo de gl'ammutinati in maggior numero.

ANNO 1591. Arciduca intende la perdita di Graue però fortifica di munitione, & altre molte piazze nella Seldria inuiandosi a quella volta.

ue s'era reso, la onde dubitando, che vedendolo gli Olandesi occupato, non attaccassero Venelo, ilquale non haueua presidio, ne anche haueua voluto accettarlo dall'Almirante, ne dal Conte Hermanno de Barche, Gouernatore della Prouincia di Geldria, risolse di passar à quella volta; oue ancorche gli habitanti facessero qualche resistenza in accettar guarnigione, scusãdosi di non hauerne bisogno, e ch'essi guarderebbono la Terra, tuttauia vedendo, ch'il lor Principe così voleua, l'accettarono. Postoui S. A. il presidio, rinforzò quello di Gelre, Rurmonda, e Mastricht; poi inteso che Mauritio dopò d'hauer ben fortificato Graue, e munitolo di gente, e di quanto gli faceua bisogno, s'era retirato, e già haueua licentiato la cauallería Raitra con alcune fanterie, vista la stagione già nel autunno, risolse di retirarsi, e mandò gli huomini d'arme à i loro alloggiamenti; due compagnie de' quali alloggiato à in vn villaggio passato Mastricht, furono assalite da alcune truppe de caualli Olandesi, che ne vccisero la maggior parte, e presero i caualli, di maniera che restarono quasi disfatte.

L'Arciduca giunto à Tillimone mandò parte delle genti per rinforzo all'essercito d'Ostende, e l'altre pose alle stanze, ordinã-

do

do à i loro capi che vbedissero al Conte Federico, al quale commesse, che procurasse di guardar, che gli Ammotinati non entrassero nel paese: le genti dello Spinola molto diminuite di numero essendone morta gran quantità per le fatiche passate, mandò nelle guarnigioni di Tillimone, Herentals, Verta, e Lira, e sette compagnie in Dama, che seruirono per guardia delle galee, e dati questi ordini, passò à Gante alla Serenissima Infante. L'Almirante dopò alcuni giorni partì per Spagna, e fù dato il Generalato della caualleria à Don Luigi di Velasco, e dell'artiglieria già à carico del detto Don Luigi, al Conte di Buquoi, che si trouaua ad Ostende Maestro di Campo d'vn terzo di fanteria Vallona, il quale fù dato à Filippo de Torres, suo Luogotenente. Vennero quest'anno per seruir nelle guerre Don Pedro Giron Duca d'Ossuna, e Don Giouanni de Medici, grandi di Spagna, e nel principio dell'altro partì il Belgioioso, chiamato dalla Maestà Cesareà per impiegarlo con maggior carico nelle guerre d'Vngheria.

ANNO. 1601.

L'Almirante và in Spagna resta il suo generalato à D. Luigi di Velasco.

In questo tempo due compagnie de caualli Catholici, essendo allogiate nel villaggio d'Hougarda, furono sopragiunte da gli Ammotinati, e fù fatto à loro insulto tale, che

Insulto de gl'ammotinati

ANNO 1601.

che sforzarono i soldati di quelle ad vnirsi con loro, ferendo, e maltrattando gli officiali: e sapendo che la compagnia di Nicolò Basta, Locotenente Generale della caualleria, alloggiaua in Ioudoigne, perche trouarono il borgaggio serrato, ruppero le porte; e malmenãdo gli officiali, cõdussero parimente seco i soldati: di maniera, che costoro non solo pretendeuano quello, che l'Arciduca gli douea, ma se gli mostrauano capitali nemici. Per tanto gl'Olandesi visto debilitare le forze de' Catholici per numeroso mottiuo, valendosi dell'occasione; messi insieme quattro mila fanti, e due mila caualli sotto la condotta del Conte Ludouico di Nessau, Generale della loro caualleria, l'inuiarono nella Prouincia di Luzimburgo, nella quale presero e saccheggiorono S. Vit, & cauarono molti dinari da altre terre, abbrugiando vna quantità de villaggi; e si retirarono prima ch'il Conte Federico, che metteua insieme le forze per dar loro addosso, potesse giungerli. In questo tẽpo il Conte Theodoro Triuultio renũtiò il carico di Maestro di Cãpo, e passò in Italia, & il suo terzo si rifermò in quello di Don Alfonso d'Aualos, ilquale hauẽdolo anch'egli lasciato, fù il suo luogo dato al Caualiere frà Ludouico Melzi. A Federico Spinola in Spagna furono per ordine del

Olandesi in Luzimburg e loro oltrag gi in quel luoco.

Il Triuultio torna in Italia.

del Catholico consignate otto galee, cō le quali partito dal porto di Santa Maria, al suo viaggio, nella costa di Portogallo s'incontrò con alquanti vasselli Olandesi, che haueuano preso vn galeone venuto dall'Indie, carico di molte ricchezze, i quali gli affondarono due galee, essendosi però saluati i soldati, & i marinari, con la maggior parte delle ciurme; & arriuato con le sei nel porto di Lisbona, hebbe ordine dal Catholico di ritornar in persona alla Corte: oue non fù spedito tanto in tempo, che potesse partire con la buona stagione: laonde lo fece nel fine di Settembre; & arriuato alla costa d'Inghilterra fù assalito da vn grosso numero de vascelli Olandesi che l'aspettauano; da quali combattuto gagliardamēte, e leuatosi nel medesimo tēpo vna tempesta molto grande, lasciò due galee nel mare; vn'altra diede à trauerso à Cales la qual per colpa de gli officiali, che la gouernauano, si perdè, due si saluorno à Nieuporto, e Federico con la sua à Duynkerke, donde poi egli cō essa sua, e l'altre due rassettate, passò all'Esclusa con il terzo de Spagnoli che di Spagna haueа cōdotto: del quale era Maestro di Cāpo Don Giouanni de Meneses, Caualiere Portughese dell'habito di San Giacomo. Il Marchese inteso il naufragio del fratello, e l'arriuo all'Esclusa,

ANNO 1601.

Galere di Federico Spinola mal trattate nel partirsi di Spagna per i paesi bassi.

ANNO. 1601.

Il Marchese Spinola visita il fratello all'Esclusa e loro risolutione.

sclusa; visitati i luoghi ne' quali erano le sue genti in guarnigione, e prouisto loro di quello, che gli faceua bisogno, passò à vederlo; e risoluto insieme di non star in otio quell'inuerno, ma di danneggiare il nemico, quando il tempo lo permettesse, e quanto potessero, ordinarono à Pompeo Giustiniano, che venisse con otto compagnie alla volta dell'Esclusa: e la vigilia di Natale, essendo il tempo buono per il mare, messero in ordine sei galee, e fatta vna scelta della meglior gente Spagnola, & Italiana, s'imbarcarono pensando di dar à terra à Valcheren, vna delle Isole di Zelanda, per abbruggiare e depredare vn villaggio; ma non hebbe effetto il pensiero, perche la medesima notte, auanti che vscissero dal porto, si guastò il tempo; e vedendo essi, che era per durare, fecero sbarcar la gente. In

Auiso dell'Arciduca à gli Spinola cōtra tre mila ammutinati

questo venne loro scritto dall'Arciduca, come gli Ammotinati, essendo cresciuti à tre mila, faceuano grandissimo danno nel paese, e che auisandolo il Conte Federico, nō hauer esso gente à bastanza per opporsi à loro, douessero rimandare in Brabante le genti condotte da Giustiniano; il che esseguito, tolse loro la cōmodità d'effettuare il sopradetto disegno. Quasi nell'istesso tempo, Matteo Dulchen, Gouernatore di Strale, luogo nella Prouincia di Gheldria, tro-

uò modo di sorprendere la Terra di Vachtendonch, con l'aiuto d'vn soldato della guarnigione, che era solito di condurui paglia, & altri strami, con vna picciola barca per il fiume Niers, che passa tra la detta terra, & il Castello. Posesi dunque il detto Gouernatore nella barchetta con tredeci de' suoi coperti di paglia, conducendola il soldato; ilquale arriuato alla porta del Castello, e conosciuto dalla sentinella, lo lasciò accostare, e richiesto da quello à voler lo aiutare per dar à terra, porgendogli la mano, fù da lui tirato con forza nell'acqua.

ANNO 1601. Come vien sorpreso Vachtendõch.

Dulchen salito subito sopra il pōte s'impadronì di quello, e dell'arme de venti soldati, che stauano iui di guardia; i quali tagliati à pezzi, & alzato il ponte contra la Terra, entrò nel detto Castello, e fece prigione il Gouernatore, e vent'altri che con esso v'alloggiauano, stando il maggior neruo della gente nella Terra.

In questo il Conte Henrico de Berghe, che con quattro cent'huomini, cauati dalle guarnigioni di Venelo, e Strale, staua in aguato in vn bosco, che è posto tra il detto fiume, & il Castello; con la medesima barca passò insieme con la gente in esso, nel che consumò molto tempo; hora mentre il presidio della Terra dubitando di peggio staua per abbandonarla, im-

pro-

ANNO 1601. prouisamente vi giunsero ducento caualli Olandesi, che passauano à far scorrerie nel paese; da i quali fattogli animo, e messo ancora essi piedi à Terra, alzarono ripari all'incontro del Castello, è cominciarono à batterlo con i pezzi d'artiglieria, che nel la Terra haueuano; ilche causò che i Catholici non vscirono à dar loro sopra, come haueuano risoluto. Il Conte Hermanno auisò l'Arciduca, che gli mandasse forze per serrar la Terra, ilquale ordinò al Conte Federico che radunata la gẽte andasse à quel la volta; le cui diligenze non furono in tẽpo, poiche gl'Olandesi come più vicini à quella piazza, cauati da tre mila fanti, e mille caualli dalle guarnigioni, di Rijnsberch, Meurs, forte di Schinche, e Nimega, giunti prima in quel luogo, fecero di maniera, che non fù possibile al Conte Hermanno di mandar vettouaglie nel Castello, nel quale n'era mancamento, onde i Catholici con patti honorati, e con guadagno del Bottino, e col Gouernatore preso, si resero. In questo il Triultio tornato d'Italia, oue era passato per suoi negotij, fù da S. A. prouisto del carico di luogo Tenente Generale della caualleria lasciato dal Basta per cagione della vecchiaia, e quello del Belgioioso, fù dato à Bartolomeo Sanches Spagnolo.

DEL-

DELLE GVERRE DI FIANDRA DI POMPEO GIVSTINIANO

Libro Secondo.

ERA tanto, gli Spinoli, hauendo dato parte al Cattholico del naufragio seguito à Federico, e che le genti del Marchese erano molto diminuite per i trauagli passati, e S. M. essendo ben informata di quanto profitto gli poteuano essere l'imprese propostègli, da detto Federico, ordinò loro, che douessere alla nuoua stagione leuar venti mila fanti, e due mila caualli, e che in Fiandra gli fossero cõsegnati venti pezzi d'artiglieria: e mandò

ANNO. 1601.

li

ANNO. 1601.

li patenti che bisognauano, dandone parte all'Arciduca; il quale replicando e differendo il negotio, il Catholico di nuouo diede i medesimi ordini, scriuendogli che gli trouasse buoni, per esser tale la sua volontà. Passarono in queste dilationi tre mesi, poiche i primi ordini vennero di Gennaro, e non furono esseguiti fino al fine di Marzo, quando il Marchese partì per Alemagna à leuar due Reggimenti da sei mila fanti: e furono nominati per Colonelli Roberto Baron de Barbansone, & Egloff de Luzimburgo; passò poi a Milano à leuar due terzi: e Federico in Fiandra fece Colonello d'vn terzo de Valloni Giacomo Franceschi, soldato di molt'esperienza e valore; Gouernatore della caualleria il Conte Hẽrico di Berghe, Caualiere valoroso, e nobilissimo, che seruiua in quei stati con vna compagnia di trecento corazze: dell'artiglieria fece vn luogo Tenente, ilquale andaua mettendo in ordine i venti pezzi, & altri che haueua nella Terra dell'Esclusa portati da Spagna con le galee.

Ordini di guerra che dà il Catholico per gl'auuisi del Spinola.

Altri pensieri haueuano gli Spinoli, & à grandi imprese aspirauano; delle quali non hauendo quelle hauuto effetto per gli accidenti, che soprauennero, non occorre trattare. In questo tempo, il Grobbendonck Gouernatore di Bolduch, essendo aui-

Imboscata del gouernator di Bolduch.

auisato che seicento caualli de gli Olādesi (fra quali era la compagnia del Conte Mauritio) vsciti da Nimega e Graue, trauersauano la campagna, giudicò che gli sarebbe stato facile dar loro vna stretta, assaltandogli all'improuiso: la onde vscito dalla Città con ducento caualli e quattrocento fanti, si messe in aguato nel villaggio di Gemert, oue sapeua, che doueuano passare: ordinando alla fanteria, che quando vedesse tutt'i nemici entrati nel villagio, douesse far loro addosso vna scarica di moschettate, & assaltargli da tutte le parti; ch'egli farebbe il medesimo con la caualleria, In tanto gli Olandesi andauano marciando con venticinque corridori di Vanguardia; i quali arriuati nel mezo del villaggio, la fanteria di Grobbendonck fece loro sopra vna scarica di moschettate, che ne ferirono, & ammazzarono alcuni, il resto si retirò alle truppe, le quali erano in campagna aperta, e risolsero subito di dar volta, e retirarsi: ma Grobbendonck se bene vidde il poco danno, che haueuano riceuuto i nemici, per non hauere la fanteria osseruato il suo ordine, risolse nondimeno di combattere con la sola caualleria: la quale con breui parole ma piene di molto valore inanimata à quel-

ANNO 1602.

ANNO 1601. l'impresa, dando nel medesimo tempo cō molto coraggio addosso à nemici, gli ruppe con facilità, e disfece totalmente: ammazzandone cinquanta, con l'Alfiero del Conte Mauritio facendo prigioni doi Tenenti, doi altri Alfieri, e cento dieci soldati, fra quali molte persone di qualità, e guadagnando cento sessanta caualli: & egli poi vittorioso se ne ritornò a Bolduch, oue i Cittadini dopò pochi giorni hauendo qualche sospetto che le genti del Terzo di Asicourt, le quali erano di presidio in detta Città, si volessero abotinare le cacciorono fuori; poiche per esser in poco numero non furono bastāti à resister loro, ne più volsero quei Cittadini riceuere presidio, contentandosi, che solo vi restasse il Gouernatore GrobbendoncK con la sua truppa de caualli. Hora mentre gli Spinoli andauano facendo i preparamenti, che si sono scritti, non volendo Federico star à bada, risolse tentare d'abbruggiar'e saccheggiar'il luogo già detto di sopra: la onde supplicò S. A. che fosse seruita di mandargli le genti del Marchese, la qual gl'inuiò Giustiniano con le compagnie c'hauea in Tillimone, promettendogli, che subito arriuati certi Alemanni nuoui, che aspettaua in breue, gli darebbe l'altre de Lira, e d'Herentals: e nell'istesso tempo gli ordinò,

Impresa che tentа Federico Spinola per mare nella quale resta morto.

nò, che douesse guardare, che gli Olan- ANNO 1601.
desi non sbarcassero in quella costa, tra
BlancKenberghe, & il Sasso di Gante.
Federico rimandò Giustiniano all'Arciduca, à fin che giunti gli Alemani, gli conducesse il resto della fanteria: & egli imbarcatosi à sei dì Maggio, per far credere à gli Olandesi, che la sua vscita fosse solo per depredar vascelli, partì dall'Esclusa, e data volta per quei mari, e lasciatosi vedere sopra Ostende, non trouandone, ritornò in porto. A i ventiquattro poi del mese soddetto, essendo il tempo à proposito, con vna scelta de mille cinquecento fanti s'imbarcò sopra otto galee, & vscito dal porto, la mattina nello spuntare del giorno, s'incontrò con due galee, e trè vascelli da guerra de' nemici, i quali per essere calma stauano sopra l'ancore: presentatosegli questo incontro, ancorche il suo viaggio fosse per altro effetto, risolse d'assaltare i detti vascelli, ma gli Olandesi, vedendo venir le galee, si restrinsero insieme, poiche non hauendo vento pensauano di combattere fermandosi sopra l'ancore. Federico dunque gli inuestì con molto valore, e cominciossi vna horribile, e sanguinosa battaglia dall'vna, e dall'altra banda, senza mai cessare; si tirauano molte cannonate, e mo-

ANNO. 1602. ſchettate in gran numero: le quali fracaſſando con gran rouina i legnami, faceuano maggior ſtrage che le palle iſteſſe, era tanto il rumore & il fumo, che l'vno non vedeua nè vdiua l'altro: durò il combattimento di queſta maniera lo ſpatio di due hore, e già i Cattholici haueuano rimeſſa vna galea eſſendoſi ſaluata la gente ſopra i vaſcelli di guerra, quando leuatoſsi vn vẽto aſſai gagliardo diede aiuto tale à gli Olandeſi, che tagliate le ancore ſi valſero delle vele, tal che ponendoſi ſopra le volte, offendeuano maggiormente i Cattholici: in queſto Federico, trouandoſi cõ la ſua galea ſotto la poppa d'vn vaſçello, fù da vn ſagro colto nel fianco, e leuatogli il braccio dritto, & i fornimenti della ſpada, ch'hauea in mano lo ferirono nella faccia; per le quali percoſſe frà poco ſi morì, e mentre ſtaua agonizzando, dimandato dal confeſſore ſe haueſſe nulla à dire, reſpoſe. Le coſe mie, e del mio Rè ſono raccomandate à mio fratello, e l'anima à Gieſu Chriſto, per la cui fede io moro; e con queſto animoſamente paſsò à goder la vita eterna, eſſendoſi il medeſimo giorno, che partì dall'Eſcluſa confeſſato, & communicato. Era Federico Caualiero di gran ſpirito e valore, e di grand' eſpettatione nel meſtiero della guerra,

Muore Federigo spinola dal colpo di vn ſagro

ricco

ricco de molti beni di fortuna; & affettionatißimo al seruitio del Catholico; ilquale con suoi ministri sentì grandemente la sua morte, hauendo ben conosciuto il suo valore, di quanto giouamẽto gli fosse nelle guerre di Fiandra: gli Olandesi all'incõtro ne riceuerono contento, perche molto lo temeuano. Morto Federico come si è detto, le galee restarono senza capo, poiche Aurelio Spinola Luogotenente era in Spagna, mandatoui alcuni mesi inanti: onde sparsa la voce del Generale morto, ogn'vno de' Capitani attese à far cõ la sua galea quello che gli parue, & all'vltimo si retirarono, lasciando il Conflitto e la vittoria insieme. Morirono de' Cattholici circa trecento, e tra esßi Agostino Arconato Sergente Maggiore, Polidoro Cattaneo, e Vincenzo Bagno Capitani, de' nemici circa cinquecento, fra quali vn Almirante. Ritornate le galee nel porto dell'Esclusa, & auisato l'Arciduca del successo, ordinò che gouernasse le dette galee Don Christoforo di Valenzola, Capitano della Padrona. Si spedirono corrieri al Marchese per fargli sapere questa mala nuoua; ilquale sentì quel dolore, che ciascuno si può imaginare, d'hauer perduto vn tãto valoroso, & honorato fratello, tolto à lui, & à futuri honori nel fior della giouentù: cõsiderãdo poi le

ANNO 1602.

D. Christoforo di Valenza resta in luogo di Federico Spinola.

ANNO 1601. cosa dell'impresa disturbate, ne sapendo che risolutione prenderebbe il Catholico, e vedendo la stagione molto auanti, che se bene hauesse vsato tutte le diligenze possibili nel leuar gente, non sarebbe arriuato in Fiandra fin'all'autunno, risolse di soprastare, e di passarsene subito per le poste à quella volta, e far il simile delle leuate de gli Alemanni, de' Valloni, e della caualleria; fin'à tanto che da S. M. gli fosse stato commandato quello che hauesse douuto fare, alla quale subito di tutto haueua dato auiso. Arriuato in Brusselles, hebbe dal Catholico patenti, nelle quali gli faceua gratia de i carichi di Federico, e gli confirmaua i suoi; approuando che tralasciasse la leuata delle genti fino all'anno prossimo; per la qual cosa scrisse in Italia à Capitani similmente di S. M. & à quelli ch'egli condusse seco in Fiandra ordinò, che ritornassero, dando cento scudi d'aiuto di costa à ciascuno: al Colonello Franceschi fece licentiare le poche genti ch'hauea insieme, dando à i Capitani danari per le spese fatte: il simile fece con Monsieur di Barbansone: procurò che Lizemburgo, che già hauea finito il reggimento, fosse riceuuto al soldo dell'Arciduca, hauendone S. A. bisogno. Mentre queste cose passauano, gli Abotinati cresciuti al numero di duo mila

mila fanti, e di mille cinquecento caualli in circa, ben fortificati nel Castello di Hocchstraet, faceuano contribuire tutto il paese, abbruggiando, e rouinando quelli che ricusauano; & ancorche il Conte Federico se gli opponesse quanto era in suo potere, giouaua poco. Ad Ostende dalla parte di Sant'Alberto; Riuas andaua trauagliando à far innalzare la Piattaforma, & fatti riconoscere tre de quei ridotti, detti Poldri, refertogli che erano mal guardati, gli assaltò di notte, e se n'impadronì, scacciandone gli Olandesi con perdita di molti di loro, & se ben poi fecero vna grossa sortita per ricuperargli, riuscì loro nondimeno vana. Sopra dette Poldri accomodò Riuas pezzi d'artiglieria per batter le fortificationi nemiche, e tirò vna gabbionata fra essi la Piattaforma, facendoui vna gran mezza luna per fiancheggiarla; riempiendo con fascine, e con terra certi canaletti, che restauano frà mezzo: fece di più alla Piattaforma vna cinta fiancheggiata à modo di forte, nella quale medesimamente pose artiglieria; & alla mano stanca verso il mare alzò, e fece più lungo l'argine già detto, ponẽdoui sopra maggior quãtità d'artiglieria, per batter la parte d'Ostẽde detta la Villa vecchia, & il Conte di Buquoi dall'altra parte andaua tirãdo inã-

ANNO 1601.

Valor notabile di Riuas per espugnar Ostende.

ANNO 1602. zi il diccho; ma ancorche la Piattaforma fosse finita con artiglieria sopra, che tiraua continuamente nella Terra, & nelle barche del soccorso, e ch'il diccho fosse auanzato cinquecento passi in circa, e che sopra vi fossero molti pezzi d'artiglieria, che tutti guardauano la bocca del canale, non lasciauano per tanto i vascelli di entrare, & vscire al lor solito, che se ben erano dall'artiglieria danneggiati, tuttauia di cento, non ne andauano male sei.

Valor notabile delli assediati per difenders.

All'incontro gli assediati ben fortificati verso la Piattaforma & altre offese, con bastioni e baluardi reali, e posto contra le batterie quantità de pezzi d'artiglieria verso tutte due le parti, si difendeuano gagliardamente, ammazzando e ferendo grandissima quantità de' Catholici, e frà morti fù il Maestro di Campo Diego Durango, il Terzo del quale diede Sua Altezza à Giouanni de Zaualloz, ilquale fù ancora lui fra pochi giorni ammazzato d'vna moschettata.

In tanto gli assediati fatta vna gran sortita sopra il diccho di Buquoi, ammazzarono e ferirono molti de' Catholici, ma furono ben presto ributtati dalla gente del detto Buquoi con l'aiuto d'alcune compagnie di Spagnoli & Italiani, che dal quartiere di Sant'Alberto erano iui giunte, mãdate

date da Riuas per rinforzo, douendosi quella notte tentar di sorprender'vn forte sopra il canale, e si retirarono fuggendo nella terra con perdita di trecento di loro, ma non per tanto si perderono d'animo an zi tirando con l'artiglieria vna quantità di palle di fuoco artificiato alla Piattaforma, la quale era fabricata per la maggior parte de fascine secche, ve l'attaccarono di maniera, che se bene i Catholici procurauano di estinguerlo, tuttauia non lo fecero senza grandissimo danno, perche e nell'ammorzar l'incendio, e nel ritirar i pezzi d'artiglieria, ch'erano sopra detta Piattaforma morirono di loro circa trecento, tra i quali furono molti gentil'huomini, & officiali riformati, e si perdè molto tempo, e fecesi grossa spesa, estinto che fù il fuoco, per ristorar i danni, che fatto hauea; poco dapoi anche fecero il medesimo gli Olandesi nel dicchò di Buquoi, nel rifar del quale parimente si perdè molta gente, e si consumarono molti danari. Ordinò in questo Riuas l'assalto à due Poldri, ma non segui l'effetto; onde ad alcuni Capitani, ch'in questo preterirono gli ordini, furono per senteza leuate le compagnie, di maniera, che vi era pochissima speranza, che douesse quell'impresa ridursi al desiderato fine.

ANNO 1602.

Gli Olādesi attēdēdo alla difesa d'Ostē-

de,

ANNO 1601. Ordine di Spagna contro gli ammutinati.

de mostrauano di far pochi preparamenti per vscire quest'anno mille seicento tre in campagna, nel qual tempo di Spagna il Catholico scrisse all'Arciduca, ch'in modo alcuno non accordasse con gli Abotinati, anzi che procurasse d'espugnarli, e tagliarli à pezzi: perilche S.A. dato carico à Carlo di Lorena Duca d'Vmala, di leuar mille caualli & al Colonello VViszlier d'vn Reggimento di tre mila Alemanni, e fatto riempir gli altri, & i Terzi de Valloni, e messo insieme sette mila fanti, e tre mila caualli, gli diede à carico del Conte Federico con ordine, ch'andasse ad espugnare i detti Abotinati; di che essi auertiti, lasciato in Hoochstraet la fanteria, vscirono fuori cō la caualleria, mandando à chieder aiuto à gli Olandesi, & offerendogli perciò di far con loro lega, e di seruirgli per quel tempo, che hauessero accordato. Gli Olandesi, i quali (come s'è detto) si trouauano poche forze per vscir in campagna, vedutosi presentare quest'occasione, ne volendola perdere, promessero à gli Abotinati ogni aiuto e soccorso con che seruissero loro mentre quell'anno stessero in cāpagna; e che accordati con l'Arciduca, non douessero portargli l'arme cōtra per lo termine di quattro mesi. Concluso questo, ragunò Mauritio le forze, & vnitele con i sopradetti

ti Abotinati, passò alla volta d'Hoochstraet per soccorrerlo, ilqual Castello hauendo il Conte Federico già attaccato, & essendo con le trinciere, e gabbionate arriuato sopra il fosso, e leuatogli le difese, era ridotto à mal termine; ma vedendo esso Conte, ch'i Terzi di Don Innigo di Borgia, e di frà Lelio Brancaccio, venuti in quel tẽpo d'Italia, ch'haueuano ordine da S. A. di andare à congiungersi seco, nõ arriuauano, e che con la gente, la qual si trouaua non era bastante à combatter in cãpagna, e che volẽdosi fermar ne' suoi quartieri triencierati potea Mauritio con facilità leuargli il viuere, del quale fin'in quel tẽpo hauea grãdissimo mancamento, bisognando condurgli con grosse scorte d'Anuersa e Lira, cõ i pareri de' Capi dell'essercito, e già hauuto vista de' nemici, e scaramucciato con la caualleria si retirò verso Herẽtals, ilche visto da gli Abotinati, ch'erano nel Castello, fecero vna sortita, attaccãdo scaramuccia nella Retroguardia, e vi morirono alcuni da tutte due le parti, fra quali fù il Signor di Rona, Capitano di corazze, figliolo di quello ch'essercitò l'officio di Maestro di cãpo Generale nell'essercito Catholico. Mauritio intanto vista la retirata del Conte, & hauendo soccorso Hoochstraet, conducẽdo seco gli Abotinati, andò cõ prestezza alla volta

ANNO 1601. ammutinati militano sotto gli stẽdardi di Mauritio

Mauritio dopò soccorso Hoochstraet s'inuia verso Bolduch.

ANNO. 1602. volta di Bolduch per attaccarlo;di che aui
sato il Conte, col qual già s'erano vniti
Borgia,& Brancaccio,dando parte del suc
cesso all'Arciduca,s'incaminò con diligen
za alla volta della detta Città, oue giunto
prima il nemico,hauea cominciato à serrar
la,e già s'era fortificato da due parti.Arri-
uatoui tre giorni,dopò il Conte, s'accāpò
dall'altra parte all'opposito de gli Olāde-
si;i quali vistosi rotto il disegno di cinger
la piazza non perderono però totalmente
la speranza di prenderla,sapendo che non
hauea guarnigione,e che à riceuerla non si
sarebbono facilmente gli habitāti accorda
ti,anzi imaginauasi,che questo douesse ap
portare fra di loro vn tal disordine, ch'al-
meno non dādosi del tutto à loro,si sareb-
bono fatti neutrali ; la onde cominciarono
à fortificarsi gagliardamente nelli quartie
ri,& accostarsi alla Città. Il Cōte Federico
dall'altra parte, trincierandosi parimente
ne' suoi alloggiamēti,daua animo à Citta-
dini,dicēdo loro,che non dubitassero, che
ben presto Mauritio si retirerebbe;& auan
zatosi con alcuni ridotti,che giudicò à pro
posito per impedire i disegni de'nemici,es
sendogli successo bene vn posto,che dall'al
tra parte della Città hauea con vn ridotto
fortificato il Marchese della Bella,Maestro
di campo d'Italiani, ilquale impediua à
Mau-

ANNO 1602.

Mauritio l'accostarsi alla Terra, riconosciu tone vn'altro più vicino al nemico, del quale pigliando il possesso impediua à gli Olãdesi il condurre con tanta facilità il viuere nel loro campo, risolse di prenderlo; & ordinò al detto Marchese della Bella, che cõ due mila fanti andasse à far vn forte in detto luogo, portando seco molta quantità de materiali per quell'effetto; hauendone medesimamente commandato à due mila altri huomini; che facessero alto in vn posto iui poco distante, per soccorrerlo in occasione di bisogno. Andò la Bella, e cominciando con grandissima diligenza ad inalzare il forte, non hebbe tempo di mettersi in difesa prima, che Mauritio ne fosse auisato, il qual veduto l'importanza del negotio, fatto subito scelta de quattro mila fanti de' migliori del suo essercito, seguitati da vn più grosso neruo, passata la mezza notte, che fù la medesima, che la Bella hauea cominciato à fortificarsi, andò ad assalirlo; e se bene vi fù fatta valorosissima resistenza, durando il cõbatter più de due hore, tuttauia non essendo il forte alzato à segno, che si potesse difẽdere, & il numero di Catholici molto inferiore, gli ruppe, amazzandone circa ducento con esso la Bella, il qual mai (ancorche conoscesse l'euidẽte sua pdita) volse retirarsi; trecẽto de' Catholici

furo-

ANNO 1601.

Forre preso da Maurilio.

furono presi, e molti feriti: impadronẽdosi Mauritio del posto, lo fortificò molto bene, senza che gli fosse vietato; e postoui dieci pezzi d'artiglieria, cominciò con essi à batter la Terra, procurando d'abbattere le case, e danneggiarle quanto fosse possibile. Perirono in quel conflitto de' suoi circa quattrocento, e fra essi alcuni Capitani. Fù stimato che se'l Marchese fosse stato soccorso, (ilche non seguì, non essendo giunta à tempo la gente, che come s'è detto era stata ordinata à tal effetto) si hauerebbe senza dubbio difeso, e fatto maggior strage del nemico di quel che si fece, poi ch'era Caualiere molto valoroso; che nell'attioni militari la celerità partorisce notabili buoni effetti, e rimedia à grandissimi inconuenienti. Il Conte visto preso il posto, e fortificato dal nemico, ilquale nel suo quartiero era benissimo trincierato, parendogli di non poterlo più danneggiare, ne impedirgli il viuere per sforzarlo à ritirarsi, e che la Città in nessuna maniera voleua prender guarnigione, diede parte di tutto all'Arciduca; ilqual staua con molto pensiero, sì per questo, come per le cose di Ostende; ancorche Põpeo Targone Romano, valente Ingeniero, ma nõ più stato alla guerra, hauẽdo riconosciuto il sito di quella piazza, gli hauesse promesso di leuarle il soc-

Il Targone promette all'Arciduca voler con sue machine toglier il poter socorrer Ostẽde.

ſoccorſo, con certe ſue machine d'vn caſtel lo, che penſaua far ſopra barche, e con ſei pezzi d'artiglieria condurlo nel mezzo del canale, e piantarlo nel luogo oue entrauan i vaſcelli, quando veniuano al ſoccorſo, à ſegno che vi reſtaſſe affondato; e di queſta maniera leuar il trãſito alle barche, & il ſoccorſo alla Città; ilche ſarebbe ſeguito, quando ſi foſſe potuto effettuare: ma v'erano molte difficoltà, che hauerebbon fatto riuſcir vano queſto pẽſiero; poiche eſſendo quella ſpiaggia tutta arena, la machina per lo graue peſo, e per lo poco ſito, ch'occupaua, ſi ſarebbe ſotterrata in eſſa, e dall'acque in alta marea ſtata ſuperata; e ſe bẽ ſi poteua alzare con altri materiali, tuttauia non hauẽdo fondamento baſtante con ogni poca fortuna di mare ſi ſarebbe riuerſata & eſsẽdo tenuta inſieme da chiaui di legname, che teneuano le faſcine, cordaggi, & altri materiali, de quali era conteſta, perche reſiſteſſe al cannone, il nemico con l'artiglieria haurebbe rotti i detti legnami, e disfatto il caſtello à poco à poco, & eſsẽdo parimẽte di materia ſeccha, con palle di fuoco artificiato tirate cõ l'artiglieria l'haurebbe abbruggiato, per queſto da gl'intendẽti di queſta materia fù reputata queſta machina per imperfetta, certo, come che in tutte le coſe l'eſperienza vaglia aſſaiſsimo, in q̃lle della

ANNO 1601.

guerra

ANNO. 1602

Forma delle machine del Targone

guerra è tãto necessaria, che senz'essa, ò vn straordinario intendimento, nõ si può operar bene. Fece medesimamente il Targone alcune flotte, le quali poste in vso, come cõ ueniua, sarebbono state di grandissimo giouamẽto: erano machine di legname, e di q̃l le fascine lunghe piene di mattoni, di larghezza trenta piedi, e di lunghezza quarã-ta, cinquanta, fino ad ottanta passi; si fabricauano dietro al diccho di Buquoi, in luogo oue veniua l'acqua all'alta marea; alle dette flotte fabricate mentre il mare era basso, finite ch'erano si canaua l'arena all'intorno, e vi s'attracaua quantità de tonelli dall'vna e dall'altra parte, per via de' quali nella crescente erano alzate e sostẽtate sopra l'acqua come barche; si conduceuano poi per via d'argani, vnendole al diccho di Buquoi, e leuati i tonelli restauano iui affondate, agguagliãdo in quel luogo l'altezza del mare, cõ queste disegnaua di passar auãti fin'alla bocca del canale, oue poi voleuá metter'il castello. La prima flotta riusci benissimo, e piacque molto al Buquoi, il quale fù di parere di fortificarla di dietro, & alzarla à paro del diccho; e che mentre questo si faceua, se ne preparasse vn'altra, & in tal modo pẽsaua d'arriuar ben presto alla bocca del canale, poiche così facẽdosi sarebbe potuto trauagliar tanto di giorno

come

come di notte sempre che la marea fosse ANNO 1602. stata bassa; e con molta quantità di gente; il che non si poteua far prima, se nõ cõ grã pericolo, e perdita, per hauer gli Olandesi accõmodati molti pezzi d'artiglieria, con i quali continuamente betteuano la punta del diccho, oue si trauagliaua per passar auanti, & à pena si trouaua chi volesse farlo, tirãdo l'artiglieria aggiustata tãto bene di notte, come di giorno, e riempita de dadi di ferro, i quali faceuano rouina tale, che nõ cõpariua huomo alcuno à quel trauaglio senza restar morto, ò ferito. ma Targone non cõpiacque à Buquoi, dicẽdo che si tardarebbe troppo; e di quell'altra maniera pensaua in pochi giorni di prẽder la Terra: e nõ ostãte, che Buquoi ne scriuesse à S.A. fù da q̃lla ordinato che facesse Targone à suo modo. Poste dunque in mare altre sei flotte, arriuò in pochi dì al canale, dãdo grãdissima speranza di buon successo à quelli, che nõ erano bẽ informati quãto potessero la fortuna del mare, & i colpi dell'artiglieria; ma mẽtre si ꝑparaua ꝑ cõdur il castello al luogo disegnato, e che si rideua de Buquoi, e d'altri, che nõ haueuano tenuto per buono il suo pẽsiero, il nemico, drizzati alla volta delle flotte 11. pezzi di artiglieria, cominciò nella marea bassa à batterle cõ furia; e se bẽ da principio pa-

ANNO 1602. reua, che vi facesse poco danno, tuttauia si vidde presto l'effetto, poiche hauẽdo rotta la maggior parte delle legature de' legnami, che sostẽtauano le fascine, e medesimamẽte quelle, che teneuano i mattoni legati in esse, e venendo la marea alta, cõ vn poco di vẽto fauoreuole cominciò l'acqua, à far vscire i detti mattoni dalle fascine, le quali restãdo leggiere, furono dall'impeto del mare trasportate in diuerse parti; in modo tale che in poche hore andarono le fatiche, e la speranza del Tãgone in fumo, & à pena quãdo venne l'acqua bassa se ne vedeuano le reliquie, perilche restò il disegno imperfetto, e staua la speranza di serrar il canale con il castello.

Flusso del mare rendeuano le inuentioni del Targone.

Trouauasi in questo tempo dalla parte de Riuas Don Gio. de Medici; il qual proponeua alcuni modi per espugnar la Terra da quella parte, e se bene l'Arciduca desideraua, che Riuas vedesse di mettergli in essecutione, tuttauia nõ si veniua ad alcuna cõclusione, parẽdo cosa impossibile il passar vn canale si grande, fiancheggiato da tante offese de gli assediati: laonde S. A. vedendo crescere ogni giorno le difficoltà, e desiderãdo pur venire à fine di quell'impresa, riuolse gl'occhi sopra il Marchese Spinola, e gli fece offerire il cõmãdo sotto Ostende, promettendogli, che per pagar

quella

quella gēte, e farle spese delle munitioni di guerra, viueri, materiali, & altre cose necessarie per l'espugnatione della piazza, gli haurebbe dato assegnamento sopra il danaro, che S. M. gli mandaua, il quale vedesse di farsi anticipare sopra il suo credito, e per quāto di più hauesse speso, finita l'impresa, prometteua che haurebbe lasciato correre l'istesso assegnamēto, finche fosse stato intieramēte pagato. Lo Spinola, ch'altro nō desideraua, che di seruir al Catholico, acquistar reputatione, & esperienza nell'essercitio militare, vedendo, che per metter in essecutione l'impresa differita per la morte del fratello, gli bisognaua star in otio il resto di quell'estate, & il verno seguente, risolse dar orecchie alle richieste, quantunque l'impresa d'Ostende stimata da molti impossibile di ridursi à buon fine, fosse da lui conosciuta difficilissima, e dura, e per accōpagnar la grandezza dell'animo cō l'industria, e con la prudenza insieme, volse ben informarsi, se la detta Terra si poteua prēdere per via d'espugnatione, ò con leuarle il soccorso, & andò egli medesimo à riconoscerla bene, e vi mandò anche separatamente (si che l'vno nō sapesse dell'altro) il Colonello Giā Frāceschi, e Pompeo Giustiniano, de' quali molto si fidaua, per hauer trouato buoni

ANNO 1602.

Osseruationi del Marchese Spinola per prēder Ostēde.

ANNO. i loro pareri, imponendogli, che douesse
1602. cõsiderar'ogni cosa, e dargliene intiero ragguaglio, i quali ritornati, trouò di opinione concorde; dicendo, che nel torre il soccorso ad Ostēde trouauano molte difficoltà, se bene credeuano, ch'in parte si potesse fare, tirādo auanti il diccho di Buquoi sin'al canale, & iui (fattolo voltare) formādo piazza capace per metterui sopra quātità d'arriglieria, la quale guardasse fuori verso il mare per danneggiar'i vascelli, che fossero entrati in esso canale; poiche quando il diccho fosse arriuato à quel segno, i vascelli nō vi sarebbono potuti entrare, che cō vn solo vento, e cō gran difficoltà, si come affermauano tutti i buoni marinari; soggiunsero poi, che senz'alcun dubio si espugnarebbe la piazza dalla parte di Sant'Alberto, hauēdo la gēte, e l'altre cose che bisognauano, ma che l'importanza era di trouar modo di passar il canale per attaccarsi à i baluardi, ilche giudicauano, che si sarebbe potuto fare con dicchi simili à quelli di Buquoi, e se bene si sarebbe riceuuto gran danno dall'offese de' nemici, bisognando caminar battuti da diuerse parti, tuttauia che leuate dalle batterie le difese, si sarebbono con la diligenza, e col tēpo superate le difficoltà, e che attaccādosi poi à i baluardi con le mine, e con la zap-

pa; si poteua leuar terra al nemico, & à poco à poco andarlo restringendo: queste, e molt'altre ragioni addussero al Marchese, per le quali vennero à concludere, che teneuano per fermo, che Ostende si prenderebbe. Lo Spinola considerato questo parere, che col suo s'accordaua, e conoscendolo buono, e fondato, risolse d'accettar il partito, e passò à Brusselles da S. A. la quale altro non aspettaua, che la sua risolutione per concludere questo negotio, e potersene passare à Boldnch, oue hauea disegnato di andare, venendo continuamente auisato dal Conte Federico, che quella Città persisteua in non voler'à modo alcuno riceuer presidio, che Mauritiò se le andaua quanto poteua accostando con le fortificationi, e cõ l'artiglieria per danneggiarla, e per veder di far nascere trà Catholici, & Vgonotti alcune dissensioni in suo fauore; laonde trattate le conuentioni per mano di Giouanni Riccardotto, Presidente del consiglio secreto di S. A. & di Conrado Schts Baron di Hoboken, & essendo accordate diede ordine l'Arciduca, che si spedissero le scritture, & auisò il Catholico di questa sua risolutione, affermando, che senza l'aiuto dello Spinola sarebbe stato astretto à leuar l'assedio di Ostēde; da che quāta poca riputatione, e quanto gran

ANNO 1602.

Opinione del Marchese cõ q̃lla de Capitani cõforme circa l'espugnar Ostēde.

ANNO 1602.

dãno n'haueſſero potuto riceuere le coſe della guerra, laſciaua giudicarlo à S. M. e nell'iſteſſo tẽpo partì al ſuo viaggio, accõpagnando lo Spinola ſino à Rurmonda, dõde mandò S. A. il Marcheſe Aleſſandro Malaſpina, del conſiglio di guerra, à Bolduch al Cõte Federico, cõ ſcorta di quarãta caualli, e cõ alcuni auiſi; il quale per ſtrada fù da gli abotinati preſo, e condotto à Mauritio: ma mentre andaua da vn quartiere ad vn'altro, in cõpagnia di Oliuiero de Tẽple Signor di Corbech, Maeſtro di Cãpo Generale de gli Olãdeſi, fù da Catholici dato fuoco ad vn pezzo d'artiglieria, che amazzò il Tẽple, & al detto Marcheſe leuò le gãbe. L'Arciduca arriuato à Bolduch; informato dal Gouernatore, come i Cittadini, & il Magiſtrato erano riſolutiſsimi di non voler prẽder pſidio, determinò di nõ trattargliene, ma paſſatoſſene al cãpo, diede ſegno, che il ſuo pẽſiero foſſe volto à diſcacciar'i nemici, & inteſo, ch'in certi paludi, che reſtauano frà mezzo il quartiero di Mauritio, e quello de gli Abotinati, era vn forte vicino, al quale viueri, che veniuano al cãpo O ãdeſe erano cõſtretti di paſſare determinò di veder, ſe poteua eſpugnarlo poiche ſarebbe ſtato molto à propoſito, fortificãdoſi in quel luogo, per impedir le vettouaglie al nemico, & aſtringerlo à le-

Marcheſe Aleſſ. Malaſpina perde le gãbe da vna botta di artiglieria.

uar l'aſſedio:onde fatta vna ſcelta di gēte ANNO
con ſette pezzi di artiglieria la diede à ca 1602.
rico del Conte di Buquoi, il quale hauēdo
laſciato il penſiero del quartiero di Brede
nè ad Oſtēde, era andato cō lui à Bolduch,
& gli ordinò, che paſsādo le paludi, che re
ſtauano trà la Città, & il detto forte lo
batteſſe, e vedeſſe d'impadronirſene. Andò Buquoi, e paſsādo dalla gēte per mezo
Bolduch, vſcì dall'altra parte, e cominciò
à batter il forte, procurando di far apertura per dargli l'aſſalto, fra tanto S.A. fece
dar all'arma per due parti al quartiero del
nemico; dall'vna, dà Don Innigo di Borgia
cō Spagnoli, e dall'altra da Frà Lelio Bran
caccio cō Italiani, pēſādo di diuertir Mauritio à fin, che nō andaſſe al ſoccorſo del
forte. ma poco giouò, perche egli trouādo
ſi molto bē fortificato ne' ſuoi quartieri, e
conoſcēdo, che l'arma nō era per altro, che
per tal effetto, andò al forte cō la maggior
parte delle forze, arriuādo in tēpo che Bu
quoi ſi preparana per dar l'aſſalto, e piātati alcuni pezzi d'artiglieria, cominciò batter quei di Buquoi. il quale cōſiderādo eſſergli rotto il diſegno, ſi retirò. L'Arciduca, paſſati quattro giorni, fingēdo di voler
andar cō forze maggiori ad eſpugnare q̄l
forte, fece entrare di notte nella Città cin
que mila fanti, i quali incaminādoſi per v-

ANNO cir dall'altra parte,& arriuati alla piazza,
1602. fecero alto,mostrãdo d'aspettare la matti
nà la qual venuta,fece S.A.intẽdere a'Ter-
razzani,che risolueſſero d'accettare presi-
dio,nõ eſsẽdo ragione che vna terra frõtie
ra del nemico, e già da lui tãte volte insi-
diata,steſſe coſi ſproueduta d'armati, pro-
mettẽdo loro,che nõ ſarebbono d'impedi-
mẽto alcuno, poiche gli haurebbe pagati
benisſimo,e fatti ſtare cõ buon'ordine,la-
onde i cittadini,veduta tãta gẽte dentro,
riſolſero far di buona volontà quello,a che
per forza ſarebbono ſtati costretti; ſi che
vi poſe l'Arciduca il preſidio di tre mila
huomini trà Valloni,& Alemanni, e la pro
uidde di monitioni di guerra, e di tutto
quello,che gli faceua di biſogno, alzando
vn forte vicino ad eſſa, che ſeruiua di Cit-
tadella. Onde ſi conoſce,che bẽ ſpeſſo me
hlio cõ il cõſiglio,e la prndenza molte co-
ſe ſi eſſeguiſcono,che cõ la forza.Mauritio
inteſo eſſere nella Città entrate tante gen
ti perdè totalmente la ſperanza concepu-
ta, & eſſendo già il fine di Ottobre,il tem
po volto alle pioggie, & il ſito del ſuo
quartiero molto paludoſo,ſi retirò,abban-
donando le fortificarioni,& i poſti,i quali
ſi poteuano dir reali, per eſſere coſi ben
fatti,e tanto forti.

Sua Altezza retirato Mauritio, parẽdo-
le di

le di essere asficurata affatto di Bolduch, passò à Brusselles, e mandò ad Ostende par te della gente, per rinforzare quell'essercito; e l'altra parte à gli alloggiamenti: riformò il Terzo di Don Innigo de Borgia, dandogli quello di Zauaglio, riformò medesimamente quello di Brancacciò, e gli diede quello del Marchese della Bella. Gli Abotinati tornati da Bolduch, non potendo star tutti in Hoochstraet, per essere quel Castello molto picciolo, si accordarono con gli Olandesi di dar loro il detto luogo nelle mani, con che essi dessero à loro Graue, promettendosi la reciproca restitutione delle piazze, quando si fossero accordati cō S. A. & aiutati da esi Olandesi d'artiglieria, e d'ogni cosa, che loro faceua bisogno, non lasciorono misfatto, che non facessero; presero il castello di Carpen vicino à Colonia, luogo à loro commodo per farsi contribuire il paese neutrale, e s'impadronirono medesimamente di Herclens nella Prouincia di Geldria, per il detto effetto molto opportuno. Lo Spiuola giunto alli otto di Ottobre ad Ostende, e preso il gouerno dell'essercito, fece nuoui patti con quelli, che doueuano proueder di munitioni di guerra, viueri, e materiali, che gli bisognauano per l'espugnatione, e molto più basso prezzo del solito, promettēdo, e dādo

ANNO 1603.

Mauritio si parte dalla impresa di Bolduch.

Marchese Spinola prēde il gouerno dello essercito sotto Ostende.

ANNO 1602. loro il pagamento prontamente;& essendo già prouisto di buona parte d'esfi, particolarmente di salsiccie, fece, che Pompeo Targone fabricasse vna di quelle sue flotte solite, la qual finita, di lunghezza de cinquanta passi, condusse nel modo già detto al diccho de Buquoi, giungendola cō quello, che leuati i tonelli vi restò affondata: essendo poi abbassata la marea, lo Spinola ordinò à Pōpeo Giustiniano, che per di dietro la fortificasse con la sua gente, e l'alzasse al paro del diccho; ciò egli essegui in maniera, ch'in meno de sei giorni fù vn'istessa cosa con quello; e vi si posero sopra tre pezzi d'artiglieria, per offender le barche, che veniuano al soccorso; non mancò Giustiniano d'hauer molto trauaglio in quell'opera, e di perderui gente, poiche l'inimico aggiustati sette pezzi d'artiglieria all'incontro, cōtinuamente la bateua; e vedēdo che la detta opera non però lasciaua d'auanzarsi, prouò di più d'abbruggiarla, tirandoui molte palle di fuoco artificiato con l'artiglieria; le quali aiutate dal vento fauoreuole, destarono grandissimo incēdio in quella machina, che molte difficilmente si poteua estinguere, perche nel medesimo tempo faceuano gli assediati batteria cō i sette pezzi nella parte, oue abbrusciaua, à fine ch'alcuno nō ui si potesse accostare per ammorzarlo:

ma

ma Giustiniano, non guardando al pericolo, con la sua gente l'estinse, perdendoui da cinquanta huomini, e fra essi alcuni particolari. Ma ancorche nel quartiero di Bredenè si trauagliasse, come s'è detto, nõ per tanto si lasciaua in quello di Sant'Alberto far'il medesimo; oue lo Spinola haueua ordinato à Catriccio, Maestro di Campo de Valloni, che per vn diccho di terra, ch'andaua verso la punta d'vn riuellino della Cõtrascarpa caminasse, auanzandosi verso vna mezza luna nominata la Folia, ch'era sopra detto diccho: e sia inteso, che Contrascarpa è quella, che con altro nome vien detta strada coperta; se ben questa d'Ostende (come già si disse) si poteua nominar'altra cinta di riparo, hauendo per fosso il canale, & essendo fiancheggiata da gagliardi riuellini: & à Spagnoli ordinò, che principiassero vn dicchio, tirando verso il baluardo del mare. Quest'opere s'andauano auanzando nel tempo, che l'Arciduca arriuò à Brusselles; al quale mandò lo Spinola à dar parte del tutto per Aurelio Spinola, & insieme lo suppiicò, che volesse far gratia del suo Terzo à Pompeo Giustiniano; Sergente Maggiore di quello; ilquale per i nuoui seruitij, e per i vecchi fatti sotto il Duca di Parma, n'era meriteuole, S. A. hebbe care queste nuoue, & allo Spinola ne scrisse let-

ANNO 1602.

ANNO. 1602.

Altra machina dal Targone messa in mare.

tere di aggradimento, mandandogli la patente di Maestro di Campo per Giustiniano. In tanto Targone messe in mare vn'altro trozzo, ò sia flotta, longa ottanta passi, che riuscì benissimo, ma fortificandola Giustiniano, il terzo giorno, essendo già alzata sedeci palmi, e larga sessanta, si leuò vna fortuna di mare grande, e gagliarda, dalla quale battuta, e superata, dopò hauer fatto gagliarda resistenza, cominciando à dischiodarsi le legature, andò in pezzi; ilche diede molto disgusto allo Spinola, al quale Targone ne hauea posto inanzi di far' vn ponte lungo ducento passi, e largo tanto, che vi potessero caminar cinque huomini di fronte; e s'offeriua di metterlo di notte in bassa marea alla ripa del canale, e gettarlo ad vn baluardo d'Ostende, promettendo di farlo con tanta facilità, che prima sarebbe stato gettato ch'il nemico se ne fosse potuto auedere. Lo Spinola (ancorche gli paresse cosa assai impossibile) nondimeno assicurato tanto del buon successo dal detto Targone, risolse di farne proua, cõuenẽdo nell'imprese difficili tentar quello, che può cagionar grandissimo vtile senza danno; perche se per sorte riuscina cõ tanta facilità, sperana prender la Terra, hauendo la gente pronta per l'assalto, e stimando, che quelli, i quali si fossero trouati alla guardia del

detto baluardo, non sarebbono stati bastā-ti à difendersi dall'impeto, venendo assaliti tanto inaspettatamente, la onde Targone principiò l'opera, e prima fece vn carro con quattro ruote de venticinque palmi in circa d'altezza, e di quattro di larghezza, inanzi alli quali, cioè all'asse, ò sia fuso, che le tiene congiunte, attaccò vn'arbore di galea, fortificandolo cō certe corde, che legaua sopra esso carro in differenti parti: fece pei otto ponti di corda di lunghezza di venticinque passi ciascuno, sostentati cō piccole antenne, e con trauerse, che gli faceuano star larghi, essendo la corda fatta à rete per minor peso, & vno d'essi ponti posto al timone del carro, sospese in aria, tenendolo fermo à forza di corde, che messe al detto arbore: volse poi Targone prouare, s'il carro camiuaua bene, e facendolo tirar da vna quantità d'huomini, à pena cominciò à mouersi, che per lo graue peso si ruppero molti legnami, e ferri, de'quali era fabricato, e di più il pezzo del detto ponte alternaua di tal maniera, hora dall'vna, & hora dall'altra parte, che s'il carro hauasse caminato d'auantaggio, si sarebbe riuersato; da che si può considerare, se vi fossero stati gli altri pezzi, quello, che sarebbe seguito: volse Targone rimediare aggiungendo, & diminuendo molte cose all'opera, ma tut-

ANNO 1602. Forma della machina di Targone.

ANNO 1602.

to fù in vano. Quest'esperienza fece vedere, che le machine tanto grandi, hauendosi à mouere, riescono il più delle volte inutili. In questo tempo arriuò in Fiandra Giouanni di Velasco, Contestabile di Galitia, mandato dal Catholico in Inghilterra per trattar la pace con quel Re: ilquale essendo stato benissimo riceuuto dal Arciduca, & dalla Serenissima Infante, andò al suo viaggio. Lo Spinola visto riuscir vano il pensiero di Targon, volse tutto l'animo ad espugnar'Ostende per altra strada; vedendo che i tempi erano molto cattiui, e che per esser il mezzo del verno veniuano gran borasche di mare, ordinò, che le flotte non si facessero se non di trenta fino in quaranta passi, à fin, che più presto si fortificassero; e che se la fortuna di mare l'hauesse guaste, non si fossero perduti tanti materia, e tanto tempo. In questo dalla parte di Sant'Alberto Carriccio tiraua auanti l'opera: alla quale assistendo continuamente lo Spinola, daua animo tale à i soldati, che trauagliauano, che in pochi giorni s'impadronì della mezza luna già detta, seguendo auanti per attaccarsi ad vn riuellino della Contrascarpa, nominato il Verde. I Spagnoli dalla lor parte auanzatisi co' diccho loro circa cento passi; trouarono tante difficoltà, che lo Spinola fece lor tralasciare quell'opera,

Detta machina riuscì inutile per la sua grandezza.

Marchese Spinola per altra via prende l'impresa de l'oppugnatione.

ti

risoluendo, che ne cominciassero vn'altra più ad alto vicino al posto de gl'Italiani, tirãdo verso il Porcospino pur riuellino della contrascarpa, oue non sarebbono stati tanto trauagliati dall'offese, e più sicuri dal mare. Ordinò ancho, che nel medesimo tempo gl'Italiani s'auanzassero vn dicche verso l'altro riuellino, nominato il Cãgrego, facendo ad ogni posto preparar quantità de materiali, à fin, che non mancassero: e perche il nemico ponendo di notte artiglieria sopra i baluardi, cortine, e fianchi, empiendola de dadi di ferro, e di picciole palle, col continuo tirare grandemente offendeuã, quelli, che trauagliauano, ammazzandone, e ferendone molti, ne potendosi (ancorche cól cannone si procurasse) leuar simili offese, si determinò, che solo di notte si facessero le gabbionate, e di giorno dietro esse trauagliassero i soldati coperti dal moschetto; perche l'artiglieria de' nemici per la maggior parte di giorno non poteua far tanto danno, essendogli da'Catholici imboccata, si solea medesimamente in luogo di gabbionate vsar Blinde, e Candelieri: le Blinde si faceuano in questo modo; prima si piantauano nell'arena in bassa marea pali lunghi, e dopò se ne trauersauano altri, prendendo poi delle fascine fatte di bacchette grosse senza frondi,

ANNO. 1602.

Blinde che cosa siano, e come si faccino.

che

ANNO 1602. che si nominauano garde, & erano di lunghezza quindeci palmi, s'alzauano in piedi, e di questa maniera ben congiunte insieme si legauano con corde, e si faceuano della lunghezza, che si volena, e di grossezza tale, che resisteuano à colpo di moschetto: i Candelieri erano due pertiche, lunghe quindeci piedi, inchiodate insieme con picciole trauerse, larghe l'vna dall'altra due palmi, con vn piede in croce perche stessero dritte, si conduceuano nel luogo, oue si voleuano mettere, si poneuano lontano l'vno dall'altro dieci piedi, e s'empiuano di salsiccie, e quanto più si voleua far l'opera grande, tanto maggior numero de Candelieri vi si metteua, e resisteuano medesimamente al moschetto. Queste Blinde seruiuano per trinciera in vece di terra, essendo quel sito arenoso, oue ogni dodeci hore vie ne l'acqua: e perche i pericoli, e la necessità insegnano l'industria, & assottigliano l'ingegno, per questo (acciò che quelli che trauagliauano riceuessero minor offesa) si trouò modo di fabricar le gabbionate, le Belinde di garde, & i Cādelieri sopra trauicelli di legno, in luogo sicuro, oue l'acqua veniua in marea alta, e messoui sotto tonelli, si tirauano p. l'acqua, quando cresceua, in q̄lla parte, oue si voleuano porre, per via d'vn'ancora, cō vna taglia, e corde, prima posta e piā-

Candelieri similmente.

tata

tata à queſt'effetto, e leuati i tonelli, vi re-ſtaua ferma l'opera; e quando il ſito era a-ſciutto, ſe le trauagliaua dietro: & in que-ſto modo s'andarono auanzando i già det-ti dicchi, ſino, che ſi attaccarono i Catho-lici à i riuellini. Queſta maniera di traua-gliar s'oſſeruò ſempre, oue non fù poſsibi-le aprir trinciera; e perche nel canale re-ſtaua sẽpre acqua ancor che foſſe la marea baſſa, però quella parte del detto canale, ꝑ la quale occorreua paſſare, ſi riempiua con ſalciccie, frà il vacuo delle quali non laſcia ua la detta acqua d'hauer il ſuo eſsito, e ſo pra poi vi ſi fabricorno i dicchi. Speſſe vol-te in far le Blinde vi moriuano molti huo-mini, & era aſſai quãdo era finita l'opera, ſe i trauagliatori tornauano per metà ſenza eſſer feriti, ò morti; ſoleua ben ſpeſſo vno prẽder l'aſſunto di trauagliar à dette Blin-de, & accordato in vna sõma di dinari, egli poi cercaua cõpagni à maggior ſuo ꝓfitto, e ſi pagauano cõforme al picolo del luogo, & alcunevolte eran q̃ſti tali tãto offeſi, che di eſsi moriua, ò reſtaua ferita la maggior parte di modo, che di nouo conueniua tro uar'altri, che finiſſero l'incominciata opa: onde per ſimil accidẽti nel far'il trauaglio di quatr'hore, ſi tardaua quatro, ò ſei notti intieri; il guadagno di trauagliatori era grã de, perche pochi ſe ne trouauano, e q̃ſti tali

ANNO 1603.

ANNO 1602.

Valloni, & Alemãniprẽdeuano il difficil carico di far le Blinde.

erano di natione Vallona, & Alemanni, nõ volendo i Spagnoli, ne gl'Italiani trauagliar per premio: quando poi à i lor posti mancaua che trauagliasse, essi senza pagamento suppliuano, e ciò accadeua molte volte: è ben vero, che potendosi dimeno, i Maestri di Campo non occupauano i loro soldati in simili trauagli, ma procurauano d'impiegar l'altre nationi. Lo Spinola volendo ad ogni cosa esser presente, esponendosi à graui pericoli, inanimaua ogn'vno con l'essortatione, e più con l'essempio; & operò di maniera, che per gli auanzi, che si fecero in pochi giorni, cominciossi ad hauer bonissima speranza, che quell'impresa fin'all'hora stimata impossibile, douesse ridursi al desiderato fine. Non lasciauano per tanto gl'assediati di difendersi al loro solito valorosamente, anzi quanto più si vedeuano astretti, tanto maggior diligenza vsauano; e facendo molte contrabattarie, discoprendole all'improuiso, batteuano le opere de' Catholici con tanti, e si frequẽti tiri, che gl'imboccauano, e scaualcauano molti pezzi d'artiglieria, e con diuerse sortite di poca gente, e con fuochi artificiati procurando abbruggiar l'opere, metteuano li nostri approcci talmẽte in cõquasso, che conueniua perder molto tempo, e far grosse spese con perdita di gente. per raccom-

Valore de difensori d'Ostende.

commandarli. Ma lo Spinola facendo anco ra lui tirar con l'artiglieria molti fuochi ar tificiati contra nemici, attaccò il fuoco à vna parte della Contrascarpa, che restaua verso il quartiero di Bredenè; il che fece grandissimo danno, à gli assediati, e vi per derono molta gente p estinguer l'incẽdio.

ANNO. 1602.

Successo in questo tempo vna forruna di mare tanto grande, accõpagnata con furia de venti, che fece gran danno nelle opere già cominciate, particolarmente à quelle de'Spagnoli, ch'eran più sottoposte al ma re; aperse il dicchio di Buquoi nel mezzo, portãdone via più de cinquãta passi, lasciã do in isola q̃lli, che vi si trouauano alla guar dia; rouinò Ostẽde in molte parti di tal ma niera, che fece pensare allo Spinola di dar gli vn'assalto, e già hauea preparata la gen te, ma vedendo hauerne poca, e dubitãdo di perderne molta, tralasciò simil pẽsiero, e fece di nuouo accõciar l'opere guaste, at tendẽdo gl'assediati à far il medesimo. An dando dunque i Catholici auanzando i lor dicchi cõ molta diligenza, gli Borgognoni e Valloni (come che nel loro posto fosse il canale molto più stretto, ne il mare v'hauef se tanta forza quãdo ingrossaua, e per que sto non gli conuenisse far'il loro dicchо tã to forte) furono i primi, che s'attaccarono al riuellino verde; e vi morì in prẽderlo il

Fortuna di mare trauagli gl'assalitori.

F 2 Maestro

ANNO 1602.

Maestro di Cãpo, Catriccio, soldato di molta esperienza, e valore, e di seruitio al Prẽcipe, e dallo Spinola tenuto in molta stima, che sempre era stato di parere, che ql la piazza si sarebbe presa, attaccãdola per le tre parti, come all'hora si faceua: diede l'Arciduca il Terzo à Riuero de Sciadon, Caualiero del paese. Gli Italiani sotto il Melzi furono i secondi ch'arriuarono al loro riuellino detto Cangrego, ma gli Spagnoli non poteuano auanzarsi con tanta facilità, essendo forzati à far il diccho molto più forte contra l'impero del mare; oltre che v'era il canale più largo, e profondo, e per questo tardauano. I Borgognoni, & gli Italiani, ancorche trouassero i riuellini tagliati con retirate, adoprando la zappa, & andando all'assalto, in pochi giorni s'impadronirno di essi, e di quella parte della Cõtrascarpa, che restaua tra l'vno e l'altro; oue ordinò lo Spinola, che si piantassero molte batterie, per leuar le difese de fianchi, e fronte di baluardi, e principiar à passare il fosso, Già pareua à Catholici d'hauer fatto la maggior parte della fatica, poiche vedẽdo passato si grã spatio del canale, presi qi riuellini fortissimi, & il fosso tra la Cõtrascarpa, & i baluardi non esser de gran lõga tanto largo, & che in marea bassa restaua quasi asciutto, sperauano ben presto di passarlo,

Ordini che da lo Spinola per l'espugnatione.

farlo, e di supar l'altre difficoltà. Lo Spinola vedendo d'hauer poca gente, e ch'ogni giorno gli andaua mācando morendone restandone feriti molti, fece instanza all'Arciduca, che gli ne mandasse; & in tanto risol se, ch'al quartiere di Bredenè, oue Targone haueua posto in mare vn'altra flotta di quaranta passi, e Giustiniano fortificatola al solito, e messoui sopra due pezzi di artiglieria, nō si trauagliasse più, ma solo si guardassero i posti già fatti: & ordinò à Torres, che cō cinquecēt'huomini de' suoi passasse al quartiero di S. Alberto, per aiutar i Valloni; & à Lucio Dentici, & al Giustiniano, che mādassero quattro cōpagnie, due per terzo per rinforzar gl'Italiani, a' Spagnoli hauea dato pochi giorni auanti in aiuto la gente di Don Giouanni di Men ses fatto venire dall'Esclusa. Gli stati di Olanda in questo tēpo auisati della maniera cō che s'auanzaua l'opera sotto Ostēde, co nobbero, che senza dubbio lo Spinola se ne impadronirebbe, hauēdo saputo trouar la strada per espugnarla: e se bē sapeuano, che gl'assediati haueano fatto vna retirata fortissima, cō baluardi reali, cōtrascarpa, mez ze lune di fuori, e fossi d'acqua, nōdimeno pēsando, ch'al fine si sarebbe pduta, si risol sero di far'ogni sforzo p soccorerla: del che auisato lo Spinola ne diede parte all'Arci-

ANNO 1602.

Stati spa uētati p gl'ordigni del Spinola cercano opporsegli.

ANNO. 1602. duca, facendogli instanza, che gli mandasse neruo di gente con la quale potesse opponersi alle forze nemiche. Dall'altra parte, il Conte Hermanno auisaua, che gli apparati de' nemici erano per il suo gouerno; Grobbendonch diceua per Bolduch; quelli d'Anuersa haueuano auiso d'Olanda, che si faceuano per andare sopra quella piazza; i Gouernatori v'Hulst, e del Sasso, anch'essi dubitauano: di maniera, che S.A. risolse di non mandar le forze in alcuna parte, ma ordinò, che le genti si fermassero nelle guarnigioni pronte per il primo ordine, oltre che gli Abotinati, con le loro scorrerie, lo constringeuano à tener guardato il paese. Lo Spinola non volendo mancare, à quello, che gli conueniua, procurò d'hauer bonissime spie, e di penetrar gl'andamenti de gl'Olandesi: scrisse a' Goueruatori dell'Esclusa, e del forte di San Georgio, e di Blanchenbenghe, che tenessero huomini sopra le torri in guardia, à fin che vedēdo venir vascelli in grosso numero à quella volta subito l'auisassero, e medesimamēte à Giustiniano à Bredenè, il quale ordinò, che stesse pronto con mille fanti scelti, e con la caualleria, ch'era nel quartiere, à numero di 400. caualli à fine, che hauendo auiso da i sudetti Gouernatori, ch'il nemico venisse alla lor volta con grosso numero de vascelli,

scelli, douesse con quella gente andare à metterſi al poſto di Blanchenberghe, & iui oſtare, che non metteſſe piede à terra; che egli poi l'haurebbe ſoccorſo cō il maggior sforzo c'haueſſe potuto. Onde Giuſtiniano per maggior ſicurezza d'eſſer auiſato, ordinò al Capitan Botberghe Gouernatore di quella caualleria, che mandaſſe ſentinelle al forte di S. Georgio, & à Blanchenberghe, le quali hauendo viſta de' vaſcelli, doueſſero ſubito auiſarlo. In queſti tempi Mauritio hauendo (per quanto s'inteſe) fatto riconoſcere la Città di Maſtricht, gli parſe d'hauer commodità di poterla ſorprendere, onde s'inuiò à quella volta con quattro mila fanti, e circa due milla caualli, e già v'era arriuato vicino, quando Antonio di Grenet, Signor di VVerpe, Gouernatore di detta Città, hauendo nuoua de' nemici, ſi meſſe in ordine con la gente, dubitando d'eſſer ſopraprefo; e volendo far ſapere l'arriuo de' nemici à i luoghi circōuicini, fece tirare alcuni colpi d'artiglieria ſegnale concertato fra lui, e detti luoghi; le quali diligenze furono cagione, che Mauritio vedendoſi ſcoperto non paſsò più auanti, e ſe ne ritornò, rimandando le genti alle lor guarnigioni. Partì queſt'anno per Spagna Don Agoſtino Meſsia.

ANNO. 1602.

DELLE GVERRE DI FIANDRA DI POMPEO GIVSTINIANO

Libro Terzo.

ANNO. 1603.
Stringe Mauritio con grosso essercito imbarcatosi di Olanda, & tiē sospeso l'animo de' Catholici doue vogli tētare lo sbarco e l'impresa.

GIA cominciaua la buona stagione dell'anno mille seicento quattro, & li preparamēti de gli Olandesi erano in prōto; quando Mauritio imbarcatosi sopra vna armata di seicento vascelli tra grosſi e piccioli, con vn' essercito di quattordeci mila fanti, e tre mila caualli in circa, arriuò a' venticinque d'Aprile nel canale di Vlisſingen; oue essendo scoperto da caualli leggieri de' Catholici, che faceuano la guardia al forte di

San

San Georgio, n'auisarono Giustiniano faccẽdogli sapere, che i vascelli ch'all'hora s'erano scoperti, passauano il numero di ducento; ond'egli vnite insieme le genti disegnate, e posto sopra carri buona quantità di munitioni di guerra, e dato di tutto parte allo Spinola, s'incaminò alla volta dl Blancheberche, e per strada hebbe nuoua, come l'armata nemica si fermaua alla bocca del canale dell'Esclusa, e che tuttauia vsciuano vascelli dal porto d'Vlisingen, e che già n'erano vsciti più di quattrocento; arriuato à Blanchenberghe hebbe da quel Gouernatore la medesima nuoua, che lo fece risoluere di passar à San Georgio, considerando, che se gli Olandesi volessero sbarcar nel canale dell'Esclusa, potrebbe con quella gente far qualche profitto; e tirando à Blanckenberghe, vi sarebbe egli arriuato sì presto còme esso: fatta questa determinatione, ne diede parte allo Spinola, passò à San Giorgio, oue trouò Aurelio Spinola con le galee, ilquale l'istesso giorno s'era auanzato alla bocca del canale, con grandissima sua industria, e tiratosi alcune cannonate con i vascelli nemici; dal quale, come anche dal Gouernatore di quel luogo, intese, che gli Olandesi haueano sbarcato l'essercito in Cassante, e ch'i due forti che Catholici

ANNO. 1603.

tene-

ANNO. 1603.

teneuano in essa, s'erano resi loro a patti, dopò d'hauer aspettato alcuni colpi d'artiglieria; e che i vascelli, i quali erano sopra la bocca del canale, nõ haueano dẽtro soldatescha; sì che questo faceua lor stimare, che il giorno seguente con l'acque alte douessero entrar nel canale, & imbarcata subito la gente, passarla per andar'al soccorso d'Ostende; & Aurelio soggiunse, che pẽsaua di ritirarsi cõ le galee all'Esclusa, poiche non potea in alcuna maniera impedir che i vascelli de'nemici non entrassero nel detto canale, e ch'essendo gl'Olandesi con l'essercito in Cassante, haurebbono potuto piantar pezzi d'artiglieria in vn posto chiamato il Morrogrosso, e torre alle galee l'entrar in porto, poiche nel sodetto luogo era necessario, che passassero, toccãdo il terreno con le pale de' remi. Giustiniano diede di tutto parte allo Spinola, aggiungendo, che hauea fatto risolutione di fermarsi iui, & impedire, per quãto hauesse potuto, che il nemico nõ sbarcasse, poiche essendo già in Cassante non era più da dubitare, che volesse andar'ò à BlancKenberghe, ò in altra parte di quella costa; mandò poi ducento fanti à carico del Signor de Trosi. Capitano di Valloni, in vn ridotto dimandato S. Anna, posto nel mezzo fra il forte di San Georgio, e l'Esclusa, nell'incõtro del villaggio

Doue Mauritio tenta lo sbarco.

gio di Caſſante, dal quale quella iſola pren de il nome. La mattina, à i ventiſei di detto meſe, venẽdo la marea alta, i vaſcelli nemici cominciarono ad entrar nel canale, & andauano à fermarſi al villaggio detto di ſopra, oue nel medeſimo tẽpo giunſe Mauritio con l'eſſercito, e mentre i legni arriuauano, imbarcaua la gente; e ſe ben il forte di San Georgio con l'artiglieria gl'offendeua quanto potea, gli facea nondimeno poco danno, eſſendo il canale molto largo: entrarono quattordeci chiarue di guerra, vaſcelli che portano artiglieria, piatti di ſotto per peſcar poco fondo, due galee, vẽti pontoni groſſi, capaci ogn'vno di loro di quattrocento huomini incirca, con trecẽto altri, tra ſchialupe, barche da portar vettouaglie, e d'altre ſorti. Giuſtiniano ſi miſe al l'incontro de'nemici dietro ad vn picciolo argine, e riẽpì certi foſsi, che reſtauano trà lui, e la ripa del canale, per poter paſſar cõ la gẽte ad impedire lo ſbarco, e guarnì di gẽte due piccioli ridotti, che reſtauano l'vno à banda dritta, e l'altro alla ſiniſtra del ridotto di Sant'Anna, nel quale come habbiamo detto) egli hauea meſſo di guardia il Capitan Vallone, al qual ordinò, che venẽdo il nemico per ſbarcare faceſſe buona difeſa, perche eſſo lo ſoccorrerebbe. Mauritio, ò ſia perche i ſuoi legni non arriuarono

ANNO. 1603.

ANNO. tutti in tempo per imbarcar la gente pri-
1603. ma, che la marea cominciasse à mancare,ò
per altra ragione, non tentò altrimenti di
dar à terra in quella marea,ma fece di nuo
uo scender gl'imbarcati; Giustiniano, ac-
commodata la strada coperta del ridotto
di Sant'Anna, & i parapetti d'esso ch'era-
no rouinati,auisò lo Spinola del seguito,fa
cendoli instanza à mãdarli (trouandolo be
ne) maggior gẽte,e due pezzi d'artiglieria
perche d'altra maniera gli pareua impossi-
bile poter impepir il passaggio al nemino
e venuta la notte, essendo stato tutto quel
giorno senza rinfrescar i suoi,lasciata buo-
ne guardia nel ridotto, fuochi ascesi nel
posto, mentre la marea bassa andò a certe
case iui vicine,oue hauea fatto condur vet
touaglie, e stãdo cõ molto dubio, che Mau
ritio non douesse la notte medesima cõ la
crescente tentar lo sbarco,trouandosi ha-
uer poche forze,per ingannarlo mandò al-
cuni tamburri vn pezzo lontano, perche
poi venissero verso lui sonando la marcia-
ta, e fatto che tutt'i soldati, tanto di pic-
ca,come di bocche di fuoco, accendessero
tre,ò quattro capi di corda per ciascuno;
cominciò a marciare alla volta oue hauea
lasciati i fuochi,passãdo sempre sopra l'ar-
gine per poter essere dal nemico scoperto,
e fargli credere che fosse gente,che venisse
in socorso. Hauuti

Strattagema d'l Giustiniano p ingannar Mauritio.

Hauuti lo Spinola li auisi di Giustiniano diede del tutto parte al Conseglio, e trouò la maggior parte esser di parere, che se li douessero mandar altri mille huomini, perche con essi (sbarcando il nemico) potesse ritirarsi a Blanchēberghe, ma l'inuiargli artigliaria non lo approuarono, allegando che si sarebbe perduta, poiche teneuano per impossibile, che con due mila fanti si potesse impedire ad vn essercito lo sbarco, sapendo esser il canale dell'Esclusa molto stretto, e facile à passare; non parue buono simil parere allo Spinola, e disse, che trattandosi di vn seruitio tanto importante, ben si poteuano arrischiar duo pezzi d'artiglieria, e che Giustiniano si sarebbe perduto senza molta ragione: laonde gli mandò subito il Sergente maggiore Olmedo con mille fanti, tutto in vn tempo ordinansto al Marchese Lucio Pallauicino, che dal quartiero di Bredenè gli conducesse due pezzi d'artiglieria, commettendo à tutti due che vedessero d'arrruar quanto più presto potessero, & à Giustiniano, che procnrasse con ogni sforzo d'impedire lo sbarco al nemico, e quando vedesse di non esser bastante à farlo, che si retirasse à Blanchenberghe, diffendendo quel posto, mettendo però prima cin-

ANNO. 1603.

que-

ANNO 1603.

quecento huomini nella terra dell'Esclusa. Arriuarono Olmedo, & il Pallauicino la mattina de' ventisette al Giustiniano, ilquale subito cominciò ad accommodare l'artiglieria, ponendola dietro di quel picciolo argine già detto, perche gli seruisse di parapetto; ma in questo perdè molto tẽpo, poich'essendo alto, fù bisogno alzar'assai il terreno. Mauritio nel venir della crescente cominciò ad imbarcar'i suoi, congiũgendo insieme i põtoni à cinque à cinque, à fin che dessero in terra in vn medesimo tempo, per sbarcar insieme maggior numero di gente, poiche sopra cinque pontoni congiunti poteuano stare più di mille cinquecẽto huomini, e cõ vẽti poteua metter à terra in vna volta sei mila fanti, & hauendo la notte piantato sei grossi pezzi d'artiglieria all'incontro del picciolo ridotto di S. Anna, principiò à batterlo, ilquale nõ essendo à proua di cannone, era passato dà ogni colpo à parte. I vascelli da guerra si accostarono à terra, hauendo dietro molta quantità di schialupe, ò sia fregate cariche di gente, e con l'artiglieria cominciarono anch'essi à battere il detto ridotto, & il medesimo fecero le galee, posta la prora nella spaggia; ma i põtoni, e gli altri legni si tirarono à mezo del canale, per esser più pronti à dar in terra subito, che i Catholici haues-

Come si prepara Mauritio allo sbarco.

ANNO. 1603.

haueſſero abbandonato il poſto, eſſendoſi
Mauritio perſuaſo, che tirando tanto nu-
mero di cannonate, à quel ridotto, ſapēdo
non eſſere à botta non vi poteſſero ſtare
alla difeſa: ma conſiderando Giuſtiniano,
che l'importanza conſiſteua in ſoſtenerlo,
ancorche dal Capitan Vallo foſſe auiſato,
che l'artiglieria faceua grandisſimo danno
nella gente, e che non vi poteua durare, gli
riſpoſe, che conueniua al ſeruitio di S. M.
mantenerlo, ò morirui, e gli mandò in ſoc
corſo Angelo Melgara, & Ottauio de Mari,
Capitani Italiani, con ducento moſchettie
ri, ordinando loro, che doueſſero difender
lo, ò laſciarui la vita, e che alloggiaſſero la
maggior parte della gente nella ſtrada co-
perta, e gli altri fuori del detto ridotto, e
che ſteſſero con la pancia per terra per eſ-
ſer più ſicuri dall'offeſe, e che queſti cābiaſ
ſero quelli, che combatteuano quando foſ-
ſero ſtanchi; e hauendo piantato vn pezzo
d'artiglieria, cominciò à tirare ne' vaſcelli,
facendo loro gran danno, poiche erano in
tanto numero, che neſſun colpo andaua in
vano. Durò il combattere circa cinque
hore, non potendo Mauritio fare, che i Ca
tholici abbandonaſſero il ridotto, ne che
la ſua gente metteſſe piede à terra: & hauē
do Giuſtiniano già accommodato l'altro
pezzo d'artiglieria, e rinfreſcando conti-
nua-

Ridotto di S. Anna difeſo oſtinatamente da Catolici contro Mauritio.

ANNO 1605. nuamente i moschettieri, gli sollecitaua à tirare, mentre che Aurelio Spinola vscendo con le galee ad vna punta, che fà il canale, danneggiaua anch'egli con l'artiglieria i nemici, onde Mauritio considerando il gran danno che riceueuano i suoi, e che la marea già cominciaua à mancare, fece retirar i vascelli, e sbarcar la gente, & vscir i barconi di guerra, & le galee del canale non potendo più starui per i colpi dell'artiglieria, che gli offendeuano. Si perdereno de' Catholici trà morti, e feriti circa cento, frà quali fù il Capitan Vallone, che morì d'vna cannonata nel ridotto: Mauritio ne perdè maggior numero, & vn vascello di guerra, ilquale se ben fù condotto alla ripa, non seruì però più. Diede di questo buon successo Giustiniano parte allo Spinola, & attese a raccomodar il ridotto, il quale per la quantità delle cannonate era quasi disfatto, posciache passorno il numero di mille, e principiò vna trinciera sopra la ripa del canale, perche tentando di nuouo il nemico il passaggio, la gente vi stesse più sicura dal moschetto. Mauritio la medesima notte con la marea cauò fuori del canale il resto de' suoi vascelli, lasciãdone iui da venticinque: e lo Spinola hauuto auiso del seguito, si trasferì nel detto luogo, per dar meglior ricapito alle cose,

accioche

accioche gli Olandesi perdessero totalmẽte la speranza di più sbarcarui; e visitato il tutto, e parendogli, che andasse bene, passò all'Esclusa, per far il simile al posto di Coxie, dubitando, che Mauritio non passasse da quella parte. Ma conuenendo nominar molte volte sì questo luogo, come anche altri siti all'in cõtorno della detta piazza, per quello, che seguì poi, è bene (per meglio esser inteso) di scriuerli tutti. Il canale dell'Esclusa, arriuando ad essa, si diuide in due: l'vno và ad Isendijch, e l'altro à Dama; il primo, quattrocento passi in circa fuori della Terra, fa diuersi piccioli rami, à mano dritta, che entrano nel paese; caminandone poi altri mille, ne fa vn'altro più grande, pur all'istessa mano, che và verso Ardeborgo, e per strada entra in essi primi, & abbracciano fra loro l'Isola Coxie, i quali allargandosi poi con altri piccioli rami all'intorno dell'Esclusa fãno cõ l'acque alte rimaner'il paese inondato, & in bassa marea pieno di lagune, canaletti, e pãtani: il secondo bagna li muri della detta Terra, & à quattrocento passi d'essa si diuide pur in due l'vno và come s'è detto à Dama, l'altro alla mano stanca entra medesimamẽte nel paese, & facẽdo diuersi altri piccioli rami, li viene ad vnir cõ gli altri sopradetti; pche i paesani di quel cõtorno, p trattener

ANNO 1603.

Descrittione de siti e canali intorno al l'Esclusa p i quali poteua Mauritio tentar lo sbarco.

ANNO 1603. le dette acque, che non faccino loro maggior danno, hanno fabricato, fra Ardemborgo, e Dama, vn'argine, parapetto, ò sia difesa, che vulgarmente nella Fiandra è nominato diccho, per assicurarsi dalle inondationi, nella crescente marea, alle quali p la bassezza del paese sono sottoposti: sopra il detto diccho, à meza legha lontano di Dama, hanno fabricato vna inclusa, ò sia chiusa, per asciugar l'acque, e farle entrar nel mare; e perche per andar da Ardemburgo à Dama, bisogna passar per lo detto diccho, & per la detta inclusa, sopra essa hanno accommodato vn ponte. Lo Spinola dunque (come s'è detto) voleua andar'in Coxie, e già hauea fatto metter'in ordine trecent'huomini di quelli di Giustiniano, per metteruigli in guardia, dubitando di quel luogo, che sapeua non vi essere altro posto sproueduto; poiche dalla parte verso Isendijch, oue sono i ridotti di S. Filippo, e S. Catarina, vi era Agostino d'Herrera, Castellano di Gante, cō alcune gēti del paese, alle quali hauea fatto prēder l'armi, & anche il Triuultio con mille caualli, e Brancaccio col suo Terzo, mandatiui da S. A. per difender'i posti da quella parte. Ma arriuò nel medesimo tempo all'Esclusa Dō Luigi de Velasco pur mādato dall'Arciduca, à fin che prendesse à suo carico di guardar,

dar, ch'il nemico non sbarcasse, ordinando ANNO 1603. allo Spinola, che segli consegnasse numero bastante di gēte per quell'effetto: s'abboccarono insieme, e furono discordi del numero, poiche Don Luigi ne voleua maggior quantità di quella, ch'hauea seco Giustiniano, allegando, che se bene egli haueà difeso il posto con essa, tuttauia, che Mauritio non hauea fatto l'vltimo sforzo, perche altrimenti non gli sarebbe riuscito il difenderlo; lo Spinola all'incontro diceā, che il nemico hauea fatto ogni potere, e che meglio si sarebbe difeso all'hora; che Giustiniano hauea cominciato quella trinciera dell'acqua, e piantati due altri pezzi d'artiglieria datigli dal Gouernatore dell' Esclusa, e che se si fosse trouata gēte da dargli, l'harebbe fatto, mà che quella d'Ostende à pena era à bastāza per difendersi cōtra la Terra, e smembrandola d'auātaggio, potea dubitare, che Mauritio auisato di ciò, mādasse sette, ò otto mila fanti ad Ostende (si come in vna marea hauea cōmodità di fare) e che dato cō essi sopra i quartieri, gli rompesse: non furono per questo d'accordo, ne Don Luigi volse accettar il carico, e passò à Dama, e lo Spinola à Bruges; oue diede parte à S.A. di quāto gl'era seguito con Don Luigi, perche cōmandasse quello, che si doueа fare: scrisse poi à Giu-

ANNO. 1603. ſtiniano, che guardaſſe ben il poſto, e che non mancando darſi penſiero di Coxie, ne trattaſſe con Matteo Serrano, Gouernatore dell'Eſcluſa, e gli deſſe quel numero di gente, che gl'haueſſe richieſto per guardar detto poſto, e ritornò ad Oſtende. Hauuto Giuſtiniano tal ordine, mandò vno de' ſuoi aiutanti ad auiſarne il Gouernatore, ſcriuēdogli, che gli faceſſe ſapere la gente, che voleua; e riſpoſtogli da quello, che gli biſognaua ducento fanti, gli ne mādò treçēto. Nel medeſimo tēpo hebbe Giuſtiniano lettere dall'Arciduca, per le quali moſtraua, eſſergli ſtato caro il ſeruitio fatto, e dicea, che procuraſſe in ogni maniera di vietare, che il nemico nō sbarcaſse, e che venendo iui Don Luigi, doueſse obedirgli. Fù ſtimato eſser di molto vtile d'hauer impedito lo ſbarco al nemico, poiche ſe foſse paſsato q̄l giorno, poteua andar'à bādiere ſpiegate al ſoccorſo d'Oſtēde, oue lo Spinola nō hauea più, che otto mila fanti, e 500. caualli, cōputate le genti, che erano con il Giuſtiniano, e q̄lle cōpartite in due quartieri diſtanti cinque hore di camino, che perciò ſi rēdeua difficile il ſoccorrer l'vno ſenza abbandonar l'altro: ne il forte di Blanchēbec che poteua mātenerſi due giorni, oltre che vi erano altre ſtrade per andar ad Oſtēde, ſenza paſſar per quella banda; eſsēdo il ca-

nale,

nale, che và dà esso luogo à Bruges, à pena largo 50. passi, e facile da farui ponti, e che si può guazzar' in molte parti, & passato quello si può andar senz'altro impedimento ad Ostēde: che se lo Spinola hauesse voluto aspettare il nemico, e cōbattere, era tanta la disuguaglianza, particolarmente della caualleria, che se bene il suo valore, e della gēte fosse stato molto, tuttauia la forza l'harebbe superato; ne potea fortificarsi ne' quartieri che li sarebbe stato tolto il viuere dal nemico, alquale non sarebbe mancăto, essendo padrone del mare. Mētre queste cose seguiuano, gl'Abotinati, partiti da Graue in cōpagnia d'alcune truppe di caualli nemici, cōducēdo trè pezzi d'artiglieria, andarono à Tillimone, oue si trouaua il Cōte Federico, & assaltarono quella Terra, procurādo di impadronirsene; ma ributtati con pdita di molti di loro, abbrugiarono vn'Abadia di monache, ch'era ne' Borghi, e passando sotto Brusselles, arriuarono presso Mōs d'Hainault, abbruggiādo, e riscattādo il paese, e facēdogli il maggior danno, che poteuano: ilche fece risoluer l'Arciduca ad accordargli; e diede loro la città di Rurmō da per alloggiamēto, e p ostaggi il Duca d'Ossuna, il Cōte di Fōtanoi, e Dō Alfonso d'Aualos, prouedēdogli dinari per lo sostēto loro fin'à tāto, che fossero pagati. Fra tā

ANNO 1603.

Danno grāde de li ammutinati fatto nella Fiandra.

ANNO 1603.

to Mauritio, hauẽdo affatto perduta la ſperanza di sbarcar nel canale dell'Eſcluſa, pensò di paſſar con la cauallería frà mezo Iſendijche S. Filippo, nella qual parte in marea baſſa quel canale ſi può guazzare; ma non lo tentò, vedendo dall'altra parte il Triuultio cõ la cauallería Catholica prõto per impedirlo: riconoſciuto poi il poſto di Coxie, riſolſe di paſſarui, poiche il Gouernatore dell'Eſcluſa non hauea altrimẽti mandato in quel poſto i trecent'huomini, che gl'inuiò Giuſtiniano per guardarlo, ma ſe gli trattenne nella Terra; onde fatto entrar di notte alcuni pontoni, e barche nel canale, imbarcò quattrocento fanti, & à due di Maggio nello ſpuntar dell'alba dato à terra, sbarcò ſenza trouarui reſiſtẽza, fuor che di quaranta fanti, che abbandonarono ſubito il poſto; per lo che vi fece paſſar quattro mila fanti, i quali ſi fortificarono ſopra il canale, ch'entra nel paeſe, e che diuide Coxie dall'Eſcluſa; e fece vn ponte ſopra il canale tra detta Coxie, e Caſſante, e dall'altra parte paſsò gente ſopra il diccho, che và à Santa Catarina, oue Agoſtino di Herrera, il Triuultio, e Brancaccio haueano fatto vn trincierone; la onde lo batrè vn giorno intiero con noue pezzi d'artiglieria, che poi la notte retirò, vedendo i Catholici ſtar ſaldi: i Capi de' quali, fatto

Sbarco di Mauritio.

ANNO 1603.

nsieme cõsiglio, parendo loro molto il dã-
no riceuuto, e vedendo hauer poca gente,
poiche di quella del paese vna parte s'era
sbigottita, e l'altra fuggita, risolsero (come
fecero la notte istessa) di ritirarsi verso I-
sendijcK, ancorche il Brancaccio fosse di
parere di fermarsi iui, e veder gli andamẽ-
ti del nemico; ilquale la mattina seguente
vedendo il posto abbandonato, s'impadro
ni di quello, e godendo della buona fortu-
na, lasciato munito di gente Cassante, e Co
xie, marciò subito alla volta del forte d'I-
sendijch prendendo nel camino i ridotti
di S. Filippo, e di S. Catarina, che per essere
cose di poco momento, se gli resero. Don
Luigi mandato di nuouo dall'Arciduca al-
l'Esclusa, hauuto di rinforzo il Reggimen-
to di Liszimborgo de mille cinquecento
fanti, dubitando, che Mauritio, dopò preso
Isendijch, tentasse di nuouo il passo al ca-
nale dell'Esclusa, ouero d'arriuar per via di
Ardemborgho ad assalir la Terra di Dama,
fortificò il posto del detto canale, finendo
la trinciera cominciata da Giustiniano, e
fiancheggiandola cõ vn ridotto, e due mez
ze lune; & in Ardemborgo mandò il detto
Liszimburgo col suo reggimento, dãdogli
zappe, e pale, e munitione di guerra, cõ or-
dine che lo fortificasse, e principiò vn for-
te sopra la riuiera, che và dall'Esclusa à Da

Forte nuouo di S. Giob fabricato da Catolici per impedire l'andata di Mauritio all'Esclusa.

ANNO. 1603. ma, nominandolo S.Giob. Questi accidenti erano cagione, che lo Spinola (benche attendesse con ogni diligenza all'espugnatione d'Ostende) poco s'auanzasse, per nõ hauer gente à bastanza, e per nõ essersi gli Spagnoli ancora impadroniti del Porcospino; peroche non poteano li Italiani entrar nel fosso, poiche sarebbono stati dal detto riuellino offesi per le spalle, & anche i Valloni si tratteneuano aspettando gli altri, p nõ tirarsi tutte le forze de gli assediati addosso: erano nondimeno le batterie in prõto, per far'à suo tempo l'effetto. Mauritio preso IsendijcK, (che in dieci giorni, non potendo più tenersi, dopò d'hauer aspettato gagliarda batteria, se gli rese à patti) e fortificatolo bene, e munitolo, pasṡò alla volta d'Ardemborgo, impadronendosi di quel luogo, hauendolo Liszimborgo senza far difesa abbandonato, il quale si retirò à Dama, oue pasṡò subito Don Luigi, per dar ordine alle cose di quella piazza; e vi arriuò parimente il medesimo giorno il Triuultio con la caualleria, i Terzi di Brãcaccio, di Asṡicourt, e del Conte di Barlaimont, e mille cinquecento fanti di Ostende mandati dallo Spinola, che in tutto faceuano, con la gente di Sãt'Anna, il numero di cinque mila fanti, e due mila caualli in circa: andò poi à riconoscere il ponte fatto so-

pra

pra l'inclusa, la quale (come habbiamo detto) è fabricata ne l'argine, che và da Ardemborgo à Dama, per fortificarlo, sapendo, che à Mauritio, per venire al detto luogo di Dama, bisognaua passare sopra detto ponte, e vi fece alzare vn forte, dando carico à Bleileuen, Sergente maggiore d'Assicourt, che con ottocent'huomini lo ponesse in difesa; perciò Mauritio, inteso, che i Catholici fortificauano il detto luogo, il giorno seguente marciò à quella volta, & giuntoui con la Vanguardia, staua aspettádo, che arriuasse il grosso del suo essercito. Don Luigi auisato, che il nemico veniua, passò subito al posto del ponte con i mille cinquecento fanti mandatigli da Ostende (i quali erano più in pronto per marciare) e con la compagnia d'archibugieri à cauallo del Capitan Nicolò de Bliui, che teneua per sua guardia, e mandò medesimamente ordine al Triuultio, che con la caualleria, ch'era alloggiata in alcuni villaggi due leghe lontani, venisse subito à trouarlo; e vedendo il forte cominciato à pena quattro palmi alto, tirò parte della gente fuora di esso sopra il diccho, verso il nemico, disponẽdola parte sopra quello, e parte dalle bãde, e fatto auanzare alcune maniche di moschettieri, cominciò giuntamẽte cõ la cõpagnia del Bliui à scaramucciare cõtra gli

ANNO 1613. Põte che và da Ardẽborgo à Dama guardato acciò Mauritio nõ lo possi passare. Rottache da Mauritio à catolici di detto ponte

ANNO 1603. Olandesi; e ben che i Catholici valorosamente si diportassero, e facesse Don Luigi quello, che da vn valoroso Capitano si potea aspettare, nondimeno, dopò d'hauere alqnanto contrastato, essendo il numero de'nemici di gran lunga superiore, non arriuandoui la caualleria, ne hauendo voluto senza quella arrischiar il resto della fanteria, fù astretto à cedere cō perdita di circa quattrocento tra morti, e feriti, e trecēto prigioni, fra i quali fù il Sergente maggiore Olmedo, e molti Capitani, saluādosi gli altri per certe paludi, ch'erano dall'vna e dall'altra parte. Don Luigi vedēdo le cose à mal partito, con l'auanzo della compagnia del Bliui si retirò verso Dama mettendosi con la gente lontano da' quella Terra circa vn quarto di legha verso l'Esclusa, restando il canale tra lui, & il nemico, e fece vn ponte sopra vn'altro canale, che gli restaua alle spalle, per poterfene seruire bisognandogli andar verso Ostende: scrisse à Giustiniano, che gli mandasse due pezzi di artiglieria, e poco dopò gli mandò ordine; ch'andasse subito con la gente à ritrouarlo ilquale partì incontinente, e passando vicino alla terra dell'Esclusa, gli fù dal Gouernatore di quel luogo dimandato qualche numero di gente, dubitando, ch'il nemico nō l'assediasse, e facēdogli di questo grād'

instanza,

ANNO 1603.

inſtanza, gli laſciò trecēto fanti oltre i primi, che (come s'è detto) gli hauea inuiati per guardar Coxie, e col reſto paſsò à Don Luigi, ilquale gli commandò, che cō la ſua gente ſi poneſſe all'incontro del luogo, oue il canale ſi guazzaua: la onde auãzatoſi al detto luogo, fece ſubito prender il poſto, e cauar vna trinciera nel dicchο, perche la gente vi ſteſſe coperta. Il nemico in tanto alle dieci hore di giorno, eſſendo la marea del tutto baſſa, s'auanzò con due ſquadroni di fanteria alla volta del guazzo; i quali gionti ſopra la ripa del canale, e veduto dall'altra parte i Catholici preparati alla difeſa, dopò d'hauer ſcaramucciato vn gran pezzo con la moſchetteria, & ar chibugieria, ſi retirarono ſenza tētar'altro: daua nondimeno pēſiero à Don Luigi, ch'il detto canale ſi potea guazzare in altri luoghi, e particolarmente in vno detto la Corradura dell'Eſcluſa, ma nō gli pareua d'hauer gente à baſtanza, da diuider'in più parti; gl'arriuarono poi il medeſimo giorno ottocento fanti mandatigli dallo Spinola, il quale gli faceua ogni inſtanza, perche procuraſſe d'impedir'al nemico, che nō paſſaſſe il canale, che hauendo biſogno di maggior gēte, doueſſe auiſarlo, che ſarebbe andato egli ſteſſo à ſeruirlo cō quella, ch'haueſſe potuto raccorre; e che p eſſergli più

vicino,

ANNO 1603. Oldemborgo, e sua descrittione.

vicino, s'era auanzato fino ad Oldemborgo con mill'huomini, e che con quell'occasione fortificaua quel posto: questo è vn luogo sopra il camino, tra Bruges & Ostende, per lo quale, tanto per andar'al quartiere di Bredenè, quanto à quello di S. Alberto, bisogna passare; e vi era vn picciolo forte, che lo Spinola raccommodò, e tirò per di fuori d'esso vn gran trincierone capace per vn'essercito, risoluendo iui aspettar Mauritio, in caso che hauesse preso il camino di Bruges, per andar'al soccorso d'Ostendè. Don Luigi, che nel tempo, che giũse la gente mãdata dallo Spinola, si trouaua in Dama, vistosi arriuar quel rinforzo, cõmandò à Giustiniano, ch'era iui presente, ch'andasse con la sua gente al sopradetto guado della Cortadura, per impedire, che il nemico non passasse in quel luogo; il quale andato subito al quartiere, diede ordine alla gente, che marciasse: & in questo (essendo circa alle dieci hore di notte) arriuò Don Luigi, che ordinò al Sergente del Capitan Angelo Melgara, che guazzato con vn compagno la riuiera, procurasse di penetrar gli andamenti del nemico, e gli ne portasse subito nuoua; ilquale passato tra l'vna e l'altra sentinella di Mauritio, entrò nel suo cãpo, e riconosciuto ben il tutto, auisò, che caminaua alla volta dell'Esclusa

clusa con numero di gente, conducendo se co l'artiglieria: all'hora D. Luigi fece, che Giustiniano marciasse con la sua gente seguitato dal restante, e che la caualleria caminasse dall'altra parte del canale, per douersi vnir'insieme alla detta Cortadura dell'Esclusa, oue finisce il detto canale, e vi è lo sguazzo, ma à pena hauea Giustiniano fatto vn quarto di legha, che scoperse vna truppa di caualli nemici, che veniuano cõtra di lui, i quali, vista la gente Catholica, tornarono subito indietro correndo, & auanzandosi poi quasi altro tanto, arriuò D. Luigi, che gli disse: Già il nemico è passato, & hà occupato il posto, non si può far altro, io mi risoluo di ritirarmi in Oldẽborgo oue si troua lo Spinola, à fin che Mauritio marciãdo à quella volta, nõ vi arriui prima di me, e mi leui la strada d'vnirmi seco; quest'ordine io hò dall'Arciduca, vado à far marciare la Vanguardia, resti ella di Retroguardia mantenendola contra il nemico, che se farà bisogno le soccorrerò: & hauendo passato il ponte, lo fecci rompere, e che i marinari conduchino le barche à Bruges. il che fece Giustiniano seguendo Don Luigi, che il medesimo giorno arriuò con tutta la gente in Oldemborgo, e s'vnì con lo Spinola. Fù detto da alcuni, che si era perduta vna bella occasione di danneggiare il nemico, poiche dopò hauer Mauritio

ANNO 1603.

ANNO. 1603.

Occasione bella perdono i cattolici di danneggiar il nemico.

ritio cominciato à passar'il canale, venne là crescente dell'acqua, che lo necessitò à fare (mentre traghettaua la Vanguardia) vn ponte, ilquale si ruppe, & in accōmodar lo passarono tre hore di tempo, restando quella gente separata dal corpo dell'essercito; di modo che diceuano, che s'all'hora l'hauesse Don Luigi assalito facilmēte l'ha urebbe disfatto; ma di questo nō hebbe egli auiso, ne potea hauerne per la breuità del tempo. Di qui si vede, che ben spesso nell'occorrenze della guerra, per mācamēto d'auisi, si tralascia d'ottener segnalate vittorie, perche possono bene i valorosi, & aueduti Capitani incaminare le loro cose con prudenza, ma nō è loro possibile rimediar'al tutto, tanti e si diuersi sono gli accidenti, ch'occorrono. Mauritio in tanto accomodato il ponte, passò à Sant'Anna, oue prese il picciolo ridotto, nelquale Giustiniano hauea lasciato quaranta fanti, e si fermò iui due giorni, aspettando, che tutte le bagaglie dell'essercito passassero la riuiera attaccò dopò il forte di S.Georgio, fortificando nel medesimo tempo vn quartiero fra il canale & il villaggio di Sāt'Anna, ser uendosi per quell'effetto dell'altezza del diccho, che và dall'Esclusa al detto forte. L'Arciduca auisato della retirata di Don Luigi, gli ordinò, che andasse à trouarlo à

Capitani siano quanto si voglia prudēti non possono rimediar al tutto che occorre.

Çante; & allo Spinola, che preso il gouerno di tutta la gente, facesse quello, che gli fosse parso più côueniente al seruitio di S. M. e suo: lo Spinola adunato per quest'occasione il Consiglio, dimandò pareri sopra lo stato delle cose, in che trouò molta diuersità, poiche voleuano alcuni, che si fermasse iui, fortificandosi bene, & osseruando gli andamenti del nemico, altri, ch'andasse à Blanckenberghe per simil'effetto; & altri, ch'inuiatosi verso S. Anna, mettendosi alle spalle, Bruges, e Dama, s'accampasse alla fronte di Mauritio, tenendolo sospeso, e quando volesse mouersi, lo seguisse alla coda, danneggiandolo quanto fosse stato possibile; vi fù chi disse, che hauendo poca gête, leuasse quella, ch'era nel quartiere di Bredenè, poiche essendo già risoluto di nô passar più auâti col dicchio di Buquoi, e potendo il nemico soccorrer' Ostende per il mare, non occorreua tener quella gente iui occupata. Lo Spinola in tanta varietà côsiderando il tutto con prudête giudicio, trouò, che l'andar subito verso il nemico sarebbe stato bene, quando hauesse hauuta gente à bastanza à dar battaglia, e che nô meno occorreua accâparsegli vicino, poiche non se gli poteua far notabil danno, ne vietarli, che non assediasse l'Esclusa sapendo; che i siti all'intorno di qlla terra già presi

ANNO 1603.

da

da Mauritio erã molto forti, e che facilmẽ te si poteano fortificare dall'essercito in vn sol giorno, & guardarsi cõ poca gẽte; e che hauendo esso nemico alle spalle il canale; & il viuere sicuro, poteua (vedendo il cãpo Catholico impegnato alla sua fronte) mandar numero di gente in Ostende, e romper quei, che restauano ne' quartieri, il che si sarebbe stato facile cõ l'aiuto de gl'assediati e fermandosi in Oldẽborgo, dubitaua, che Mauritio prendesse (per soccorrer' Ostẽde) il camino di BlancKenberghe: e se ne impadronisse prima, che egli vi fosse potuto arriuare, hauendo il paese aperto, & il camino più breue; à passar poi al detto luogo di BlancKenberghe con la gẽte, pareuagli di allontanarsi molto d'Ostende, star sogetto à i pericoli già detti: la onde risolse di mãdarui il Triuultio con parte della caualleria, e mille fanti; ordinandogli che fortificasse quel posto, e s'inuiasse con la caualleria verso il nemico ꝑ prẽder lingua, e discoprir gli andamenti suoi. Dato quest'ordine non volendo il Marchese abbandonare il quartiero di Bredenè, vi si riduſſe col resto della gẽte, giudicãdo esser posto atto à soccorrer Blanckenberghe, se bisognasse, ò à ritornar il Oldẽborgo, quãdo hauesse inteso, che gl'Olãdesi fossero venuti verso q̃l luogo. In questo tẽpo hebbe lettere dal Gouer

ANNO. 1603.

natore

ANNO 1603.

1atore dell'Esclusa, che gli dimandaua gen e; auisandolo che Mauritio, fatto entrare a sua armata nel canale, faceua vn ponte sopra quello, aprẽdo insieme trinciera sot-to'l forte di S.Georgio, e fortificandosi alla tagliata di Dama, al forte di S. Giob, & ad altri posti; onde stimaua, che preso quel forte volesse cinger l'Esclusa. Lo Spinola ntesò questo, gli mandò trecẽto fanti scel ti, ch'entrarono felicemẽte per lo camino della palude; & hauendo nuoua, che S.A. e-ra arriuata in Bruges, andò à trouarla, la quale gli ordinò, che mandasse altri mill'-huomini all'Esclusa, auisãdole quel Gouer natore d'hauerne bisogno: onde il Marche se subito gli inuiò il detto numero de fan-ti à carico di Giustiniano, dãdogline mille altri cõ cinquecento caualli per fargli scor ta; ilquale facendo il medesimo camino della palude, introdusse la gente nella ter ra, e se ne ritornò con la scorta à saluamen to. Lo Spinola pasò ad Ostende, hauẽdo consultato con l'Arciduca di procurar'il fi-ne di quell'impresa, in tãto ch'arriuassero le guarnigioni di Ghelre e di Bolduch, gli huomini d'arme del paese, gli Abotinati di Rurmonda (à' quali haueua dato ordine d'vscire nel maggior numero che hauesse-ro potuto) e mille cinquecẽto fanti, che il Colonello Giacom Frãcefchi hauea leuati

Sospetto che Mauritio non vogli cinger l'Esclusa.

ANNO 1603.

Mauritio assedia l'Esclusa.

sopra il paese di Liege, pensando poi di soccorrer l'Esclusa, non potendolo far all'hora, per non hauer gente bastante. Mauritio preso San Georgio, che se gli rese à patti senza aspettar batteria, cominciò ad assediar l'Esclusa, e serrar tutti i passi p i quali poteua entrarui soccorso, nel che gli conuenne far gran trauaglio, prendendo più di quattro leghe di circuito; tuttauia veniua grandemente aiutato dal sito, per la maggior parte pieno de paludi, e di canali. In questo mentre, ad Ostende essendosi i Spagnoli attaccati al Porcospino, e fattoui volare due mine, con le quali, scacciatone gl'assediati, se ne impadronirono, lo Spinola gli ordinò, che cominciassero à passar il fosso, & il simile à gli Italiani: ma i Valloni hauendolo già passato, penetrarono cō vna mina nel baluardo, la qual finita, e vaporata, (hauendo fatta buona apertura) andarono all'assalto; e trouando il baluardo tagliato nel mezzo con retirata, s'alloggiarono sopra esso, principiando cō la zappa ad auicinarsi à detta retirata, & accommodando pezzi d'artiglieria per batterla: fra tanto gli assediati, hauendo finito la loro nuoua fortificatione, piantarono senza esser scoperti dieci pezzi d'artiglieria cōtra la Piattaforma, e la batterono di maniera, che costrinsero i Catholici à retirar

l'ar-

l'artiglieria, che vi era sopra, se ben poi ve la rimessero. Il Gouernatore dell'Esclusa scrisse di nuouo à S. A. che conuenendogli far molti posti fuori, nè trouandosi gente à bastanza douesse perciò mandargli almeno altri mille fanti con munitioni di guerra, & instromenti da gualtatori, hauēdone medesimamente necessità; perilche l'Arciduca ordinò allo Spinola, che gli inuiasse il detto numero; ilche fù fatto pur à carico di Giustiniano con scorta di mille caualli, e di mille fanti; ilquale cōpartite cento cātara di poluere in mille sacchetti, in modo che ogni soldato ne portaua vno, con vna zappa, & vna pala, entrò per la già detta strada: e se ben alcune truppe de caualli nemici andaron à riconoscerlo, nón ardirono per tanto d'assalirlo, trouandolo con buon ordine: ma il Gouernatore vistosi assicurato, che più non perderebbe la Terra p forza, hauendo in essa più di quattro mila fanti, oltre all'esser fortissima di sito, cominciò à scoprir la necessità del viuere, dādo conto à S. A. di nō hauerne più che per tutto il mese di Giugno, e che per tanto procurasse fra quel tempo di soccorrerlo, ò di mandargli vettouaglie per sostentar la gēte, e munitioni di guerra, delle quali parimente cominciaua hauer carestia, consumandone ogni giorno gran quantità; gli ri

ANNO. 1603.

ANNO. 1603.

L'Arciduca cõ che inuẽtione cerca dimetter vettouaglia e munitione nell'Esclusa.

spose l'Arciduca, che passati due giorni doueße mandar, nell'hora della marea bassa, due mila fanti, & insieme le ciurme delle galee, e le genti inutili, ch'haueua nella Terra, al posto di Teruerde, luogo sopra il canale, donde si comincia ad entrar nel paese annegato, che iui haurebbe trouato parte di quello, che chiedeua; e fatto compartir cento cantara di poluere, e cento di farina in due mila sacchetti, ordinò allo Spinola, che d'Ostẽde gli mandasse due mila fanti, e mille cinquecento caualli; onde gli mandò Giustiniano con il detto numero, alquale cõmandò l'Arciduca, ch'andasse al posto di Teruerde sopradetto, e che consegnasse la poluere, e la farina alla gẽte dell' Esclusa, che iui trouarebbe, conducendo à Bruges le ciurme delle galee, e le altre gẽti inutili, acciò che non cõsumassero il viuere: pose Giustiniano la poluere, e la farina sopra carri, perche facendola portare alla gẽte, se fosse venuta occasione di cõbattere, sarebbe restata molto impedita dal carico; & arriuato al ponte, oue già Don Luigi hebbe quell'incontro co'nemici, hauendo prima mandato à prender lingua in Ardẽborgo, e saputo, che non vi era maggior presidio dell'ordinario, lasciò iui la caualleria cõ trecẽto fanti, quella à carico di Dõ Gulielmo Verdugo, che la commandaua, e

 questi

questi à carico di Gio: Antonio Rella, Capitano del suo terzo, imponendogli, che obedisse à Verdugo; alquale ordinò, che all'hora si fermasse iui con quella gente alla mira de gli andamenti de' nemici, e che vedendogli venire cõ truppe di caualleria, cõ le quali fosse bastante à combattere, defendesse il posto fin'al suo arriuo, ma che in caso che venissero cõ grosse forze, e con artiglieria, senza cõbattere, e si retirasse à Dama, nel qual luogo passasse il fiume, & andasse dall'altra parte con la caualleria ad aspettarlo al põte che è sopra detto fiume per il quale, quando si và d'Ardemborgo à Bruges, si suole passare, poich'egli pensaua per la sua retirata per quella parte; e che di quello seguiua lo auisasse cõ persona bẽ à cauallo, per arriuar cõ prestezza, & esperta, che sapesse riferire. Diede quest'ordine considerando, che cõduceua seco quasi tutta la caualleria Catholica, la quale perdendosi, veniua à debilitar totalmente le forze dell'essercito; & essendo il sito frà detto põte, e Teruerde poco atto per caualleria, non la volse impegnare, tenendo p fermo, che Mauritio già bẽ fortificato ne' suoi quartieri, à segno che nõ hauea più che temere da nessuna parte, ancorche gli lasciasse cõ poca guardia, subito inteso l'andata sua verso Teruerde, sarebbe passato ad'incõ

ANNO. 1603.

trarlo con duplicate forze per romperlo; essendo molto ben informato con quanta gente i Catholici poteuano tentare simile soccorso; oltre che dalle sue sentinelle (alla vista delle quali gli bisognaua passar sopra vn diccho) sarebbe stato auisato del numero della gente, che poco più, ò meno códuceua: volse perciò più tosto ponersi à risckio con i mille settecento fanti, e le cópagnie d'archibugieri à cauallo della guardia dell'Arciduca, e quella del Commissario Generale, che pur condusse seco, che per der'il tutto; deliberando, s'hauesse nuoua, che'l nemico venisse con forze maggiori, di ritirarsi per altra strada, ch'ei sapeua, & ingannarlo. Arriuato à Teruerde, trouò che non v'era la gente dell'Esclusa, ma che nel posto del canale, oue doueua guazare, erano due vascelli di guerra restati có l'acqua bassa in secco; e mentre staua ordinando alcune genti per assalirgli, e mandãdo guide alla volta dell'Esclusa, perche la gente s'affrettasse, fù auisato da Don Gulielmo, come il nemico veniua alla volta sua có molte truppe pi caualleria; e d'indi à poco có vn'altro messo intese, che códuceua similmente la fanteria, e carri, sopra quali giudicaua, che fosse artiglieria; per lo che Giustiniano inuiò mesi alla gente dell'Esclusa, auisandola, che non venisse altrimenti, & egli

egli se ne ritornò cō celerità alla volta del ponte, per arriuarui prima del nemico: ma Verdugo, visto venire gli Olandesi con tante forze, si retirò con la caualleria, & il Capitano della fanteria vedēdo questo si fermò; e se bene fece quanto gli fù posibile combattendó, restò nondimeno cō facilità rotto, e preso con cinquanta de'suoi e morti circa cinquanta altri vi rimasero, & il resto si saluò per le paludi à Dama. Giustiniano già mandato alcuni suoi al ponte per auisar come ei veniua, hebbe da loro nuoua, come giunti alla vista d'esso, vi haueano veduto molte bandiere, del nemico, cō truppe de caualleria, e fanteria, che marciauano in gran diligenza alla sua volta; la qual cosa hauendo egli intesa, pēsando, che Verdugo si fosse retirato, diede volta alla gente, ordinādo al Sergēte maggiore Bleileuen che caminasse con la Vanguardia ad vn picciolo ponte della riuiera, che và da Dama à Gante, vedēdo d'impadronirsene; e se ben sentisse cōbatter'e gridar'alto, che non per tanto si fermasse in alcun modo, anzi seguitasse il suo camino, ne obedisse ordine, che per parte sua gli fosse dato, solo portandoglielo vno di due gentilhuomini, ch'hauea iui seco à cauallo, che li mostrò acciò che li conoscese, dandogli medesimamente guide, che lo conducessero,

ANNO 1603.

ANNO 1603.

Giustiniano è Mauritio come s'affaticano in cercar ciascuno il suo vantaggio nel conflitto.

incaminò poi gli Alemãni di battaglia dietro al Bleileuen, giungendo con essi i carri e rimanendo egli di Retroguardia cõ i Spagnoli, e gli Italiani: retirandosi in questo modo, hebbe subito vista della caualleria nemica, che di tutto galoppo lo seguitaua, e sentiua, che da mano stanca marciauano alcuni tãburi; questi erano mille fanti vsciti d'Ardemborgo, a' quali Mauritio (per quanto s'intese) essendo il giorno auanti auisato da sue spie di quel soccorso, ordinò, che nel tẽpo, che vedessero partire i catholici da Teruerde, vscissero, & andássero per lo camino di Middelborgo ad incontrarli al ponte, ch'egli sarebbe giunto per altra strada, tenendo, che i Catholici vedẽdolo venire per lo camino dell'Esciusa, douessero retirarsi per quella parte. Giustiniano hauuta vista della caualleria, che cominciò á scaramucciar seco, non lasciò di seguitar'il camino facẽdo, che la compagnia di archibugieri di Angelo Melgara, & vna manica de moschettieri guidata da Frãcesco Rodriguez Capitã Spagnolo, e da Pãtaleõ Spinola Capitan del suo Terzo, fatto faccia, l'andasse trattenendo, & insieme retirandosi, cõ aiutarsi del camino stretto, per lo quale non poteua la caualleria dargli adosso, ne prẽdergli per fianco, poiche essẽdoui dall'vna e dall'altra parte alcune vol-

te

te paludi, & altre volte boschi, non haueua ANNO
cõmodità d'assalirli fuor che per fronte, & 1603.
in poco numero, ne Mauritio hauea inuiata
la caualleria, perche cõbattesse, ma solo
perche scaramucciãdo trattenesse i Catholici
fin tanto ch'egli hauesse tempo d'arriuar'al
passo del ponte, oue prima giunse
Bleileuen, è poco dopò Giustiniano col resto
della gente, discoprendo nel medesimo
tẽpo Mauritio da vna parte cõ la fãteria, e
quelli d'Ardẽborgo dall'altra: laonde fece
subito voltar lo squadrone de gli Italiani, e
Spagnoli cõtra il nemico, & à Bleileuen fece
passar cõ la Vanguardia il ponte, dicendogli,
che s'incaminasse verso Dama, e mettesse
vna manica de moschettieri dietro à
certe cataste di legne d'abbrusciare, ch'erano
dall'altra parte del fiume iui poste davillani
per cõdurle poi cõ barche in altre parti;
le quali non essẽdo più alte, che à petto
d'huomo, dauano bonissima cõmodità a i
moschettieri di starui dietro, e d'offẽder il
nemico, che staua scoperto in cãpagna. Mauritio
vedẽdo i Catholici arriuati al põte prima
di lui, e posti in squadrone, & all'incontro
la sua Vãguardia molto sbandata, hauẽdo
marciato con fretta per arriuar'à tẽpo,
parimente, ch'impedita dal camino stretto
veniua alla sfilata, e che il simile era seguito
à quelli d'Ardẽborgo, non volse azzuffarsi

ANNO 1603. farsi all'hora, ma aspetto d'hauer maggior corpo di gente: il che diede tempo à Giustiniano di passar la sua dall'altra parte del ponte, ch'essendo stretto, non era più capace, che d'vn'huomo per volta; per lo che ordinò, che vi passasse solo la moschetteria; & archibugieria, e che poi si fermasse dietro alle dette cataste, danneggiando il nemico, e che le picche guazzassero il fiume, potendosi ciò fare, per non esserui l'acqua più alta, che sin'al petto dell'huomo. Mauritio in tãto si messe per assalir la gẽte Catholica, nel medesimo instante, che l'vltimo squadrone delle picche entrò nell'acqua ma arriuò tardi per dãneggiarlo; la onde inuiò alcuni de' suoi che passassero dall'altra parte, & altri, che accostãdosi alla ripa del fiume con la moschetteria, danneggiassero i Catholici, tirando medesimamẽte contr'essi con due pezzi d'artiglieria, ch'all'hora gl'erano arriuati; fece galoppar la caualleria lũgo la riuiera, cõ ordine, che, passasse più ad alto verso Dama, tagliando fuora i Catholici, acciò che non haueßero cõmodità di retirarsi, vedendo, che marciãdo, e scaramucciando sopra il diccho, andauano à quella volta Giustiniano lasciò dietro alle cataste di legne il Marchese Lucio Pallauicino, suo Sergente maggiore, cõ vna cõpagnia di archibugieri, & vna manicha

Mauritio assalta i Catholici cõ poco suo vtile.

di

di moſchettieri, à fin che tratteneſſe il nemico, & manteneſſe il poſto, ſubito che vedeſſe lui auanzato quattrocēto paſsi ſopra il diccho, & all'hora ſi retiraſſe. Gli Olādeſi tentarono di paſſar l'acqua, ma grandemēte danneggiati dal Pallauicino non la paſſarono: la loro caualleria mandata auanti, vedēdo la Catholica venir da Dama in ſoccorſo de' ſuoi, s'arreſtò, ſi che Giuſtiniano hebbe tempo di ritirarſi à ſaluamento, ſeguendolo tuttauia Mauritio dall'altra parte del fiume à pena largo trenta paſsi, ſcaramucciando ſeco ſin'à viſta di Dama, ma danneggiato dall'artiglieria di quella piazza, laſciò di ſeguitarlo. Vi reſtarono da'Catholici (oltre i primi del Rella) incirca quaranta, tra morti, e feriti, ma molto più ne perde Mauritio, eſſendo che la moſchetteria con il fauor di quelle legne fece grādiſſimo danno; due carri s'impantanarono di maniera, che biſognò laſciargli, ſaluandoſi nōdimeno i caualli, e furono gettate nell'acqua le farine, che v'erano ſopra, à fin che non veniſſero in mano de'nemici. Arriuato Giuſtiniano à Dama, hebbe ordine dall'Arciduca d'andar ſubito à trouarlo à Bruges, oue giunto, gli cōmandò S. A. che le narraſſe tutto quello, che gli era ſucceſſo; e preſa vna carta del paeſe l'interrogò diſtintamēte de i poſti, per i quali era paſſato retirandoſi,

ANNO. 1603.

dosi,che siti vi erano,la causa, che lo mosse à lasciar la Caualleria, & i trecento fanti al ponte, e perche hauea dato loro quell'ordine, e di molte altre particolarità lo dimandò; alle quali hauendo egli pienamente risposto,disségli l'Arciduca,che s'era gouernato bene, e gli commandò, che ritornasse à Dama, che iui si fermasse fino ad altro ordine;il giorno seguente di nuouo lo fece chiamare, e medesimamente il Conte di Buquoi, e Don Gastone Spinola Conte de Bruay,e presa nelle mani la carta del paese, disse loro, se sarebbe bene fortificare il posto del ponte, oue hauea lasciato Verdugo,per tenere il passo aperto per soccorrer l'Esclusa per lo paese annegato; furono di parere gli altri, che si douesse fare, perche altrimenti il nemico istesso lo fortificarebbe; ma Giustiniano, ilquale, con l'occasione della gente da lui condotta più volte nell'Esclusa,haueua bē riconosciuto tutti i posti,disse,che non gli pareua, che quel luogo importasse molto à S. A. per quello,che pretendeua, ne anche al nemico, non essendo di consequenza per entrar nel paese annegato,essendoui molt'altre strade, & in particolar quella, per doue egli s'era retirato, soggiungendo, che il posto di Teruerde faceua al proposito: la onde gli pareua conuenien-

L'Arciduca loda il Giustiniano, come buon Capitano.

ueniente, volendosi, tenere il passo del soccorso aperto d'occuparlo prima, che il nemico, il quale già n'hauea dato segno cõ mandarui quei due Vascelli di guerra mostrandole insieme sopra la carta le strade, & i posti opportuni al detto effetto. Lo Spinola ciò inteso, chiamò subito Baldazar Lopez, Luogotenente del Maestro di Campo Generale, e si fece dar relatione della gente effettiua, ch'haueuano i Terzi, e le Compagnie, e trouò esser impossibile di metter insieme sei mila fanti, ch'almeno bisognauano per quell'effetto, senza leuar l'assedio d'Ostende, laonde si transferì subito à Bruges, e lo communicò à Sua Altezza, la quale prese risolutione d'aspettar, che arriuassero le genti già dette, che di giorno in giorno s'aspettauano, & egli tornò ad Ostende, oue gli assediati, visto i Valloni già arriuati con la zappa vicini alla retirata del baluardo, & i pezzi d'artiglieria pronti per batterla (oltre la continoua difesa, che faceuano al cannone, moschetto, bombe, granate, e pietre) procurarono d'attacare il fuoco ne gl'approcci, i quali fatti di salciccie, e fascine nel mezo dell'Estate, erano secchi, e arsi dal sole, auẽne, che attacarono i nemici il fuoco in q̃llo de' Valloni [illegible] il quale

ANNO 1613.

ANNO 1603. ilquale prese subito campo di maniera, che abbruggiò quãto haueano trauagliato nel fosso sin'all'acqua, & essendosi medesimamente attaccato nelle batterie, ne abruggiò vna parte, dando assai che fare allo Spinola, ilquale vi corse in persona, assistendoui sempre animosamẽte, ancorche il posto fosse pericolosissimo: d'indi à due giorni l'attaccarono di nuouo nelli approcci de gli Italiani, ma Giustiniano, al quale quella settimana toccaua la guardia delle trinciere, visto quello, ch'era seguito à Valloni, vsando ogni diligenza, ne guardando à perder gente, vi riparò del tutto con poco danno dell'opera, perdendoui da quindeci de' suoi tutti particolari, e restandoui egli ferito d'vna moschettata in vn piede, che lo costrinse à retirarsi; pche come conuiene non arrischiar gli huomini ad ogni occasione, cosi à gli incõuenienti d'impedimento è necessario rimediar cõ ogni sorte di rischio. Lo Spinola rifatto di nuouo l'approccio abruggiato, & essendosi i Valloni alloggiati nel primo posto, e gli Italiani, e Spagnoli passati il fosso, & attaccati à baluardi, cominciò con mine à penetrar'in essi, si diede prima fuoco à quella de gli Italiani, i quali (essẽdo Brãcaccio di guardia) andati all'assalto, alloggiarono nell'alto del baluardo, facẽdo poco dopò il simile i Spa-

Gli assediati de Ostende trauagliano lo Spinola con fuoco.

Lo Spinola cõ mine trauaglia quelli d'Ostẽde, & essi rispondono al giuoco cõ simil inuito.

ANNO 1603.

Spagnoli. Erano efsi baluardi tagliati nel mezzo,con retirata à proua di cannone,cõ fianchi, e fòſſo, e con coſani de tauoloni à proua di moſchetto;queſti ſono vna maniera di caſematte,come quelle,che ſi ſoglion fare ne' foſsi ſecchi, cõ troniere per ſtarui i moſchettieri, e con gallerie di ſotto per poterui entrar coperti;di ſimili ſi ſeruiuano gli aſſediati nelle gole de baluardi , ne' foſsi ſecchi,alla metà delle cortine , & in tutte le parti oue vedeuano eſſer ſicuri dal cannone;& alle volte dauano con eſſe tãto faſtidio a' Catholici, che gli tratteneuano più giorni , & altre volte gli sforzauano à trouar modo da batterli cõ l'artiglieria. Lo Spinola trauagliando con grandiſsima diligenza,e leuando terra a'nemici cõ mine, e zappe,& alcune volte cõ aſsalti,gli ſcacciaua da baluardi,e cortine,nõ ſenza pdita di molti de'ſuoi;poiche difendendoſi i nemici con non minor valore,e perdita di gẽte, e ſeruẽdoſi anch'eſsi delle mine, ſpeſso auueniua,che faceuano ſenz'ali volare quelli che haueano fatto volare i loro cõpagni, ma con differente fortuna, poiche i Catholici guadagnauano,& eſsi perdeuano. Hora mentre queſto ſi faceua,Giuſtiniano già in aſsai buon termine del ſuo piede,toccãdogli di nuouo ad entrar di guardia nelle trinciere,e trauagliando in due mine fù auiſato,

ANNO 1603.

Il Giustiniano fe rito nel braccio destro si che conuenne tagliar tutto.

uisato come gli assediati faceano ancor'essi vna mina, e desiderãdo sapere verso che parte era per poterui rimediare, parẽdogli che q̃lli, ch'hauea mandato à riconoscere, nõ gli dessero la certezza, che bisognaua, vi andò egli in persona, e fù ferito d'vna moschettata nel braccio destro, che gli lo fracassò di maniera, che fù forza tagliarlo nella parte, che si congiunge cõ la spalla. Di quì si vede à quanto graui pericoli possa, e debba l'honore, e la reputation'esporre vn Capitano in seruitio del suo Prencipe, massime nelle relationi incerte, poiche nõ hauendo potuto egli cõprendere per detto d'altri il luogo della mina fatta da nemici, volse andarui in pꝰsona, & esporsi à rischio cosi grande, per vedere, e poi riparar al dãno, ch'indi si fosse potuto riceuere, e per nõ esser egli tenuto inconsiderato in preiudicio dell'honor suo. Impadronitosi lo Spinola de'baluardi, e cortine, scoperse la nuoua fortificatione de gl'assediati, con fosso largo, e pieno d'acqua, contrascarpa, e mezze lune fuora d'essa, il tutto si ben fatto, e bẽ finito, che da gli intendenti fù giudicata cosi forte, come la prima: ordinò dunq̃ue à Thomaso Vinguarte Luogotenente dell'artiglieria, che sopra i baluardi, e cortine acquistate si piantassero cinquãta pezzi d'artiglieria, per leuar le difese. In questo tẽpo

Mauritio ſtringeua l'Eſcluſa, & impadroni toſi del poſto di Teruerde, e di tutti gli altri, per i quali giudicaua, che haueſſero potuto i Catholici introdurui ſoccorſo, fece in maniera, che non vi ſi poteua più entrare, ne vſcire, fuor che con grandiſsima difficoltà; onde à pena poteua con il mezzo d'vno, ò due far ſapere il Gouernatore quello che paſſaua nella terra, ilqual diede auiſo à S. A. che le vettouaglie gli mancauano, e che, ſe per tutti i dieci d'Agoſto non gli mandaua ſoccorſo, ſarebbe coſtretto à renderſi.

ANNO 1603. L'Eſcluſa cõdotta à mal partito da Mauritio e ſerrata da per tutto.

Erano all'hora arriuate le guarnigioni ſopra dette, ma gli Abotinati hauendo promeſſo ſecretamente à gli Olandeſi di non andar loro contra per certo tẽpo, non oſtãte che da gli oſtaggi foſſero grãdemẽte affrettati d'vſcire andauano differẽdo di mouerſi, trouando hor'vna, & hor l'altra ſcuſa, perche paſſaſſe quel tempo pattuito; ilche viſto dall'Arciduca, che era tuttauia ſollecitato dal Gouernatore, volſe tentare ſe ſenza tal aiuto poteua ſoccorrerlo: là onde chiamato à ſe lo Spinola, gli diſſe, che conueniua al ſeruitio del Catholico, e ſuo, che intraprendeſſe quell'impreſa; & ancor ch'egli grandemente ſi ſcuſaſſe, dicẽdo che non mancauano à S. A. huomini di maggior eſperienza per dar loro quel carico, ſupplicãdola, che lo laſciaſſe all'eſpugnatione

L'Arciduca perſuade lo Spinola di prender l'impreſa del l'Eſcluſa.

ANNO 1603. spose l'Arciduca, che passati due giorni douesse mandar, nell'hora della marea bassa, due mila fanti, & insieme le ciurme delle galee, e le genti inutili, ch'hauea nella Terra, al posto di Teruerde, luogo sopra il canale, donde si comincia ad entrar nel paese annegato, che iui haurebbe trouato parte di quello, che chiedeua; e fatto compartir cento cantara di poluere, e cento di farina in due mila sacchetti, ordinò allo Spinola, che d'Ostẽde gli mandasse due mila fanti, e mille cinquecento caualli; onde gli mandò Giustiniano con il detto numero, alquale cõmandò l'Arciduca, ch'andasse al posto di Teruerde sopradetto, e che consegnasse la poluere, e la farina alla gẽte dell' Esclusa, che iui trouarebbe, conducendo à Bruges le ciurme delle galee, e le altre gẽti inutili, acciò che non cõsumassero il viuere: pose Giustiniano la poluere, e la farina sopra carri, perche facendola portare alla gẽte, se fosse venuta occasione di cõbattere, sarebbe restata molto impedita dal carico; & arriuato al ponte, oue già Don Luigi hebbe quell'incontro co'nemici, hauendo prima mandato à prender lingua in Ardẽborgo, e saputo, che non vi era maggior presidio dell'ordinario, lasciò iui la caualleria cõ trecẽto fanti, quella à carico di Dõ Gulielmo Verdugo, che la commandaua, e

L'Arciduca cõ che inuẽtione cerca di metter vettouaglia e munitione nell'Esclusa.

questi à carico di Gio: Antonio Rella, Capitano del suo terzo, imponendogli, che obedisse à Verdugo; alquale ordinò, che all'hora si fermasse iui con quella gente alla mira de gli andamenti de' nemici, e che vedendogli venire cō truppe di caualleria, cō le quali fosse bastante à combattere, defendesse il posto fin'al suo arriuo, ma che in caso che venissero cō grosse forze, e con artiglieria, senza cōbattere, e si retirasse à Dama, nel qual luogo passasse il fiume, & andasse dall'altra parte con la caualleria ad aspettarlo al pōte che è sopra detto fiume per il quale, quando si và d'Ardemborgo à Bruges, si suole passare, poich'egli pensaua per la sua retirata per quella parte; e che di quello seguiua lo auisasse cō persona bē à cauallo, per arriuar cō prestezza, & esperta, che sapesse riferire. Diede quest'ordine considerando, che cōduceua seco quasi tutta la caualleria Catholica, la quale perdendosi, veniua à debilitar totalmente le forze dell'essercito; & essendo il sito frà detto pōte, e Teruerde poco atto per caualleria, non la volse impegnare, tenendo p fermo, che Mauritio già bē fortificato ne' suoi quartieri, à segno che nō hauea più che temere da nessuna parte, ancorche gli lasciasse cō poca guardia, subito inteso l'andata sua verso Teruerde, sarebbe passato ad incō

ANNO 1603.

trarlo con duplicate forze per romperlo; essendo molto ben informato con quanta gente i Catholici poteuano tentare simile soccorso; oltre che dalle sue sentinelle (alla vista delle quali gli bisognaua passar sopra vn diccho) sarebbe stato auisato del numero della gente, che poco più, ò meno códuceua; volse perciò più tosto ponersi à rischio con i mille settecento fanti, e le cópagnie d'archibugieri à cauallo della guardia dell'Arciduca, e quella del Commissario Generale, che pur condusse seco, che pder'il tutto; deliberando, s'hauesse nuoua, che'l nemico venisse con forze maggiori, di ritirarsi per altra strada, ch'ei sapeua, & ingannarlo. Arriuato à Teruerde, trouò che non v'era la gente dell'Esclusa, ma che nel posto del canale, oue doueua guazare, erano due vascelli di guerra restati có l'acqua bassa in secco; e mentre staua ordinando alcune genti per assalirgli, e mandãdo guide alla volta dell'Esclusa, perche la gente s'affrettasse, fù auisato da Don Gulielmo, come il nemico veniua alla volta sua có molte truppe pi caualleria; e d'indi à poco có vn'altro messo intese, che códuceua similmente la fanteria, e carri, sopra quali giudicaua, che fosse artiglieria; per lo che Giustiniano inuiò mesi alla gente dell'Esclusa, auisandola, che non venisse altrimenti, & egli

egli se ne ritornò cō celerità alla volta del ANNO ponte, per arriuarui prima del nemico: ma 1603. Verdugo, visto venire gli Olandesi con tante forze, si retirò con la caualleria, & il Capitano della fanteria vedēdo questo si fermò; e se bene fece quanto gli fù posibile combattendó, restò nondimeno cō facilità rotto, e preso con cinquanta de'suoi e morti circa cinquanta altri vi rimasero, & il resto si saluò per le paludi à Dama. Giustiniano già mandato alcuni suoi al ponte per auisar come ei veniua, hebbe da loro nuoua, come giunti alla vista d'esso, vi haueano veduto molte bandiere, del nemico, cō truppe de caualleria, e fanteria, che marciauano in gran dlligenza alla sua volta; la qual cosa hauendo egli intesa, pēsando, che Verdugo si fosse retirato, diede volta alla gente, ordinādo al Sergēte maggiore Bleileuen che caminasse con la Vanguardia ad vn picciolo ponte della riuiera, che vâ da Dama à Gante, vedēdo d'impadronirsene; e se ben sentisse cōbatter'e gridar'alto, che non per tanto si fermasse in alcun modo, anzi seguitasse il suo camino, ne obedisse ordine, che per parte sua gli fosse dato, solo portandoglielo vno di due gentilhuomini, ch'hauea iui seco à cauallo, che li mostrò acciò che li conoscesse, dandogli medesimamente guide, che lo conducessero,

ANNO 1603.

Giustiniano è Mauritio come s'affaticano in cercar ciascuno il suo vantaggio nel conflitto.

incaminò poi gli Alemāni di battaglia dietro al Bleileuen, giungendo con essi i carri e rimanendo egli di Retroguardia cō i Spagnoli, e gli Italiani: retirandosi in questo modo, hebbe subito vista della caualleria nemica, che di tutto galoppo lo seguitaua, e sentiua, che da mano stanca marciauano alcuni tāburi; questi erano mille fanti vsciti d'Ardemborgo, a' quali Mauritio (per quanto s'intese) essendo il giorno auanti auisato da sue spie di quel soccorso, ordinò, che nel tēpo, che vedessero partire i catholici da Teruerde, vscissero, & andásero per lo camino di Middelborgo ad incontrarli al ponte, ch'egli sarebbe giunto per altra strada, tenendo, che i Catholici vedēdolo venire per lo camino dell'Esciusa, douessero retirarsi per quella parte. Giustiniano hauuta vista della caualleria, che cominciò à scaramucciar seco, non lasciò di seguitar'il camino facēdo, che la compagnia di archibugieri di Angelo Melgara, & vna manica de moschettieri guidata da Frācesco Rodriguez Capitā Spagnolo, e da Pātaleo Spinola Capitan del suo Terzo, fatto faccia, l'andasse trattenendo, & insieme retirandosi, cō aiutarsi del camino stretto, per lo quale non poteua la caualleria dargli adosso, ne prēdergli per fianco, poiche essēdoui dall'vna e dall'altra parte alcune vol-

te

te paludi,& altre volte boſchi,non haueua ANNO.
cōmodità d'aſsalirli fuor che per fronte,& 1603.
in poco numero, ne Mauritio hauea inuiata la caualleria,perche cōbatteſſe,ma ſolo perche ſcaramucciādo trattenesſe i Catholici fin tanto ch'egli hauesſe tempo d'arriuar'al paſso del ponte , oue prima giunſe Bleileuen , è poco dopò Giuſtiniano col reſto della gente,diſcoprendo nel medeſimo tēpo Mauritio da vna parte cō la fāteria,e quelli d'Ardēborgo dall'altra: laonde fece ſubito voltar lo ſquadrone de gli Italiani,e Spagnoli cōtra il nemico,& à Bleileuen fece paſsar cō la Vanguardia il ponte, dicendogli,che s'incaminaſse verſoDama,e mettesſe vna manica de moſchettieri dietro à certe cataſte di legne d'abbruſciare,ch'erano dall'altra parte del fiume iui poſte davillani per cōdurle poi cō barche in altre parti;le quali non eſsēdo più alte,che à petto d'huomo,dauano bonisſima cōmodità a i moſchettieri di ſtarui dietro,e d'offēder il nemico,che ſtaua ſcoperto in cāpagna. Mauritio vedēdo i Catholici arriuati al pōte prima di lui,e poſti in ſquadrone, & all'incontro la ſua Vāguardia molto ſbandata,hauēdo marciato con fretta per arriuar'à tēpo, parimente,ch'impedita dal camino ſtretto veniua alla ſfilata,e che il ſimile era ſeguiro à quelli d'Ardēborgo, non volſe azzuf-

farſi

ANNO 1603. farsi all'hora, ma aspetto d'hauer maggior corpo di gente: il che diede tempo à Giustiniano di passar la sua dall'altra parte del ponte, ch'essendo stretto, non era più capace, che d'vn'huomo per volta; per lo che ordinò, che vi passasse solo la moschetteria; & archibugieria, e che poi si fermasse dietro alle dette cataste, danneggiando il nemico, e che le picche guazzassero il fiume, potendosi ciò fare, per non esserui l'acqua più alta, che sin'al petto dell'huomo. Mauritio in tāto si messe per assalir la gēte Catholica, nel medesimo instante, che l'vltimo squadrone delle picche entrò nell'acqua ma arriuò tardi per dāneggiarlo; la onde inuiò alcuni de' suoi che passassero dall'altra parte, & altri, che accostādosi alla ripa del fiume con la moschetteria, danneggiassero i Catholici, tirando medesimamēte contr'essi con due pezzi d'artiglieria, ch'all'hora gl'erano arriuati; fece galoppar la caualleria lūgo la riuiera, cō ordine, che passasse più ad alto verso Dama, tagliando fuora i Catholici, acciò che non hauessero cōmodità di retirarsi, vedendo, che marciādo, e scaramucciando sopra il diccho, andauano à quella volta Giustiniano lasciò dietro alle cataste di legne il Marchese Lucio Pallauicino, suo Sergente maggiore, cō vna cōpagnia di archibugieri, & vna manicha di

Mauritio assalta i Catholici cō poco suo vtile.

ANNO. 1603.

di moschettieri, à fin che trattenesse il nemico, & mantenesse il posto, subito che vedesse lui auanzato quattrocẽto passi sopra il diccho, & all'hora si retirasse. Gli Olãdesi tentarono di passar l'acqua, ma grandemẽte danneggiati dal Pallauicino non la passarono: la loro caualleria mandata auanti, vedẽdo la Catholica venir da Dama in soccorso de' suoi, s'arrestò, si che Giustiniano hebbe tempo di ritirarsi à saluamento, seguendolo tuttauia Mauritio dall'altra parte del fiume à pena largo trenta passi, scaramucciando seco fin'à vista di Dama, ma danneggiato dall'artiglieria di quella piazza, lasciò di seguitarlo. Vi restarono da' Catholici (oltre i primi del Rella) incirca quaranta, tra morti, e feriti, ma molto più ne perde Mauritio, essendo che la moschetteria con il fauor di quelle legne fece grãdissimo danno; due carri s'impantanarono di maniera, che bisognò lasciargli, saluandosi nõdimeno i caualli, e furono gettate nell'acqua le farine, che v'erano sopra, à fin che non venissero in mano de' nemici. Arriuato Giustiniano à Dama, hebbe ordine dall'Arciduca d'andar subito à trouarlo à Bruges, oue giunto, gli cõmandò S. A. che le narrasse tutto quello, che gli era successo; e presa vna carta del paese l'interrogò distintamẽte de i posti, per i quali era passato retirandosi,

ANNO. 1603.

dosi, che siti vi erano, la causa, che lo mosse à lasciar la Caualleria, & i trecento fanti al ponte, e perche hauea dato loro quell'ordine, e di molte altre particolarità lo dimandò; alle quali hauendo egli pienamente risposto, disségli l'Arciduca, che s'era gouernato bene, e gli commandò, che ritornasse à Dama, che iui si fermasse fino ad altro ordine; il giorno seguente di nuouo lo fece chiamare, e medesimamente il Conte di Buquoi, e Don Gastone Spinola Conte de Bruay, e presa nelle mani la carta del paese, disse loro, se sarebbe bene fortificare il posto del ponte, oue hauea lasciato Verdugo, per tenere il passo aperto per soccorrer l'Esclusa per lo paese annegato; furono di parere gli altri, che si douesse fare, perche altrimenti il nemico istesso lo fortificarebbe; ma Giustiniano, ilquale, con l'occasione della gente da lui condotta più volte nell'Esclusa, haueua bẽ riconosciuto tutti i posti, disse, che non gli pareua, che quel luogo importasse molto à S. A. per quello, che pretendeua, ne anche al nemico, non essendo di consequenza per entrar nel paese annegato, essendoui molt'altre strade, & in particolar quella, per doue egli s'era retirato, soggiungendo, che il posto di Teruerde faceua al proposito: la onde gli pareua conuenien-

L'Arciduca loda il Giustiniano, come buon Capitano.

ueniente, volendosi, tenere il passo del soccorso aperto d'occuparlo prima, che il nemico, il quale già n'hauea dato segno cō mandarui quei due Vascelli di guerra mostrandole insieme sopra la carta le strade, & i posti opportuni al detto effetto. Lo Spinola ciò inteso, chiamò subito Baldazar Lopez, Luogotenente del Maestro di Campo Generale, e si fece dar relatione della gente effettiua, ch'haueuano i Terzi, e le Compagnie, e trouò esser impossibile di metter insieme sei mila fanti, ch'almeno bisognauano per quell'effetto, senza leuar l'assedio d'Ostende, laonde si transferì subito à Bruges, e lo communicò à Sua Altezza, la quale prese risolutione d'aspettar, che arriuassero le genti già dette, che di giorno in giorno s'aspettauano, & egli tornò ad Ostende, oue gli assediati, visto i Valloni già arriuati con la zappa vicini alla retirata del baluardo, & i pezzi d'artiglieria pronti per batterla (oltre la continoua difesa, che faceuano al cannone, moschetto, bombe, granate, e pietre) procurarono d'attacare il fuoco ne gl'approcci, i quali fatti di salciccie, e fascine nel mezo dell'Estate, erano secchi, e arsi dal sole, auēne, che attacarono i nemici il fuoco in q̄llo de' Valloni [illegible] il quale

ANNO 1613.

ANNO 1603.

ilquale prese subito campo di maniera, che abbruggiò quãto haueano trauagliato nel fosso fin'all'acqua, & essendosi medesimamente attaccato nelle batterie, ne abruggiò vna parte, dando assai che fare allo Spinola, ilquale vi corse in persona, assistendoui sempre animosam ẽte, ancorche il posto fosse pericolosissimo: d'indi à due giorni l'attaccarono di nuouo nelli approcci de gli Italiani, ma Giustiniano, al quale quella settimana toccaua la guardia delle trinciere, visto quello, ch'era seguito à Valloni, vsando ogni diligenza, ne guardando à perder gente, vi riparò del tutto con poco danno dell'opera, perdendoui da quindeci de' suoi tutti particolari, e restandoui egli ferito d'vna moschettata in vn piede, che lo costrinse à retirarsi; pche come conuiene non arrischiar gli huomini ad ogni occasione; cosi à gli incõuenienti d'impedimento è necessario rimediar cõ ogni sorte di rischio. Lo Spinola rifatto di nuouo l'approccio abruggiato, & essendosi i Valloni alloggiati nel primo posto, e gli Italiani, e Spagnoli passati il fosso, & attaccati à baluardi, cominciò con mine à penetrar'in essi; si diede prima fuoco à quella de gli Italiani, i quali (essẽdo Brãcaccio di guardia) andati all'assalto, alloggiarono nell'alto del baluardo, facẽdo poco dopò il simile i Spa-

Gli assediati de Ostende trauagliano lo Spinola con fuoco.

Lo Spinola cõ mine traua glia queli d'Osté de, & essi rispondono al giuoco cõ simil inuito.

Spagnoli. Erano essi baluardi tagliati nel mezzo,con retirata à proua di cannone,cō fianchi, e fosso, e con cofani de tauoloni à proua di moschetto;questi sono vna maniera di casematte,come quelle,che si soglion fare ne' fossi secchi, cō troniere per starui i moschettieri, e con gallerie di sotto per poterui entrar coperti;di simili si seruiuano gli assediati nelle gole de baluardi, ne' fossi secchi,alla metà delle cortine, & in tutte le parti oue vedeuano esser sicuri dal cannone;& alle volte dauano con esse tāto fastidio a' Catholici, che gli tratteneuano più giorni, & altre volte gli sforzauano à trouar modo da batterli cō l'artiglieria. Lo Spinola trauagliando con grandissima diligenza,e leuando terra a' nemici cō mine, e zappe,& alcune volte cō assalti,gli scacciaua da baluardi,e cortine,nō senza pdita di molti de' suoi;poiche difendendosi i nemici con non minor valore,e perdita di gē te,e seruēdosi anch'essi delle mine, spesso auueniua,che faceuano senz'ali volare quelli che haueano fatto volare i loro cōpagni, ma con differente fortuna, poiche i Catholici guadagnauano,& essi perdeuano. Hora mentre questo si faceua,Giustiniano già in assai buon termine del suo piede,toccādogli di nuouo ad entrar di guardia nelle trinciere,e trauagliando in due mine fù auisato,

ANNO. 1603.

ANNO 1603.

Il Giustiniano ferito nel braccio destro si che conuenne tagliar tutto.

uisato, come gli assediati faceano ancor'essi vna mina, e desiderãdo sapere verso che parte era per poterui rimediare, parẽdogli che q̃'li, ch'hauea mandato à riconoscere, nõ gli dessero la certezza, che bisognaua, vi andò egli in persona, e fù ferito d'vna moschettata nel braccio destro, che gli lo fracassò di maniera, che fù forza tagliarlo nella parte, che si congiunge cõ la spalla. Di quì si vede à quanto graui pericoli possa, e debba l'honore, e la reputation'esporre vn Capitano in seruitio del suo Prencipe, massime nelle relationi incerte, poiche nõ hauendo potuto egli cõprendere per detto d'altri il luogo della mina fatta da nemici, volse andarui in pſona, & esporsi à rischio cosi grande, per vedere, e poi riparar al dãno, ch'indi si fosse potuto riceuere, e per nõ esser egli tenuto inconsiderato in preiudicio dell'honor suo. Impadronitosi lo Spinola de'baluardi, e cortine, scoperse la nuoua fortificatione de gl'assediati, con fosso largo, e pieno d'acqua, contrascarpa, e mezze lune fuora d'essa, il tutto si ben fatto, e bẽ finito, che da gli intendenti fù giudicata cosi forte, come la prima: ordinò dunque à Thomaso Vinguarte Luogotenente dell'artiglieria, che sopra i baluardi, e cortine acquistate si piantassero cinquãtà pezzi d'artiglieria, per leuar le difese. In questo tẽpo Mau-

Mauritio ſtringeua l'Eſcluſa, & impadroni toſi del poſto di Teruerde, e di tutti gli altri, per i quali giudicaua, che haueſſero potuto i Catholici introdurui ſoccorſo, fece in maniera, che non vi ſi poteua più entrare, ne vſcire, fuor che con grandiſsima difficoltà; onde à pena poteua con il mezzo d'vno, ò due far ſapere il Gouernatore quello che paſſaua nella terra, ilqual diede auiſo à S. A. che le vettouaglie gli mancauano, e che, ſe per tutti i dieci d'Agoſto non gli mandaua ſoccorſo, ſarebbe coſtretto à renderſi.

ANNO 1603. L'Eſcluſa cõdotta à mal partito da Mauritio e ſerrata da per tutto.

Erano all'hora arriuate le guarnigioni ſopra dette, ma gli Abotinati hauendo promeſſo ſecretamente à gli Olandeſi di non andar loro contra per certo tẽpo, non oſtãte che da gli oſtaggi foſſero grãdemẽte affrettati d'vſcire andauano differẽdo di mouerſi, trouando hor'vna, & hor l'altra ſcuſa, perche paſſaſſe quel tempo pattuito; ilche viſto dall'Arciduca, che era tuttauia ſollecitato dal Gouernatore, volſe tentare ſe ſenza tal aiuto poteua ſoccorrerlo: là onde chiamato à ſe lo Spinola, gli diſſe, che conueniua al ſeruitio del Catholico, e ſuo, che intraprendeſſe quell'impreſa; & ancor ch'egli grandemente ſi ſcuſaſſe, dicẽdo che non mancauano à S. A. huomini di maggior eſperienza per dar loro quel carico, ſupplicãdola, che lo laſciaſſe all'eſpugnatione

L'Arciduca perſuade lo Spinola di prender l'impreſa del l'Eſcluſa.

ANNO. 1603.

d'Ostende, la quale senza la sua persona sarebbe andata alla lunga, non però volse l'Arciduca intender queste, ne altre ragioni, ma disse, ch'in ogni modo conueniua, ch'andasse, e che ricusando di farlo, haurebbe scritto al Catholico essersi per esso lasciato di soccorrer quella Terra. Lo Spinola vista l'intentione di S. A. non essendo il suo desiderio altro, che di seruir'à S. M. ancorche vedesse chiaramente l'impossibilità dell'impresa, e nõ guardãdo alla colpa che dal mondo gli potesse esser data, quando le cose riuscissero male, le rispose, ch'era prontissimo di far quanto cõmandaua, e d'esporre l'honor, e la vita in seruitio del Re, e suo, ma che solo le richiedeua, che fosse contenta di mandar seco alcuni de' più esperimẽtati del Cõsiglio, cõ i quali hauesse potuto consigliarsi, e cõ il lor parer prẽder risolutione di quello, che fosse cõuenuto; ilche gli fù da S. A. concesso, gli fù dato il Conte di Buquoi Generale dell'artiglieria, i Maestri di Cãpo, Riuas, Teseda, Don Fernando Girone, e tutti gl'altri Cõsiglieri trattenuti appresso alla sua persona: Lo Spinola con questa risolutione si trasferì subito ad Ostẽde, di doue leuò tutta quella gente, che gli fù possibile, tanta solo lasciandouene, che fosse à bastanza per guardare i posti acquistati, cõ ordine, che tutta

Si prepara lo Spinola, e si moue per soccorrer l'Esclusa.

con-

continuamente stesse alle trinciere, & che i Maestri di Cãpo, ch'iui restauano, procurassero di guardar bene i loro posti, auãzandosi se fosse possibile; condusse seco dieci pezzi d'artiglieria, munitioni di guerra; vettouaglie, ponti da passar riuiere, e tutti quelli apparati de' quali gli pareua douer hauer bisogno: vnita poi à Bruges la gente con quella, ch'era venuta di nuouo, trouò hauer sei mila fanti incirca, e due mila cinquecento caualli, con i quali s'incaminò alla volta della riuiera, che passò Giustiniano, quãdo si retirò seguitato dal nemico, e facendoui subito sopra vn ponte, marciò al dritto camino di Teruerde, e di passaggio prese il Castello di Middelborgo, luogo poco forte, arriuaodoui tanto all'improuiso, ch'il nemico nõ ne fù auisato; e perche già era notte, & il passo stretto, andaua la gẽte molto alla sfilata: onde egli si fermò à dar ordine à quello, che cõueniua per la Retroguardia, poiche hauendo per fianco Ardẽborgo, lõtano vn quarto di legha, oue sapeua, ch'era grosso presidio de' nemici, dubitaua, che non vscissero à fargli alcun danno, raccõmandando la Vãguardia à Dõ Aluaro Suarez, Maestro di Cãpo de' Spagnoli, ilquale arriuato presso Teruerde, fece alto; e sopragiunto lo Spinola cõ la Retroguardia iui s'accãpò, & andò subito à riconoscere

ANNO. 1603.

ANNO 1603. Teruerde, oue Mauritio haueua alzato vn forte, e messoui molta fanteria, e grossi pezzi d'artiglieria; e la mattina vedendosi troppo vicino alle fortificationi nemiche, retirò il campo più à dietro, in luogo, oue gli parue, che potesse meno esser'offeso dal canone; poi la medesima notte aprì la trinciera con due mila fanti sotto il forte, dandone cura à Don Fernãdo Gironc, Maestro di campo riformato, e del Cõsiglio di guerra, che valorosamente vi si diportò. Don Aluaro, che prima era stato di parere, che q̃l carico si douesse dar'ad vn Sergente maggiore, fino che il posto fosse fortificato, dicendo, che non era ben d'arischiare la riputatione d'vn Maestro di Campo per tal causa, tuttauia adirato, che il carico non s'era dato à lui, andò à S.A. e renuntiò il Terzo, ilquale fù dato à Girone, & egli fù mandato prigione nel Castello d'Anuersa. Lo Spinola riconosciuto il giorno seguẽte molto bene tutti i posti all'intorno, e le gagliarde fortificationi fatte da Mauritio, cõ strade per lo paese annegato, di maniera, che poteua cõ l'essercito soccorrer da tutte le parti, tenne per fermo di non poter conseguir l'intento suo. Mauritio accommodati molti pezzi d'artiglieria in diuerse parti che gli paruero più opportune, andaua procurando nõ solo di difender'i suoi posti, ma

Dispera lo Spinola di poter soccorrer l'Esclusa.

ancora

ancora d'offender'i Catholici, tirãdo cõtinuamente grandissima quãtità di canonate, tanto ne'quartieri, quãto nelle trinciere cominciate, facendoui molto danno; ne potea lo Spinola ritirarsi con il cãpo più à dẽtro lõtan dall'artiglieria nemica, perche si sarebbe allontanato tãto dalle dette trinciere, che andandogli il nemico con grosse forze sopra, dubitaua di non hauer tẽpo da poterle scorrere; e se ben con quelle s'auãzaua, nondimeno vedeua, che non harebbe preso il forte, ò almeno prima, che la Terra si fosse resa per mãcamento del viuere: ma il suo principale intẽto era d'andar subito che fossero giunti gli Abotinati, verso S. Filippo, & entrar in Cassante, oue la riuiera si può guazzare, e per quella parte soccorrer gl'assediati, hauẽdo fatto molto bẽ riconoscer, che Mauritio, se ben v'haueua diuerse fortificationi, nõ le teneua però guardate, p parergli forse di non hauer da temer'in q̃lla parte, ò per tener la sua gẽte più vnita contr'il cãpo catholico. In questo tẽpo alcuni soldati del cãpo nemico, che si vẽnero à rendere (tra quali eran due Italiani, ch'altre volte haueano seruito i Catholici) s'offersero à Triuultio di guidarlo p vna parte verso S. Anna, nel qual le trinciere nemiche erã molto basse cõ poca guardia, e metterlo dẽtro d'esse: ilche cõsultato co'l Spino-

ANNO. 1603.

 la,

ANNO 1603.

la, lo fece risoluere, ch'esso Triuultio andasse con due mila fanti, e mille caualli à tentar quell'occasione, dicendogli, che nel medesimo tempo egli starebbe pronto col resto dell'essercito per soccorrerlo, quando fosse riuscito il disegno. Andò il Triuultio con la gente, e le guide, ma trouò il nemico alla difesa, e le fortificationi più alte di q̃llo, che gli fù riferto, per lo che senza far nulla, se ne ritornò. In Ostende da tutti i posti s'andàuano i Catholici auanzando qualche poco: e già i Valloni haueano preso due mezze lune, che haueuano dinanzi, e gli Italiani s'erano impadroniti d'altre due; ma mentre stauano fortificando l'vltima, la persero, essendo surpreso all'improuiso da'nemici l'Alfiero, che v'era alla guardia, ilquale perciò ottenne dal Melzi d'andar cō cēt'huomini per racquistarla, ma nō gli venne fatto, e vi restò malamēte ferito.

Sortita de gl'assediati d'Ostende cōtra gl'Italiani.

La notte seguente gli assediati fecero vna grossa sortita sopra gl'Italiani, arriuando fino all'artiglieria, ma con perdita de molti di loro furono ributtati da Catholici; i quali dapoi fatto volare vn fornello nella detta mezza luna, ne tornarono à pigliare il possesso totalmente, e mentre la fortificauano, fù il Melzi ferito d'vna moschettata in vna gamba, che lo costrinse à retirarsi. Gli Spagnoli dal suo canto faceuano il do-

uere, hauendo anchor'essi preso vna mezza luna, & essendosi attaccati ad vn'altra: faceuasi ogni giorno volar qualche mina, ò fornello, hora dalla parte de'Catholici per acquistare terreno, & alloggiarui, hora dalla parte de gli assediati per scacciargli, e per difendersi quanto più poteuano: di maniera che le cose di quell'impresa (ancorche lentamente) andauano assai bene. Lo Spinola intendendo la ferita del Melzi, e sapendo, che nõ v'era altro Maestro di Cãpo Italiano, fece risolutione di mandar ad Ostende fra Lelio Brancaccio, ò Lutio Dentici, alla cura delle trinciere; ma Giustiniano, ch'all'hora cominciaua à leuarsi di letto, e molto meglioraco della sua ferita, ancorch'aperta, ottenne da quello la cura di esse, e vi stette poi fin che la Terra si rese, che furono quaranta giorni. In questo tempo gli Abotinati arriuarono, e lo Spinola, ch'altro non aspettaua, per esseguire il suo pensiero d'entrar'in Cassante, incaminò la Vanguardia nel cominciar della notte, abbandonando le trinciere fatte sotto Teruerde, e leuò il cãpo, lasciando però fuochi accesi, per dar'à credere al nemico, che nõ era partito, e marciò con ogni diligenza alla volta di S. Filippo, e di Santa Catarina: ma essendo in quella stagione le notti molto corte, le strade per le quali caminaua

ANNO 1603. Mine reciproche sotto Ostende.

ANNO 1603.

molto strette, & difficili, & il condurre vn' essercito di notte, di molto impedimento, & intrico, non hebbe tempo d'arriuar al posto nell'hora della bassa marea, à segno, che si potesse guazzare, come bisognaua, e come hauea presupposto, ma vi arriuò, ch' era del tutto mancata, e cominciaua a crescere, e già era il giorno chiaro; tuttauia non lasciò di passar auanti, essortãdo con breui parole i soldati à portarsi bene, dicẽdo loro, che si preparassero cõ il solito valore a quell'impresa, la quale quanto più difficile, tãto maggior gloria lòro harebbe apportato, & obligato lui à procurarli da S.M. e da S.Alt. gli honori, & gli vtili meritati, & ordinato l'assalto al forte di S. Catarina, che visto l'artiglieria si rese, passò subito cõ la maggior parte della gente sopra l'Isola di Cassante, e s'impadronì d'vna trinciera del nemico, e caminando auanti per prender vn'altra fortificatione situata sopra il passo, non v'arriuò tanto in tẽpo, che la trouasse sprouista per poterla prendere, perche Mauritio hauuta nuoua della partenza de' Catholici, e che haueano preso il camino di Santa Catarina, considerãdo quello, ch'era, mãdò subito gẽte in soccorso à Cassãte, passãdoui poi egli in persona cõ il maggior sforzo dell'essercito, e le prime cõpagnie arriuarono apũto

Strada, e maniera tentata dal Spinola per soccorer l'Esclusa.

in tempo, quãdo lo Spinola assaltaua quel posto, il quale nõ potè mai superare, con tutto che facesse ogni diligenza di prenderlo, andandoui in persona, e rinfrescandoui molte volte l'assalto, si che vedẽdolo fortissimo, ne poter'assaltarlo solo, che di frõte, e però corrẽdoui liberamẽte per di dietro il soccorso, dubitãdo, che nõ seguisse qualche disordine ne' suoi, dapoi d'hauer fatto ogni sforzo, risolse di tralasciarlo, e fermatosi iui due giorni p veder quello, che poteua fare, prese il forte di S. Filippo, che visto l'artiglieria, se gli rese, salue le vite, lasciandoui l'arme, e due bãdiere. Si perderono in quella fattione de' Catholici circa quattrocento, trà quali fù il Marchese di Rentì; Caualiero principalissimo e molt'altri Capitani, e persone particolari, & altretanti restarono feriti, e frà essi Don Inigo de Borgia di moschettate in tutte due le braccia, & altre psone di qualità: Mauritio perdè ancora molta gente, e disse di nõ hauer mai visto simile risolutione de soldati, ne che meglio cõbattessero di quello, ch'all'hora fecero i Catholici, e che quasi tenne la Terra per presa.

ANNO. 1603.

Forte di S. Filippo preso dal Spinola con sãgue de suoi.

Lode che dà Mauritio al cõbatter de catolici.

Gli assediati dell'Esclusa nõ hauẽdo da viuere pur per vn sol giorno, & essẽdo già molto che patiuano grãdemente, nõ dandosi più che sei oncie di pane cattiuissimo

per

ANNO. 1603.

dosi, che siti vi erano, la causa, che lo mosse à lasciar la Caualleria, & i trecento fanti al ponte, e perche hauea dato loro quell'ordine, e di molte altre particolarità lo dimandò; alle quali hauendo egli pienamente risposto, disegli l'Arciduca, che s'è ra gouernato bene, e gli commandò, che ritornasse à Dama, che iui si fermasse fino ad altro ordine; il giorno seguente di nuouo lo fece chiamare, e medesimamente il Conte di Buquoi, e Don Gastone Spinola Conte de Bruay, e presa nelle mani la carta del paese, disse loro, se sarebbe bene fortificare il posto del ponte, oue hauea lasciato Verdugo, per tenere il passo aperto per soccorrer l'Esclusa per lo paese annegato; furono di parere gli altri, che si douesse fare, perche altrimenti il nemico istesso lo fortificarebbe; ma Giustiniano, ilquale, con l'occasione della gente da lui condotta più volte nell'Esclusa, haueua bē riconosciuto tutti i posti, disse, che non gli pareua, che quel luogo importasse molto à S. A. per quello, che pretendeua, ne anche al nemico, non essendo di consequenza per entrar nel paese annegato, essendoui molt'altre strade, & in particolar quella, per doue egli s'era retirato, soggiungendo, che il posto di Teruerde faceua al proposito: la onde gli pareua conuenien-

L'Arciduca loda il Giustiniano, come buon Capitano.

ueniente, volendoſi, tenere il paſſo del ANNO
ſoccorſo aperto d'occuparlo prima, che il 1613.
nemico, il quale già n'hauea dato ſegno
cō mandarui quei due Vaſcelli di guerra
moſtrandole, inſieme ſopra la carta le
ſtrade, & i poſti opportuni al detto
effetto. Lo Spinola ciò inteſo, chiamò
ſubito Baldazar Lopez, Luogotenente
del Maeſtro di Campo Generale, e ſi fe-
ce dar relatione della gente effettiua,
ch'haueuano i Terzi, e le Compagnie, e
trouò eſſer impoſsibile di metter inſieme
ſei mila fanti, ch'almeno biſognauano per
quell'effetto, ſenza leuar l'aſſedio d'Oſten
de, laonde ſi transferì ſubito à Bruges, e lo
communicò à Sua Altezza, la quale preſe
riſolutione d'aſpettar, che arriuaſſero le
genti già dette, che di giorno in giorno
s'aſpettauano, & egli tornò ad Oſtende,
oue gli aſſediati, viſto i Valloni già arri-
uati con la zappa vicini alla retirata del
baluardo, & i pezzi d'artiglieria pronti
per batterla (oltre la continoua difeſa,
che faceuano al cannone, moſchetto, bom-
be, granate, e pietre) procurarono d'at-
tacare il fuoco ne gl'approcci, i quali fatti
di ſalciccie, e faſcine nel mezo dell'Eſtate,
erano ſecchi, e arſi dal ſole, auēne, che atta
carono i nemici il fuoco in q̄llo de' Valloni
[illegible] il quale

ANNO 1603.

ilquale prese subito campo di maniera, che abbruggiò quãto haueano trauagliato nel fosso fin'all'acqua, & essendosi medesimamente attaccato nelle batterie, ne abruggiò vna parte, dando assai che fare allo Spinola, ilquale vi corse in persona, assistendoui sempre animosamẽte, ancorche il posto fosse pericolosissimo: d'indi à due giorni l'attaccarono di nuouo nelli approcci de gli Italiani, ma Giustiniano, al quale quella settimana toccaua la guardia delle trinciere, visto quello, ch'era seguito à' Valloni, vsando ogni diligenza, ne guardando à perder gente, vi riparò del tutto con poco danno dell'opera, perdendoui da quindeci de' suoi tutti particolari, e restandoui egli ferito d'vna moschettata in vn piede, che lo costrinse à retirarsi; pche come conuiene non arrischiar gli huomini ad ogni occasione, così à gli incõuenienti d'impedimento è necessario rimediar cõ ogni sorte di rischio. Lo Spinola rifatto di nuouo l'approccio abruggiato, & essendosi i Valloni alloggiati nel primo posto, e gli Italiani, e Spagnoli passati il fosso, & attaccati à baluardi, cominciò con mine à penetrar'in essi; si diede prima fuoco à quella de gli Italiani, i quali (essẽdo Brãcaccio di guardia) andati all'assalto, alloggiarono nell'alto del baluardo, facẽdo poco dopò il simile i Spa-

Gli assediati de Ostende trauagliano lo Spinola con fuoco.

Lo Spinola cõ mine trauaglia quelli d'Ostẽde, & essi rispondono al giuoco cõ simil inuito.

Spagnoli. Erano esi baluardi tagliati nel mezzo,con retirata à proua di cannone,cõ fianchi, e fosso, e con cofani de tauoloni à proua di moschetto;questi sono vna maniera di casematte,come quelle,che si soglion fare ne' fossi secchi, cõ troniere per starui i moschettieri, e con gallerie di sotto per poterui entrar coperti;di simili si seruiuano gli assediati nelle gole de baluardi, ne' fossi secchi,alla metà delle cortine, & in tutte le parti oue vedeuano esser sicuri dal cannone;& alle volte dauano con esse tãto fastidio a' Catholici, che gli trattencuano più giorni, & altre volte gli sforzauano à trouar modo da batterli cõ l'artiglieria. Lo Spinola trauagliando con grandissima diligenza,e leuando terra a'nemici cõ mine, e zappe,& alcune volte cõ assalti,gli scacciaua da baluardi,e cortine,nõ senza pdita di molti de'suoi;poiche difendendosi i nemici con non minor valore,e perdita di gẽte, e seruẽdosi anch'essi delle mine, spesso auueniua,che faceuano senz'ali volare quelli che haueano fatto volare i loro cõpagni, ma con differente fortuna, poiche i Catholici guadagnauano,& essi perdeuano. Hora mentre questo si faceua,Giustiniano già in assai buon termine del suo piede,toccãdogli di nuouo ad entrar di guardia nelle trinciere,e trauagliando in due mine fu auisato,

ANNO. 1603.

ANNO 1603. Il Giustiniano ferito nel braccio destro si che conuenne tagliar tutto.

uisato, come gli assediati faceano ancor'essi vna mina, e desiderãdo sapere verso che parte era per poterui rimediare, parẽdogli che q̃lli, ch'hauea mandato à riconoscere, nõ gli dessero la certezza, che bisognaua, vi andò egli in persona, e fù ferito d'vna moschettata nel braccio destro, che gli lo fracassò di maniera, che fù forza tagliarlo nella parte, che si congiunge cõ la spalla. Di quì si vede à quanto graui pericoli possa, e debba l'honore, e la reputation'esporre vn Capitano in seruitio del suo Prencipe, massime nelle relationi incerte, poiche nõ hauendo potuto egli cõprendere per detto d'altri il luogo della mina fatta da nemici, volse andarui in psona, & esporsi à rischio cosi grande, per vedere, e poi riparar al danno, ch'indi si fosse potuto riceuere, e per nõ esser egli tenuto inconsiderato in preiudicio dell'honor suo. Impadronitosi lo Spino la de'baluardi, e cortine, scoperse la nuoua fortificatione de gl'assediati, con fosso largo, e pieno d'acqua, contrascarpa, e mezze lune fuora d'essa, il tutto si ben fatto, e bẽ finito, che da gli intendenti fù giudicata cosi forte, come la prima: ordinò dunque à Thomaso Vinguarte Luogotenente dell'artiglieria, che sopra i baluardi, e cortine acquistate si piantassero cinquãtà pezzi d'artiglieria, per leuar le difese. In questo tẽpo Mau-

Mauritio ſtringeua l'Eſcluſa, & impadroni toſi del poſto di Teruerde, e di tutti gli altri, per i quali giudicaua, che haueſſero potuto i Catholici introdurui ſoccorſo, fece in maniera, che non vi ſi poteua più entrare, ne vſcire, fuor che con grandiſsima difficoltà; onde à pena poteua con il mezzo d'vno, ò due far ſapere il Gouernatore quello che paſſaua nella terra, ilqual diede auiſo à S. A. che le vettouaglie gli mancauano, e che, ſe per tutti i dieci d'Agoſto non gli mandaua ſoccorſo, ſarebbe coſtretto à renderſi.

ANNO 1603. L'Eſcluſa cõdotta à mal partito da Mauritio e ſerrata da per tutto.

Erano all'hora arriuate le guarnigioni ſopra dette, ma gli Abotinati hauendo promeſſo ſecretamente à gli Olandeſi di non andar loro contra per certo tẽpo, non oſtãte che da gli oſtaggi foſſero grãdemẽte affrettati d'vſcire andauano differẽdo di mouerſi, trouando hor vna, & hor l'altra ſcuſa, perche paſſaſſe quel tempo pattuito; ilche viſto dall'Arciduca, che era tuttauia ſollecitato dal Gouernatore, volſe tentare ſe ſenza tal aiuto poteua ſoccorrerlo: là onde chiamato à ſe lo Spinola, gli diſſe, che conueniua al ſeruitio del Catholico, e ſuo, che intraprendeſſe quell'impreſa; & ancor ch'egli grandemente ſi ſcuſaſſe, dicẽdo che non mancauano à S. A. huomini di maggior eſperienza per dar loro quel carico, ſupplicãdola, che lo laſciaſſe all'eſpugnatione

L'Arciduca perſuade lo Spinola di prender l'impreſa del l'Eſcluſa.

ANNO. 1603. d'Ostende, la quale senza la sua persona sarebbe andata alla lunga, non però volse l'Arciduca intender queste, ne altre ragioni, ma disse; ch'in ogni modo conueniua, ch'andasse; e che ricusando di farlo, haurebbe scritto al Catholico essersi per esso lasciato di soccorrer quella Terra. Lo Spinola vista l'intentione di S. A. non essendo il suo desiderio altro, che di seruir'à S. M. ancorche vedesse chiaramente l'impossibilità dell'impresa, e nõ guardãdo alla colpa che dal mondo gli potesse esser data, quando le cose riuscissero male, le rispose, ch'era prontissimo di far quanto cõmandaua, e d'esporre l'honor, e la vita in seruitio del Re, e suo, ma che solo le richiedeua, che fosse contenta di mandar seco alcuni de' più esperimẽtati del Cõsiglio, cõ i quali haueſſe potuto consigliarsi, e cõ il lor parer prẽder risolutione di quello, che fosse cõuenuto; ilche gli fù da S. A. concesso, gli fù dato il Conte di Buquoi Generale dell'artiglieria, i Maestri di Cãpo, Riuas, Teseda, Don Fernando Girone, e tutti gl'altri Cõsiglieri trattenuti appresso alla sua persona: Lo Spinola con questa risolutione si trasferì subito ad Ostẽde, di doue leuò tutta quella gente, che gli fù possibile, tanta solo lasciandouene, che fosse à bastanza per guardare i posti acquistati, cõ ordine, che tutta

Si prepara lo Spinola, e si moue p soccorrer l'Esclusa.

con-

continuamente stesse alle trinciere, & che i Maestri di Cãpo, ch'iui restauano, procurassero di guardar bene i loro posti, auãzandosi se fosse possibile; condusse seco dieci pezzi d'artiglieria, munitioni di guerra, vettouaglie, ponti da passar riuiere, e tutti quelli apparati de' quali gli pareua douer hauer bisogno: vnita poi à Bruges la gente con quella, ch'era venuta di nuouo, trouò hauer sei mila fanti incirca, e due mila cinquecento caualli, con i quali s'incaminò alla volta della riuiera, che passò Giustiniano, quãdo si retirò seguitato dal nemico, e facendoui subito sopra vn ponte, marciò al dritto camino di Teruerde, e di passaggio prese il Castello di Middelborgo, luogo poco forte, arriuaodoui tanto all'improuiso, ch'il nemico nõ ne fù auisato; e perche già era notte, & il passo stretto, andaua la gẽte molto alla sfilata: onde egli si fermò à dar ordine à quello, che cõueniua per la Retroguardia, poiche hauendo per fianco Ardẽborgo, lõtano vn quarto di legha, oue sapeua, ch'era grosso presidio de'nemici, dubitaua, che non vscissero à fargli alcun danno, raccõmandando la Vãguardia à Dõ Aluaro Suarez, Maestro di Cãpo de' Spagnoli, ilquale arriuato presso Teruerde, fece alto; e sopragiunto lo Spinola cõ la Retroguardia iui s'accãpò, & andò subito à riconoscere

ANNO. 1603.

ANNO 1603.

Teruerde, oue Mauritio haueua alzato vn forte, e messoui molta fanteria, e grossi pezzi d'artiglieria; e la mattina vedendosi troppo vicino alle fortificationi nemiche, retirò il campo più à dietro, in luogo, oue gli parue, che potesse meno esser'offeso dal canone; poi la medesima notte aprì la trinciera con due mila fanti sotto il forte, dando ne cura à Don Fernādo Girone, Maestro di campo riformato, e del Cōsiglio di guerra, che valorosamente vi si diportò. Don Aluaro, che prima era stato di parere, che q̄l carico si douesse dar'ad vn Sergente maggiore, fino che il posto fosse fortificato, dicendo, che non era ben d'arischiare la riputatione d'vn Maestro di Campo per tal causa, tuttauia adirato, che il carico non s'era dato à lui, andò à S.A. e renuntiò il Terzo, ilquale fù dato à Girone, & egli fù mandato prigione nel Castello d'Anuersa. Lo Spinola riconosciuto il giorno seguēte molto bene tutti i posti all'intorno, e le gagliarde fortificationi fatte da Mauritio, cō strāde per lo paese annegato, di maniera, che poteua cō l'essercito soccorrer da tutte le parti, tenne per fermo di non poter conseguir l'intento suo. Mauritio accommodati molti pezzi d'artiglieria in diuerse parti che gli paruero più opportune, andaua procurando nō solo di difender i suoi posti, ma

Dispera lo Spinola di poter soccorrer l'Esclusa.

ancora

ancora d'offender'i Catholici, tirãdo cõti- nuamente grandissima quãtità di canona- te, tanto ne' quartieri, quãto nelle trinciere cominciate, facendoui molto danno; ne po tea lo Spinola ritirarsi con il cãpo più à dẽ tro lõtan dall'artiglieria nemica, perche si sarebbe allontanato tãto dalle dette trin- ciere, che andandogli il nemico con grosse forze sopra, dubitaua di non hauer tẽpo da poterle scorrere; e se ben con quelle s'auã zaua, nondimeno vedeua, che non harebbe preso il forte, ò almeno prima, che la Terra si fosse resa per mãcamento del viuere: ma il suo principale intẽto era d'andar subito che fossero giunti gli Abotinati, verso S. Fi lippo, & entrar in Cassante, oue la riuiera si può guazzare, e per quella parte soccorrer gl'assediati, hauẽdo fatto molto bẽ ricono scer, che Mauritio, se ben v'haueua diuerse fortificationi, nõ le teneua però guardate, p parergli forse di non hauer da temer'in q̃lla parte, ò per tener la sua gẽte piùvnita contr'il cãpo catholico. In questo tẽpo al- cuni soldati del cãpo nemico, che si vẽnero à rendere (tra quali eran due Italiani, ch'al tre volte haueano seruito i Catholici) s'of fersero à Triuultio di guidarlo p vna parte verso S. Anna, nel qual le trinciere nemiche erã molto basse cõ poca guardia, e metter- lo dẽtro d'esse: ilche cõsultato co'l Spino-

ANNO. 1603.

ANNO 1603.

la, lo fece risoluere, ch'esso Triuultio andasse con due mila fanti, e mille caualli à tentar quell'occasione, dicendogli, che nel medesimo tempo egli starebbe pronto col resto dell'essercito per soccorrerlo, quando fosse riuscito il disegno. Andò il Triuultio con la gente, e le guide, ma trouò il nemico alla difesa, e le fortificationi più alte di q̃llo, che gli fù riferto, per lo che senza far ñulla, se ne ritornò. In Ostende da tutti i posti s'andauano i Catholici auanzando qualche poco: e già i Valloni haueano preso due mezze lune, che haueuano dinanzi, e gli Italiani s'erano impadroniti d'altre due; ma menrre stauano fortificando l'vltima, la persero, essendo surpreso all'improuiso da'nemici l'Alfiero, che v'era alla guardia, ilqnale perciò ottenne dal Melzi d'andar cõ cẽt'huomini per racquistarla, ma nõ gli venne fatto, e vi restò malamẽte ferito.

Sortita de gl'assediati d'Ostende cõtra gl'Italiani.

La notte seguente gli assediati fecero vna grossa sortita sopra gl'Italiani, arriuando fino all'artiglieria, ma con perdita de molti di loro furono ributtati da Catholici; i quali dapoi fatto volare vn fornello nella detta mezza luna, ne tornarono à pigliare il possesso totalmente, e mentre la fortificauano, fù il Melzi ferito d'vna moschettata in vna gamba, che lo costrinse à retirarsi. Gli Spagnoli dal suo canto faceuano il do-

uere,

uere, hauendo anchor'essi preso vna mezza luna; & essendosi attaccati ad vn'altra: faceuasi ogni giorno volar qualche mina, ò fornello, hora dalla parte de'Catholici per acquistare terreno, & alloggiarui, hora dalla parte de gli assediati per scacciargli, e per difendersi quanto più poteuano: di maniera che le cose di quell'impresa (ancorche lentamente) andauano assai bene. Lo Spinola intendendo la ferita del Melzi, e sapendo, che nõ v'era altro Maestro di Cãpo Italiano, fece risolutione di mandar ad Ostende fra Lelio Brancaccio, ò Lutio Dẽtici, alla cura delle trinciere; ma Giustiniano, ch'all'hora cominciaua à leuarsi di letto, e molto megliorato della sua ferita, ancorch'aperta, ottenne da quello la cura di esse, e vi stette poi fin che la Terra si rese, che furono quaranta giorni. In questo tempo gli Abotinati arriuarono, e lo Spinola, ch'altro non aspettaua, per esseguire il suo pensiero d'entrar'in Cassante, incaminò la Vanguardia nel cominciar della notte, abbandonando le trinciere fatte sotto Teruerde, e leuò il cãpo, lasciando però fuochi accesi, per dar'à credere al nemico, che nõ era partito, e marciò con ogni diligenza alla volta di S. Filippo, e di Santa Catarina: ma essendo in quella stagione le notti molto corte; le strade per le quali caminaua

ANNO 1603. Mine reciproche sotto Ostende.

ANNO 1603.

molto strette, & difficili, & il condurre vn' essercito di notte, di molto impedimento, & intrico, non hebbe tempo d'arriuar al posto nell'hora della bassa marea, à segno, che si potesse guazzare, come bisognaua, e come hauea presupposto, ma vi arriuò, ch' era del tutto mancata, e cominciaua a crescere, e già era il giorno chiaro; tuttauia non lasciò di passar auanti, essortãdo con breui parole i soldati à portarsi bene, dicẽdo loro, che si preparassero cõ il solito valore a quell'impresa, la quale quanto più difficile, tãto maggior gloria loro harebbe apportato, & obligato lui à procurarli da S.M. e da S.Alt. gli honori, & gli vtili meritati, & ordinato l'assalto al forte di S. Catarina, che visto l'artiglieria si rese, passò subito cõ la maggior parte della gente sopra l'Isola di Cassante, e s'impadronì d'vna trinciera del nemico, e caminando auanti per prender'vn'altra fortificatione situata sopra il passo, non v'arriuò tanto in tẽpo, che la trouasse sprouista per poterla prendere, perche Mauritio hauuta nuoua della partenza de' Catholici, e che haueano preso il camino di Santa Catarina, considerãdo quello, ch'era, mãdò subito gẽte in soccorso à Casŝãte, passãdoui poi egli in persona cõ il maggior sforzo dell'essercito, e le prime cõpagnie arriuarono apũto

Strada, e maniera tentata dal Spinola per soccorer l'Esclusa.

in

in tempo,quãdo lo Spinola assaltaua quel posto,il quale nõ potè mai superare, con tutto che facesse ogni diligenza di prenderlo,andandoui in persona, e rinfrescandoui molte volte l'assalto, si che vedẽdolo fortissimo,ne poter'assaltarlo solo, che di frõte,e però corrẽdoui liberamẽte per di dietro il soccorso,dubitãdo,che nõ seguisse qualche disordine ne' suoi, dapoi d'hauer fatto ogni sforzo,risolse di tralasciarlo,e fermatosi iui due giorni ꝑ veder quello,che poteua fare,prese il forte di S.Filippo,che visto l'artiglieria,se gli rese, salue le vite,lasciandoui l'arme, e due bãdiere. Si perderono in quella fattione de' Catholici circa quattrocento,trà quali fù il Marchese di Rentì;Caualiero principalissimo e molt'altri Capitani,e persone particolari,& altretanti restarono feriti, e frà essi Don Inigo de Borgia di moschettate in tutte due le braccia,& altre ꝑsone di qualità:Mauritio perdè ancora molta gente, e disse di nõ hauer mai visto simile risolutione de soldati, ne che meglio cõbattessero di quello,ch'all'hora fecero i Catholici, e che quasi tenne la Terra per presa.

ANNO. 1603.

Forte di S. Filippo preso dal Spinola con sãgue de suoi.

Lodechè dà Mauritio al cõbatter de catolici.

Gli assediati dell'Esclusa nõ hauẽdo da viuere pur per vn sol giorno,& essẽdo già molto che patiuano grãdemente,nõ dandosi più che sei oncie di pane cattiuissimo

per

ANNO 1603.

L'Esclusa si rende al Mauritio.

per soldato,& alcune volte (lasciato il pane) vn poco di seuo,di quello con che si sogliono spalmar le galee, e vedendo di non potersi più tenere, risolsero di rendersi,cō patti d'vscir con arme,bandiere,bagaglie, corde accese, e tamburi battenti;così à vēti d'Agosto vscirono della Terra, lasciandola à Mauritio, e se n'andarono à Dama. Lo Spinola inteso essersi resa l'Esclusa,smātellando,& abbruggiando i forti di S.Filippo, e di Santa Catarina, passò anchor'egli à Dama, oue raccolse quei poueri soldati con molta amoreuolezza,vedendogli sì estenuati, e fiacchi, che non haueano somiglianza d'huomini viui, ma più tosto di morti:certo, che costoro patirono de viuete tutto quello, che si sappia c'habbino mai patito assediati;onde erano indeboliti di tal maniera,che nel venir dall'Esclusa àDama,camino di circa due hore,restaron più di sessanta morti per la strada,oue giūti, se n'andarono morendo ogni giorno: e mentre furono assediati, si trouarono mancar alcuni figliuoli, i quali si giudica che fossero presi da quelli, che patiuano per mangiarli:poiche quel Gouernatore nel dispensar le munitioni si portò tanto bene, che non haurebbono potuto durare vn'hora d'auantaggio. La perdita di questa piazza fù di molta cōsequenza alle cose del Cathoh-

Pietà e compassione de difensori dell'Esclusa.

Figliuoli māgiati da difensori dell' Esclusa.

tholico e di S.A. sì p esser fortissima, e por to di mare, come per hauerui perduto dieci galee armate, e circa cento pezzi d'artiglieria tra grossi e piccioli; oltre, che gli Stati d'Olanda (ancorche perdessero Ostende) veninano à restar cō miglior piede nella Prouincia di Fiandra. L'Arciduca sentì grandemente tal danno, e ritornò à Gāte, lasciando il carico dell'impresa d'Ostende come di tutto l'essercito; allo Spinola, senza dargli alcun preciso ordine, eccetto che facesse tutto quello, che gli fosse parso più cōueniente al seruitio del Catholico e suo. Ciascuno era pduto d'animo, i più vecchi, & esperimentati soldati diceuano, che già era forza di leuar l'assedio d'Ostende, perche Mauritio sarebbe andato à soccorrerla, hauendo il suo essercito vittorioso con pochissima pdita di gēte, anzi rinforzato gagliardamente di molta gente venutagli così di Francia come d'Alemagna, e d'Inghilterra, & essendo l'essercito Catholico all'incontro mezzo disfatto, e lasso per le fatiche passate: nella cauallería Catholica cominciauasi hauer sospetto di bottino, essendosene già scoperti alcuni inditij, e gli Abotinati volsero subito ritornare à Rurmonda, & esser pagati d'alcuni scorsi che doueano hauere per lor sostegno, altrimēte minacciauano di romper l'accordo, e di

ANNO 1603.

Si perdono d'animo i pricipali dl l'essercito cattolico per la perdita dell'Esclusa.

pren-

ANNO 1603.

prender la gente, che fosse andata per vnirsi con loro. Questo motiuo può dirsi il più dannoso, che sia seguito, tanto per le buone occasioni, che per esso si perderono per li aiuti che diedero essi Abotinati à gli Olãdesi, e per i danni, che fecero nel paese, quanto per hauer sempre dimostrato malissimo animo verso il seruitio del Catholico, e della Religione Christiana, nõ hauendo perdonato à rapine, homicidij, à profanar tẽpij, e luoghi sacri, ne all' istesse ancelle di Christo; v'era di più grã mancamento di danari, perche le prouisioni di Spagna nõ bastauano per cõpir'al tutto. Non si perdè però d'animo lo Spinola, ma facẽdo di necessità virtù, cõ animo intrepido, e faccia allegra, prouedeua ad ogni cosa, nõ posando ne giorno, ne notte, trouò subito danari sopra il suo credito, pagò i soccorsi douuti à gli Abotinati, i quali ne anche per questo volsero restar al cãpo; alla cauelleria diede due paghe, castigando i seduttori; ne promise altretãte alla fanteria, e frà tanto le diede vn terzo di paga; mandò gẽte ad Ostẽde, ordinãdo a' Maestri di Cãpo, che cõ ogni diligenza possibile procurassero di trauagliar'all'espugnatione di essa, e mandò a Blanchenberghe vna parte della caualleria a carico del Triultio, cõ ordine ch'attendesse alla fortificatione di quel luogo, à spiare gli

Valor notabile dello Spinola in tãte turbulentie de cattolici.

anda-

andamenti del nemico, e ſcorrer di conti- ANNO 1603.
nuo con eſſa alla volta ſua, il reſto del cã-
po circondò molto bene di ripari à Dama
laſciandolo a carico del Conte di Buquoi,
à tutti finalmente ordinò, che ſteſsero bẽ
apparecchiati, riſoluendo d'aſpettar Mau-
ritio nel ſuo poſto s'egli foſſe venuto ver-
ſo Dama, ò Blanchenberghe, ſe per altra
ſtrada, d'adunar tutto l'eſſercito, eccetto
quelli che reſtauano ad Oſtende, & andar
ad incontrarlo, e preſentargli battaglia:
ad alcuni, che gli diſſero, che ſarebbe bi-
ſogno, venendo il nemico, di leuar l'aſſe-
dio d'Oſtende, riſpoſe con molta colera,
che quelli che conſigliauano queſto, erano
traditori del lor Prencipe, & che laſciaſſe-
ro il penſiero à lui, che ſperaua in breue
di prender detta piazza, & opporſi al ne-
mico ſe foſse venuto a trouarlo: e transfe-
rendoſi hora à Dama, hora ad Oſtende, &
hora a Blanchenberghe, aſsiſteua a tutto
quello, che faceua di biſogno, & à pena ſi
giudicaua arriuato in vn luogo, che ſi ve-
deua di ritorno, hauendo dato gli ordini,
che conueniua, e non contento del carico
di gouernar vna tãta machina, ch'harebbe
ridotto ogni valoroſo, e eſperto Capitano
à attẽder ſolo alle coſe graui, e laſciar ope
rare le minime à i miniſtri inferiori, aſsiſte
ua in pſona in ogni gran pericolo, dãdo or
dine particolare a qualſiuoglia piccola co

ſa,

ANNO sa, che occorreua; & oltre le promesse, che
1603. facea à i soldati, di procurar loro da S. A. ricompensa conforme a' meriti, & oltre il dare à quelli, che restauano feriti vna paga à conto del loro soldo, vedendo che i premij sono sproni al ben operare, metteua mano alla sua borsa, e daua hor dieci, hor venti scudi, & alcune volte molto più, à quelli, che trauagliauano all'opere, che non erano pochi, & andaua con simile esca allettando gli animi d'ogn'vno, sì che chi faceua bene, si disponeua à far meglio, e gli altri più timorosi con la speranza del guadagno s'arrischiauano. Con queste buone diligenze, & costanza d'animo, daua tanto coraggio a i soldati ch'ogn'vno teneua per facile tutto ciò, che diceua, e proponeua: ma ad Ostende si trauagliaua gagliardamẽte, & tutte le nationi à gara procurauano d'auantaggiar'i compagni; ne minor valore mostrauano gli assediati, difendendosi così bene, che ogni giorno seguiuano fattioni valorose, dimostrãdo gli vni à gli altri quãto valessero. Lo Spinola vedendo, che dal baluardo, che haueano acquistato gli Spagnoli per andar'à quello del mare, v'era poco spacio da passare, e con poche offese, e che facendosi patrone di quello poteua cõ facilità guadagnare la villa vecchia, e leuare il porto a' nemici, & insieme il soccorso,

diede quel poſto à gli Alemanni, i quali attaccati al detto baluardo procurarono di andarui dentro con vna mina, ma non fù poſsibile, poich'eſſendo di ſabbia, cadeua di maniera, che non poteuano i minatori accõmodarui la galleria per paſſar'auanti: riſolſe per tanto lo Spinola di dargli l'aſſalto. & ordinata vna ſcelta di gente di tutte le nationi, le mandò à quello, e preſe il poſto con perdita di molti de'nemici, e di vn Colonello; volendoſi poi far'il medeſimo al ſecondo baluardo, ricuſarono gli Alemãni l'aiuto dell'altre nationi dicendo, che quell'era lor poſto, e che erano baſtanti à prẽderlo ſoli; e fattoui ſubito vn fornello, lo fecero volare, & andati all'aſſalto, preſero il poſto con molto danno de gli aſſediati. Trauagliandoſi di queſta maniera, gli Italiani furono i primi, che paſſarono il foſſo, attaccandoſi al baluardo della nuoua fortificatione, e fattoui due mine molto profonde, ne ſcacciarono gli Olandoſi, e ſe n'impadronirono del tutto, ancorche lo trouaſſero tagliato nel mezzo, & alla gola con retirata, ch'hauea foſſo, fianco, e coſani di legno in eſſa: ſegui poco dapoi il ſimile à Spagnoli, e Valloni, di modo, che già tutta la detta nuoua fortificatione era in potere de'Catholici; e già teneuano la Città per eſpugnata, quando ne ſcoperſero vn'altra d'vn

ANNO. 1603.

Oſtende, ſtretta gagliardamente da catto lici.

ANNO. 1603.

d'vn gagliardo trincierone, à colpo di cannone, con fianchi, fosso, e mezze lune fuori; ilche visto dallo Spinola, fece ch'ogn'vno per la sua parte si preparasse all'espugnatione, ponẽdo l'artiglieria sopra i posti acquistati, parendogli, che hauendo superato l'altre assai più forti, gli sarebbe stato facil in breue il venire alla fine di questa; da soldati Catholici era data la burla à gli assediati, dicendo loro, ch'apparecchiassero le loro bagaglie, che già s'approssimaua il tẽpo d'andarsene. In questo mẽtre Mauritio, ben munito l'Esclusa due volte, per quanto s'intese, caricò il bagaglio, e diede ordine di marciare, facendo segno di voler'andare à soccorrere Ostende; tuttauia non osò, vedendo i buoni ordini dello Spinola risoluto di voler cõbattere, & essendo informato con quanta animosità l'aspettaua, & hauendo per esperienza visto nella giornata di Cassante il valor suo, e de'soldati Catholici, e con che risolutione cõbattessero, senza guardar à pericoli d'alcuna sorte. In tanto ad Ostẽde il Conte Biglia, Liszimborgo con gl'Alemanni già haueano guadagnato la metà della villa vecchia, la qual parte dominaua poi il resto, di maniera, che sperauano ben presto d'espugnarla, & insieme di leuare il porto, e la sperãza del soccorso à gli assediati. Antunez, e Meneses con i

Mauritio non osa andar à soccorrere Ostende spauentata dal valor de Catholici.

Spa-

Spagnoli erano entrati nella mezza luna di nanzi al trincierone, e solo in quella restaua vn cofano da guadagnare, Giustiniano con gli Italiani, acquistata la mezza luna, era vicino al fosso del trincierone; Torres, Toricourt, e Scialoue, con Valloni erano poco distanti da detto trincierone. In questo tẽpo gli assediati fecero vna gagliarda sortita sopra gli Alemani, ma furono ributtati con molto lor danno: laonde ancor che hauessero finita vn'altra retirata assai forte, con fosso, e fianchi, parendogli esser ridotti à mal partito, fatto fra loro cõsiglio, risolsero di rendersi, e fecero chiamata, dãdosi dall'vna, e dall'altra parte ostaggi per accordar'i patti che furono d'arme, bandiere, bagaglie, micchie accese, tamburi battẽti, e di portar due pezzi d'artiglieria. Vscirono à ventidue di Settembre, lasciando in circa trenta pezzi d'artiglieria, e grandissima quantità di munitioni di tutte le sorti, e furono al numero di quattro milla trecento fanti, in cento sette bandiere, col gouernator loro Daniel de Hertain, Signor de Marchet; ilche fece restar stupito ogn'vno, perche i catholici dal quartiere di S. Alberto, oue s'espugnò la piazza, nõ erano all'hora più di quatro mila: ma tãto bẽ sepe lo Spinola accõmodar le cose, che fece poca gẽte valer ꝑ molta. Questa impresa fù da ciascun

ANNO 1603.

Sortita de gl'Assediati contro gl'elemẽti.

Ostende si rende à Cattolici a' 22. di Settẽbre.

ANNO. 1603.

Stupẽdissima fù l'impresa d'Ostẽde tirata à fine, e s'allegano le ragioni.

stimata vna delle grandi; che da molti secoli auanti fosse stata condotta à fin non solo nella Fiandra, ma per tutto il mondo. Chi harebbe giudicato, ch'Ostende si douesse prendere? poiche vn'anno auanti era tenuta per inespugnabile da i più esperti, e valorosi soldati, che fossero nell'essercito Catholico, cõsumati nelle prese di molte piazze: vi concorreua ancora la cõmune opinione, che quelle Città, ò Terre, alle quali non si può torre il soccorso, e che sono in forte, e capace sito, non si poss'no espugnare: e qual Città è più forte d'Ostende? potẽdosi dire, che sia situata nel mezzo del mare, e (come s'è detto) tanto ben fortificata, & il suo sito capace per vn'essercito, con terra per le fortificationi quãto si vuole; era poi munita cosi di gente, come d'ogni altra cosa, che le faceua di bisogno, e con tale abbõdanza, che vi si trouarono, quando si rese, tante munitioni di guerra, e di viuere, fascine, gabbioni, tauoloni, fuochi artificiati, & altri apparati per la difesa, che sarebbono stati à bastanza per ben munire due fortezze reali; & il soccorso vi potea sempre entrare in marea alta, e questo ogni dodeci hore; oltre di ciò fù tanto più stimata quest'impresa, quanto che si rese la piazza, in tempo che gli Olandesi haueuano vn'essercito vittorioso, disoccupato, numeroso, fortissimo,

ANNO 1603.

tiſsimo, ne più lontano d'eſſa, ch'otto hore di camino, ſenza che per venirui haueſſero altro intoppo, che d'vna picciola riuiera, in paeſe largo, & aperto. L'Arciduca diede il gouerno d'Oſtende à Euſtatio de Oiuguies Signor de' Griſoni Maeſtro di Campo de Valloni, & inſieme con la Sereniſsima Infante ſentì di quella preſa infinito guſto, e ne moſtrarono ſegno di grandiſsima allegrezza, ſcriuendo allo Spinola lettere molto corteſi, & volſero andar'à vedere quello, ch'haueuano acquiſtato, e furono dallo Spinola riceuuti regiamente, & inſieme ſalutati con circa cento pezzi d'artiglieria, facendo alle dette Altezze vedere l'eſſercito in ordine ſopra la ſpiaggia del mare, mentre andauano verſo la Terra; e paſſando ou'era, vſarono con tutt'i Capi dell'eſſercito ringratiamenti di quello, che haueano operato in loro ſeruitio, e ſalutarono i ſoldati con faccia allegra: arriuati poi vicini alla Terra, videro volare vna mina, gettar bõbe di fuoco, granate, pietre con mortaletti: tirare artiglieria, e moſchetteria, il tutto nella medeſima maniera, che ſi ſolea, quando s'eſpugnaua; entrati poi in eſſa, e viſto, che nõ era Città, ma vn monte di terra, ò per meglio dire vn laberinto, & vna rouina, poiche ſi vedeuano gli approcci de' Catholici cõ dicchi trinciere, gallerie, gabbionate, blinde, poſti

L'Arciduca e l'Infanta vanno à veder Oſtẽde.

Oſtende non pare ua più città, ma vn laberinto è monte di terra.

K 2 luoghi

ANNO. 1603. luoghi per artiglieria, piazze d'arme, e tutto con tanti giramenij, & intrichi fatti per andar più coperti dall'offese, ch'à pena si potena giudicare, che cosa fossero, in quel poco, ch'era rimasto d'intiero, viddero le case rouinate ad ogni passo, fosse de morti mescolate con altre fosse fatte da soldati per starui dentro coperti, e sicuri quanto più poteuano da colpi dell'artiglieria: in somma, era il tutto tanto confuso, ch'era impossibile discernere il vero sito, e recaua più tosto horrore, che altro à riguardanti, Restò la Serenissima Infante molto malinconica, che quasi se le vennero le lagrime à gl'occhi, considerando (quello, che si può imaginare) quanto sangue costauano quelle rouine; e potea farlo, perche de' Catholici morirono in quei tre anni più di cinquanta mila persone, tanti soldati di valore, Officiali, e Capitani, che sarebbono stati bastanti à conquistar Regni intieri; li quali si nominano, per esser'il numero troppo grande, e per i conti, che si son tenuti de morti così dall'vna parte, come dall'altra, si vede, che costò quell'assedio da cento quaranta mila persone, computatoui però le donne, i figliuoli, & altri, che non erano soldati, & i morti di malatia, e di peste, Hora resa Ostende, non era più tempo di tentar nuoue imprese, essendo la stagione già nel-

Moue i riguardanti à compassione.

Quanto da te sia gustato l'acquisto s'Ostende.

l'au-

l'autũno, ch'haueа dato principio alle piog gie, di maniera, che l'vno, e l'altro essercito vittorioso, e disoccupato, staua nel solito quartiero, aspettando chi fosse il primo à retirarsi, ma Mauritio, visto, che lo Spinola staua saldo, volse credere; e finito di fortificar bene l'Esclusa, cominciò ad incaminare alcune genti à gli alloggiamenti, e poco dapoi si leuò cõ tutto l'essercito, lasciando i posti da lui guadagnati quella state ben muniti. Lo Spinola di ciò auisato, ne diede parte à S.A. e la pregò, che volesse premiare molti, che s'erano segnalati in quell'impresa, e dar buon'alloggiamento all'essercito, accioche potesse ristorarsi delle fatiche passate, l'Arciduca lo compiacque, mandãdogli tutti gl'ordini, che bisognauano, perche le genti fossero riceuute ne gli alloggiamenti; diede aiuti di costa à i Maestri di Campo, Antunez, Melzi, e Giustiniano; assegnò auantaggi ad ogni Terzo, che i Maestri di Campo ripartissero à i soldati, chẽ meritauano, e scrisse molte lettere al Catholico, perche premiasse alcuni, che haueuano ben seruito. Lo Spinola hauendo ben proueduto Ostende, e Dama, e posto vna parte della gente nelle Terre circonuicine, lasciò (d'ordine di S.A.) il Cõte di Buquoi in Bruges, che gouernasse le guarnigioni di Fiãdra; e mandate l'altre gẽti ne i presidij assegnati loro, e date le due paghe promesse al

ANNO 1603.

L'Arciduca ristora l'essercito, e premia i meriteuoli.

ANNO. 1603. la fanteria; passò dall'Arciduca in Gante; ilquale con la Serenissima Infante, e la Corte, andò à Brusselles, riformando i Reggimenti di Biglia, Lisszimborgo, e VVisslier d'Alemanni, il Terzo d'Aranda de Valloni, e quello di Tigli, de Ligiesi, con molt'altre compagnie de caualli. Lo Spinola mise al soldo dell'Arciduca in tre Terzi, ch'egli pagaua separatamente dall'altra gente, & essendo molto diminuiti di numero, delli due d'Italiani fece vn solo Terzo, riformando quello del Dentici nell'altro di Giustiniano. Dimandò licenza all'Arciduca di passar'in Spagna, ilquale gli fece grande instanza, che non andasse, dicendogli, ch'egli, e la Serenissima Infante, gli harebbono procurato dal Catholico quello, che desideraua, senza che si fosse partito; tuttauia dimostrandogli esso Marchese, ch'à lui conueniua farlo, e promettendo loro, che volendosi S.M. seruir della sua persona in Fiandra, torneribbe di buonissima volontà, ottenne licenza. Partì dunque nel mese di Decembre per quella Corte, oue prima si hauea fatto apparecchiar'vna sontuosa casa, e fù dal Catholico benissimo visto, ilquale se gli mostrò grato di quello, ch'egli hauea operato in suo seruitio, e da tutti i ministri, & altri personaggi fù visitato, & honorato S.M. vedendo quant'obligo gli teneua, e conoscendo

Spinola và à Gante.

Lo Spinola parte p Spagna.

do

do d'hauere de simili huomini grandissimo mancamento, volse farne la stima, che meritaua, essendo suo solito di premiar con largo mano chi lo serue; & ancorche hauesse eletto per Maestrò di Campo Generale ne i Stati di Fiandra Don Agostino Messia, tuttauia prouedendolo poi d'altri carichi in Spagna, dichiarò lo Spinola suo Maestro di Campo Generale, e Gouernatore de tutti gli esserciti, che in essi hauea, e che per l'auenire vi fossero, assegnandogli dodeci mila scudi di soldo, con auttorità di poter castigare, & commandare assolutamente ad ogn'vno, che in quei paesi fosse al suo stipêdiô, e distribuir (come meglio si fosse parso conueniente) i danari, che per mantenimento di quelle guerre prouedeua, sodisfacendo parimente à creditori, che à sua richiesta, gli haueuano accommodato danari e dandogli l'ordine del Toson d'oro, ilquale douesse riceuere dall'Arciduca. Lo Spinola, riceuuti questi honori, fece cô viue, & euidenti ragioni conoscere al Catholico, & à suoi ministri, che per ridurre le cose di Fiandra à buon termine, e finir quella guerra, conueniua sostentar almeno due esserciti potenti, atti ogni vno di loro, à resistere alle forze nemiche, & vn'armata in mare, e procurar sopra tutto d'arriuar in parte, oue i popoli di Olanda, e Zelanda sentissero a.

ANNO. 1603.

Il Catholico premia lo Spinola.

Proposte e ricordi che dà lo Spinola al catholico per stirpare i ribelli in Fiandra & altre Parti.

ANNO. 1603.

viuo il danno, e vedessero il nemico vicino: propose perciò, ch'il paese di Frisia era molto à proposito, così per trasportar la guerra in paese totalmente inimico, del qual cauano gli Olandesi grosse contributioni, come per leuarla dalle Prouincie, che possiede l'Arciduca, già molto trauagliate, & essauste, essendo medesimamente per quella parte più facile l'entrarà in Olanda: ricordò, che le prouigioni de' danari fossero gagliarde, di morte ch'i soldati restassero di maniera pagati, che non vi fosse dubbio di motino; dimostrò i grandissimi disordini, che questi causano, atteso ch'oltre il non potersi seruire di quella gente quando stà abotinata, succede alle volte in tal occasione el motino, che rompe totalmente il disegno di molte cose buone, e dopò d'esser accordati, si fanno far'i conti à lor modo, con grandissimo pregiuditio del danaro regio, come tante volte si è visto; e mentre si tarda il pagamento, rouinano il paese, & importa tanto il loro sostento, che con quei danari si mantenerebbe tre volte tanta gente. Per le quali ragioni ben considerate da S.M. e dal Consiglio, fù risoluto, che per l'anno prossimo si facessero gagliardi preparamenti di guerra, che si leuessero tre Terzi, due à Napoli, & vno à Milano, i quali à i primi tempi passassero in Fiandra, e che di

Grossi preparamenti di guerra ordinati alla Corte di Spagna per i paesi bassi.

Spa-

Spagna vi si mandassero per via del mare ANNO. due mila Spagnoli. Scrisse il Catholico al- 1603. l'Arciduca, che facesse grosse leuate delle nationi circonuicine; assegnò danari, sì per mantener l'essercito quell'anno, come per pagar gli Abotinati di Rurmonda: & allo Spinola commandò, che tornasse ne' Paesi bassi, ordinandogli, ch'in ogni modo vedesse d'entrar in Frisia, tenendo, che quella fosse la miglior strada per più danneggiar gli Olandesi. In Fiandra Don Fernando Girone rinuntiò il Terzo, ilquale diede S. A. à Don Alonso di Luna, Gouernatore di Lira; e quello di Meneses fù riformato: vi passarono per seruir' il Catholico Dō Andrea Matteo Acquauiua d'Aragona Prencipe di Casserta, & Don Francesco Colonna Prencipe di Palestrina, & il Signor di Terraglia Francese, con vna quantità d'huomini, ilquale seruì poi in molte occasioni, come si dirà. Si partì Don Baldasar di Zuniga, Ambasciatore del Catholico, entrando in suo luogo il Marchese della Laguna con altri ordini particolari. Il Terzo del Grisone, Gouernatore d'Ostende, diede S. A. à Massimigliano Conte di Bossu.

DELLE

DELLE GVERRE DI FIANDRA DI POMPEO GIVSTINIANO

Libro Quarto.

ANNO. 1604. Militia che prepara l'Arciduca in Francia.

IN questo tempo l'Arciduca ordinò alli Conti Baldassaro Biglia, & Cristofaro Emdem, & à Claudio Baron de Barbanſone, che leuaſſero vn Reggimento d'Alemanni per ciaſcuno; ad Erardo de Poittiers Signor della Maleſa Liegeſe, che ne faceſſe vno di quella natione; à gli altri che l'haueuano, così d'Alemanni come de Valloni, che li riempiſſero ſin'al giuſto numero; e che il ſimile oſſeruaſſero le compagnie de' caualli, rimontando

quelli,

ANNO. 1604.

quelli, ch'erano à piedi: scrisse all'Ambasciator del Catholico, & al suo in Inghilterra, che procurassero di ottenere da quella Maestà di leuar sopra i suoi Stati trè Reggimenti, e d'Inglesi, Irlandesi, e Scozzesi. E mentre prouedeua à gli apparecchi della guerra per l'anno mille seicento cinque, hebbe nuoua come il Rè d'Inghilterra haueua spedito il Conte di Hertfort, per venir à giurare i capitoli della pace conchiusa per mezzo del Contestabile di Castiglia cō S. M.C. per lo che diede ordine che si preparassero sontuose feste, per mostrar'il contento, che di questo successo sentiua. Giunse medesimamente à Brusseles lo Spinola, che fù da Sua Altezza dalla Serenissima Infante, e dall'essercito e popolo benissimo veduto, & poco dapoi in nome del Catholico honorato del Toson d'oro: consultando poi con l'Arciduca l'intentione de S. M. e risoluta l'impresa da tentar'in quell'anno, perche passasse il tutto cō segretezza, e per far che gli Olandesi non hauessero sospetto del loro disegno, fecero riconoscere molte Terre, e posti d'essi, mandando il Luna à Bredà, Giustiniano à Bergheszoma, & il Gouernatore Inigo à Graue, & andādo esso Spinola ad Isendijck, ad Ardēborgho, & all'Esclusa; ilqual tornato à Brusselles, per far sparger voce, e stimar da gli

Feste grā di per la pace fra Spagna, & Inghilterra.

Olan-

ANNO. 1603.

Olandesi che il pensiero fosse sopra alcuna delle piazze riconosciute, chiamaua i Capi dell'essercito, & i Consiglieri di guerra à consiglio, hora separati, & hora insieme, e con essi discorrendo, hora dimandaua parere come si potesse far l'impresa dell'Esclusa, hora di Graue, hora di Berghene d'altre piazze, non trattando mai delle cose di Frisia, ne mostrando d'hauerui alcun pensiero. Hora gli Olandesi, hauuto auiso delli gagliardi apparecchi di guerra che da' Catholici à loro danno si faceuano, procurarono anch'essi di prepararsi, e fecero, che il loro essercito preuenendo gl'occhi sopra Anuersa, il cui acquisto sarebbe stato à loro di molto profitto, e di grandissimo danno a' Catholici, per l'importanza della piazza, per le riuolutioni, che sarebbono potuto seguire, e per l'impedimento, c'harebbe apportato à gl'assegnamenti regij, prouedendosi in quella Città tutti i danari, ch'al l'essercito si pagano. Erano tanto altieri gli Olandesi per i buoni successi d'alquanti anni, e per l'vltimo della presa dell'Esclusa, c'hebbero ardire di pensar ad acquisto sì grande, non considerando ch'Iddio quando vuole abbassar l'orgoglio de gl'huomini, permette ben spesso, che le cose vadino loro à seconda, e ch'essi rimanghino lungamente impuniti, à fin che mutãdosi, e riuol-

Come simula l'Arciduca l'impresa dela Frigia.

Ardiscono gl'Olandesi pensar all'acquisto d'Anuersa.

gen

gẽdosi poi il tutto in cõtrario, sentino maggior dolore; come auenne quest'anno, poiche non solo non hebbe effetto l'impresa della quale haueuano conceputo tante sperãze, ma perderono essi molto, come si dirà.

ANNO. 1604.

Ma per tornar'à proposito, e per essere meglio inteso, descriuerò il sito d'Anuersa, & insieme i disegni de gl'Olandesi. Il fiume Schelde, che poi arriuando vicino al mare perde il nome, e vien detto il canale de Vlissingen, diuide la Fiandra dal Brabante, nella qual banda, sopra la ripa del detto canale è posta Anuersa: dall'vna parte, e dall'altra sono inalzati dicchi, ò siano argini, per reprimer l'impeto dell'acque quando vien la crescente, poiche essendo all'intorno il sito basso, senza quelli s'annegarebbe tutto'l paese, fuora, che da vna parte oue resta il terreno più alto. Hora disegnauano gl'Olandosi d'entrar all'improuiso con vna armata nello Schelde, e dar' in terra dalla parte di Fiandra, tagliando i dicchi in diuersi luoghi al Borcht sopra Anuersa, & al Bloccher di sotto, & annegar'il paese di mezo, e passarui con la loro armata, fortificandouisi bene contra la venuta de'Catholici; e così da quella parte sarebbe restata Anuersa assediata: verso Brabante, oue sono similmente dicchi, e che'l paese si può annegare, pensauano tutto in vn tẽpo di far'il mede-

Descritione del sito d'Anuersa.

Olãdesi come disegnano assediar Anuersa.

ANNO. 1604. medesimo, e poi con fortificationi cingere quella parte nella quale il terreno è eminẽte, e sicuro dalle innondationi, e mantenerⁿ vna quantità di vascelli sopra Anuersa, con l'aiuto de' forti, che harebbono fabricati dall'vna, e dall'altra parte, per impedir, che nella bassa marea, e quando il vento è fauoreuole, non potessero i vascelli Catholici passar'al soccorso: pensiero ben fondato, quando però non fosse stato preuisto. Mauritio dunque cominciò à ragunar la gente, & à giunger insieme scialupe, barche, barconi, ponti, munitioni di guerra, vettouaglie, & altre cose necessarie per simil occasione: i cui motiui hauendo inteso lo Spinola, in gran diligenza se ne passò alla volta d'Anuersa, e riconobbe tutti i posti di quella di Vlst, & del Sasso di Gante, ordinando, che da Malines vscisse il Terzo di Borgia con due pezzi d'artiglieria, e da Namer, & altri luoghi quelli del Luna e Balansone; la gente de' quali fece alloggiar nel paese di Vvaes, per marciar là doue il bisogno ricercasse, e lasciandone il carico al Borgia, ritornò à Brusseles. S. A. in tanto hauendo inteso, che à Duynherche era sbarcato l'Ambasciator Inglese, mandò ad incontrarlo, & egli cõ la Serenissima Infante lo riceuerono alla grande; e giurati, che furono nella capella del palazzo i capitoli della pace, si comin-

Spinola passa in Anuersa.

Ambasciator Inglese à Brusseles con gran feste.

cominciarono le feſte, e nell'iſteſſo tempo inteſoſi il naſcimento del Prencipe di Spagna, ſi raddoppiarono, e le gioſtre, & i tornei furono con ricchi apparati, e con groſſe ſpeſe ridotti à fine; intrauenendoui l'Arciduca, lo Spinola, i Duchi d'Oſſuna, & Vmala Don Luigi, i Prencipi di Caſerta, e di Paleſtrina, e molti altri Cauallieri. Mauritio in queſto da Berghezoma partito a' ſedici di Maggio, con due mila cinquecento caualli, ſette mila fanti, e noue pezzi d'artiglieria, & il Conte Erneſto di Naſſau con cinquecento barche, e ſopra eſſe otto mila fanti, s'incaminarono alla volta d'Anuerſa, quello per terra, e queſto per lo canale, il quale venendo ſcoperto dal Gouernatore di Vlſt, e vedendo eſſo che non andaua alla ſua volta, ſi leuò di ſoſpetto, che voleſſe il nemico accamparſi ſotto quella piazza, per lo che fece vſcir Giouanni Ceſate cõ la ſua truppa de' caualli, che n'auiſaſſe il Borgla, e ſi vniſſe con eſſo. ilquale ciò inteſo, inuiò Ballanſone con Borgognoni al Blocherdiccho, & egli con i Spagnoli paſsò al dicchо di Calloy. Erneſto giunto al Lillò, fece alto e nel creſcer della marea, circa le due hore appreſſo la mezza notte, s'incaminò alla volta d'Anuerſa, trapaſſando il forte della Croce, che cominciò cõ l'artiglieria à batter le barche, e fù cagione il Borgia, inteſo il rumore,

ANNO. 1604.

Mauritio con l'eſſercito s'inuia alla volta d'Anuerſa.

ANNO 1604. more, affrettasse il passo, ilqual poco dapoi aggiornandosi, vidde auanzate esse barche tra i forti di S.Filippo, e della Perla, i quali con l'artiglieria le offendeuano, e dubitando, che volessero gl'Olandesi tagliar l'inclu se, le quali sono tra il diccho di Calloy, & il Blocher, mandò trecento fanti, e Cesare cõ la sua truppa de caualli perche seguitassero esse barche, marciando dietro al diccho per non esser scoperti; ma Cesate con trẽta caualli passò inanzi, e vedendo, che le barche tirauano alla volta della tagliata antica, fatta nel tempo, che Alessandro Farnese di felice memoria assediò Anuersa, fattosi da Ballansone al Bloccher diccho dare ducento Borgognoni, gli pose in quel luogo, e ritornando al Borgia l'incontro poco distã te cõ i trecento fanti, hauendo lasciato indietro il Terzo, che con due pezzi d'artiglieria lo seguitasse, & il Luna alla guardia del diccho di Calloy: le barche arriuate all'incontro della tagliata, fecero alto, e nell'istesso tempo giunse Mauritio per terra dall'altra parte del Brabante. In tanto ottocent'huomini (ciascun de' quali, oltre le solite arme, portaua vna zappa; ò pala) già posti sopra fregate, cominciarono à dar in terra dalla parte di Fiandra, all'incontro della tagliata del diccho, oue staua nascosto il Borgia, & essendone già scesi circa

Mauritio beffato della sua impresa torna indietro.

quat-

quattrocento, i Catholici diedero sì d'improuiso sopra di loro, che subito gli ruppero, e posero in fuga, restādone molti morti, & alcuni sommersi nell'acqua, e gl'altri prigioni: i vascelli da guerra cō altre barche, e cō la gente destinata per metter piede in terra à Borcht, essēdo vicini a tiro di artiglieria alla Città d'Anuersa, & auisati del successo de' suoi al Blocherdijch, fecero alto. Frà tāto arriuò il Terzo del Borgia cō vn pezzo d'artiglieria, essēdo l'altro restato indietro tratenuto dal mal camino, e cominciò cō esso a percuoter nelle barche. Mauritio vedēdo l'impresa schernita, fece scēder le gēte in terra, inuiando le barche per lo canale Vlisinghen, delle quali sette se n'affondarono percosse dall'artigliaria de' forti Catholici, & egli poi se ne ritornò à Berghen. Sua Altezza marauigliata, che gli Olandesi hauesero tentato tale impresa, risolse, che l'essercito vscisse in campagna, per lo che lo Spinola ordinò, che dalle guarnigioni partissero le genti, e posto insieme con gl'Abotinati (che nel medesimo tempo si finirono di pagare) circa tredeci mila fanti, e tre mila caualli, fece piazza d'arme a Dembrugh, lontano vn quarto di legha d'Anuersa, sopra il camino di Berghezoma.

ANNO 1604.

Mauritio mādò vna parte delle sue gēti ad

ANNO 1604. Mauritio tēta l'impresa per altra strada.

attaccar il Castella di Vuau lontano due leghe da detta Terra, luogo picciolo, poco forte, e di missima cōsideratione, il qual prima nōn era stato altro, che vna casa di piacere, e standoui all'hora vn capitano con quaranta soldati de' Catholici, più tosto p danneggiar'i mercanti, & altri che passaua no dall'vn all'altro luogo d'Olandesi, che per l'importāza della piazza, perciò lo prese con poca difficultà, e dapòi cominciò à rimbarcar l'essercito incaminādosi alla volta d'Isendisch, pensando di giungerui prima che lo Spinola ne fosse auisāto, & andar ad assalire il forte del sassò, stimādo che s'hauesse potuto prēder posto essendoui dall'l'vna parte il mare, del quale è patrone, e dall'altra i dicchi, e paese annegato e però tutt'i passi stretti non hauerebbe hauuto che temere d'esser da'Catholici impedito.

Spinola osserua gli andamenti di Mauritio.

Lo Spinola fatto vn ponte sopra lo Schelde, per passar cō maggior facilità in Fiādra staua osseruando i disegni del nemico, & à qual parte si volgesse, poiche p barca haueua cōmodità di andar verso Fiandra, Bolduch, e Ghelre, & inteso che cominciaua à imbarcar l'essercito, mandò il Luna col suo Terzo, e quello di Balansōne, cō cinquecēto caualli alla volta del Sasso, accioche andando gl'Olandesi per attacar quel luogo, resistisse loro fin'al suo arriuo; & il giorno

appres-

appresso inteso, che si volgeua il nemico ANNO
alla volta di Fiãdra, inuiò subito verso quel 1604.
la parte Don Inigo col Terzo, e poco dapoi
mosse anch'egli l'essercito, e passando per
nuouo ponte, lasciò al dicco di Galloy il
Biglia cõ le sue genti; giunse il secõdo gior
no (che fù il penultimo di Maggio) al Sasso,
e passatolo fece quartiere ad Assene distan
te da quello vn quarto di legha, verso Isen-
dijch, oue auisato, che Mauritio già sbarca
ti alcuni de' suoi, hauea occupato à Bou-
chout vn picciolo ridotto, ch'è sopra il dic-
cho, che viene al Sasso, mãdò Don Luigi cõ
alcune truppe di fanteria, e caualleria à ri-
conoscerlo, che da nemici fù cõ moschetta
te salutato, ma dicendo loro, che se nõ si
rendeuano gli taglierebbe in pezzi, vsciro-
no al numero di cinquãta: Il Spinola il gior
no appresso passato in q̃l loco cõ l'essercito
vi s'accampò, & inteso che Mauritio, sbar-
cato il resto delle gẽti, si fortificaua à Vva-
terluiet, risolse di riconoscerlo; per lo che
nel seguente giorno si spinse da vna parte
con mille caualli, & i Terzi di Simone, e
del Luna, e dall'altra mandò Buquoi con i
terzi di Giustiniano, e Brancaccio, e cin-
quecento caualli; oue gionto vicino, dopo
d'hauer alquanto scaramucciato cõ le com
pagnie de nemici, che stauano di guardia,
le quali si retirarono verso le fortificationi,

ANNO 1604. riconobbe quel, che gli parue, e se ne ritornò al quartiere, e procurãdo di danneggiar i nemici quanto gli era possibile, fù auisato da spie, come per la palude, che resta dalla parte del mare all'vno, e all'altro esercito; si sarebbono potute abbrugiare certe barche, che Mauritio teneua in vn canale, il quale dal grande viene per mezo la detta palude à ferir al diccho, essendo la maggior parte d'esse de mercãti, che vẽdeuano vettouaglie, & altre prouisioni, e che all'Esclusa (oue fà capo esso canale) non restauano più che cinquecẽto fanti di guardia, nõ ancora fortificati, quali era facile à rompere, e guadagnar il posto, e da quello cõ artiglieria dannegiar il quartiere di Mauritio, e constringerlo à leuarsi, per lo che mãdò Giustiniano, il quale cõducẽdo quattro Capitani, riconobbe il sito, & i posti, e gli riferse, che le barche à parer suo s'abbrugiarebbono, ma che quãto all'occupar il posto nõ era stato possibile il riconoscere, come fosse facile, e che andando ad vna si potrebbe tẽtar l'altra impresa, con tutto che fosse qualche difficultà nel cõduruisi, per esser il sito della palude molto fangoso, e per douersi passar quantità di piccioli canali, vnò de quali in marea bassa arriua al ginocchio ma che nõ riuscendo l'intento, la retirata sarebbe sicura: Lo Spinola non ostante che

l'im-

l'impresa gli paresse difficile, conoscẽdo di arrischiar poco per guadagnar molto, risolse di tẽtarla, e fece subito fabricar palle di fuoco artificiato, & diede altri ordini necessarij per tal effetto, e posto il cãpo in arme, e cõ quello auanzãdosi circa meza lega verso i nemici, inuiò di nuouo Giustiniano cõ mille fanti, e Scialone di soccorso cõ cinquecento, il quale hauẽdo marciato fin'al canale grãde distante circa trecento passi da quello, oue erano le barche, prima che passarlo, mandò alcuni a riconoscere; che gli refersero com'il nemico era in ordine cõ grosse forze, aspettãdolo, & auãzandosi egli per meglio assicurarsi di ciò, e trouãdo il medesimo gli parue bene di nõ tẽtar l'impresa, e se ne ritornò. Mauritio, che (per quãto s'intese) il giorno inanzi era stato auisato della risolutione dello Spinola, e per questo stete cõ la gente in ordine, venuta la mattina alzò vna trinciera al lungo del canale verso i Catholici, e finì la fortificatione dell'Esclusa, restãdo da quella parte assicurato; seguiuano p tãto quasi ogni giorno scaramuccie frà le cõpagnie de'caualli ch'erano di guardia, morendone dall'vna, e dall'altra parte. Nella Campagna correndo trenta caualli, de'nemici si trouauano in vn villaggio poco distante, oue s'erano fermati per rinfrescarsi, & assal-

ANNO 1604.

Mauritio finisce di fortificar l'Esclusa.

ANNO 1604. tandogli gli ruppero, amazzandone, e facẽdone prigioni alcuni. Lo Spinola dubitando, che Mauritio tẽtasse l'espugnatione del forte della Patienza, conoscẽdo, che se bene era luogo di nissuna cõsequenza, nondimeno ch'à perderlo à faccia dell'essercito gli haurebbe apportato poca riputatione, risolse di riconoscer i posti per rimediarui: per lo che auanzatosi con alcune truppe di caualli, & incontratosi con la cõpagnia della guardia de' nemici, fecela ritirare verso le sue fortificationi, ò più tosto fuggire, lasciatoui il capitan prigione, e ferito a morte, & hauẽdo riconosciuto il tutto, il seguẽte giorno principiò vn forte distante vn tiro di moschetto dal picciolo diccho, che dal grande fà capo, e si stende alla Patienza: il che visto da Mauritio, la seguente notte ne cominciò anch'egli vn'altro poco distante, lasciãdosi alle spalle il piccolo diccho sopradetto. Lo Spinola di ciò auisato, passata la meza notte, assalse quel posto, e scacciandone il nemico voleua fortificarlo ma da molti de' consiglieri persuaso à non farlo, dicendo nõ esser d'importãza, ancorche mal volõtieri, lo tralasciò, e Mauritio di nuouo l'occupò, e fortificò, e p impedir che i Catolici nõ potessero p terra soccorrer la Patiẽza, cominciò vn ridotto nella palude, lasciãdoui pur alle spalle il dicchetto il

Garetra lo Spinola, e Mauritio in non lasarsi soprafare.

il che visto dallo Spinola, conobbe, che sa- ANNO 1604.
rebbe stato meglio hauer'esseguito il suo
pẽsiero di fortificar il primo posto, dal qua
le veniua totalmente asicurata la Patiẽza,
& assaltò cõ cento cinquãta fanti il comin
ciato ridotto, e scacciato ne gli Olãdesi, lo
disfece, e per andar cõ maggior facilità dal
forte incominciato alla Patiẽza, tirò da que
sto à quella vn trincierone per la palude di
mille seicẽto passi di lunghezza, che la not
te medesima ridusse à perfettione, e sopra
vn canale, che vi era di passare fatto põte,
tolse ogni sperãza à Mauritio di più pẽsar
all'acquisto della Patiẽza, delle cui genti
molti si veniuano à rẽdere, à ciascuno de'
quali dallo Spinola era dato vno scudo, e
passaporto insieme, per allettar gli altri al-
la fuga, e scemar le forze al nemico, onde in
poco tẽpo i fugitiui passorono il numero
di mille. Mentre queste cose seguiuano,
mille Spagnoli cõ Don Pietro Sarmiento
lor Maestro di Campo cõpartito in otto va
scelli, essendo da Spagna arriuati ne' mari
d'Inghilterra, e tirando al lor viaggio per
entrar nel porto di Doynherche, furono
assaliti da legni di guerra de gli Olandesi,
che gli stauano aspettando, e combattẽdo
tanto valorosamente, che à pena si scorge-
ua quali fossero gl'assaliti, ò gl'assalitori, fu
rono alla fine sforzati di cedere, hauẽdoli

Mille Spagnoli sono rotti in mare da gli Olandesi,

ANNO 1604. di già gli Olandesi abbruggiato vn nauiglio, e vn'altro gettato in fondo, & essendo l'acque ad altro mancate, le genti del quale si diedero prigioni: per lo che gli altri, drizzate le prore verso Inghilterra, si ricouerarono à Doure, fin doue seguendoli gli Olandesi, (sopra quali tirò il detto luogo dell'artiglieria) si retirarono cō perdita di più di cinquecēto di loro, che perciò sfogarono l'ira sopra i miseri prigioni, gettādoli tutti in mare: sì che questi con i primi annegati, & abbrugiati nel nauiglio detto di sopra, passarono il numero di seicento. Fra tanto, essendo arriuati i tre Terzi d'Italiani, due de Napolitani condotti da Camillo Caracciolo Prencipe d'Auellino, e da Don Alessandro de Monti, e l'altro de Lombardi dal Conte Guido Aldobrandini S. Georgio, & essendo già la metà di Giugno, risolse l'Arciduca d'effettuar quāto hauea disegnato: laonde lo Spinola incaminò alla volta di Tillimone il terzo di Torres, con il Reggimento di Barlaimonte, e Sanchez, con mille cinquecēto caualli, oue trouarono Buquoi, che con essi partì, conducendo seco quattro fregate, e quattro pontoni, con sei pezzi d'Artiglieria, & à Maestricht vnendosi seco il S. Giorgio col suo Terzo, e con quello del Prēcipe d'Auellino, (dal quale fù lasciato partendo egli per Italia, e dato da S. A. à Pa-

à Palestrina) si conducesse à Colonia, oue messe le fregate, & pontoni nel Reno passò all'altra riua, e seguitando il fiume, e discacciando da quello i barconi de gli Olandesi, che vi stauano alla guardia, arriuò à Keysers-VVeert, & iui fece alto, fortificandosi; e dodò poco giuntoui Giustiniano da Bouchout, anch'esso partito col Terzo, e cinquecento caualli, & altri ottocento fanti cauati dalle guarnigioni di Ghelre, che s'vnirono seco à Maestricht, diede principio ad vn forte dalla parte del Reno; oue è posta Colonia. Mauritio sospettando per questi andamēti di Berghe sopra il Regno, che da quì inanci diremo Rijnsberghe, vi inuiò Ernesto con quattro mila fanti, e due mila caualli, ilquale si fortificò con trinciere tali, che fortificationi reali si poteuano nominare, abbracciando con quelle molta campagna, & attendendo iui mottiui del Buquoi: dal cui quartiere partendosi l'Alfiero del Conte Henrico con cinquanta caualli, e correndo verso Rijnsberghe, fù rotto da Thomaso Viler, Capitano d'Olandesi, restando preso con alcuni de' suoi; altri quaranta caualli, che andauano per scorta di Robertino, Commissario di viueri; à Colonia, furono similmente rotti da'nemici, restandone parte prigioni insieme cō Robertino. Lo Spinola fatto marciar verso

ANNO. 1604.

Mauritio si fortifica sopra il Reno.

ANNO. 1604.

verso il Reno il Borgia,& il Cõte d'Emden cõ le loro genti,solo aspettaua)per partirsi anch'egli) ch'arriuasse il Conte Federico , mandato dall'Arciduca perche gouernasse le genti ch'iui restauano;le quali con il Terzo di Don Alessandro che vi passaua,sarebbono state sei mila fanti in circa,e cinquecento caualli. Mauritio,nõ ostante questo, tuttauia si fermaua,credendo (per quanto s'intese) che quei motiui fossero stratagema per farlo partire,e poter poi volgersi al l'assedio dell'Esclusa. Arriuato à sei di Luglio il detto Conte Federico,lo Spinola hauẽdo seco Don Luigi,Ossuna Caserta,quelli del Cõsiglio,e Simone, e'l Melzi cõ i loro Terzi,cinquecento caualli,e noue pezzi di artegliaria,s'incaminò con prestezza verso il Reno,& vnendosi seco a Maestricht Borgia,& Emden,che iui haueuano fatto alto, giunse à vẽtidue di Luglio à keysers VVeert,oue passato il detto fiume, principiò da quella parte vn forte di cinquecẽto baluardi,e volẽdo riconoscer il posto di Roeroot,luogo neutrale) situato alla riua del fiume Roer, s'incaminò a quella volta con mille cinquecẽto caualli,due mila fanti, e due pezzi d'artiglieria , e mandò auanti il Triuultio cõ la caualleria,il qual trouando circa quaranta huomini de' nemici,che iui erano smontati da due barconi di guerra,li

Lo Spinola si fortifica sopra il Reno.

messe

messe subito in fuga, restandouene alcuni morti, & altri presi; arriuato poi lo Spinola, fece auanzar cinquecento moschettieri con due pezzi d'artiglieria, e cominciò à percuotere ne' detti barconi, i quali, sarpate l'ancore, presero il corso del fiume, e si ridussero à Rijnsberghe; laonde egli, riconosciuto quello che gli parue à proposito, ritornò à Keysers VVeert. Hora Mauritio, vedēdo i Catholici hauer passato il Reno cō quindeci mila fanti, e due mila cinqucēto caualli in circa, cominciò à sospettare, & à creder che la cosa andasse da vero; e se ben nō sapeua oue volessero inuiarsi, pensò non dimeno nō essergli vtile il fermarsi in quel quartiere, e lasciādo ad Isendijk Gasparo de Colligni Signòr di Sciattiglione con trè mila fanti, col resto nauigò verso il Reno. Lo Spinola continuādo à far inalzar il forte, teneua tutti in molti pensieri, per esser incerti della sua mente, poiche se bē publicamente si diceua che voleua entrar in Frisia, nondimeno non era ciò creduto, e tāto più da soldati veterani, parēdo loro, che se à tēpi passati fù vano simil disegno per mācamēto del viuere, (non ostāte che l'Almirante hauesse preso Rijnsberghe, luogo molto à proposito per quell'impresa) hora essendo la detta piazza de gli Olādesi, fosse impossibile à riuscire, nō potēdosi persuade-

ANNO 1604.

perſuadere che lo Spinola ſe lo voleſſe laſciar'alle ſpalle, giudicandola attione contraria alle ragioni della guerra. Rariſsime volte, e forſe mai nell'occaſioni militari ſuccedono in differenti tempi due fatti tã to ſimiglianti, ch'in alcuna coſa non ſiano diuerſi; e per queſto quelli ch'allegano gli eſſempij, il più delle volte errano, mutando il tutto ogni minima diuerſità. Ma per tornar'al noſtro propoſito, di queſta andata iu Friſia ſi diſcorreua publicamente, non ſolo tra ſoldati, ma tra Capi e Conſiglieri, à quali ſin'all'hora non hauea lo Spinola dato parte di queſta riſolutione; poiche eſſendo negotio già conſultato in Spagna, e poi riſoluto dall'Arciduca, non vi era cagione di trattarlo con altri, ſin'al tempo d'eſſeguirlo, e per queſto attendeua à proucderſi di quello che gli era biſogno: venuto poi il tempo di partire, chiamò à conſiglio i ſuoi, e diſſe loro d'hauer'ordine da S. M. e da S. A. di andare con quel eſſercito ad eſpugnare la Terra di Linghen; che ſe bene queſto pareua negotio difficultoſo, e contrario alle ragioni della guerra, eſſendo detta piazza tanto lontana dalle forze catoliche, e laſciando à dietro tanti altri luoghi de nemici, i quali pareua che cõueniſſe prẽder prima, per hauer poi la ſtrada aperta da poter ſoccorrer Linghen, ſe biſognaſſe, tuttauia

Perſuade lo Spinola à ſuoi l'Impreſa di Linghen in Frigia.

tauia che considerandosi il sito nel quale era posto, e che paese s'hauea da passare, si conosceua non esser'impresa fuori di ragione, poiche hauendo il passo sopra il Reno, per andar'à quella volta, si caminaua sempre per paese neutrale, nel quale erano molte terre che per danari non lasciarebbono di dargli vettouaglie à bastanza, e che di questo s'era assicurato: soggiunse che Linghen è piazza molto forte, e che dopò presa e ben fortificata e munita, non era da dubitare che si douesse perdere tanto presto chè non desse tempo al campo Catholico di soccorrerla; oltre che gli Olandesi volendo assediarla, bisognandoli far'il viaggio per terra, non haurebbono potuto ordinare gli apparati in parte che subito non fossero stati scoperti i loro disegni, e che all'incontro i Catholici, accampandola all'hora, lo faceuano nel miglior tempo che potesse essere; poiche prendendosi prima Rijnsberghe, Grol, & altri luoghi che sono nel camino dritto, fra il Reno e Linghen, gli Olandesi (essendo luogo à loro di molta consequenza per le cose di Frisia) lo munirebbono di tal maniera, che poi in dett'impresa si cōsumarebbono molti mesi, doue ch'all'hora pēsaua di ridurla à fine in pochi di sapēdo nō esserui più che 500. huomini di presidio, e gēte noua, e à pena bastāte à guardar'vn baluardo; e che mētre l'assediasse, nō dubitaua

ANNO. 1604.

ANNO 1604.

che Mauritio fosse venuto al soccorso, sì per esser'occupato in Fiādra, e bisognarli molto tēpo per passar in Frisia, come c'hauendo pēsato di far quell'anno imprese vicine al mare, nō hauea cōmodità di carriaggi per condur seco gli apparati necessarij, e che per prouedersene gli cōueniua cōsu mare molto tēpo, e quando fosse venuto, essendo il paese per molte leghe all'intorno di Kinghenpiano, & aperto sarebbe costreto di venir'à battaglia, il che egli desideraua per esser tale la volontà di S.M. e di S.A. cōchiuse dunque che per entrar in Frisia quella era la cōueniente stagione, essendo le biade mature, neanche retirate, e che mai si potrebbe trouar maggior abbōdāza di vettouaglie, perche (come già haueua detto) era sicuro di hauerne à sua requisitione. Queste ragioni tanto chiare, & euidēti voltarono la maggior parte de gli animi a tener per facile quello che prima era loro parso impossibile: dimandādo poi parere come douesse assicurar quei forti, trouò molta diuersità, volēdo alcuni, che nō si partisse fin'à tanto che nō fossero finiti, e che poi vi lasciasse dētro gente bastāte per guardarli; altri, che si smantellassero, poiche al ritorno non sarebbono mancate barche per passar il Reno, e che all'hora si sarebbono potuti fabricare per la cōmodità

Pareri diuersi circa l'assicuarar i fortiche si lasciauano sul Reno.

del

ANNO. 1604.

del passo: alcuni altri diceuano che si douesse far'intorno al forte dalla parte di Frisia, vna buona fortificatione, & iui lasciar parte dell esercito, & con l'altra marciar alla volta di Linghen; perche di questa maniera, oltre la sicurtà de' forti, s'harebbe fatto pensar à gli O ādesi, che l'essercito Catholico non douesse altrimente passar in Frisia ma che fosse vna fintione per far leuar Ernesto cō la gēte da Rijnberghe, e tirarselo dietro, e poi cō la gente iui lasciata prēder i posti sotto quello, e voltarsi col resto; allegādo che per esser nell'essercito tāta gēte noua à voler cōdurla cosi ōtano, la maggior parte s'infermerebbe, e si disfarebbe, senza riceuerne seruitio, e che all'incōtro lasciādola iui, si mātenerebbe, e s'asicurarebbono di più forti: di questo parere erano pochi, ma la maggior parte concorreua in quello, che non si diuidesse l'esercito perche in paese nemico si douea entrar cō molte forze, & affirmaua, che per tutto si aprirebbe strada al ritorno. Si deue veramē te stimar parte sopra humana quella d'vn Capitano, quādo nella diuersità de pareri, sà appigliarsi al miglior partito, ancorche gli vēghi proposto da pochi, e quelli, che senz'altro cōsiderar s'appigliano al parere de' più, spesse volte cadono in errore, perche molti son quelli, che dāno cōsiglio, ma

pochi

ANNO 1604. attaccar il Castello di Vuau lontano due leghe da detta Terra, luogo picciolo, poco forte, e di minima cõsideratione, il qual prima non era stato altro, che vna casa di piacere, e standoui all'hora vn capitano con quaranta soldati de' Catholici, più tosto p danneggiar'i mercanti, & altri che passauano dall'vn all'altro luogo d'Olandesi, che per l'importãza della piazza, perciò lo prese con poca difficultà, e dapoi cominciò à rimbarcar l'essercito incaminãdosi alla volta d'Isendisch, pensando di giungerui prima che lo Spinola ne fosse auisato, & andar ad assalire il forte del sasso, stimãdo che s'hauesse potuto prẽder posto essendoui dall'l'vna parte il mare, del quale è patrone, e dall'altra i dicchi, e paese annegato e però tutt'i passi stretti non hauerebbe hauuto che temere d'esser da'Catholici impedito.

Mauritio tẽta l'impresa per altra strada.

Lo Spinola fatto vn ponte sopra lo Schelde, per passar cõ maggior facilità in Fiãdra staua osseruando i disegni del nemico, & à qual parte si volgesse, poiche p barca haueua cõmodità di andar verso Fiandra, Bolduch, e Ghelre, & inteso che cominciaua à imbarcar l'essercito, mandò il Luna col suo Terzo, e quello di Balansone, cõ cinquecẽto caualli alla volta del Sasso, accioche andando gl'Olandesi per attacar quel luogo, resistisse loro fin'al suo arriuo; & il giorno appres-

Spinola osserua gli andamenti di Mauritio.

appresso inteso, che si volgeua il nemico alla volta di Fiādra, inuiò subito verso quella parte Don Inigo col Terzo, e poco dapoi mosse anch'egli l'essercito, e passando per nuouo ponte, lasciò al dicco di Galloy il Biglia cō le sue genti; giunse il secōdo giorno (che fù il penultimo di Maggio) al Sasso, e passatolo fece quartiere ad Assene distante da quello vn quarto di legha, verso Isendijch, oue auisato, che Mauritio già sbarcati alcuni de' suoi, hauea occupato à Bouchout vn picciolo ridotto, ch'è sopra il dicco, che viene al Sasso, mādò Don Luigi cō alcune truppe di fanteria, e caualleria à riconoscerlo, che da nemici fù cō moschettate salutato, ma dicendo loro, che se nō si rendeuano gli taglierebbe in pezzi, vsciro-no al numero di cinquāta: Il Spinola il giorno appresso passato in q̄l loco cō l'essercito vi s'accampò, & inteso che Mauritio, sbarcato il resto delle gēti, si fortificaua à Vvaterluiet, risolse di riconoscerlo; per lo che nel seguente giorno si spinse da vna parte con mille caualli, & i Terzi di Simone, e del Luna, e dall'altra mandò Buquoi con i terzi di Giustiniano, e Brancaccio, e cinquecento caualli; oue gionto vicino, dopo d'hauer alquanto scaramucciato cō le compagnie de nemici, che stauano di guardia, le quali si retirarono verso le fortificationi,

ANNO 1604.

l'impresa gli paresse difficile, conoscẽdo di arrischiar poco per guadagnar molto, risolse di tẽtarla, e fece subito fabricar palle di fuoco artificiato, & diede altri ordini necessarij per tal effetto, e posto il cãpo in arme, e cõ quello auanzãdosi circa meza lega verso i nemici, inuiò di nuouo Giustiniano cõ mille fanti, e Scialone di soccorso cõ cinquecento, il quale hauẽdo marciato sin'al canale grãde distante circa trecento passi da quello, oue erano le barche, prima che passarlo, mandò alcuni a riconoscere, che gli refersero com'il nemico era in ordine cõ grosse forze, aspettãdolo, & auãzandosi egli per meglio assicurarsi di ciò, e trouãdo il medesimo gli parue bene di nõ tẽtar l'impresa, e se ne ritornò. Mauritio, che (per quãto s'intese) il giorno inanzi era stato auisato della risolutione dello Spinola, e per questo stete cõ la gente in ordine; venuta la mattina alzò vna trinciera al lungo del canale verso i Catholici, e finì la fortificatione dell'Esclusa, restãdo da quella parte assicurato; seguiuano ꝑ tãto quasi ogni giorno scaramuccie frà le cõpagnie de'caualli ch'erano di guardia, morendone dall'vna, e dall'altra parte. Nella Campagna correndo trenta caualli, de'nemici si trouauano in vn villaggio poco distante, oue s'erano fermati per rinfrescarsi, & assal-

ANNO 1604.

Mauritio finisce di fortificar l'Esclusa.

ANNO 1604. tandogli gli ruppero, amazzandone, e facẽdone prigioni alcuni. Lo Spinola dubitando, che Mauritio tẽtasse l'espugnatione del forte della Patienza, conoscẽdo, che se bene era luogo di nissuna cõsequenza, nondimeno ch'à perderlo à faccia dell'essercito gli haurebbe apportato poca riputatione, risolse di riconoscer'i posti per rimediarui: per lo che auanzatosi con alcune truppe di caualli, & incontratosi con la cõpagnia della guardia de' nemici, fecela ritirare verso le sue fortificationi, ò più tosto fuggire, lasciatoui il capitan prigione, e ferito a morte, & hauẽdo riconosciuto il tutto, il seguẽte giorno principiò vn forte distante vn tiro di moschetto dal picciolo diccho, che dal grande fà capo, e si stende alla Patienza: il che visto da Mauritio, la seguente notte ne cominciò anch'egli vn'altro poco distante, lasciãdosi alle spalle il piccolo diccho sopradetto. Lo Spinola di ciò auisato, passata la meza notte, assalse quel posto, e scacciandone il nemico voleua fortificarlo ma da molti de' consiglieri persuaso à non farlo, dicendo nõ esser d'importãza, ancorche mal volõtieri, lo tralasciò, e Mauritio di nuouo l'occupò, e fortificò, e p impedir che i Catolici nõ potessero p terra soccorrer la Patiẽza, cominciò vn ridotto nella palude, lasciãdoui pur alle spalle il dicchetto

Garetra lo Spino la, e Mauritio in non lasarsi soprafare.

il

il che visto dallo Spinola, conobbe, che sarebbe stato meglio hauer'esseguito il suo pẽsieto di fortificar il primo posto, dal quale veniua totalmente asicurata la Patiẽza, & assaltò cõ cento cinquãta fanti il cominciato ridotto, e scacciato ne gli Olãdesi, lo disfece, e per andar cõ maggior facilità dal forte incominciato alla Patiẽza, tirò da questo à quella vn trincierone per la palude di mille seicẽto pasi di lunghezza, che la notte medesima ridusse à perfettione, e sopra vn canale, che vi era di passare fatto põte, tolse ogni sperãza à Mauritio di più pẽsar all'acquisto della Patiẽza, delle cui genti molti si veniuano à rẽdere, à ciascuno de' quali dallo Spinola era dato vno scudo, e passaporto insieme, per allettar gli altri alla fuga, e scemar le forze al nemico, onde in poco tẽpo i fugitiui passorono il numero di mille. Mentre queste cose seguiuano, mille Spagnoli cõ Don Pietro Sarmiento lor Maestro di Campo cõpartito in otto vascelli, essendo da Spagna arriuati ne' mari d'Inghilterra, e tirando al lor viaggio per entrar nel porto di Doynherche, furono assaliti da legni di guerra de gli Olandesi, che gli stauano aspettando, e combattẽdo tanto valorosamente, che à pena si scorgeua quali fossero gl'assaliti, ò gl'assalitori, furono alla fine sforzati di cedere, hauẽdoli

ANNO 1604.

Mille Spagnoli sono rotti in mare da gli Olandesi,

ANNO 1604. di già gli Olandesi abbruggiato vn nauiglio, e vn'altro gettato in fondo, & essendo l'acque ad altro mancate, le genti del quale si diedero prigioni: per lo che gli altri, drizzate le prore verso Inghilterra, si ricouerarono à Doure, fin doue seguendoli gli Olandesi, (sopra quali tirò il detto luogo dell'artiglieria) si retirarono cō perdita di più di cinquecēto di loro, che perciò sfogarono l'ira sopra i miseri prigioni, gettādoli tutti in mare: sì che questi con i primi annegati, & abbrugiati nel nauiglio detto di sopra, passarono il numero di seicento. Fra tanto, essendo arriuati i tre Terzi d'Italiani, due de Napolitani condotti da Camillo Caracciolo Prencipe d'Auellino, e da Don Alessandro de Monti, e l'altro de Lombardi dal Conte Guido Aldobrandini S. Georgio, & essendo già la metà di Giugno, risolse l'Arciduca d'effettuar quāto hauea disegnato: laonde lo Spinola incaminò alla volta di Tillimone il terzo di Torres, con il Reggimento di Barlaimonte, e Sanchez, con mille cinquecēto caualli, oue trouarono Buquoi, che con essi partì, conducendo seco quattro fregate, e quattro pontoni, con sei pezzi d'Artiglieria, & à Maestricht vnendosi seco il S. Giorgio col suo Terzo, e con quello del Prēcipe d'Auellino, (dal quale fù lasciato partendo egli per Italia, e dato da S. A. à Pa-

ANNO. 1604.

à Palestrina) si conducesse à Colonia, oue messe le fregate, & pontoni nel Reno pasſò all'altra riua, e ſeguitando il fiume, e diſcacciando da quello i barconi de gli Olandesi, che vi ſtauano alla guardia, arriuò à Keyſers-VVeert, & iui fece alto, fortificandosi; e dodò poco giuntoui Giuſtiniano da Bouchout, anch'eſſo partito col Terzo, e cinquecento caualli, & altri ottocento fanti cauati dalle guarnigioni di Ghelre, che s'vnirono ſeco à Maeltricht, diede principio ad vn forte dalla parte del Reno, oue è poſta Colonia. Mauritio ſoſpettando per queſti andaméti di Berghe ſopra il Regno, che da quì inanci diremo Rijnsberghe, vi inuiò Erneſto con quattro mila fanti, e due mila caualli, ilquale ſi fortificò con trinciere tali, che fortificationi reali ſi poteuano nominare, abbracciando con quelle molta campagna, & attendendo iui mottiui del Buquoi: dal cui quartiere partendosi l'Alfiero del Conte Henrico con cinquanta caualli, e correndo verſo Rijnsberghe, fù rotto da Thomaſo Viler, Capitano d'Olandeſi, reſtando preſo con alcuni de' ſuoi; altri quaranta caualli, che andauano per ſcorta di Robertino, Commiſſario di viueri; à Colonia, furono ſimilmente rotti da'nemici, reſtandone parte prigioni inſieme cõ Robertino. Lo Spinola fatto marciar

Mauritio ſi fortifica ſopra il Reno.

ANNO. 1604.

verſo il Reno il Borgia,& il Cõte d'Emden cõ le loro genti,ſolo aſpettaua)per partirſi anch'egli) ch'arriuaſſe il Conte Federico , mandato dall'Arciduca perche gouernaſſe le genti ch'iui reſtauano;le quali con il Terzo di Don Aleſsandro che vi paſſaua,ſarebbono ſtate ſei mila fanti in circa,e cinquecento caualli. Mauritio,nõ oſtante queſto, tuttauia ſi fermaua,credendo (per quanto s'inteſe) che quei motiui foſſero ſtratagema per farlo partire,e poter poi volgerſi al l'aſsedio dell'Eſcluſa. Arriuato à ſei di Luglio il detto Conte Federico,lo Spinola hauẽdo ſeco Don Luigi,Oſſuna,Caſerta,quelli del Cõſiglio,e Simone, e'l Melzi cõ i loro Terzi,cinquecento caualli,e noue pezzi di artegliaria,s'incaminò con preſtezza verſo il Reno,& vnendoſi ſeco a Maeſtricht Borgia,& Emden,che iui haueuano fatto alto, giunſe à vẽtidue di Luglio à keyſers VVeert,oue paſsato il detto fiume, principiò da quella parte vn forte di cinquecẽto baluardi,e volẽdo riconoſcer il poſto di Roeroot,luogo neutrale) ſituato alla riua del fiume Roet, s'incaminò a quella volta con mille cinquecẽto caualli,due mila fanti, e due pezzi d'artiglieria , e mandò auanti il Triuultio cõ la caualleria,il qual trouando circa quaranta huomini de' nemici,che iui erano ſmontati da due barconi di guerra,li

Lo Spinola ſi fortifica ſopra il Reno.

mefse fubito in fuga, reftandouene alcuni morti, & altri prefi; arriuato poi lo Spinola, fece auanzar cinquecento mofchettieri con due pezzi d'artiglieria, e cominciò à percuotere ne' detti barconi, i quali, farpate l'ancore, prefero il corfo del fiume, e fi ridufsero à Rijnsberghe; laonde egli, riconofciuto quello che gli parue à propofito, ritornò à keyfers VVeert. Hora Mauritio, vedēdo i Catholici hauer pafsato il Reno cō quindeci mila fanti, e due mila cinqucēto caualli in circa, cominciò à fofpettare, & à creder che la cofa andafse da vero; e fe ben nō fapeua oue volefsero inuiarfi, penfò non dimeno nō efsergli vtile il fermarfi in quel quartiere, e lafciãdo ad Ifendijk Gafparo de Colligni Signòr di Sciattiglione con trè mila fanti, col refto nauigò verfo il Reno. Lo Spinola continuãdo à far inalzar il forte, teneua tutti in molti penfieri, per efser incerti della fua mente, poiche fe bē publicamente fi diceua che voleua entrar in Frifia, nondimeno non era ciò creduto, e tãto più da foldati veterani, parēdo loro, che fe à tēpi pafsati fù vano fimil difegno per mācamēto del viuere, (non oftãte che l'Almirante hauesfe prefo Rijnsberghe, luogo molto à propofito per quell'impresa) hora efsendo la detta piazza de gli Olãdefi, fofse impofsibile à riufcire, nō potēdofi perfuade-

ANNO 1604.

ANNO 1604.

persuadere che lo Spinola se lo volesse lasciar'alle spalle, giudicandola attione contraria alle ragioni della guerra. Rarissime volte, e forse mai nell'occasioni militari succedono in differenti tempi due fatti tãto simiglianti; ch'in alcuna cosa non siano diuersi; e per questo quelli ch'allegano gli essempij, il più delle volte errano, mutando il tutto ogni minima diuersità. Ma per tornar'al nostro proposito, di questa andata iu Frisia si discorreua publicamente, non solo tra soldati, ma tra Capi e Consiglieri, à quali fin'all'hora non hauea lo Spinola dato parte di questa risolutione; poiche essendo negotio già consultato in Spagna, e poi risoluto dall'Arciduca, non vi era cagione di trattarlo con altri, fin'al tempo d'esseguirlo, e per questo attendeua à prouedersi di quello che gli era bisogno: venuto poi il tempo di partire, chiamò à consiglio i suoi, e disse loro d'hauer'ordine da S. M. e da S. A. di andare con quel essercito ad espugnare la Terra di Linghen; che se bene questo pareua negotio difficultoso; e contrario alle ragioni della guerra, essendo detta piazza tanto lontana dalle forze catoliche, e lasciando à dietro tanti altri luoghi de nemici, i quali pareua che cõuenisse prẽder prima, per hauer poi la strada aperta da poter soccorrer Linghen, se bisognasse, tuttauia

Persuade lo Spinola à suoi l'Impresa di Linghen in Frigia.

ANNO. 1604.

tauia che considerandosi il sito nel quale era posto, e che paese s'hauea da passare, si conosceua non esser'impresa fuori di ragione, poiche hauendo il passo sopra il Reno, per andar'à quella volta, si caminaua sempre per paese neutrale, nel quale erano molte terre che per danari non lasciarebbono di dargli vettouaglie à bastanza, e che di questo s'era assicutato: soggiunse che Linghen è piazza molto forte, e che dopò presa e ben fortificata e munita, non era da dubitare che si douesse perdere tanto presto che non desse tempo al campo Catholico di soccorrerla; oltre che gli Olandesi volendo assediarla, bisognandoli far'il viaggio p terra, non haurebbono potuto ordinare gli apparati in parte che subito non fossero stati scoperti i loro disegni, e che all'incontro i Catholici, accampandola all'hora, lo faceuano nel miglior tempo che potesse essere; poiche prendendosi prima Rijnsberghe, Grol, & altri luoghi che sono nel camino dritto, fra il Reno e Linghen, gli Olandesi (essendo luogo à loro di molta consequenza per le cose di Frisia) lo munirebbono di tal maniera, che poi in dett'impresa si cõsumarebbono molti mesi, doue ch'all'hora pẽsaua di ridurla à fine in pochi di sapẽdo nõ esserui più che 500. huomini di presidio, e gẽte noua, e à pena bastãte à guardar'vn baluardo; e che mẽtre l'assediasse, nõ dubitaua

che

ANNO 1604.

che Mauritio fosse venuto al soccorso, sì per esser'occupato in Fiãdra, e bisognarli molto tẽpo per passar in Frisia, come c'hauendo pẽsato di far quell'anno imprese vicine al mare, nõ hauea cõmodità di carriagi per condur seco gli apparati necessarij, e che per prouedersene gli cõueniua cõsu mare molto tẽpo, e quando fosse venuto, essendo il paese per molte leghe all'intorno di Kinghenpiano, & aperto sarebbe costreto di venir'à battaglia, il che egli desideraua per esser tale la volontà di S.M. e di S.A. cõchiuse dunque che per entrar in Frisia quella era là cõueniente stagione, essendo le biade mature, neanche retirate, e che mai si potrebbe trouar maggior abbõdãza di vettouaglie, perche (come già haueua detto) era sicuro di hauerne à sua requisitione. Queste ragioni tanto chiare, & euidẽti voltarono la maggior parte de gli animi a tener per facile quello che prima era loro parso impossibile: dimandãdo poi parere come douesse assicurar quei forti, trouò molta diuersità, volẽdo alcuni, che nõ si partisse fin'à tanto che nõ fossero finiti, e che poi vi lasciasse dẽtro gente bastãte per guardarli; altri, che si smantellassero, poiche al ritorno non sarebbono mancate barche per passar il Reno, e che all'hora si sarebbono potuti fabricare per la cõmodità

Pareri diuersi circa l'assicuarar i fortiche si lasciauano sul Reno.

del

del passo: alcuni altri diceuano che si douesse far'intorno al forte dalla parte di Frisia, vna buona fortificatione, & iui lasciar parte dell esercito, & con l'altra marciar alla volta di Linghen; perche di questa maniera, oltre la sicurtà de' forti, s'harebbe fatto pensar à gli Olādesi, che l'essercito Catholico non douesse altrimente passar in Frisia ma che fosse vna fintione per far leuar Ernesto cō la gēte di Rynberghe, e tirarselo dietro, e poi cō la gente iui lasciata prēder i posti sotto quello, e voltarsi col resto; allegādo che per esser nell'essercito tāta gēte noua à voler cōdurla cosi lōtano, la maggior parte s'infermerebbe, e si disfarebbe, senza riceuerne seruitio, e che all'incōtro lasciādola iui, si mātenerebbe, e s'asicurarebbono di più forti: di questo parere erano pochi, ma la maggior parte concorreua in quello, che non si diuidesse l'esercito perche in paese nemico si douea entrar cō molte forze, & affirmaua, che per tutto si aprirebbe strada al ritorno. Si deue veramēte stimar parte sopra humana quella d'vn Capitano, quādo nella diuersità de pareri, sà appigliarsi al miglior partito, ancorche gli vēghi proposto da pochi, e quelli, che senz'altro cōsiderar s'appigliano al parere de' più, spesse volte cadono in errore, perche molti son quelli, che dāno cōsiglio, ma

ANNO. 1604.

pochi

loro; che S. A. sempre sarebbe stata pronta in loro aiuto, e fauore, e che l'essercito non alloggiarebbe in Terre ne borgaggi serrati, ma in villaggi aperti, al minor dãno che fosse possibile: il che inteso da quelli, e vedendo corrisponder'i fatti alle parole, ricordãdosi de i danni patiti in altri tempi, promisero (e l'esseguirono) di dar'ogni aiuto possibile. Lo Spinola giuntagli da Colonia quãtità di farine, e di pane ch'aspettaua, fece caricar sopra carri prouigioni da viuere per vn mese in circa, con due molini, due fregate, e cinque pontoni; e considerando, che gli conueniua lasciar quei forti ben guardati p non hauer'à sospettare, che'l nemico assalendoli, lo potesse sforzar'à leuarsi da Linghẽ per soccorrerli, risolse di lasciarui Buquoi con sei mila fanti in circa, e cinquecento caualli, con ordine, che si trincierasse bene, stimando, che se bene vi lasciaua parte dell'essercito, haueua tuttauia gente à bastanza per far l'impresa disegnata, & opporsi à gli Olandesi, quando venissero ad incontrarlo: sapendo, che il loro essercito era molto diminuito, e che essendo restato in Fiandra il Conte Federico con quella gente, quando ben Mauritio si partisse dalla detta Prouincia, lasciarebbe l'Esclusa, & altri posti di quelle parti ben muniti, ne meno leuarebbe la gente da Rijnsberghe, per

ANNO 1604.

ANNO 1604.

Marcia lo Spinola alla volta di Linghen

dubbio, che le sue restate, e' forti non vi s'accampassero. Con questa risolutione cominciò lo Spinola à marciare, conducendo seco noue mila fanti, due mila caualli in circa, & vndici pezzi d'artiglieria, disponendo la gente in questo modo. Fermò della fanteria tre corpi di battaglia d'egual numero, e della caualleria fece due parti, ponendone vna di Vanguardia con Don Luigi, seguitata da vn battaglione, e quattro pezzi d'artiglieria, dopò cinque altri pezzi con la metà del bagaglio, & appresso la battaglia con l'altra parte de' carri, i quali essendo molti (à finche ne' camini stretti, allontanandosi assai da' battaglioni, non fossero da qualche improuisa scorreria de' nemici offesi) assicuraua con alcune maniche di fanteria, che li andauano costeggiando poi seguiuano il terzo battaglione con due pezzi d'artiglieria, & il restante della caualleria; quando il sito lo promettena si radoppiaua i carri, e la battaglia entraua nel fianco sinistro, marciando del pari con la Vanguardia, la quale arriuata al quartiero, e messa in squadrone cô la caualleria da fiachi, & i quattro pezzi d'artiglieria alla fronte, si fermaua, e giunta la battaglia, ponendosi al pari cô essa faceua il medesimo, aspettando il resto dell'essercito, & ogni giorno l'vn battaglione succedeua all'al-

Ordine che tien nel marciare.

tro,

ANNO 1604.

tro, e lo Spinola marciaua con la Vanguardia; passando auanti à riconoscer i siti, e prouedeua à tutto quello ch'era bisogno.

Con tal ordine passando il primo giorno il fiume Roer, giunse il secondo à Dorsten, oue passò la Lippa sopra il ponte, che il Viler haueà tentato di abbruggiare; mà non hebbe tempo; perche arriuando Don Luigi con la Vanguardia, lo scacciò e giungendo à noue d'Agosto alla vista di Olandeseel, primo luogo di Frisia, e Terra grossa, ma debole di fortificationi, e di presidio, e cōsiderando, che gli sarebbe stata di grandissimo giouamento nell'impresa di Linghe, poiche ne haurebbe potuto cauar quantità di munitioni, e leuar la cōmodità à gl'Olandesi di portir grosse forze, & con hauer'iui la loro retirata sicura, impedirgli le vettouaglie che gli venissero dal paese naturale, risolse di prenderla, & inuiò il Triuultio con parte della caualleria, che prendesse i posti per assediarla: alquale, arriuato che fù alla Terra, vscì contra vna truppa de caualli, ch'egli forzò à retirarsi; & arriuando la fanteria, fece lo Spinola attaccar la piazza da tre parti, nell'vna dal Borgia, e Simone cō Spagnoli, nell'altra dal Melzi, e Giustiniano con Italiani; & nella terza da Torres, e Ballanzone con i Valloni, e Borgognoni, sopra quali quei di dētro

Olandeseel primo luogo di Frigia stretto dal Spinola.

ANNO. sortendo, tolsero loro il posto, ma di nuouo
1604. incalzati, si ritirarono nella Terra, tirando grandemente con i sagri e moschetti, & of-
fendendo molto i Cattholici; i quali non la-
sciarono perciò d'alloggiarui; e venuta la
notte, trauagliandosi con ogni diligẽza pos
sibile; si ritrouò la mattina ciascuna natione
con le trinciere sopra il fosso, con due batte
rie accommodate, l'vna di quattro pezzi di
artiglieria dalla parte de Spagnoli, e l'altra
di sei da quella de Italiani: nell'istessa notte
fù preso vno Scoteto de' caualli leggieri
ch'era stati mandati à correr verso Linghen
per pigliar lingua dal quale intese lo Spino
la (ancorche già prima ne fosse molto bene
informato) come quella Terra era totalmẽ-
te sprouista di soldati, con parte dell'arti-
glieria scaualcata, ma che di giorno in gior
no s'aspettaua rinforzo di gente, essendo
già auisato il nemico della venuta de' Cat-
tholici per la qual cosa inniò subito il Tri-
uultio cõ mille cinquecento caualli, perche
presi i posti, impedisse che il nemico nõ po-
tesse introdurui soccorso; e nell'apparir del
giorno cominciò la batteria ad Oldenseel,
continuandola di maniera, che quei di den-
tro spauentati, toccarono chiamata, e si re-
sero à patti, vscendo il medesimo giorno,
che fù a' dieci di Agosto, in circa quattro-
cento cinquanta fanti, & ottanta caualli,

con arme, bandiere, corde accese, e tamburi battenti; essendo di loro restati alcuni morti, e feriti, e de' Catholici morti circa cinquanta, fra quali fù il Capitan Lodouico Massimi, & il Conte Malatesta Bandi, feriti altretanti, e trà essi il Capitan Don Pietro Cortezza.

ANNO. 1604.

Lo Spinola il giorno seguente, lasciando al Gouerno di Oldenseel il Conte Henrico con mille fanti di presidio, e la sua truppa de caualli, marciò verso Linghen, & à mezza strada fece quartiero, lasciando le due parti dell'essercito con il bagaglio, che iui quella notte alloggiassero, & egli s'auanzò con la Vanguardia sin'à Linghen, oue il giorno seguente arriuando tutta la gente, fermò i quartieri, e vi s'accampò sotto. Gli Olandesi hauendo messo il fuoco alle siepi de' giardini, che erano all'intorno d'essa Terra per scoprir la campagna, si preparauano alla difesa. E Linghen piazza di molta consequenza per chi la posside, sì per le contributioni come per lo passo, essendo frontiera d'Alemagna, e di Frisia; & hauendola hauuto Mauritio da gli Olandesi in ricompensa de' suoi seruitij, l'hauea fortificata con particolar cura, e diligenza d'vna cinta di riparo, con sei baluardi reali, due de' quali sono communi alla villa, & al castello di essa; ha fossa larga da ottanta passi,

Lo Spinola giunge à Linghen e si accampa

Descritione di Linghen.

ANNO 1624.

e profonda quattro, piena d'acqua, la quale difficilmente se li può leuare, per essere il sito all'intorno alquanto, eminente; e per ecorreru i dentro vna picciola riuiera. Restò ammirato l'essercito di veder detta piazza tanto forte, e vi furono de' Consiglieri, che dissero allo Spinola che tardarebbe molto à prenderla, e che vi perderebbe quantità di gente, altri furono di parere, che si espugnarebbe in poco tempo, considerando, che se ben il luogo era fortissimo, il poco presidio però non era bastante à mantenerlo molto, ne impedire, che non si trauagliasse con la diligenza, che si voleua. Lo Spinola stabilì gli approcci in quattro parti, nell'vna di Spagnoli, nell'altra d'Italiani, nella terza di Valloni, e Borgognoni, e nella quarta d'Alemanni cominciò il trauaglio con il trauaglio con il fauore de diuersi piccioli monti d'arena, nominati Dune, di certi fossi di giardini, ch'erano à proposito perche i soldati caminassero coperti, se bene alcuni restassero morti, e feriti, e trauagliando le nationi à gara, accomodate le batterie per leuar le difese, gli Italiani, Valloni il terzo giorno arriuarono al fosso. Fra tanto il Conte di Solra partendo alla volta di Rhena, per occasione della ambasciata, & essendo accompagnato dal Barone della Sciò con cento caualli di scorta, à tre leghe distante

Longhera luogo fortissimo.

da

da Linghen diede nel Viler, che con cento quaranta caualli era in aguato, dal quale fù assalito all'improuiso, e rotto, saluandosi egli grauemente ferito, e restando morto il Barone, e trenta de' suoi prigioni; delche essendone subito auisato lo Spinola, lo fece seguir da Don Luigi con trecento caualli, ma per essersi detto Viler allōtanato assai, non fù possibile arriuarlo. Il Solra si reduſse con alcuni suoi à Rhena, ma i Cittadini non volsero accettare, per lo che si trasferì à Stencurt, oue fù raccolto; donde poi, essendogli mādata dallo Spinola la maggior parte della caualleria per fargli scorta, si ridusse à Linghen, oue si trauagliaua gagliardamente; essendo già li Spagnoli arriuati alla fossa, e riconosciutola, vi trouarono l'acqua tanto profonda, che giudicando difficile da passarsi, si risolsero di seccarla, con fare vn canale, che dalla fossa corresse nel letto della riuiera vecchia; ma bisognādo in ciò spēder molto tēpo gli Italiani, e Borgognoni impatienti, incominciarono della lor parte à empirla, e Torres con fascine, e salsiccie piene di terra, ne empì vna gran parte, il resto passando con vn ponte di tauole ligate sopra tonnelli, fatto da Targone. E Giustiniano, fatta vna quātità di gabbioni forti, e verdi, perche potessero sostenere quelli, che sopra vi caminauano, e nō

ANNO 1604.

fossero folleuati dall'acqua, mandò alcuni soldati, che deposte l'arme, e le vesti, entrauano nella fossa, & accommodauano i gabbioni per trauerso, vnendo l'vno cō l'altro, e ponēdo frà essi fascine, e grattici, che sono piccole verghe tessute insieme, accommodate per caminarui sopra, come tauole, e passò di questa maniera la metà della fossa, tirandoui medesimamēte vna blinda di tela per coprirsi dal fianco, cō intētione d' attaccarsi alla faccia del baluardo, che era vno di quelli del Castello; e venuto il giorno volēdo cōpir l'opera, fece di nuouo entrar la gēte nell'acqua, e ponēdo altri gabbioni, passaua auāti, ma vedēdo i suoi troppo da' nemici offesi, tralasciò il passar fin' alla notte seguente, nella quale entrādo il Melzi di guardia, andò auanzādosi cō i medesimi gabbioni, ancorche cō molta difficultà, tirādo gli Olandesi cōtinuamēte cō cannoni pieni di dadi, e cō moschetti, che ne feriuano, & amazzauano molti; venuta poi la mattina i Borgognoni, & i Valloni si trouarono col ponte attaccati al baluardo zappādolo, e preparādosi per farui vna mina; gli Italiani erano sei passi vicini, e gli Alemanni alla metà del fosso, & i Spagnoli per lo canale cauauano della fossa, quando i nemici toccarono la chiamata dalla parte de gli Italiani, offerēdo di rēdersi:

per lo che accordati i patti, come ad Ol-denseel, vscirono il medesimo giorno (che fù à diecinoue di Agosto) cinquecẽto cinquãta fanti, e cinquãta feriti, lasciãdo la terra cõ vndeci pezzi d'artiglieria, accommodãdogli lo Spinola di carri per cõdur le bagaglie; de' Catholici vi restarono trà morti, e feriti circa ducento, il Capitano Gianitelli morto, e ferito il Capitano Melgara.

ANNO. 1605. Linghen si rende à catholici.

L'inuaspettata presa di Linghen cagionò ammiratione à gli Olãdesi, & a' paesi circõuicini, che subito cõdussero al campo vettouaglie in tanta abbõdanza, che molti di loro se ne tornarono senza poterle vendere, restando desingannati quelli, che dubitauano di nõ douerne hauer à bastanza.

Mauritio, benche tardi, era gionto cól cãpo à Deuenter, e faceua segno di prepararsi per soccorrer la detta piazza; ma inteso, che s'era resa, restò stupefatto, perdẽdo in vn'istesso tẽpo la terra, e riuscendogli vani i disegni; ma fatto buon sembiãte disse in publico, che presto pensaua di ricuperarla; e che se ben questa volta lo Spinola se lo haueua tirato adietro, & ingãnatolo, in breue farebbe lui correre più che di galopo, e dubitãdo che nõ passasse oltre s'incaminò cõ sette mila fãti, e due mila cinquecẽto caualli verso Coeuoordẽ, di che lo

ANNO. 1604. Spinola auisato, inuiò il Triuultio con 500 caualli, perche prēdesse lingua de' nemici; ilquale messosi in vn bosco due hore distāte dalla detta piazza, mādò il Capitā Luca Cairo cō cento caualli, a quella volta, che hauendo circa vn'hora caminato, diede ne' corridori di Mauritio, i quali incontinente presero la carica, & egli seguitādogli fin'alla testa della loro Vanguardia, che haueua fatto alto, mentre si faceuano i quartieri, fece prigione vn Luogotenente cō vn'altro, e fatto dar all'arma al cāpo, se ne ritornò seguitato da trè truppe de caualli, e giūto doue era il Triuultio, quelli dubitando fecero alto, e si voltarono adietro. Il Triuultio presa lingua, che Mauritio caminaua verso Coeuoorden per impedir'il passo a' Catholici di non seguir più oltre, tornò à darne parte allo Spinola, il quale hauendo prima fatto dar principio a sei meze Lune ciascuna, frà l'vno, e l'altro baluardo di Linghen, & insieme ad vna cōtrascarpa, procuraua con la diligenza possibile di ridurle à perfettione. In questo vna Compagnia di fanteria Olandese, che da Deuenter andaua alla volta di Mauritio, fù assalita da trētacinque caualli del Conte Henrico, che la ruppero, e fecero prigioni gli Officiali, e due predicanti guadagnando loro la bandiera, & i danari della paga d'vn mese, che

porta-

portauano seco. Fra tanto l'Arciduca risol
uēdo di tētar l'impresa di Berghezoma, ne
diede carico à Terraglia, che prima l'haue
ua fatto riconoscere, dandogli seco il Mae
stro di Campo Antonio Bretoq; Signor di
Torsicurt, con mille cinquecento fanti, e
Cesare con trecento caualli, che s'incami
narono per quella volta senza esser scoper-
ti, & attaccato il petardo alla prima porta
che s'aperse, misero l'altro alla seconda,
ch'essendo bagnato non fece effetto; ne
trouandosi altri petardi (che se bene ne
haueuano portati molti, erano gli altri re-
stati nel fango del canale) non potēdo far
altro, si ritirarono, restandoui morto il Cā
pitan Lechier con altri trēta, e feriti qua-
ranta, con cinque huomini del Terraglia, e
volendo vn'altra volta S. A. tētar quell'im-
presa, mandò di nuouo Terraglia, e seco il
Maestro di Camp. Scialone, il Gouernato-
re d'Vlst, e Cesare, che conduceuano trè
mila cinquecento fanti, e trecento caualli,
douendo assalir la Terra per trè parti, nel-
l'vna Scialone, nell'altra il Gouernatore, e
nella terza Terraglia con Cesare: i due pri
mi non poterono arriuar'à i posti disegna-
ti loro, perche haueuano da passar nelle pa
ludi certi bracci di canale, e i pōti, che por
tarono, nō furono della lūghezza che biso-
gnaua. Terraglia, e Cesare arriuati alla por

ANNO 1604.

L'Arciduca tenta l'impresa di Berchezana riescie vana.

ANNO 1604. ta di Steenberghe, e messo il pettardo alla bariera l'apersero, & attaccato l'altro alla porta del ponte, la fecero in pezzi, e gettato vn pôte di tela, sopr'il quale passò il pettardiero, fù attaccato il petardo al pôte leuatoio, che fece l'effetto de gli altri, e passãdo alla porta che segue, e pure l'apersero, & anche l'vltima, ma erano tuttauia grãdemête trauagliati da gli Olãdesi, che dal riparo cô granate, moschetate, e cannonate gli offêdeuano; aperte le porte, vna sola palizzata gli tratteneua; alla difesa della quale corsi gli Olãdesi, s'incominciò vn côbattere terribile, & ostinato, che durò vn' hora côtinua; sebene i Catholici dimãdauano altri pettardi, che si trouauano pronti per rôper la detta palizata, nô vi erano per tanto pettardieri, che gli attaccassero, essẽdo restati tutti ò morti, ò feriti, il che sforzò gli Catholici à ritirarsi cô perdita di due Capitani, e di altri cẽto cinquanta trà morti, e feriti. Parimête Grobendonch

Tenta la impresa di Graue non riescie. Gouernatore di Bolduch, d'ordine di S. A. procurò di sorprẽder Graue, essendoui dẽtro poco presidio; e côdottoseli vicino cô barche, pettardi, e scale, si mise con la gẽte in aguato vicino al fosso, e per la parte della Mosa il Malesa gettò le barche in acqua, ma venẽdogli tirate da gl'Olãdesi cannonate, e moschettate, e vedendo Grobben-

 donch

donch di esser scoperto si retirò. In questo tēpo diede l'Arciduca ordine à Buquoi, che passādo cō le genti à Roeroort fabricasse nel territorio di Meurs (che si stēde dall'vna, e l'altra parte del Reno) due forti poiche gli Imperiali vedeuano mal volontieri quelli à Keysers. VVeert, sopra il paese neutrale, per lo che volse dar loro sodisfattione, fabricādo questi p poter spianar quelli. Buquoi hauuto quest'ordine, lasciò à Keysers. VVeert ne i forti il Capitan Boniforte Folla cō settecēto fanti, e spianate l'altre fortificationi, si cōdusse à Roeroot, il che da Ernesto inteso, dubitando che si volesse auāzare per fortificar vn forte, che dishabitato, e quasi distrutto restaua vicino ad Orfoy, Orsoy, s'incaminò verso quello, cō trecento huomini con zappe, e pale, p disfarlo del tutto, ma arriuato à Buquoi l'auiso, si volse a quella parte cō seicēto fāti, e la caualleria, e giunto vicino a tiro di cānone, inuiò i suoi corridori à riconoscere, all'apparir de quali il nemico si ritirò, onde Buquoi passò à quel posto, e poi verso le fortificationi di Rijnsberghe, e scaramuciato alquāto cō le genti di Ernesto, si ritornò à Roeroort. Lo Spinola in tanto à Linghen, essēdo in buon ponto le fortificationi di quella piazza, & insieme cōsiderādo quāto gli conuenisse fare, vedēdo, che à voler

ANNO 1604.

Lo Spinola fa cōsiglio intorno alle cose da farsi.

ANNO 1604. voler andare auanti in quella parte era impossibile, per esserui passi stretti, e Mauritio col'essercito alla fronte, ragunò il Cōsiglio, e dimādādo parere sopra lo stato delle cose, alcuni dissero esser bene di fermarsi in quel luogo, vedēdo gl'andamēti di Mauritio, poiche allargādosi dalle piazze acquistate, haurebbono inemici potuto attaccarne alcuna, dubitādosi in particolare di Oldenseel, altri diceuano che per ristorar l'essercito s'entrasse nel paese neutrale, & alloggiādosi al longo del fiume Lippa, oue erano buoni villaggi, rinfrescasse il campo, e la caualleria in particolare, che più n'haueua di bisogno, poiche essendo vicini alle terre acquistate; si sarebbe in tēpo al soccorso; altri voleuano andar al Reno à far due forti sotto Vuesel, all'Abadia, oue già prima erano stati, per abbreuiar il camino da condursi in Frisia, poiche nō s'hauea da passar le fiumare della Roera della Lippa, e che in quel posto s'era più vicino per soccorrer le piazze: altri dissero, che si procurasse di prēder Rijnsberghe, Maurs, ò Vuatendonch, poiche essēdo la stagione ancora buona, non era ragioneuole perder tempo, e che assediādosi Rijnsberghe poco importaua; che Mauritio andasse ad Oldenseel, atteso che sarebbe molto più l'acquisto, che la perdita: ne di Linghen s'haueua

à du-

à dubitare, non hauendo i nemici apparati, per quell'impresa, nè meno tẽpo di fortificarsi le spalle, stãdo il cãpo Catholico tanto vicino, poiche essendo situato in cãpagna aperta, per cingerlo era costretto ad abbracciar ben trè leghe di paese, & hauer vn gagliardo essercito, in oltre stimauano, che vedẽdo Mauritio partir il Campo Catholico, douesse seguitarlo, per dubio, che nõ assediasse Rijnsberghe, il quale tãto gli importaua. Lo Spinola cõsiderando questi pareri, s'appigliaua più all'vltimo, nõ cõtẽto d'hauer passato il Reno, e preso due piazze, vna delle quali era tanto forte, e di tãta cõsequenza, perciò risolse di mandar à Buquoi, perche l'auisasse, se stimaua che fosse possibile l'assediar Rijsberghe, e che lo facesse bẽ riconoscere, e similmẽte Meurs, inuiandogli le piante, e rispõdendogli Buquoi, che nõ gli pareua che si potesse per all'hora far quella impresa, e che Meues era molto forte, mãdò di nuouo i Maestri di campo Meneses, e Giustiniano, che s'abboccassero cõ Buquoi, e che inteso bene il tutto gli riferisero le cause, & à S. A. scrisse, che nõ volendo seruirsi della gente restata in Fiandra, fosse cõtenta di mandar gliene parte, risoluẽdo (se fosse possibile) d'assediar Rijnsberghe. In questo tẽpo essẽdo le sei meze lune di Linghen finite, munita

ANNO 1604. munita quella piazza di quanto le faceua bisogno, e lasciatone il gouerno à Torres, con due mila ducento fanti, cento caualli, e quattordeci pezzi d'artiglieria passò lo Spinola à quatordeci di Settembre ad Oldenseel, oue lasciò Don Gulielmo Verdugo con mille cinquecento fanti, la sua truppa de caualli, due pezzi d'artiglieria, e Gioseppe Gamurini cõ ordine di ridur'à perfettione le fortificationi già cominciate arriuò à Dorsten, oue fermò l'esercito, aspettãdo iui Meneses e Giustiniano, à quali haueua ordinato, che venissero in quel luogo à ritrouarlo, i quali giunti, gli rifersero, che concorreuano nel parere di Buquoi, che per all'hora Rijnsberghe non si potesse assediare, poiche Ernesto s'era tanto auanzato con le fortificationi, che abbracciaua molto paese, hauendoui cinque mila fanti alla difesa, de' quali v'erano entrati il giorno auanti mille moschettieri, e che per cingerlo gli conueniua far'almeno tre quartieri, con gran distanza dall'vno all'altro, per lo che non haueua gente à bastanza, ne di quella de Buquoi si poteua valere senza tralasciar la fabrica de forti à pena cominciati; oltre ch'essa gente era sminuita assai, per i morti, infermi, e fuggiti. Lo Spinola ciò inteso, determinò d'andar à riconoscere quei posti oue era stato consigliato à far forti, & arri-

Passa lo Spinola ad Oldéseel.

Lo Spinola và riuedendo i posti da fortificarsi.

arriuato à VVesel prese vn barcone di guerra con noue pezzi d'artiglieria, che si staua in guardia della Lippa: poi il seguẽte giorno inteso, che Mauritio cõ l'essercito arriuato à Rees; cõsultãdo nel Consiglio, trouò bene di andar al villaggio di Bislich luogo posto nel mezo, cõ pẽsiero, se Mauritio vscisse da suoi quartieri di andar ad incõtrarlo, e s'altrimẽti, di fermarsi fino à nuoua risolutione, laonde s'incaminò à quella volta, cõ la caualleria lasciando che la fanteria facesse alto in vna cãpagna, & arriuato al detto luogo, vedendo che non vi era occasione a proposito per danneggiar il nemico, ritornò al quartiero, e la mattina seguente fatto vn ponte sopra la Lippa, pafsò cõ l'essercito, e costeggiando Rijsberghe, fermò il campo lõtano due leghe da Roeroort, e mandò la caualleria ad alloggiar à Mullem, con 800. fanti, che la coprisse ro, e fece vn ponte sopra il Reno, ponẽdolo trà li due forti, che si fabricauano à Roeroot. Mauritio auãzatosi à Vvsel, vi si fortificò, e fece anchor'egli vn ponte sopra il Reno, conducẽdo le vettouaglie, & i strami per i caualli con barche.

ANNO 1604.

In tãto lo Spinola auisato che à Vennelò erano arriuati il Terzo di Brancatio, e quello degli Inglesi poco auanti gionto d'Inghilterra, di cui era Maestro di Campo il

ANNO 1604. Cōte Thomaso Arondelli, e le cōpagnie di caualli della guardia inuiate da S.A (chiamato il Cōsiglio) propose, se cō l'arriuo di quella gente, sarebbe stato bene mādar vna parte dell'essercito ad espugnare VVachtendonch, poiche essendo Mauritio à Vvesel, poco si poteua dubitare di Linghē e di Oldenseel, ne meno, che si fosse posto al soccorso di esso Vvachtendonch, per dubio di nō esser colto il mezo dall'essercito di Roeroot, ma trouò la maggior parte di parere cōtrario, allegādo esser quella piazza fortissima, e la stagione assai auanti, nella quale si doueua dubitare di pioggie molto nociue per lo sito, oue è situata, altri dissero, che si mādasse a farui alcuni forti, che vietassero l'entrarui soccorsò, alcuni pochi approuarono, che si espugnasse. Lo Spinola senza dir altro licentiò il Cōsiglio, poi chiamato Buquoi, gli disse, che voleua far l'impresa di Vvachtendonch, e che gli daua il carico di essa, ordinandogli, che subito partisse con il Terzo di Giustiniano, e cō altra gente, sin'al numero di due mila fanti, e mille caualli, e commandādo di più alle genti mandate dall'Arciduca, che s'vnissero seco. Arriuato Buquoi à' tredeci d'Ottobre, riconobbe la piazza, la quale trouò situata in campagna rasa, circondata la maggior parte da paludi, fortificata con sette baluardi

luardi reali, ben innalzati, che signoreggia- ANNO
uano la campagna, e con grossi pezzi d'ar- 1604
tigliaria, e da paesani vicini intese, che la
notte innanzi vi erano entrati cinquecento
huomini, che con i primi, che vi erano, fa-
ceuano il numero di mille trecento, parue
à Buquoi la piazza molto forte, e stimò,
che vi sarebbe che fare; per lo che volse
prima, che attaccarla, auisarne (come fece)
lo Spinola, il quale, datone parte al Consi-
glio, trouò il commun parere essere, che si
richiamasse la gente, dicendo che, non es-
sendoui ancora attaccata la piazza, non si
perdeua di riputatione nel retirarsi, & pe-
rò lo fece, se bene mal volontieri. Buquoi
hauuto l'auiso, mandò per Giustiniano, di-
cendogli dimani bisognerà marciare, ordi
nandomi così lo Spinola, ma mi par bene
prima il partire andiate à trouarlo, dando
gli conto di quanto à voi pare sopra i po-
sti ch'habbiamo questa notte riconosciuti.
Laonde Giustiniano subito partì, & arriua
to allo Spinola, con euidenti ragioni lo fe
ce risoluere; e radunato il Consiglio, volse,
che esso Giustiniano alla presenza dei Cō-
seglieri replicasse quāto à lui detto hauea
il che egli fece, con prometter liberamen-
te, che per tutto quel mese la piazza si pi-
gliarebbe, non seppero i detti Consiglieri
dir altro, solo, che essendo Giustiniano sol-

 dato

ANNO 1604. dato d'esperienza, & assicurãdo tãto l'impresa, se gli poteua dar credito, ma poneuano bene in consideratione che la stagione era molto auanti, onde si douea dubitare di grosse pioggie, à ch'egli rispose, che ciò non daua fastidio, essendo la parte oue si douea attaccar la piazza alquanto eminente, e sicura dalle inondationi; ma che sólo, per poter cõ maggior breuità venirne à fine dimandaua mill'huomini d'auãtaggio. Lo Spinola risolse che s'attaccasse e rimandò Giustiniano, e seco San Georgio cõ cinquecẽto de suoi, laonde Buquoi cominciò gli approci da vna sola parte distante dalla terra settecento passi in circa fauorendolo due valli, per le quali la gente staua coperta in squadrone, & tirò nella distanza di quattrocento passi dall'vna all'altra vna trinciera, e si trauagliò di maniera, che la mattina si trouò trecento passi vicino alla fossa, con posti accommodati per due mila fanti, restandoui Giustiniano di guardia, trauagliato da gli Olãdesi tutto il giorno con moschettate, e cannonate, & entrandoui poi Brancaccio, che vicẽdeuolmente ogni giorno con lui, e cõ Sau Georgio si cãbiaua. Buquoi accõmodò due batterie, vna di trè pezzi d'artiglieria nel posto della Vanguardia, & l'altra di quattro pezzi sopra la mano dritta, alla metà del-

Lo Spinola risolue dopo molte cõsulte di attaccar vvachtẽdonch.

ANNO 1604.

la trinciera, che da vn posto all'altro caminaua, trauagliauasi gagliardamente, la notte si andaua inanzi con le trinciere, & il giorno si fortificauano, & allargauano, perche l'artiglieria, & i carri potessero caminar'in esse; ne si tralasciaua di fortificar le spalle, e tutti i luoghi per i quali poteua venir'il nemico. Mauritio vedendo le forze Catholiche in trè parti diuise, pēsò dando in vna di disfarla, onde posto in ordine circa trè mila fanti, e dua mila caualli, è partito dal suo quartiere, arriuò circa ad vn'hora di giorno alla barriera, oue fà capo vna strada che conduce à Mullem, nel qual luogo era il quartiero della caualleria, e trouò il posto abbandonato; poiche il Triultio, ch'à quella commandaua, (essendo Don Luigi cō lo Spinola à i forti) il giorno auanti haueua retirato la guardia che staua à detta barriera, & insieme vn quartiero, oue alloggiaua parte della caualleria, parendogli troppo sbandato, lasciādo nondimeno ordine ad vn Caporale, che cō vēticinque caualli, stando la notte in certe case trà il quartiero, e la barriera battesse le strade, e la mattina tornasse ad essa, e mettesse fuori le sētinelle nel luogo solito il che nō essegui, e p questo fù poi sententiato à morte, ma pche meglio si posso intender'il tutto, si descriuerà il sito. Siede Mullē sopra la ripa del fiume Roer, nō essē-

Mauritio và alla volta del quartier del Triultio.

Descrition di Mullem oue era il quartier del Triultio,

ANNO 1604. do gonfio cõmodaméte si guazza, ma rimane la ripa in molte parti sì alta, che non vi possono passar carri, ne caualli, per lo che gli habitanti v'hanno accommodati luoghi per passar, restano dall'vna, e dall'altra parte spatiose cãpagne, e verso keysers. VVeert ve n'è vna alquanto eminente, nella quale è situato il Castello di Brouchk, luogo sottoposto all'Imperio; & appresso d'esso, nella ripa del fiume, è vn molino, oue esso fiume è accõmodato per passar'à Mullem, nel qual luogo allogiaua il Triuultio, da vna parte del detto Castello sono alcune case, nelle quali haueua il quartiere Dõ Francesco de Riassauale cõ la sua compagnia, che restauano circõdate da siepi, e fosſi, e v'era vna porta per entrarui, alla cui guardia stauauo Borgognoni, il Capitan de' quali cõ l'altra parte della compagnia, asſicuraua vna venuta sopra il camino, ad vna casa più auanti quattrocento pasſi: il restò della fanteria guardaua Mulleme gli altri quartieri. Hora Mauritio arriuato alla barriera, non trouandoui guardia, e sentendo ne' quartieri toccar tamburri, e trombe d'alcune truppe che si metteuano all'ordine per andar per strami, dubitãdo, che' Catholici auisati si retirassero, spinse auãti Henrico di Nassau suo fratello, detto il giouane Prencipe, Generale della

cavalleria, che cõ parte d'essa passasse, verso vna casa forte, detta Spira, lontana dal Castello di Brouchk, circa ottocẽto passi, ou'era medesimamẽte cõmodo il passo del fiume, e che iui passato andasse verso Brouck, per tagliar fuori i Catholici, accioche non si retirassero, il quale arriuato al luogo del Capitan Borgognone, lo ruppe, come anche la guardia della porta, & entrò nel quartiero di Don Francesco, ch'hauendo prima inteso il rumore, montato cõ la cõpagnia à cauallo, s'era retirato, lasciando il suo bagaglio nella bassa corte del Castello con dieci soldati à piedi, i quali serrata la porta, e fortificatola per di dentro, si difesero in maniera, che il nemico nõ entrò. Il Prencipe si spinse auanti per ripassar il fiume, e dar sopra Mullem, oue il Triuultio, che al romore era già montato à cauallo, cõn alcuni gẽtilhuomini, e cõ la sua cõpagnia che pur era prõta, douẽdo andar per i strami, se gli oppose nel passo del fiume, appiccãdosi nell'acqua vna gagliarda scaramuccia, e vi morirono molti da tutte due le parti, rimettẽdo trè volte il Prẽcipe per passare, ma vedẽdo che gli era sturbato, lasciò il fiume, & se ne ritornò à Spira per andar verso Mullem, e da quella parte dar alle spalle à' Catholici. Il Triuultio godendo dell occasione, inteso che la bassa corte

ANNO. 1604.

Zuffa appiccata frà il Triuultio, e Mauritio.

ANNO. 1604. di Brouck era tenuta da suoi, fece passar il Crusadore cō la sua cōpagnia di fāteria; il quale mise in fuga alcuni fāti de gl'Olāde si, ch'iui erano venuti cō la loro caualle ria, essendosi posti in certi passi stretti, & entrò in detta bassa corte, e p industria d'vn capotale, ch'aprēdosi la porta di Castel lo p introdur vn paesano, vi mise la picha, (per il che più non si pote serrare) s'impa dronirono à forza d'essa porta, e del Ca stello; Triuultio, passato il bagaglio, & il re sto della fanteria, seguì cō la caualleria; e cō essa si ridusse nella cāpagna eminēti, di nanzi al detto Castello, lasciandosi quello alle spalle, & armò cō la moschetteria alcū ne siepi, ch'iui erano. In tanto Mauritio ar riuato cō la battaglia à Mullem, e lasciato vn grosso battaglione di fanteria, e l'arti glieria da quella parte, passò il fiume à Spi ra, e fatto ritornar seco il Prēcipe, tētò d'entrar nella cāpagna, ou'era il Triuultio, e per esserci i passi stretti, mādò alcune ma niche di moschettieri, che montassero so pra essa, tirando gagliardamēte per far re titar i Catholici, e dar campo alla sua ca ualleria d'entrare, e stādo le cose in questo termine, lo Spinola, e Dō Luigi partiti da' forti per andar à Mullem à visitar quel quartiero furono per strada auisati di quā to seguiua, onde lo Spinola fermatosi qui-

Lo Spinola soccorre il Triuulio.

ui

ui mãdò al capo per soccorso, e fece auanzar Don Luigi à quella volta, il quale marciãdo, incõtrò Fabritio Sãtomãgò, che cõ quattro truppe di caualli andaua alla guardia del cãpo à Roeroot, e fattolo tornar seco, arriuò cõ grãdissima prestezza doue era il Triuultio, animando cõ la presenza e col soccorso i soldati: e riconosciuto il tutto, vedendo che alcune truppe de' nemici s'auãzauano per entrare nella detta cãpagna guardata da' Cattolici, gli mãdò cõtro il detto Fabritio Sãtomago, e Nicolò Doria, i quali valorosamente difesero l'entrata a' nemici restãdoui morto Fabritio, & il Doria ferito, e prigione. Gli Olandesi nõ hauẽdo potuto entrar quiui, tẽtarono il passo ad vna parte, e Dõ Luigi gli fece inuestire da Luca Cairo, che gli ributtò, e di nuouo voleuano salire, ma opostosegli il Triuultio, gli fece retirare, & altre volte tẽtarono il medesimo, ma sempre in vano. Era già durato il combattere circa quattro hore s'intese vna improuisa battuta di tamburri toccãdo la marciata, per la quale imaginãdosi Mauritio che fosse il soccorso, cominciò à fermarsi, questi erano tamburri a cauallo mandati innanzi dallo Spinola, strattagema per metter dubio al nemico, come fece, marciando egli po-

ANNO 1601.

Stratagema del Spinola contro Mauritio.

ANNO. 1601.

poco doppo con sei cento fanti Spagnoli, hauẽdone lasciato à dietro circa altri due mila,che con due pezzi d'artiglieria lo seguitanano laonde Mauritio, visto il soccorso,fece retirar'i suoi,e il battaglione, che (come s'è detto di sopra) hauea lasciato dall'altra parte del fiume,scaricaua continuamẽte quãtità di moschettate,e cannonate,lo Spinola vnitosi cõ Don Luigi,calò al fiume,oue trouò circa ducento fanti de gli Olandesi, che cominciauano a passar il fiume per retirarsi dall'altra parte,e mẽtr'erano nell'acqua,gli fece da Luca Cairo inuestire,e tutti vi restorono tagliati a pezzi il Triuultio calando anch'egli al fiume, fù da vna cannonata colto nel petto, e caddè morto,fù Caualliero di molto coraggio, e valore,commodo de beni,&.largo nel spẽdere. Lo Spinola passato con Don Luigi il fiume, inuesti il battaglione nella coda, e lo disordinò,e nel seguire i nemici, gli fù ferito il cauallo,poi vedendo d'hauer morti, e feriti molti di loro, guadagnato vna bandiera,e due carri di poluere,e gl'Olandesi retirati,lasciò di seguirli, e raccolta la gente,e ringratiata del valore mostrato in quella fattione,la mãdò a riposare. Restorono de' Catholici trà morti, e feriti circa ducẽto,& altretãti caualli morirono (oltre Fabritio) il Fossato,e il Cãbaloita, già Capi tani

Morte del' Triultio.

pitani di fanteria con molti altri particolari; dalla parte di Mauritio i morti, e feriti passorono di cinquecento, con vn Colonello, e quantità di Capitani. Fù stimato questo incontro veramente notabile, poiche i Catholici nô erano più che ottocẽto caualli, & altretanti fanti, assaliti all'improuiso, e sparsi in diuersi quartieri, & auanti che s'vnissero, il Triuultio haueua già ribattuto il Prencipe dal passo del fiume; onde fù visto, che esso Triuultio facesse quel giorno quanto si poteua sperar da vn coraggioso Caualliero, e che Don Luigi non tralasciasse opera che conuenisse à valoroso soldato, & aueduto Capitano.

ANNO 1604.

Valore dl Triultio mostrato, e della sua gente.

Lo Spinola, dopo due giorni, per meglio assicurarsi, retirò la caualleria, facẽdola alloggiar dall'altra parte del Reno, in certi villaggi vicini, verso Nuys. In VVachtendonchk spesso entraua qualche debole soccorso di gente per la palude, venticinque de quali passarono à rẽdersi a i Catholici. Buquoi piantò altre trè batterie, vna di quattro pezzi d'artiglieria, à mano dritta, lontana circa ducento cinquanta passi dalla fossa, per leuar le difese di fronte, e due giũte insieme di sette pezzi à mano sinistra, per leuar le difese del fianco, ch'impediua di passar il fosso, se bene due pezzi d'artiglieria che gli Olãdesi in esso fianco tẽ

neuano

ANNO. neuano mai si poterono leuare, poiche
1604. scaualcandoli, ve ne poneuano de gli altri, e difẽdẽdosi gagliardamẽte, feriuano, & ammazzauano molti, tuttauia, essẽdo grãde la diligẽza de' Catholici per passar'auãti, in pochi giorni arriuarono al fiume, che resta inanti alla fossa, & in q̃sto tẽpo vi passò lo Spinola, p veder come le cose di quell'impresa caminauano, e trouò, che Buquoi la seguente notte pẽsaua cõ vn põte di tauole passar'il detto fiume, e far'vna meza luna sopra il bordo del fosso, e parẽdogli ch'il tutto andasse bene, se ne tornò a Roeroort. Buquoi, essẽdo Giustiniano di guardia, passò il detto fiume, e cominciò la meza luna sopra il detto bordo, la quale poi Brancaccio, e S. Georgio ridussero à perfettione, e cominciarono a passar il fosso, che poi da Giustiniano fù riẽpito sin'alla metà cõ vna blinda p coprirsi dall'offese d'l fianco destro, Brãcatio entrãdo di guardia ne riẽpì ancor'egli vna parte, e poi S. Georgio finì quella, che restaua, attaccãdosi al baluardo, nel quale Giustiniano cominciò vna mina. Teneuano gli Olãdesi VVachtẽdõchk per piazza fortissima (come in effetto era) e soleuano dire, che cõ quella harebbono mãtenuta la guerra vn'anno, ma nõ cõsiderauano l'espugnatione d'Ostẽde, la diligẽza dello Spinola, haueuano ageuolato

Buquoi si fortifica sotto VVachtẽdonch.

lato il modo di pigliar le piazze: hora Mau ritio se ben si vedeua, che la fortuna era cōtraria à suoi disegni, nō si perde per tan to d'animo, ma risolse tētar di sorprēder la terra di Ghelre, lontana quattro leghe dal luogo, ou'egli era, e partēdosi cō cinq; mila fanti, e due mila caualli, fece alto al villaggio de Isseu, luogo trà detto Ghelre, & il suo quartiero, è la medesima notte mā dò il Signor de Presil Caualiero Frācese cō due mila fāti, e mille caualli, il quale at taccato i petardi, nō hebbe tēpo di dargli fuoco, che fù morto il pettardiere, e ribut tato cō pdita d'alcuni de' suoi, si ritirò, la sciādoui due pettardi, vna scala, & vn pō te. Lo Spinola auisato della mossa di Mau ritio, vscì da gli alloggiamēti cō la gēte in ordine, auisādo Buquoi, che stesse pronto cō la sua, pēsando, se si volgeua verso VVa chtēdonchk, di coglierlo in mezzo, e man dādo corridori, e spie per hauer nuoua del camino, che faceua, auisato del seguito à Ghelre, ritornò a' forti, i quali cō celerità procuraua di ridur'à perfettione. A VVa chtēdonch, venuto il tēpo di far fuoco al la mina, esēdo S. Georgio di guardia, Bu quoi ordinò la gēte per l'assalto, in questo modo, andauano di Vanguardia due Ser genti, e venticinque huomini cō granate nelle mani, seguiua poi vn Capitano di Sā

ANNO 1604

Mauritio si ritira dall' impresa di Gelre.

Geor-

ANNO 1604.

Ordine delle gē-ti che vāno al-l'assalto di Vvahtendōch dopo lo suapo-rar del-la mina.

Georgio cō cinquanta altri fanti, e dietro esso due Capitani, vno di Giustiniano, e l'altro di Brancatio, parimēte cō cento fanti, appresso due altri cō ducēto; di Retroguardia veniua San Georgio cō il restāte della gēte, stando quelli del quartiere in battaglia, & essendo rinforzate le trinciere con mill'huomini; l'ordine era, che se nel baluardo vi fosse retirata, il primo Capitano si fortificasse all'alto d'esso, ma essendo aperto si seguitasse l'assalto, vaporata la mina, fece tāta apertura, che si poteua facilmēte entrare cō buon sforzo di gente. Gli Olādesi si misero subito in fuga, ma minacciati da gli officiali ritornarono, & arditamente si diedero alla difesa, e fecero alquāto retirar'i Catholici: ma i due Capitani, che seguitauano il primo, (giouani veramēte valorosi) vedēdolo tardo all'assalto contrauēnero all'ordine, cō passare auāti, incalzādo gl'Olādesi sin'alla retirata; oue quello del Giustiniano restò morto; e l'altro malamēte ferito, che retirato, dopo poco tēpo ancor'egli morì. San Georgio arditamēte auanzatosi, riuolse i Catholici, che di nuouo si ritirauano, e preso il posto all'alto del baluardo, si fortificò.

Vvachtēdonch si rende à Catholici.

La notte seguēte entrando Giustiniano di guardia, attese à stabilir il posto, & à cominciar'vna noua mina. Buquoi accommodò

dò due pezzi d'artigliaria, che guardaua- uano all'apertura fatta dalla mina p batte re la retirata, ma venuto il giorno, gli Olādesi fecero chiamata, e reseto la Terra, cō patti d'arme, bādiere, e bagaglie; & vsciro no a' ventisette nouecento huomini sani, e 150. feriti, restandouene ducento morti, gli accommodò Buquoi de carri per condur i feriti, e le bagaglie, e trouò nella Terra tredeci pezzi d'artiglieria: de' Catholici morirono circa ducēto cinquāta & altre tāti ne furono feriti; restò morto il Sergēte Maggiore Chiappano, i Capitani Barbut, Pantaleo Spinola, Marcello Castramediano, Ascanio Minutolo, Vincēzo Maria Borgōzio, Cōte Rouero Dier, & Ardeaort. In questo mētre il Cōte Federico partito da Asseneè cō l'essercito, oue alcuni giorni inanzi haueua fatto quartiere, e lasciato quello di Bouchout, passò al Castello di Middelborgo, il quale essēdo cosa di poco momēto (dopo d'hauer aspettato alcune cannonate) se gli rese à patti, e lo fortificò col borgo insieme, d'indi passato al dicco di Dama, cominciò due forti, vno alla tagliata dell'Esclusa, e l'altro più à dentro poco distāte, e se ben dalla Terra era battuto cō l'artiglieria, nō tralasciaua per tāto d'alzarli. Lo Spinola auisato della presa di VVachtendonchk, scrisse à Buquoi, che

ANNO 1604.

ANNO 1694. che lasciādoui cōueniēte p̄sidio (spianate prima le trinciere) passasse al castello di Cracan, luogo del territorio di Meus, che gli Olādesi occupano, hauēdoui fatta vna cinta di terra cō fossa d'acqua, il quale giō toui, l'attaccò da trè parti, dall'vna Bracatio, dall'altra Giustiniano, dalla terza San Georgio; e principiādo la notte istessa gl' approcci, e facēdo vna batteria di sei pezzi d'artiglieria, la mattina fece dir Buquoi à gli Olandesi, che si rendessero, ch'altrimē ti nō gli pigliarebbe più à patti; e risposē do esser ancora per tēpo, cominciò la batteria, che sull'alla notte nō cessò, nella quale auāzandosi gli approcci, & essēdoui accōmodati dalla parte di Brancaccio due pezzi d'artiglieria, che nō si ādoperarono, venuto il giorno, Giustiniano si trouò con vna gabbionata sopra la fossa, empiēdola cō fascine, e salsiccie, il che visto da gli Olādesi, fecero chiamata; ma Giustiniano dicēdo nō esser più à tēpo finì l'operā, e cōtinuādo cō l'artiglieria, e moschetteria gagliardamēte ad offēderli, mandò all'assalto. Gli Olandesi abbandonato subito il riparo, si retirarono nel Castello, ch'haueua fossa con acqua, e ponte leuatoio, & instando i Catholici per gettar à basso il Ponte, voltorono l'artiglieria de gli Olandesi contra di loro, che s'offeriuano di ren-

dersi, ma arriuatoui Buquoi, n'hebbe cōpassione, e li prese à discrettione mettēdogli tutti in vna Chiesa, e la mattina senz'arme gli pose in libertà, essēdo in numero circa 300. cō lasciar le spade à' Capitani: vi guadagnò quattro bandiere, che presētò allo Spinola, e vi restorono ottāta de Catholici trà morti, e feriti, la maggior parte del Terzo di Giustiniano.

ANNO 1604.

Catholici cau si rende à discrittione.

Il Conte Federico già haueua finito i forti vicini all'Esclusa, e Sua Altezza ne fece alzare vn'altro alla testa di Fiandra, per assicurar meglio quel posto, accio che volēdo gli Olādesi vn'altra volta tētar l'impresa d'Anuersa, vi trouassero maggiori difficultà; fece medesimamēte l'Arciduca smantellar la Patiēza, e le fortificationi fatte da gli Amottinati, al Castello d'Hoochstraet così d'accordo cō gli Olādesi, che smantellarono all'incōtro quelle di VVau restituendo i due Castelli à i loro Signori. Lo Spinola à Roeroortvedendo i due forti già in difesa, la stagione nel mese di Nouembre, e cominciate le pioggie, passò cō la gente à' villaggi di Colonia, lasciando ne' forti Ballansone con due mila fanti, e cento caualli, con ordine che (quando fossero finiti) vi restasse Gouernatore la Malesa, & inteso che Mauritio era retirato, passò à Brusselles, mandando

Lo Spinola depone il suo essercito per l'inuernata.

O le

ANNO 1604. le genti alle guarnigioni; al Melzi diede l'Arciduca il luogo del Triuultio, & il Ferzo à S. Georgio, riformando il suo in quello, l'altro di Palestrina (hauēdo egli lasciato) fù riformato in quello di Giustiniano. Cento caualli della guarnigione di Bolduch, che haueuano accompagnato Grobbendonchk fin'à Brusselles, nel ritorno essendo sorpresi in vn vilaggio da seicēto caualli del nemico guidati da Marcello Bax, furono rotti, & vi restorono trà morti, e feriti da ottanta con l'Alfiero & il Luogotenente Sarmiento con il restante de' Spagnoli saluati. In Inghilterra passò à Duynkerchke; e lo Spinola di parer di S. A. la vigilia della Natiuità di Christo partì per Spagna, per trattar con S. M. l'imprese che l'anno futuro si doueuano fare, e per procurar le prouigioni necessarie. Tal fine hebbe questa campagna, con lode dello Spinola, contento de' Catholici, e confusione de' nemici.

Melzi succede in luogo del Triuultio.

Lo Spinola passa in Spagna.

DELLE GVERRE
DI FIANDRA
DI POMPEO
GIVSTINIANO

Libro Quinto.

ANNO 1605.

CON l'acquisto delle quattro piazze stauano i popoli Catholici contenti, inalzando il valore dello Spinola, e sperauano, che al ritorno da Spagna, quest'anno mille seicento sei, douesse attender'à maggiori imprese. All'incôtro i Capi de gli Olandesi mostrando alla plebe la perdita esser poca, non tralasciauano di far quei maggiori apparecchi, che poteuano: mandorono fuori nauigli di guerra, alcuni che impedissero le flotte dell'Indie, & altri che trauagliassero le co

ANNO. 1605.

ste di Spagna. Lo Spinola giunto alla Corte, fù dal Catholico fatto alloggiare, e spesare appresso il Côte di Salines, e dà tutti i Grandi, e Ministri fù visitato, attêdendo egli del côtinuo al negotio delle prouisioni per le câpagne prossime, nelle quali se gli presentauano molte difficultà, poiche i negotiâti si rêdeuano difficili in far partiti cô il Rè, dicêdo che nô trouauano chi desse loro danari à câbio, perilche lo Spinola obligatosi à quelli, e fatto lor trouare sopra il suo credito circa ottocêto mila scudi, li fece risoluere, spedito poi per ritornarsene in Fiâdra, fù dal Catholico honorato del Côsiglio di Stato, e di Guerra.

Credito che troua il Spinola in Spagna da mercanti.

L'Arciduca frà tanto ordinaua i preparamêti necessarij, e di più mâdò il Terraglia verso il Reno, perche procurasse di sorprêder alcune di quelle piazze; il quale à Tongeren, Città del territorio di Liege, fù assaltato da quarâta caualli de gli Olandesi, che gli amazzorono quattro de' suoi, e dieci ne fecero prigioni, saluâdosi egli ferito leggiermête cô vn côpagno à Maestricht, oue sanato, e presi altri suoi huomini, che haueua à Venelò passò il Reno, & andò ad Oldenseel, e nô ostante che Mauritio auisato di questo scriuesse à' Gouernatori delle piazze circonuicine che stessero vigilanti, nô lasciò per questo Terraglia di far ri-

Spinola in Spagna fatto del côsiglio di guerra.

ANNO 1605.

conoscere Breefoort, e risolse tẽtar di sorprenderlo, auisandone Torres à Linghen, il quale vniti ad Oldenseel mille ducento fanti, e 500. caualli, marciò à quella volta, e per non passare vicino à Grol, luogo de gli Olãdesi sopra il dritto, e breue camino gli bisognò allungar la strada assai, caminãdo tutto il giorno, e parte della notte, & arriuato vicino à Breefoort circa due hore auanti il giorno, ordinata la gente, Terraglia passò auanti cõ i suoi pettardieri, i quali giunti alla porta del riuellino furonò scoperti dalla sentinella, e ricercati à farsi conoscere, e risposero, ch'erano gente di Grol, e nell'istesso tẽpo attaccarono il pettardo, che fece aprir la porta; onde la sentinella diede all'armi, posero alla secõda l'altro, che fece il medesimo effetto, restãdoui morto vnõ de pettardieri, e ferito vn'altro, erano iui trẽta huomini di guardia, che furono tagliati à pezzi. Gli Olandesi corsi al riparo, offendeuano i Catholici cõ canonate, e moschettate, mà perciò essi nõ lasciorono di gettar vn põte di tauole portato à questo effetto, sopr'il quale passato il pettardiere, attaccò il pettardo al põte leuatoio, che lo ruppe insieme cõ la porta che v'era dietro, e gl'Olãdesi da 40. in circa s'appsẽtorno alla difesa dlla porta ma da Catholici incalzati si retirorno fugẽ

Breefoort stretto da catholici.

ANNO 1605. do nel Castello, oue già si erano ritirati gli altri: onde i Catholici s'attrincierarono subito sopra il bordo del fosso, e bēche nella Terra ritrouassero quattro pezzi di artiglieria, nō se ne poterono però seruire nō hauēdo poluere poiche il Gouernatore all'auiso di Mauritio ripóse le munitioni nel castello, dal quale cō altri quattro pezzi d'artigliaria offendeua i Catholici; Torres lasciato in quel luogo Don Guglielmo Verdugo cō mille fanti, se ne ritornò à Linghen, & il Verdugo procurò d'impadronirsi delle fortificationi all'intorno del Castello, accioche per di fuori, nō vi entrasse soccorso, & auisò Don Luigi, che si trouaua à' forti di Roeroort, mādatoui poco auāti dall'Arciduca, perche in occasione ch'il nemico volesse assalirli, si trouasse prōto alla difesa cō la gēte delle guarnigioni circōuicine, e se bene soleua star cō la sua persona in Ghelre, era nōdimeno in quel tempo venuto à Roeroort, che hauuto quell' auiso, spedì vn Capitano Alemanno con quattrocēto fanti, & dieci libre di poluere per ciascuno, riposte in piccoli sacchetti, perche entrasse cō essi in Breefort; il quale giūto vicino ad esso luogo circa vna legha, dubitādo de' nemici nō ancora arriuati tornò in dietro, e per camino da Viler assalito, cō ottāta caualli, fù rotto, e quarā

ta

ta de' suoi tagliati à pezzi, & altri prigioni, e col resto ritornò à Roeroort, la qual negligēza fù stimata esser stata causa che si perdesse la speranza di poter più introdur munitione nella detta piazza; poiche il giorno appresso vi giūse il giouane Prencipe cō circa trè mila fanti cauati da quelle guarnigioni circōuicine, & ottocēto caualli che dal paese di Paterborno (oue erano andati p rinfrescarsi) ritornauano, soccorrēdo il Castello per vna meza luna non ancora da' Catholici acquistata, e prēdendo i posti per serrar la Terra, inuiādogli tuttauia Mauritio altre genti: e se bene di ordine dell'Arciduca, che fù auisato da Verdugo, vscirono il Melzi con la cauallería, & i Terzi di Borgia, Sarmiēto, Giustiniano, & Inglesi, che marciorono cō diligēza alla volta de' forti, nō fù p tanto questo soccorso à tēpo, poiche i Catholici nō hauēdo poluere cō che offender i nemici, & essendo all'incōtro del cōtinno offesi, e restatone morti circa cēto, in capo ad otto giorni si resero à patti, vscēdo cō armi, e la preda della Terra saccheggiata, che fù di molto vtile à quei soldati, poiche passò la valuta di cinquanta mila scudi. Mauritio in tāto cō le genti per la detta cagione radunate à Breefoort alloggiò all'intorno d'Emmerick, il che diede da sospettar'à

ANNO. 1605.

Impresa di Breefoort riescie vana à Catholici.

ANNO. 1605. Don Luigi de' forti di Roeroort, oue già haueua principiato vna cõtrascarpa cõ mezze lune, laonde ancor'egli vnì le genti: ma hauẽdo Mauritio rimãdate le sue alli alloggiamẽti, fece Dõ Luigi il simile de' Catholici, eccetti i Terzi d'Inglesi, Don Inigo, e Sarmiẽto, che restarono à Brack, villaggio appresso Venelò, essendo li loro alloggiamẽti molto lontani, l'adunãza della gente nel paese di Ghelre, diede à' Gouernatori di Berghezoma, e di Breda, di far'vscire da quelle piazze 500. caualli, 300. fanti, che abbrusciorono S. Maria Vuar vicino à Malines, luogo che nõ pagaua cõtributioni. Segui in questi tẽpi vn vẽto tãto grãde, che ruinò molte case, suelse dalle radici grossissimi arbori, gettò à terra alcune torri, disfece parte del põte sopra il Reno à Roeroort, e danneggiò molte Città di habitationi che scoperse, e vetriere, che ruppe; nell'Olãda settẽtrionale aperse grossissimi dicchi, onde si sommersero alcuni paesi cõ gli habitãti insieme; in somma cagionò inestimabil danno così in mare, come in terra. Nel medesimo tempo fù scoperto in VVathtendonchk, che alcuni soldati con intelligenze ch'haueuano con la soldatesca di altre guarnigioni, procuraua no d'abottinarsi, & impadronirsi di quella piazza; di che auisato Sã Georgio, che iui

Tẽpesta di vento notabilissima.

Traditori di vva chtẽdõc, puniti.

si

si ritrouaua, chiamato auāti a se vn certo Marco Caporale, primo motore, l'ammazzò à pugnalate, facēdone altri di lui strozzare, ne quel disordine passò più oltre. Don Luigi, auisato che Mauritio haueua pēsiero sopra i forti, di nuouo vnì la gēte, facēdola alloggiare à certi villaggi vicini à Roerort. Occorse che due giorni prima che il Terzo di Giustiniano vscisse di Helmōte, s'attaccò per disgratia il fuoco in vna casa, e crebbe cō tāta velocità, che prima di potersi rimediare, abbrugiò più della metà di quella Terra. Il Duca di Brōsuick hauēdo mosso guerra al suo popolo, e poi pacificatosi, tre mila fāti, e cinquecēto caualli, della gēte ch'haueà radunata per questa impresa, passarono al seruitio del Catholico sotto le cōdutte del Cōte Gio uanni d'Emden, di Georgio de Loccoman, e di Giouanni Ernesto Vsler, che poi s'vnirono à Linghen cō altre gēti del Catholico, & essendo i Regimēti già riēpiti, la caualleria rimontata, due mila Spagnoli arriuati d'Italia, de' quali era Maestro di Campo Gio. Brauo, i Regimenti d'Irlandesi, e Scozzesi sbarcati, fatti gli apparecchi di barche, ponti, molini, & altre machine, che bisognauano, solo s'aspettaua la venuta dello Spinola, la cui tardanza diede occasione à gli Olandesi di spargere di lui vna

ANNO 1605.

Helmonte quasi abbruciato.

Duca di Bransuich in aiuto de catholici.

ANNO 1605.

finta morte, i quali non lasciauano di dubitare de i gagliardi preparamẽti, che si faceuano, e ne viueuano con trauaglio, ancorche credessero che senza l'arriuo delle flotte nõ hauerebbe il Catholico hauuto commodità di cõpir'al pagamẽto di tanta machina. Frà tanto s'hebbe auiso dell'arriuo dello Spinola à Genoua, di doue s'incaminò per Fiãdra, & essendo nel viaggio assalito d'vna febre, non potena caminare cõ la prestezza, che desideraua, onde nõ giunse à Brusseles se nõ nel principio del mese di Giugno & abboccatosi cõ S. A. cominciò à trattar dell'incaminamẽto della guerra; e desiderãdo saper'il parere di Don Luigi, fece ordinargli dall'Arciduca che mandasse subito à Brusselles Giustiniano ben informato di quãto passaua in quelle parti, e del modo che gli pareua che si douesse quell'anno tenere nelle cose della guerra, il quale arriuato, riferse all'Arciduca, & allo Spinola il parere di Don Luigi essere, che si ripartisse la gẽte in due esserciti, col maggior de' quali s'attaccasse l'Esclusa, ouero Breda, e cõ l'altro Meurs, e poi s'andassero facẽdo quell'imprese, che dall'occasione & accidẽti fossero mostrate più cõmode, e più vtili, ò pure che il maggior essercito passasse in Frisia, e vedesse d'acquistar Terre, e paesi in quella parte, & il minore

Arriuo del Spinola à Genoua, e poi à Brusselles.

Consulta della guerra p l'anno futuro.

nore

nore trattenesse il nemico verso Fiandra, e cõforme l'occasioni si gouernasse. Mandò in questo tẽpo l'Arciduca il Cõte di Solra Gouernatore in Frisia, che passò il Reno, accõpagnato da Simon Antunez, cõ due mila fanti, e trecẽto caualli fin'alla metà del camino: d'Italia arriuorono Don Alonso Pimẽtelli, e Marchesi Sigismõdo d'Este, Ferrãte Bentiuoglio, e Mario Frãgipani; Don Alonso di Luna renuntiò il Terzo; il quale diede S. A. à Dõ Giouanni de Meneses: Terraglia ritornato di Breefoort, ricõnobbe l'Esclusa, e n'auisò l'Arciduca, che risolse, che si tẽtasse di sorprẽderla, & ordinò al Cõte Federico di Berghes, che staua in Bruges cõ carico di gouernar la gẽte di Fiãdra, che gli desse gli agiutti necessarij; il qual perciò gli assegnò mille ducẽto fãti Valloni, & Irlãdesi, cõ i quali partì Terraglia nel cominciar della notte, essendo l'acque basse: e passando felicemẽte tutto il paese annegato, paludi, e canali, ch'in esso sono, circa la meza notte giunse vicino all'Esclusa, essẽdo la gẽte ordinata in questo modo, caminaua di Vãguardia il Capitan Formẽto cõ cinquãta fã ti armati d'archibugi à ruota; appresso seguiuano ducento picche guidate da i Capitani Ghelingher, e Grauckenburg, e da vn Alfiero della compagnia Colonella, d'Irlandesi, e dopò

ANNO. 1605.

L'Arciduca determina di riacquistar l'Esclusa, e suoi preparamenti.

Clau-

ANNO. 1605. Claudio di Rezoir, Sergēte Maggiore del Conte di Bossu, cō cinquecēto frà piche, e moschettieri; andaua di Retroguardia alquāto dietro col resto il Maestro di Campo Scialone. Hora arriuata la gente ad vna porta tenuta sicura per esser il camino già detto mal ageuole à passare; vn cauallo che iui pasceua cominciò à nitrire, e la sentinella de' nemici affacciatasi, e veduto il cauallo, nō pensò ad altro, e di nuouo si ritirò dētro: i Catholici da venticinque trà Frācesi, & Irlādesi, passato à nuoto il fosso, e montati sopra il pōte leuatoio, cō certi stromēti di ferro portati à questo effetto, rupperò le serrature d'ello, e lo fecero calar' à basso con molto strepito, laonde quelli di dentro diedero subito all'arme, e corsero alla difesa: il pettardiere attacò il pettardo alla prima porta, e la gettò à terra; passato poi alla secōdo, e postoui il pettardo, vi fece apertura tale, che due huomini vi poteuano entrar di fronte. Formēto, e gli due altri Capitani di Vanguardia con l'Alfiero Irlandese ordinatamente con la gēte entrarono fin'al primo corpo di guardia, oue trouarono alcuni che se gli opposero, i quali con i primi tiri di moschetto ammazzarono il Formento, e Gheliagher, per la caduta de' quali impauriti i primi che entrarono, voltorono disordinatamente

Tentatiuo corraggioso de i cattolici ma riescevano

ANNO 1605.

te faccia, & opprimẽdoſi l'vn l'altro ſopra il ponte, ne trabboccorono circa quaranta nel foſſo, che vi reſtorono affogati, e diſordinarono in maniera gli altri, che ancor'eſſi s'incominciarono a retirare, & arriuarono oue era Scialone cō la Retroguardia, il qual vedendo; che nō vi era più modo d'entrare, perche gli Olãdeſi erano in groſſo numero corſi alla difeſa, ſe ne ritornò, annegandoſi alcuni de' ſuoi nel paſſar i canali, eſſendo già la marea alta. Il Cõte Federico, che ſopra il diccho di Dama s'era auãzato cõ due mila fanti per ſubito preſa la terra attaccar'il Caſtello, vedẽdo venir il giorno, e nõ hauer hauuto effetto l'impreſa, ſe ne ritornò medeſimamente; alcuni Capi; che nella ſopradetta occaſione fù giudicato, che non haueſſero fatto il lor douere, furono condẽnati per ſentenza ad eſſer decapitati. In tãto S. A. cõſultato bẽ il tutto con lo Spinola, riſolſe, ch'andaſſe con vn'eſſercito in Friſia, e vedeſſe di paſſar'il fiume Yſel, & entrar nel paeſe della Velua, e danneggiar'il nemico quanto più haueſſe potuto, prẽdẽdo di quelle piazze, che in eſſo paeſe ſono, come meglio l'occaſione ſe gli preſẽtaſſe, che dall'altra parte Buquoi reſtãdo in Brabante con vn'eſſercito, e paſſato lo Spinola in Friſia, marciaſſe verſo il VVael, e vedeſſe di paſſarlo,

Cõſulta fatta per far paſſar vno de dui eſerciti in Friſia.

pren-

ANNO 1605. prendẽdo posto nell'Isola della Betua, e poi attaccasse Nimega, cõsiderãdo che il nemico, hauẽdo quell'anno poche forze, nõ poteua guardar quelli dui fiumi in maniera tale che vietasse che almeno vno de i due esserciti nõ ottenesse l'intẽto suo, tenẽdo per fermo, che da nessun'altra parte potessero gli Olãdesi restar maggiormẽte danneggiati, poiche nella Velua il paese è tutto aperto sin'alle porte di Vtrecht, piazza grãde, ma debole di fortificationi, e nella Betua (oltre che s'assediaua Nimega, luogo grãde, e di cõsequenza) sono medesimamẽte molte terre poco forti, che si sarebbono cõ facilità prese, e restaua Graue tagliato fuori, aggiõtoui che se per sorte tutti due gli esserciti passassero li dui fiumi, si poteuano poi cõ facilità vnire sopra il Reno verso Arnhem, nel qual luogo di state si può detto fiume sguazzare, e necessitar il nemico à dar giornata cõ molto suo disauantaggio, ouero retirarsi, lasciando tutto quel paese abbãdonato, che poi impadroniti i Catholici delli dui fiumi, serrauano fuori il forte di SchẽcK, Dotechen Zutfen, Deuẽter, Doesborch, Grol, Breefort, Rijnsberch, Meurs, & altre piazze che sono in quelle parti, le quali nõ potẽdo esser soccorse che con potẽte essercito si sarebbono la maggior parte rese, in oltre si met-

Quanta vtilità se guiua a i Catholici se li dui esserciti passauano Issel, e Lissel.

metteua tutto quel paese in contributio-ne, di modo che hauea buonissima speranza di tener'i stati di Olāda tāto oppressi, che harebbono nella maggior parte perdu te le loro forze. Fatta dūque questa risolutione, attese lo Spinola à dar gli ordini, che conueniuano per metter il sopradetto pensiero in essecutione, & essēdo già cōsu mate le prouisioni di Spagna nelle leuree & altri apparati fatti dall'Arciduca, & hauēdosi di più per le dette prouisioni fatto debito cō'negotiāti di seicēto mila scudi, operò che Frācesco Serra facesse vn partito di due millioni, e ducēto sessanta mila scudi, obligādosi egli di compire, quando dal Catholico nō fosse fatto il pagamento al tēpo pattuito, è finito il tutto, vscì à i vent'otto di Giugno da Brusselles con il Consiglio, e molti Signori, arriuādo il primo giorno à Tilimone, donde con trecēto fāti, & altretāti caualli passò à Maestricht e poi s'incaminò alla volta di Roeroort, oue arriuò à' cinque di Luglio, hauēdo lasciato il Melzi, che lo seguisse con mille caualli, e cinquecēto carri, il quale presi à Venelò otto pezzi d'artiglieria, e sessāta barche per far ponte, arriuò anch'egli à gl'otto al Reno, alla cui giūta lo Spinola diede mostra, e fece publicare vn bādo, che tutte le donne dell'essercito douessero reti-

ANNO 1605.

Partito fatto di danari p l'essercito, & vscita del l'Arciduca a Tilemone, & altri luoghi.

ANNO 1605. rarsi alle guarnigioni, dalle quali erano vscite cō i lor huomini, che iui sarebbe stato dato à quelle dell'infāteria vn pane di munitione il giorno, & à quelle della caualleria vn scudo il mese, lasciādone nōdimeno due per cōpagnia per vso di lauar i panni, poi à i dieci passò il Reno cō otto mila fanti, due mila caualli, otto pezzi d'artiglieria, due mila cinquecento carri carichi di munitioni di viuere, e di guerra, pontoni, fregate, molini, & altri apparati necessarij per le imprese che pēsaua fare. Era all'hora cominciata vna cōtinua pioggia, dalla quale trauagliato arriuò à' dodeci à Dorsten, oue passò la fiumara della Lippa, e giunse à' sedeci ad Enschedem, nel qual luogo arriuarono Torres, & il Cōte d'Emden cō due mila cinquecēto fanti cauati da Linghen, e quattrocento Irlandesi da Oldenseel. Già era inondato tutt'il paese, e non solo le strade, ma i cāpi erano coperti dall'acque, ne le pioggie cessauano. Lo Spinola nō tralasciò per tanto di caminare, e partitosi à i diciotto, marciò verso Ghoer, per giūgere al qual luogo la Retroguardia cōsumò tutto'l dì, e la notte, e parte del giorno seguēte, ne questo occorse solo vna volta, ma molte, era cōpassioneuole la vista de' poueri fanti che ordinariamente caminauano trauagliati da venti intolerabili,

Pioggia grande trauaglia l'essercito.

rabili, e freddi, e pioggia cōtinua, e volendosi col fuoco scaldare, la turua ꝑ esser bagnata nō ardeua. & in luogo di fiamma faceua fumo: questa è vna sorte di terra alquanto spongosa, e di color che tira al negro, si caua nelle campagne ne' luoghi paludosi, e si taglia in piccioli quadrelli, fatta poi seccare, abbrugia come la legna, della quale in quelle parti s'hà carestia, e di questa tāta abōdanza, che la portano i paesani à vēder in altre Prouincie fa vn fuoco chiaro, e bello. Hora i poueri soldati, quādo ne' quartieri col riposo sperauano di ristorarsi, erano sforzati gettarsi nella terra, e nella paglia bagnata della cōtinua pioggia; i caualli passauano la medesima fortuna, poiche impātanādosi l'artiglieria, & i carri faceuano grādissima fatica. Lo Spinola per questa cagione staua cō l'animo sospeso, vedēdo che à suoi disegni erano i tempi contrarij, che nō poteua affrettar l'andata sua come si richiedea, e che Mauritio hauea tēpo di fortificar'i posti sopra i quali egl'hauea pensiero, che il fiume Ysel era in modo ingrossato, che sarebbe riuscito vano tētar il guazzo, ꝑ il che risolse di far'attaccar Lochē nella Cōtea di Zutfen piazza di poca importāza, e vi mādò il Borgia, ch'era ritornato di Spagna Castellano d'Anuersa, insieme col suo Terzo, e cō esso inuiò S. Georgio

ANNO. 1605.

Spinola attacca Lochem

ANNO. e Torres con i suoi, ch'in tutto faceuano il
1605. numero di tre mila fanti, e Dō Ferrāte de
Gheuera con cinquecēto caualli; arriuato
Dō Inigo, attaccò la piazza, cominciādo
l'istessa notte gl'approcci p vna sola parte
lo Spinola col resto dell'essercito andò à
Borcheloo, lasciādo a Ghoer Luca Cairo, è
Giouāni de Medici cō le loro truppe de ca-
ualli, e mille cinquecēto fāti, pche fortifi-
cassero quel villaggio, volēdo seruirsene p
magazino de' viueri, lasciādo iui i molini,
forni, & altre machine, e nel seguēte gior-
no hauuto qualch'auiso che Mauritio, il
quale si trouaua di là dall'Ysel presso Zut-
fen cō circa dieci mila fāti, e due mila cin
quecento caualli, era p tētar il soccorso à
Lochem, inuiò à quella volta il Cōte d'Em
den col suo Reggimēto, cinque pezzi d'ar
tiglieria, e munitione da viuere, ordinādo
che le genti si fortificassero ne' quartieri,
Borgia procurādo d'approssimarsi alla Ter
ra, aperse vn'altro ramo di trinciera nel luo
go oue il terreno gli daua cōmodità; nell'-
vno trauagliauano i Spagnoli, nell'altro gli
Italiani, affaticādosi l'vna, e l'altra natione
à gara, e mettēdo in ordine le batterie, fù
ferito Targone, vno de' Luogotenēti dell'-
artigliaria, e difendēdosi gl'Olandesi à più
potere, i Catolici alzorono sopra la sōmità
della collina, che soprastà alla Villa vn for

te,

te, p dubbio che venendo il nemico al soccorso nõ occupasse quel posto, e nõ ostãte che cõtinuamente con l'artiglieria quei di dentro gli trauagliasse, nondimeno si finì in breue; essendo poi compita la batteria di quattro pezzi d'artiglieria, & i Spagnoli arriuati cõ i loro approcci ad vna meza luna vicina alla porta, abbãdonata da quei di dentro, e gli Italiani con i loro al bordo del fosso, s'incominciò la batteria, che ammazzò alcuni de' nemici, e smontò vna loro pezza d'artiglieria, laonde sostenendo sin'à quaranta tiri, parlamentorono e resero la Terra con cinque pezzi d'artiglieria, vscendo in numero di trecento, con armi, bandiere, corde accese, e bagaglie, dando loro il Borgia carri per condurle. Vi restorono de' Catholici trà morti, e feriti da cinquanta furono anco feriti i Capitani Mellini, e Rizziardi.

ANNO 1605.

L'Arciduca, inteso, che lo Spinola hauea passato il Reno, fece vscir Buquoi da Brusselles alla volta del VVael, conducendo dieci mila fanti, e mille ducento caualli à carico di Sanchez, dodici pezzi d'artiglieria, e trenta barchette, prendendone à Venelò cento altre per far ponti; & arriuato à Moc frà Graue, e Nimega, fece altó, sottoposto anch'esso alle pioggie, le quali vedendo lo Spinola continuamen-

ANNO 1605.

te durare, & il fiume Ysel grosso di maniera, che oue in altri tēpi si guazzaua, all'hora portaua vascelli grossi, e sapēdo Mauritio esser'all'opposito, si per diuertirlo, come per seruirsi dell'occasione bisognādogli mutar pēsiero, risolse di far riconoscer Grol, e vi mādò Don Luigi cō cinquecēto caualli, e mille cinquecento fanti, il quale passò tāto inanzi cō alcuni suoi, che abbattutosi in cinquāta caualli Olādesi, credendogli de' Catholici, corse pericolo di restarui morto, ò prigione, essendo da quelli assalito, e forzato à prender la carica, ma incōtrando nō poco lontano vna trupa di Catholici di circa trēta caualli, s'oppose à' nemici, e giungendo poi alcune altre truppe, furono gli Olandesi forzati à retirarsi prestamēte nella Terra; cosi seguēdo egli il camino, riconobbe quello, che volse, ben che quei di dētro cō la lor'artiglieria procurassero di vietarglielo. In tanto à Ghoer Giouāni di Media hauea assicurato il posto cō assai buone fortificationi & à Lochē Borgia p meglio assicurarsi ridusse il quartiere nella sommità della collina, trincierādosi, e se ne partirono d'ordine dello Spinola, Emden, e Torres cō i loro Reggimēti passando ad Ermelò, oue si ridusse medesimamente parte della gente di BronsuiK, con il Solra. Gli Olandesi penetrati i dise-

Dō Luigi và per riconoscer Grol & corre gran pericolo.

gni de'Catholici, venẽdo loro dato tempo dalle pioggie attesero a' rimedij nel miglior modo, che fù loro possibile, come si dirà appresso. Il fiume Reno, dopoi hauer caminato molte miglia per diuersi paesi, vicino all'Olanda mãda fuori due rami, il sinistro è chiamato il VVael che frà lui, & il detto Reno forma, e chiude l'Isola della Betua, il destro è l'Ysel, che corrẽdo fin'al Mar Oceano, abbraccia vna parte della Prouincia di Gheldria chiamata la Velua, fortificarono dunque gl'Olãdesi la riua de Ysel dalla parte della Velua, alzãdo da Arnen fin'ad Hattẽ, che è spatio di 13. leghe, diuersi ridotti, e ponendo in ciascuno vn corpo di gẽte con ordine che le sentinelle fosser vicine, e che occorrendo nouità, ne dessero segno con fuoco, ò fumo: in oltre posero nel detto fiume barconi da guerra, e quantità grande d'altre barche, acciò caminassero hor alto, & hor basso, e facessero la guardia: lo spatio poiche resta da Hottem fin'al mare è di 4. leghe, tralasciarono di fortificare, nõ dubitãdo di quella parte che vien'asicurata dalla penisola di Masburg, hora ridotta in Isola da vn canale fatto di nuouo da gli Olandesi, la qual Isola medesimamente fortificarono con ridotti, il simil fecero à la ripa del Reno, dalla parte di Betua, cominciando dal forte di SchencK fin'ad Arnhem, ch'è spatio

ANNO 1605.

Forti, li quali fanno gl'Olãdesi su la Riua del Ysel.

dēdolo far segno cō alzar il capello, partisse cō tutte le barche in vn'istesso tēpo, e cō esse desse à terra nell'altra ripa, nel luogo più cōmodo à poter sbarcare, & al Capitan Alōso Ladrone, che gouernaua i Spagnoli, e ch'era imbarcato sopra la medesima barcha del Capo de' marinari, & haueua la Vāguardia, ordinò, che sbarcato in terra senza allōtanarsi dalla ripa, vedesse d'vnir quelli, che andauano sbarcādo, e fatto corpo di gente cō la fronte à' nemici, andasse loro trattenēdo, e dādo cōmodità à i suoi di scēdere in terra, che poi egli sopragiungēdo gli harebbe ordinato quello, che più fosse stato conueniente, era dalle lūghe pioggie grosso, e molto rapido il fiume, e nell'opposta ripa gli Olādesi stauano preparati alla difesa, di modo che, ò fosse colpa de' marinari, che temessero l'offese de' nemici, ò che nō potessero gouernar'à lor modo le barche impedite dal carico, ò pur che la vehemēza dell'acqua le sforzasse, nō arriuorono alla metà del fiume, che si lasciarono trasportare della corrēte tanto a basso, che trapassauano il luogo, nel quale doueano dar'à terra, essēdo che l'acqua cō il cōtinuo, e vehemēte corso fa le ripe tanto alte, che nō è possibile sbarcare fuor che in alcuni luoghi accōmodati per simile effetto, per lo che ritornarono in die

ANNO. 1605.

ANNO 1604.

tro, e facendo di nuouo Giustiniano tirar le barche all'alto per ritentar il passaggio, si perdè in questo tãto tẽpo, che arriuarono alla difesa altre trè bãdiere di fanteria nemica cõ quatro pezzi d'artiglieria, e dal forte di Schenck quattro barconi da guerra, i quali da' Catholici cõ l'artiglieria offesi, si lasciarono trasportare dall'acqua verso Nimega: gli Olãdesi dall'altra parte, accõmodata l'artigliaria, cominciarno à danneggiar le barche Catholiche cõ grã quãtità de tiri, che faceuano molto dãno, passandole da parte à parte. il che fece risoluere Giustiniano à nõ più tẽtar il passo, & à far ritirar le barche dall'acqua, il Capitã de marinari Catholici, dubitãdo d'esser castigato per hauersi lasciato trasportar dal fiume, e per nõ hauer sbarcato al luogo ordinatogli, cõ vna barcha fuggì à rendersi à gli Olãdesi. Giustiniano diede del seguito parte à Buquoi, che si trasferì in quel posto, e veduta l'imposibilità di poter passare, gli ordinò, che cõ le genti se ne ritornasse al quartiere, si perderono de'Catholici trà morti, e feriti da trẽta, cõ vn Aiutante del Brancaccio ferito, & vn Capitano de' marinari morto, e poco meno de gli Olãdesi, Buquoi mãdò Giustiniano à Brusselles à dar parte del successo à S. A. a bocca, & al Marchese parimente lo fece intender con lettere,

Artiglieria de gl'Olãdesi danneggia le barche, e prohibisce il passo.

lettere, fermãdosi à Moch fin'ad altro ordine. Nel medesimo tẽpo lo Spinola risolse di tẽtar anch'egli il passo dell'Ysel, e fece da Ermelò partir'il Cõte di Solra cõ Torres & Emden insieme cõ quattro mila fanti, e quattro pezzi d'artigliaria, e Luca Cairo cõ ottocẽto caualli, pche cercasse d'entrare nell'Isola di Masburgh, per passar da quella parte il detto Ysel, ò almeno prender posto per assediar Suol, & egli all'vltimo di Luglio partito da Borcheloo, col resto della gẽte, & vnitosi cõ l'altra à Lochẽ, il giorno istesso cõ mille cinquecẽto fanti, e mille caualli, per diuertire che Mauritio nõ andasse à perturbar il Solra, si condusse vicino à Zutfen, facẽdo iui misurar il fondo dell'Ysel, e riconoscer il cãpo nemico, e subito ritornò à Lochem, oue lasciato Gouernatore Alonso Diez con quattrocento huomini, al primo d'Agosto col resto dell'esercito di sette mila fanti, e mille ottocento caualli, dalle pioggie tuttauia mal trattato, s'incaminò verso Zutfen, oue vicino passò il Berckel, facendoui sopra ponte per passar l'artiglieria, le bagaglie, e la caualleria, e per la fanteria con fascine circa cento passi d'argine, oue l'acqua innondaua non lasciando di caminar giorno, e notte, costeggiando Deuenter per tener Mauritio occupato alla difesa

ANNO. 1605. Spinola tenta il passo del Ysel per entrar in Frigia.

Le pioggie fanno che il cãpo patisce di viuere.

ANNO. 1605. difesa d'esso, finalmente a i trè alloggiò à Dort tre hore distãte da Lochem. Si patiua in tanto nel cãpo del viuere, poiche le pioggie sturbauano il conduruene; ꝑciò lo Spinola viueua molto trauagliato, ma pure cessò vn poco il mal tẽpo, onde le vettouaglie erano portate cõ maggior facilità, e nel medesimo tẽpo hebbe auiso, che di Ermelò partito il Solra, passati i fiumi Regge, e Vecht, s'era cõdotto ad Ordel, per indi ripassare di nuouo il Vecht poco lontano de Hasselt, & entrar nell'Isola di Masburgh; ma anch'egli sottoposto all'ingiurie del tẽpo, & al mal camino consumò tãto tẽpo, che venne Mauritio a scoprir il suo disegno, il quale spinse gẽte cõ tre pezzi d'artigliaria a Vecht, oue arriuato prima il Solra, e messi in acqua i põtoni, e fregate ꝑ passare, volẽdo adoperar l'artiglieria ꝑ retirar due barconi da guerra, che gli impediuano il passo, s'auidde, che le palle, che hauea portate seco per la detta artiglieria nõ erano a proposito, ma più grosse, poiche hauẽdo egli fatte venire dette palle da Linghen, & Oldẽseel, qlli, che ne haueano cura ꝑ errore portarono palle di canone, & gli pezzi, che conduceua, erano mezi canoni, q̃sto errore fu causa, che si restò di far q̃l'impresa, e fù necessario ritornarsene. Lo Spinola hauto medesimamẽte

auiso

auiso del successo di Buquoi, conobbe, che ANNO per all'hora nõ era possibile tẽtar'il passo 1605. di quei fiumi, alla difesa de' quali il nemico si trouaua, e doue haueua fatto tãte fortificationi, & essẽdo essi di più grossissimi ꝑ le gran pioggie seguite, ilche diede maggior aiuto à gli Olandesi, che se hauessero hauuto il loro cãpo rinforzato di molta gẽte, per lo che vedẽdo, che gli cõueniua mutar pẽsiero, risolse di andar con l'essercito ad assediar Grol, e scrisse à Buquoi, che se gli paresse d'attaccar Nimega (ancorche nõ vi si potesse leuar'il soccorso) lo facesse che se bene Buquoi gli scrisse d'hauer mãdato Giustiniano all'Arciduca, sapeua tuttauia, che S. A. nõ gli hauerebbe ordinato diuersamẽte da quello, ch'egli faceua, essendo cosi stabilito frà di loro, cõsideraua, che trouãdosi cõ il cãpo à Grol, nõ era però lontano più di quattro hore di camino dall'Ysel, e che allargãdosi il nemico della guardia di quel fiume, haurebbe potuto ritẽtar il passaggio, e che se ueniua fatto à Buquoi di prẽder Nimega, ancorche nõ potesse passar'il VVael, hauẽdo già vn pie tãtò gagliardo in esso, cõ maggior facilità si sarebbe poi passato. Fatta dunque questa risolutione, e scrittola à Buquoi, leuò l'essercito, e mãdò D. Luigi con 1200. caualli, perche prẽdesse i posti sotto Grol, oue anch'egli

ANNO. 1605.

anch'egli giunto il giorno appresso, che fù a'5. d'Agosto, essendo la notte avanti venute da Ghoer vettouaglie al cãpo, fece due quartieri; nell'vno pose Borgia, Simone, e Sarmiento con Spagnoli, e 400. Irlandesi, e nell'altro S. Georgio, e Ballansone con gli Italiani, Borgognoni, e 500. Inglesi. Grol è posto nella Cõtea di Zutfea, situato in piano, ha cinque baluardi, in vna parte dal Berchkel vien asficurato, e nell'altra la fossa di acqua profonda lo difende; è luogo per se stesso assai forte, e molto cõmodo à gl'Olãdesi per passar à suernare, e rinfrescar le gẽti nel paese neutrale; ma si come n'erano gelosi, così cõ molto studio, & arte, cõ mezze lune fuori, e con fossa, e contrascarpa lo haueano fortificato. Lo Spinola à ciascuno de i quartieri stabilì gl'approcci verso vna delle mezze lune, & vno de' baluardi; ne sitardò, ma l'istessa notte si diedero i Catholici all'opera, e S. Georgio in quella s'auanzò cinquecẽto pasi; laonde gl Olãdesi diedero di mano all'offese dell'artiglieria, e del moschetto, nõ cessando vn continuo tirare cõ danno di molti, che restauano morti, e feriti; prouedeua lo Spinola cõ esquisita diligẽza à tutto quello, che faceua dibisogno, e dal paese di Munster per allegerire la necessità del viuere facea del continuo venire molti carri con vettouaglie. Gli

Descritione di Grol.

O'an-

Olandesi conoscendo, che ogni loro sforzo ANNO.
era vano per impedir gli app rocci, sortiro- 1605.
no in numero di seicento sopra i Spagnoli,
e tentarono scacciargli; ma non facendo ef
fetto alcuno, anzi lasciatoui quaranta di lo
ro tra morti, e feriti, si rinchiusero di nuo-
uo nella Terra, A gli otto giunse con i suoi
Solra, alquale fù assegnato vn'altro quartie
re, e posto; Torres, e i Conti d'Emdē fratel
li, cominciarono anch'essi gl'approcci, e bē
che tre giorni più tardi, si sforzauano d'ag
guagliare i primi, e vi restò ferito il Conte
Christoforo, trauagliando tutte le nationi
à gara, come se l'acquisto fosse stato pro-
prio, ne aspettauano, che le batterie, le qua
li ancora non erano finite, leuassero le dife
se al nemico: Don Luigi assistendo conti-
nuamente nelle trinciere de'Spagnoli, con
la presenza, e con il cōsiglio gli animaua, &
indrizzaua, perche essi ottenessero il pre-
mio, e la gloria d'esser'i primi, lo Spinola
sollecito si trouaua per ogni luogo, ordinā
do quello, che conueniua, e dādo coraggio
a tutti. Già le batterie erano ridotte quasi
in perfettione, quādo fù grauemēte ferito
Tomaso Vinguarte, vno de'Luoghotenenti
dell'artiglieria: per lo che, e per la pioggia
grāde, tardarono vna notte più à finirsi, tut
tauia nella seguente furono terminate, &
il quarto giorno dell'assedio, i Spagnoli era

ANNO 1605. no attaccati alla loro meza luna, preparandosi cõ granate per dar l'assalto, ma vn Alfiero salẽdo auãti à gli altri, gli Olandesi à quel solo apparire abbãdonarono il posto fuggẽdo, e gli Spagnoli se n'impadronirono, gli Italiani, e Borgognoni arriuati alla loro meza luna, erano impediti dalla profondità dell'acqua, ch'era nella fossa, ma Sã Georgio, hauẽdo Targone fatto vn ponte di tela cõ trauicelli, e tonelli sotto, perche si sostẽtasse sopra l'acqua, gettatolo nella fossa, cõ esso s'attaccò alla meza luna, & apparechiata la gente per l'assalto, inuiò prima alcuni cõ granate, le quali gettate, diedero sopra gli Olãdesi, che medesimamente senza combattere abbandonarono detta meza luna, nõ ostãte, che dẽtro vi fosse tagliata vna retirata, i Spagnoli esſendo quella notte sboccati nella fossa della Terra, diedero principio à riempirla, gli Olandesi con quattro pezzi d'artigliaria accõmodati à basso de' fiãchi tirauano cõ quelli sacchetti pieni di palle, e dadi, e da ripari freccie con fuoco per scoprir il luogo, oue si trauagliaua, e cõ bõbole, e moschettate feriuano, & amazzauano molti, che cõ salsiccie, fascine, e graticcie riẽpiuano il fosso, & i Catholici con l'artiglieria, e moschetti procurauano di leuarli dalle difese, ma quelli cõtinuando di difendersi, ope

rarono

rarono di modo che gli Spagnoli cō morte di quarāta, e molti feriti furono costretti à retirarsi, nō essendo ancora finita la metà dell'opera: Torres.& i Conti d'Emden caminauano cō molta facilità, poiche quelli di dentro proueдeuano cō maggior diligenza à i posti più importāti: San Georgio fatto l'acquistodella meza luna, e piantati in essa pezzi d'artiglieria, attese à lo sboccar nella fossa: alla cui guardia Ballanzone sottentrato, finì il trauaglio, e gettato vn ponte di tela, pasfò la fossa, & s'attaccò al baluardo, sopra il quale alcuni salēdo lo trouarono tagliato con vn trincierone; i Spagnoli hauendo accommodati due altri pezzi d'artiglieria, che imboccauano quelli del nemico, la notte anch'essi s'attaccarono all'altro baluardo, facēdo trauagliar nella fossa alcuni Alemani per danari: Torres,& i Conti d'Emden l'istessa notte assalirono la meza luna, e se n'impadronirono. Per le quali cose gli Olādesi non diferirono più la rendita della Terra; onde fatta chiamata s'accordarono con patti d'arme bandiere, e bagaglie, seruēdo loro lo Spinola di cento carri per condurle,& vsciro no à quattordici del mese mille cento fanti, lasciando la Terra con vndici pezzi d'artiglieria, restādoui d'essi da cento cinquāta trà morti, e feriti, e de' Catholici ducento

ANNO 1605.

Grol si rende à catholici dopo molto cōtrasto

ANNO. to morti, compresoui molti particolari, i
1605. Capitani Don Diego, e Monsignor di Peuere,& vn Aiutante di San Georgio, e feriti circa trecento cinquantá, i Capitani Pedraza, Don Pietro d'Ocampo, Francesco Cleres, Fernando Richelme, e Don Martin della Torre, e l'altro Aiutante di San Georgio.

A Moch era Giustiniano ritornato da Brusselles,& haueua rapportato à Buquoi, che la volontà di S. A. era, che s'attaccasse Nimega, quando però lo Spinola non gli ordinasse in contrario, ma non ostante che si vedesse, che gli ordini di S. A. accordauano con quelli del Marchese, non volse per tanto intraprendere simil'impresa, parendogli troppo difficultosa, e disse che se bene Nimega non era molto forte, nõ potendosele leuar il soccorso, v'hauerebbono gli Olandesi mandato grosso neruo di gente, & à fronte à fronte difesala, soggiõgendo, che non haueua totalmẽte perduta la speranza di pasar'il VVael, poiche d'alcuni pratichi del paese gli veniua ageuolato il passaggio, e promesso di dargline cõmodità, e che all'hosa si assediarebbe Nimega con minor difficultà, col leuarle il soccorso, nella qual deliberatione pasò tanto tempo, che già s'era reso Grol. In tanto Buquoi mandando per strami hora verso Nimega,

mega, & hora verso Ghineppe, diede occa ANNO
sione à gli Olãdesi di pensar di dãneggiar 1605.
lo, & messi insieme mille cinquecẽto fanti,
con quattro cõpagnie di caualli cauati da
Nimega, e dalla guardia della Betua, gli fe
cero passare il VVael, nel luogo, oue Giusti
niano tentò di passarlo, e s'incaminarono
verso Ghineppe, mettẽdosi in aguato oue
si soleuano prẽdere i strami; ma nõ hauen-
doui pur sorte quel giorno mandato dopò
di esserui stati vn grã pezzo, pduta la spe-
rãza di poter più far l'effetto, ritornorono
verso Nimega per la parte del VVael, oue
era il cãpo Catholico, di che venuto auiso
a Buquoi, si partì del quartiere cõ due mi-
la fãti, e la caualleria, pẽsando di tagliarli
a pezzi, & andò verso vn põte, per il quale
bisognaua, che i nemici passassero, ma nõ
arriuò tanto in tẽpo, che gia tutti nõ fosse
ro dall'altra parte di esso, e se bene diede
loro alla coda, non gli fece però altro dan-
no, che di prẽder prigioni alcũni pochi re-
stati indietro p stracchezza. Da Grol era-
no gli Olandesi à pena vsciti, quando di
nuouo cominciarono le pioggie, le quali
allagarono di maniera i camini, che vie-
tauano il poter condur le vettouaglie nel
campo: onde lo Spinola vedendo, che
la gente grandemente patiua, e che
Mauritio tuttauia persisteua alla guardia

Aguato tentato da Buquoi si rendeua no contra quelli, che tentorno aguato contro de suoi.

ANNO 1605. dell'Ysel, anzi di giorno, in giorno più lo fortificaua; & il detto fiume per le pioggie maggiormente s'ingrossaua; chiamò il Consiglio, e presi i pareri, fece risolutione d'attaccar Rijnsberghe situato in paese assai asciutto, & oue haurebbe hauuto grandissima quantità di viueri, i considerando che per star le cose nel termine che stauano, non haurebbe saputo volgersi ad impresa più vtile, essendo grandemente al proposito per lo passaggio di Frisia: veniua quasi a tagliar fuora Meurs, & assicuraua i forti di Roeroort, i quali erano sottoposti à molti pericoli: apriua la strada per códur le vettouaglie con barche fino ad Emmerick; e da quel luogo (quádo l'essercito Catholico ne hauesse bisogno) per più breue camino nelle parti di Frisia, oue il paese in se stesso ne hà grã mancamẽto: vedeua che si leuauano à gl'Olandesi molte cõmodità che da quello cauauano, sì per le gabelle, come per entrar nel paese di Colonia e di Ghelre, à rinfrescarui la lor gente, essendo soliti à farlo quasi ogni anno: e cõsiderando insieme che si trouaua l'essercito molto diminuito, e che per questo la gente ch'haueua non era à bastanza per far quell'impresa, conueněndogli lasciar ben presidiate le piazze di Frisia, risolse di chiamar Buquoi con il suo essercito, già che le speráze che gli veniuano

Lo Spino la si propone voler attaccar Rijnsberghe e fa preparatione.

date

date di passar il VVael, nõ erano di tal fon damẽto, che per esse si dourebbe tralasciar d'attaccar Rijnsberghe: ordinò dunque, che s'incaminasse cõ gente scelta, e che s'af frettasse di prender dalla parte di Ghelre i posti necessarij per attaccar quella Terra; & egli lasciato à Grol il Solra cõ mille 500. fanti, & il Conte Henrico con la sua truppa, partì à 21. & arriuato vicino à Breefort, fece quartiere, incaminãdo nel comin ciar della notte Simone con due mila cinquecento fanti scelti d'ogni natione due pezzi d'artiglieria 700. caualli, e due pontoni, con la qual gente anch'egli affrettasse d'occupar'i posti dalla parte di Frisia. Buquoi lasciato il carico di cõdur il resto della gente à Don Giouanni di Meneses, menãdo seco tutti i Maestri di Campo cõ quattro mila fanti, cinquecẽto caualli, quattro pezzi d'artiglieria, e sei fregate si partì; & arriuato all'incõtro di Rees vi trouò vn barcone di guerra con altre quattro barche, che haueuano sbarcati ottocento fanti, i quali Mauritio, visto reso Grol, hauea inuiati à Rijnsberghe; la onde aggiustatá l'artiglieria contra quelle, cominciò à tormentarle: il Capitã del barcone fauorito dal vẽto e dalla corrente, risolse di calare incontro a' Catholici, e passar'al forte di Schẽck ma da vn colpo d'artiglieria leuatogli il

ANNO 1605. timone, e dalla moschetteria offeso, e seguitato dalle sei fregate condutte da Buquoi, andò à dar all'altra parte in terra, venẽdo insieme egli, & i Marinari in poter de Catholici, il simile seguì delle altre quattro barche restate nel porto di Rees, che abbrugiarono, essendo la gẽte fuggita, Buquoi seguì il camino à Rijnsberghe, oue giũse alli vẽtidue d'Agosto, & il giorno appresso vi arriuò Antunez. Rijnsberghe è luogo del Terrieorio di Colonia, mà molte volte da gli Olãdesi, e da Catholici preso, e ripreso, e ritenuto poi così da gl'vni, come da gli altri, p la cõmodità del passagio del Reno, sopra la ripa del quale verso la Terra di Ghelre resta posto; all'intorno vi sono campagne piane, & aperte, da alcune picciole colline in poi, che alquãto lo signoreggiano, e lõtano à tiro di cannone vi sono folti boschi, cõ passi assai stretti p entrar'in essa cãpagna, & in molti luoghi appresso alle fortificationi sono paludi, che lo rẽdono più forte: dall'altra parte in mezo al Reno siede vna picciola Isola, nella quale è fabricato vn forte; & benche Mauritio, quando l'Arciduca era occupato sotto Ostẽde, vi cõsumasse cinquãta due giorni in prẽderlo, tuttauia non era molto ben fortificato, ma gli Olandesi l'anno passato quando videro voltar le forze Catholiche

Descrittione di Rijnsberghe.

verso

verso quelle parti, giudicando esser questo il luogo oue prima douessero voltarsi, nô perdonarono à fatica, ne à spesa p ben fortificarlo, & oltre le vecchie fortificationi già fatte, ch'erano di muraglia anticha cô quattro Piattaforme senza fianchi, e la fossa cô acqua, & oltre l'altre fatte dapoi, parte da Catholici, e parte da loro, che sono di vna cinta di terra alquâto fiancheggiata, e con buona fossa d'acqua, vi fabricorono all'intorno quindeci posti, frà riuellini, e meze lune, cô fossa d'acqua, da tre in poi verso Meurs, & à tutti per di fuora fecero la loro strada coperta, e più auâti fabricorono quattro trincieroni in forma di tanaglie cô fosso, e fuori per abbracciar maggior câpagna alzorono cinque redutti; all'Isola poi oltra il forte, che ristorarono cô allargarui la fossa, e farui entrar parte del Reno per hauer porto per le loro barche, aggiunsero vn gran trincierone à modo di forbice, & ne attaccorono à quello vn'altro più picciolo della medesima forma, tirandoui all'intorno vna trinciera fiancheggiata, e tre redutti, e fabricorono vn ponte con barche, e pontoni per passar dall'Isola all'altra ripa, oue fecero vn redutto, & vn forte reale con quattro baluardi, la fossa senza acqua, strada coperta, e tre mezze lune fuori, & all'intorno

ANNO 1605. Rijnsberghe ben fortificato da Mauritio.

ANNO vn gran trincierone fiancheggiato, capace
1605. per molte migliaia d'huomini, e lõtano cir
ca vn quarto di legha, frà il Reno, & vn'altro picciolo fiume, oue resta il passo stretto, fecero vn ridotto, che poi abbãdonarono all'arriuo de' Catholici, da quali poi fù domãdato l'Esclusiglia; per queste fortificationi chiamorono Rijnsberghe la nouella Ostende. Hora Mauritio che staua intẽto alla difesa dell'Ysel, e del VVael, intesa la nuoua, disse in publico di voler perdersi, ò far leuar l'assedio à' Catholici da detta Terra, e ragunata quanta maggior gẽte gli fù possibile, disprouedendo molti presidij, fece passar'al forte di Schenck il giouane Prẽcipe cõ due mila fanti, e circa altretãti caualli, fra quali erano molti Caualieri, e Gẽtilhuomini Francesi venuti per essercitarsi nelle guerre, i quali auisi peruenendo à Buquoi, diede conto del tutto allo Spinola, che all'hora era giunto con l'esercito à VVesel, onde egli ordinò che Simone passasse cõ mille fanti dalla parte di Buquoi, & à pena erano passati questi, che furono seicento Italiani, e quattrocento Alemanni, che crebbero i sospetti, per il che Simone passò col resto della gente, e lo Spinola, lasciato il carico della Retroguardia à Don Luigi, arriuò à Rijnsberghe, e prese i quartieri à vista del forte; in

Rijnsberghe nouella Ostende ꝑ fortificatione.

Difesa di Mauritio contro i catholici.

uiando

uiando Francesco della Fuente cō cinquecēto caualli alla volta de Roetoort, pchè passasse iui il Reno, & andasse al soccorso di Buquoi, ch'in squadrone aspettaua: il quale col fauor della notte preso il camino del bosco, e fatto vn gran giro, introdusse due mila fanti, e ducento caualli in Rijnsberghe, cō i quali erano molti particolari Frācesi, e nell'entrar che faceuano, arriuò il Fuente alla loro coda, & ammazzò, e fece prigioni alcuni, & il Prēcipe se ne ritornò per il medesimo camino: Mauritio posto con le forze frà VVesel, e Rees, fece sopr'il Reno vn pōte, preparādosi per il soccorso: A Rijnsberghe il secōdo giorno dell'assedio, stādo lo Spinola, e Dō Luigi à basso dell'Esclusiglia p passar alla parte di Buquoi, sortirono dalla Terra trè truppe di caualli di cento cinquāta in circa, e cō ualore de' suoi moschetteri cōdotti fino al trancierone, si spinsero cōtra Catholici alla volta dell'Esclusiglia, oue Don Frācesco di Riassauàl stàua alla guardia, il quale nō hauēdo seco più che quarāta caualli cōtrastò poco. Sā Geōrgio, e Dō Giouanni Pātochia, Luogotenēte del Maestro di Campo Generale, à sorte iui vicini si ritrouarono, e fecero auāzar nelle siepi alcuna fanteria, la caualleria nemica passò auāti di maniera, che poco mācò che non co-

ANNO 1605.

Notabili sortite di quelli di Rijnsberghe contro i catholici.

ANNO gli esse lo Spinola, e D. Luigi, che voltatisi
1605. per hauer sentito dar all'arma veniuano
lor all'incontro, ma aueduti si di quel che
passaua tornarono all'Esclusiglia, seguitati
dagli Olandesi; oue essendo giunti, lo Spi-
nola oppose loro vn Sergente cō venti mo
schettieri, che iui erano di guardia, che ne
gettarono due da cauallo, e trouando con-
trasto, tornarono indietro, la fanteria Ca-
tholica, e certi pochi caualli leggieri, dādo
loro alle spalle, ne ferirono alcuni, e due ne
fecero prigioni, restando morto l'Alfiero
della cōpagnia di Ballansone, e secò tre al-
tri, gli Olandesi arditi, e desiderādo far mo
stra delle forze loro, sortirono l'altro gior-
no cō il medesimo numero di caualli sopra
Buquoi, e con la loro fanteria alle spalle,
che gli asicuraua; ma dalla caualleria Cat-
tholica che staua di guardia incōtrati, s'in-
cominciò la scaramuccia, nella quale gl'O-
landesi dopò la morte d'alcuni di loro vol-
tarono faccia, lasciaudo prigione il Conte
di Fles Francese, essendogli morto sotto ca
uallo. In questo tēpo Meneses arriuò col re
sto della gēte di Buquoi, la quale lo Spino-
la fece metter dietro alle colline sopradet-
te, ordinando à detto Buquoi, che comin-
ciasse gli approcci, tirando verso il trincie-
rone, e mezze lune, & che si fortificasse be-
ne ne' quartieri; e dalla parte di Meurs, al

posto

posto della Torremozza, mandò Giustiniano con il suo Terzo, e co'l Reggimento del Conte Biglia con 300. Irlandesi, e 200. Italiani di Brancaccio, e Cesare con trecento caualli, ornandogli gli aprocci per vn ridotto, per lo trincierone, e p lo riuellino. Questa parte della piazza da gli Olandesi era guardata con gran diligenza, poiche la fossa del detto riuellino era senz'acqua, e fù assignata a' Francesi, fra quali erano i particolari già detti, desiderosi di mostrar'il loro valore, fece di più lo Spinola vn ridotto alla Lippa, all'incõtro del luogo, nel qual si passaua, e fatto calare à basso il põte, che era à Roeroort, lo pose vicino à Rijnsberghe ordinando, che gli approcci dall'altra parte sotto il forte s'incominciassero in due luoghi, verso la mezza luna, hauendo gli Olandesi abbandonato il trincierone, in vno tra uagliauano i Spagnoli, e nell'altro gl'Italiani, gli Borgognoni, & i Valloni, dando molta commodità il detto trincierone abbandonato, per lo quale i Cattholici caminauano coperti dall'offese nemiche: e Giustiniano haueua preso posto vicino alla villa tra due paludi, e tirato vna trinciera, che arriuaua dall'vna all'altra, alla testa della qual trinciera da ciascuna parte haueua alzato vn ridotto con artiglieria: e mentre attendeua à cõpire l'opera, gli assediati per impedirlo fecer'vna sortita cõ tutta

ANNO 1605.

Trincierone abbãdonato quãta commodità arrecasse a Cattholici.

Sortita notabile de gl'assediati p impedire l'opera di Giustiniano.

la lor

ANNO 1605. la lor caualleria cōpartita in quattro truppe, & 800. fāti diuisi in due parti, e l'assaltarono, Giustiniano fece opporre à' primi Cesate, & Alessandro Brācatio con trenta caualli, che iui si trouauano di guardia, e cauādo fuori della trinciera parte de' fanti, si difendeua gagliardamente, venne frà tāto da' quartieri in soccorso la caualleria e poco dapoi la fanteria, cōbattendo tāto valorosamēte, che gli Olādesi nō potendo sostener l'impeto cominciarono à retirarsi cō perdita di molti di loro, seguitati da Catholici sino alla loro strada coperta; ma danneggiati dalle offese nemiche, si retirarono, restādoui morto Renghino Capitano d'archibugieri à cauallo, con parecchi altri, e circa 25. caualli, e due Capitani di Giustiniano feriti, questa sortita gli assediati chiamorono la grāde, p esser stata la maggior che facessero. In questo mentre dall'altra parte, il secōdo giorno degli approcci, Simone, e San. Georgio arriuarono vicini alla meza luna, hauendo fatte due batterie, cō le quali offendeuano i nemici, che sortirono diuisi in trè parti sopra Spagnoli, ma à pena vscita la Vāguardia di 150 fanti, alcuni, che auāti senz'arme trauagliauano, si diedero in fuga, Torres co i Valloni, Italiani, e Borgognoni vscì dalle trinciere, mettēdosi tra la Vāguardia de' nemici, e la

e la Battaglia, il che fù cagione, che il nemico nó passasse più auanti, e che li primi 150. posti in disordine, restandoui alcuni prigioni, & altri feriti, si ritirassero, ma i Catholici, attendẽdo à trauagliare cõ grãdissima diligenza, sboccarono il quarto giorno da l'vna, e dall'altra parte al fosso della meza luna, laonde lo Spinola ordinò loro, che le dessero l'assalto, i quali rimettẽdo valorosamẽte, misero in fuga gli Olãdesi, che fecero poca difesa, & i Catholici incõtinente acquistarono la detta meza luna, e la fortificarono, ma erano alquãto offesi da moschettieri nemici, che stauano in vn picciolo fiancho verso la porta del forte; onde Ballãsone inuiò trè Capitani con gẽte, che li scacciarono, impadronẽdosi di tutte le fortificationi fuor che del forte, restãdoui morto vn Capitan Vallone, cõ altri 40. in circã frà morti, e feriti. Attesero in tãto i Catholici ad alloggiarsi sopra la cõtrascarpa, & essendo Simone, e San Georgio di guardia, passarono la fossa, ch'era senz'acqua, zappãdo i baluardi, lo Spinola trouãdosi presente à tutto, inanimando, e sollecitãdo il trauaglio, fece accommodar dieci pezzi d'artiglieria p batter'il forte, & hauẽdolo cõ molti altri tiri ridotto à segno di poterui dar l'assalto, mentre vi si preparaua; gli Olãdesi auiliti, essendo mor

ANNO 1605.

ANNO 1605.

to il Colonello Edmōte Scozzese, huomo di molto valore, e da loro tenuto in grande cōsideratione, e stima; ancorche hauessero tagliato il forte cō trinciere, e retirate, nō aspettarono l'assalto, ma passarono nel ridotto, mettendo fuoco nelle case, le quali essendo di legnami, arsero in poco tēpo, il che visto da soldati Catholici, e stimādo quello, ch'era, saltarono per diuerse parti sopra il forte, il quale trouarono abbandonato, & i baluardi, e le cortine semi nate di chiodi triangolari, e passando alcuni p̃ detto forte, & altri per di fuori, s'auanzarono per leuar a' nemici il passo del fiume, il che vedēdo quelli del ridotto, lasciādolo cō cinque pezzi d'artigliaria, si retirarono disordinati al pōte, seguiti sempre da Catholici; laonde molti s'affogarono nel Reno, e tagliādo poi il pōte nel mezo, & in altri luoghi, lo lasciarono andare à basso, e si ridussero in sicuro all'altra parte in tanto il forte dell'Isola con l'artiglieria danneggiaua i Catholici, che stauano scoperti sopra la riua, e vi morirono da 10. e due Capitani cō alcuni altri restarono feriti. Nel forte preso si messero pezzi d'artiglieria p̃ batter le fortificationi dell'Isola, restādo Mauritio molto marauigliato, che si fosse preso in 4. giorni, poiche à pena in vēti hauerebbe creduto, che potesse espugna-

gna-

giare, massime ch'egli staua vicino à Vvesel cō circa tredeci mila fāti, e tre mila caualli, cauati la maggior parte dalle guarnigioni, le quali non si curò di lasciare sprouedute, vedēdo il cāpo Catholico occupato: Nel medesimo tempo, dall'altra parte Buquoi fece di notte alzare vn ridotto, che fù subito preso, non essendoui dentro gēte, & accōmodatoui sopra alcuni pezzi d'artiglieria, cominciò à batter le difese, e tirar vna trinciera verso la meza luna, e tuttauia auāzandosi gl'Olādesi sortirono cō cento cinquāta caualli, e circa quattrocēto fāti, & assaltarono la trinciera, e messo in disordine cēto Alemanni, che sēzá armi trauagliauano in quella, gli posero in fuga e passādo auāti, giūti al ridotto, vi trouarono oppositione, e cōbattēdosi gagliardamēte, Buquoi, & Meneses inteso il rumore andarono cō le genti del quartiero in soccorso de' suoi, scendendo giù dalle colline, e caminando alla volta della Terra per tagliar fuora i nemici: di che essi auueduti si, cominciarono à retirarsi con tanta furia, che si poteua dir che fugissero: i Cattholici gli seguitarono fino alla porta della Terra, ferendone, & amazzandone alcuni, e fecero vn Capitano prigione. Morì in questa fattione vn Capitano Spagnolo, e si persero circa trenta

ANNO 1605.

altri

ANNO altri de'Catholici fra morti, e feriti. In tã-
1605. to lo Spinola facẽdo passar dall'altra parte Simone, e Torres cõ le loro gẽti, fece calar'il ponte più vicino à Rijnsberghe, mettẽdoui alla guardia 500. Alemanni, e lasciãdo il carico di quel quartiero à Don Luigi, passò anch'egli dalla parte di Buquoi, oue ordinò, che nella trinciera incominciata da quello assistesse Meneses, e seco i Reggimenti de'Scozzesi, & Irlãdesi, à Giustiniano diede in aiuto frà Lelio Brancatio con il suo Terzo, e s'accordarono à star due notti, e due giorni per vno nelle trinciere, à Torres Cõte de Bossu, e Monsignor d'Asicourt, ordinò gl'approcci per vn ridotto verso Borich, e poi lo trincierone, e meze lune, che nõ hebbe effetto, come si dirà. Era all'hora l'essercito Catholico ridotto al numero di dodeci mila fanti, e di due mila quattrocẽto caualli in circa; p causa de morti, feriti, e grosso numero di fugitiui, particolarmẽte della gẽte nuoua. In tanto Mauritio à VVesel volse tentar il passo della Lippa, e spinse à quella volta mille fãti cõ alcune truppe di caualli, e dal Reno vn barcone da guerra, & arriuati, passarono cõ picciole fregate circa cento fanti all'altra parte, e diedero principio à fabricar vn picciolo ridotto più ad alto di quello de'Catholici D. Luigi di ciò auisato

Fattioni attorno à Rijnsberghe.

Mauritio tẽta il passo della Lippa p dar soccorso.

man-

ANNO 1605.

mandò il Melzi cō alcune truppe de caual li à quella volta, il quale ſerrādo ſopra i ne mici gli poſe in fuga, reſtandoui morto il Capitano cō molti altri, e alcuni annegati nel fiume: il reſto ſi ſaluò cō le fregate, & i Catholici offeſi dall'artiglieria del barcone ſi retirarono: D. Luigi poi la medeſima notte paſsò in quel poſto cō mille caualli, nel quale trouò, che gli Olādeſi di nuouo erano ſmōtati, ma al ſuo apparire ſi retirarono ond'egli ſe ne ritornò al quartiere, Mauritio, inuiata maggior gēte a quel poſto, alzò nella Ripa vn trincierone, & alla parte oppoſita finì il ridotto con vna trinciera, alloggiādoui alnune fāterie, e fatto dir'a quelli del ridotto de' Catholici, che ſe nō ſe gli rēdeuano gli hanrebbe battuti, e tagliati a pezzi, fece loro vedere due pezzi d'artiglieria; all'hora il Capitano conoſcēdo il ridotto eſſer a pena fatto a botta di moſchetto, ſi reſe, vſcēdone cō honorati patti, e Mauritio fatto vn pōte ſopra la Lippa, paſſando, e ripaſsando cō alcune truppe, non laſciaua di dar qualche ſoſpetto a' Catholici, per lo che lo Spinola giudicò eſſer coſa di molta importanza il pigliar la Terra preſto, e fortificar bene i quartieri, perche nella guerra bē ſpeſſo naſcono in picciolo momento di tēpo grādiſſimi accidēti. Ordinò dunque che in tutti

D. Luigi attacca il poſto fatto da Mauritio di là dalla Lippa, e ſi li rende.

Lo Spinola ſollicita l'Eſpugnatione di Rijnſberghe.

gli

ANNO 1605. gli approcci si trauagliasse cõ tutta la diligẽza possibile, e fece che D. Luigi restringesse il suo quartiere, e mettesse trà il diccho, & il Reno vicino al ponte, seruendosi di detto dicchop trinciera, e facẽdoui alcune pũte per fiancheggiarlo: dalla parte di Borich, oue nõ haueua quartiere, fece vna trinciera con fossa, cominciando dalla Ripa del fiume fino alla palude, fiancheggiãdoli cõ li ridotti cõ distanza cõueniente dall'vno all'altro, e ne tirò vn'altra simile pure dal Reno alla detta palude, per difenderfi dalla Terra, non hauẽdo in quella parte aperta trinciera, lasciãdo trà esse fortificationi tãto spatio, che la caualleria vi potesse correr in truppa dalla palude al bosco, cõ distãza circa di vn tiro d'artiglieria, fece anche vna trinciera cõ fiãchi, e ridotti, continuãdola fino ad vna parte, alla quale dal detto bosco s'entra nella campagna, che resta auanti la Terra, seruẽdosi dell'eminentia quanto poteua, il quartiero di Giustiniano fortificò medesimamẽte cõ trinciere, e ridotti, come il sito lo ricercaua, & inuiando continuamente caualleria à battere la strada, & messaggieri, e spie à penetrare gli andamenti di Mauritio, procuraua di far riuscir vano ogni suo disegno nel tentar il soccorso.

Fra tanto i Spagnuoli erano arriuati cõ

la

ANNO. 1605.

la trinciera assai vicini al trincierone, & haueano accõmodati diuersi pezzi d'artiglieria per batterlo: gl'Italiani essendo distanti circa ducento passi dal ridotto, & hanẽdo fatta vn'altra batteria di quattro pezzi d'artiglieria, Giustiniano mandò di notte ad assalirlo, e mettendo in fuga quelli, che vi erano alla guardia, se ne impadronì, facẽdo subito auanzare la trinciera sino à quello, e gli Olẽdesi sortirono più volta in poco numero per impedirgli l'opera, ma ributtati indietro non fecero effetto, ma la mattina poi sortendo di nuouo circa ducento di loro, parte sopra la trinciera non ancora accõmodata à segno, che vi potesse star gente alla difesa, e parte sopra il ridotto aperto verso loro, ne trouãdoui contrasto alcuno, essendosi (per nõ essere l'opera perfetta) retirata la gẽte, cominciarono à disfarlo; Giustiniano facendo sparare l'artiglieria à quella volta, & assalir'i nemici da due Capitani, gli scacciò, restandoui dall'vna, e dall'altra parte alquanti morti, e feriti; & anche vn Capitano di Giustiniano ferito, poi entrando Brancaccio di guardia, accommodò le trinciere, fortificò il posto, e diede principio ancora ad vna batteria di trè pezzi d'artiglieria, ma vedendo poi egli, & Giustiniano, che un ridotto che restaua alla mano stanca gli offendeua

Sortite de gl'assediati.

ANNO. 1605. per fiancho,ne auisarono lo Spinola il quale ordinò che s'assalisse la notte seguēte, e messa in ordine la gēte, cioè due Capitani di Brāçatio da vna parte, e due di Giustiniano dall'altra, quelli di Brācatio nell'andare incōtrarono per strada vn'imboscata del nemico, alla quale dettero la carica, seguēdola fin dentro il trincierone cō grandissimo strepito, al qual rumore corsi anche quelli di Giustiniano, entrarono ancora essi nel detto trincierone, e arriuando quiui Giustiniano, e vedēdo nō essere quello il posto, e per l'oscurità della notte, non sapendo alcuno trouare la strada, stauano sospesi, ma arriuando quiui il Gamurrini, ve li cōdusse, hauēdolo egli di già trouato abbādonato dal nemico, & essendo aperto dalla parte che resta verso la villa, si messero subito à fortificarlo. Torres, e gli altri Maestri di cāpo de' Valloni, tirato vn pezzo di trinciera all'incōtro del ridotto, che da loro fù per due volte assalito, e guadagnato, non trouarono esser bene il tenerlo, per lo che quell'approccio nō andaua auāti: e facēdo Brancatio, e Giustiniano saper allo Spinola, che il trincierone à mano māca offendeua grandemente gli Italiani, e che difficilmēte caminauano auanti, risolse di dar quel posto à Torres, facēdogli cōsignare da essi il ridotto vltimamēte guadagna-

dagnato, oue accõmodando pezzi d'arti-glieria cominciò approſsimarſi al detto trincierone, Meneſes sboccato al foſſo del trincierone, hebbe ordine dallo Spinola d'aſſalirlo. queſto era vno de' maggiori, e quei di dẽtro l'haueuano aſsicurato con due retirate, e la prima haueua foſſo con acqua all'intorno. I Spagnuoli auiſati che eſſo erano due mine l'aſſaitorono alle ſpalle, e gli Olãdeſi fatto volare i due fornelli, l'abbãdonarono, retirãdoſi nelle fortificationi ſopradette, & eſsi Spagnuoli ne reſtarono padroni, cõ perdita di ottãta di loro trà morti, e feriti, e fortificãdoſi nella punta, caminauano innanzi à poco à poco, ſino che gli Olãdeſi totalmente abbãdonarono la prima retirata, la quale nõ eſſendo fortificata, e dubitãdo che i nemici nõ ſortiſſero per riguadagnarla, vi raddoppiarono la guardia, nõ temẽdo più di mine, ma nello ſpuntar dell'alba n'eſſalò vna, che fece volare in aria molti di loro, reſtandoui trà morti, e feriti più di ſettãta, con tutto ciò eſsi Spagnuoli ritennero il poſto, e vi ſi fortificarono. Giuſtiniano ſott'entrato à Brãcatio finì la batteria, & auãzandoſi con la trinciera verſo il trincierone, era da quello grandemẽte offeſo, poiche eſſendo baſſo, i colpi di moſchetto non dauano à voto, ma radeuano quãto era del piano del

ANNO 1605.

I Spagnuoli guadagnano la prima ritirata.

Sforzo di Giuſtiniano p guadagnare vn trincierone riuſcito vano.

ANNO 1605.

la terra all'altezza dell'huomo, per lo che nō cogliendo l'vno, feriuano l'altro; per questo risolse di veder, se fosse possibile d'impadronirsene prima ch'arriuarui con la trinciera, facēdo pensiero di riempire il fosso cō zappar parte del riparo, e far quello che seruiua per lo nemico seruisse à lui; quest'era vna fortificatione di due mezzi baluardi con sessanta passi di cortina & il corpo capace per cinquecent huomini in squadrone, e dētro di esso la retirata; ordinata dunque à questo la gente, mandò prima due Alfieri cō cinquant'huomini, che ripartiti in due inuestissero per i fianchi, e scacciatine gl'Olādesi si fermassero dietro à quello, seruēdosene per parapetto, e due Capitani, che cō ducento altri assalendo p fronte facessero l'istesso, cōtinuamente tirando moschettate verso la retirata, e contrascarpa à fin che i nemici nō sortissero, mentre che altri due Capitani pur cō ducēto huomini cō zappe, e pale appianauano il fosso: altri ducento ne teneua preparati per il soccorso, e altri cento cō gabbioni per far vna gabbionata frà la trinciera, & il trincierone, essequiron l'ordine gli Alfieri, entrādo nel posto, e ne scacciarono i nemici, i Capitani fecero quāto fu loro ordinato, e già si cominciaua à guastare il trincierone, & à riempire il fosso, quando i

due Alfieri restando contra l'ordine nel posto scoperti, & da i nemici offesi, caddero in terra l'vno morto, e l'altro ferito, e le loro gēti si retirarono alla fronte, mescolandosi con gli altri gli assediati non essendo offesi dalla moschetteria, poiche essendo il trincierone a botta di cannone, & il parapetto restādo più basso oue erano i Cattholici, nō poteuano con i tiri offendere i nemici, per lo che sortirono, e trouādo che i Cattholici nō haueuano occupato il fiancho destro, se ne impadronirono, dal quale poi feriuano malamente esſi Cattholici, e restandoui ferito il Capitano ch'era à cura di detto fiancho, e morto vn'altro ch'entrò in suo luogo, ne facēdosi la diligenza, che cōueniua per discacciar di nuouo gli Olādesi, e pigliar quel posto, correndo esſi tuttauia alla difesa, offendeuano grandemēte i Cattholici: onde Giustiniano visto questo, e che il trincierone nō era à botta di moschetto, come da alcuni fuggitiui della Terra gli era stato riferto, & il fosso molto largo, e profondo, che non si poteua in breue tēpo riempire, risolse di retirare la gēte con perdita di circa sessanta de suoi, e quattro Capitani, due morti, e due feriti: seguì Brancatio, il quale cōtinuando di trauagliare à la trinciera con vn solo huomo di fronte, arriuò vicino cinquanta

ANNO 1605.

ANNO 1605. Sforzo di Brancatio, e Giustin. per acquistare il detto triciercne.

passi al detto trincierone. I Spagnuoli fortificatosi ne i posti acquistati, & accômodatoui pezzi d'artiglieria, s'auãzarono cõ trinciera verso l'altra fortificatione, la qual sola restaua per arriuare alla palude, che è innanzi la Terra, ma gli Olãdesi dando fuoco à due fornelli, l'abbãdonarono, e Spagnuoli vi si fortificarono, e volẽdo poi passar la palude erano grandemẽte danneggiati da vn riuellino, che gli restaua alla bãda sinistra, per il che lo Spinola risolse, che l'attaccassero, e che si accõmodassero pezzi d'artiglieria per batterlo, e medesimamẽte cercassero di passar la palude, empiendola cõ fascine, e salsiccie; Giustiniano arriuãdo cõ la trinciera cominciata dal Brãcatio al fianco dritto del trincierone, & da essa tirãdo vn'altro ramo al fianco sinistro guadagnò la fossa assaltãdo vn'altra volta il trincierone: ma grandemẽte offeso retirò la gente cõ perdita di circa trenta frà morti, e feriti, restãdo tuttauia la gente nel fosso, zappando il piede del trincierone; seguì Brãcatio, che anch'egli l'assaltò, ma no'l potè guadagnare, poiche gli Olãdesi hauẽdo fatto volare vn fornello, e difendẽdosi gagliardamẽte, l'offendeuano molto per lo che egli fece retirare i suoi, con perdita di circa trẽta, con tutto ciò si fortificò sopra detto trincierone nella pũ

ta del fiãco destro: il che visto da gli assedia ti, gli sortirono sopra, ma furono da lui subito ributtati. Lo Spinola vedẽdo crescere il numero de' feriti acõmodò l'Hospitale in Alpen distante meza legha dal quartiere, mettendo in quella terretta, ancorche neutrale alcune fanterie di guardia, à carico di Mons' Nortor cõ la sua truppa de caualli. Dalla parte de' Valloni Torres arriuato ad vna punta senza fianchi, abbãdonandola gli Olãdesi se ne impadronì, e formando sopra quella nuoua batteria, lasciãdo à mano destra il gran trincierone, andò seguẽdo i suoi aprocci in vn luogo alquanto eminẽte, che restaua trà quello, e la palude, il quale gli era molto à proposito, venẽdogli asficurato il fiancho sinistro da gli Spagnuoli. Giustiniano guadagnò il resto del trincierone cõ poca perdita, ancorche gli Olãdesi vi facessero volar vn fornello, e vi fece vna piazza d'arme, & alla sinistra parte messe trè pezzi d'artiglieria, e vedendo che Torres auãzandosi dalla parte detta di sopra, nõ impediua le offese, che gli Italiani riceueuano da quella banda, aperse vna trinciera verso il trincierone dalla parte di Torres, il quale era simile all'altro da lui guadagnato per impadronirsene anche di questo, e la medesima notte arriuò vicino à detto trincierone vẽticinque pas

ANNO 1605.

Il Tricierone guadagnato da Catolici finalmente.

ANNO. 1605.

Mauritio tenta di soccorrere Rijnsberghe, ma non l'effettua.

si, seguì Brancaccio che s'auanzò verso la contrascarpa, e la retirata, e finì la batteria de i tre pezzi d'artiglieria. Mauritio intendendo che i Cattholici gagliardamẽte stringeuano la piazza, pensò al soccorso; e posta la gente in ordine in sei piccioli squadroni, & altri quattro maggiori, e la caualleria ordinata in truppe poste per fiã co, arriuò di notte alla campagna, che resta vicino ad Alpen, donde spinse mille cin quecento fanti a Meurs tre hore di camino distante, che passando per i boschi si cõ dussero al detto luogo, & egli se ne ritornò, essendo il suo pensiero (per quanto s'intese) d'assalire vn'altra volta con l'essercito il quartiere dello Spinola verso Borich, e dall'altra parte dar'arma calda à quello di Don Luigi, che la gente mãdata in Meurs attaccasse dalle spalle il quartiere de gli Italiani, e che dalla Terra gli assediati gagliardamẽte vscissero sopra il medesimo e con altra salita andassero sopra le fortificationi verso Borich, per darsi la mano con lui, e che di questa maniera si fosse visto quello che la buona fortuna hauesse saputo apportare: pensiero stimato prudente, ma non effettuato. Lo Spinola auisato della venuta di Mauritio, fece passare à se Dõ Luigi con la caualleria, e parte della fanteria, e Giustiniano con la sua gente, aspettã-

do

do il nemico in battaglia, e la mattina in teso da suoi corridori come faceua alto alla campagna di Alpen, mandò Don Luigi à quella volta con la caualleria, seguitandolo quatro mila fanti; il quale arriuato con la Vanguardia all'entrar della cãpagna, & hauuto lingua come già Mauritio s'era retirato, se ne ritornò, e se bene lo Spinola hebbe alcune volte auiso che di nuouo veniua, e che nel suo campo haueua fatto fare tre giorni continui preghi, e digiuni, come sogliono fare gl'Olandesi quãdo si tratta di far'impresa grande, tuttauia non vẽne all'effetto: lo Spinola per più assicurarsi fece passare il Reno à D. Luigi con la gente, per potere all'occasione con più cõmodità vnirsi seco, rinforzando la guardia del ponte. In tanto il Melzi andando à pigliar strami all'intorno di Meurs, vscirono cẽto cinquanta fanti di quella guarnigione per depredare i catholici, come erano soliti far quasi ogni giorno per la cõmodità, che li daua il sito, essẽdo all'intorno pieno di boschi, e le case oue si pigliauano essi strami lontane l'vna dall'altra, e però è difficile il poter impedir loro di fare qualche danno: ma cinquanta di essi essendosi auãzati più di quello, che la sicurtà del luogo li pmetteua, furono dal Melzi tagliati à pezzi. Hora gli assediati vedendo i Spagnoli già auãzati

ANNO 1605.

Soldati di Meurs tagliati per voler abbotinar il Melzi.

zati

ANNO 1605.

Gabbionata fatta da Spagnuoli nella palude destrutta da gli assediati con nauiglio de catholici.

zati nella palude, e fattaui vna gabbionata có galleria, sortirono, & vi attaccarono il fuoco, offendendo quelli, che erano corsi alla difesa con granate, e moschettate. Lo Spinola si ritrouò in questa occasione presente, col Duca d'Ossuna, Buquoi, & altri particolari, i quali fecero retirare gli Olãdesi, restãdo Ossuna, & il Marchese di Beuerone da certe scaglie leggiermẽte feriti in capo, Meneses da vna palla di moschetto sotto l'occhio, e Monsieur d'Amblisa, Caualiero Frãcese, e Capitano di corazze morto: Torres caminãdo (come si è detto) per la mano stãcha, e lasciãdo da parte il trincierone, pẽsaua d'attaccar'il riuellino, e già si trouaua poco distãte da quello, quãdo sfortunatamẽte fù ammazzato da vna palla di moschetto, che lo colse in vn fianchio, la quale si giudica, che venisse da'suoi, poiche fù ferito per di dietro, mẽtre staua appoggiato à vna trinciera cõ solo il capo fuora, guardando verso il riuellino: fù soldato di molto valore, esperiẽza, e giudicio, consumato nelle guerre, e dall'Arciduca, e dallo Spinola molto stimato. Spinola fece entrare a suo posto Assicourt, e Bossu, & il Terzo di esso Torres diede S. A. à Claudio de Lannoy Signor della Motteria, e Giustiniano assaltò il trincierone già detto, che gli restaua alla mano stanca, & abbãdonãdolo

Torres vccisoda vna moschettata.

gli

gli Olãdesi, se ne impadronì, e stãdoui sopra la sua gente, essalò vna mina lasciataui da' nemici, che ferì alcuni, e seguẽdo Brancatio, scacciò gli Olãdesi da vna retirata à mano dritta, e s'impatronì di parte della cõtrascarpa, la quale Giustiniano acquistò poi totalmente, ponendo due pezzi d'artiglieria sopra il bordo del fosso, e con essi battẽdo alcune case matte di tauole che vi erano dẽtro, sccacciãdone i nemici, e facẽdo gabbionate nella fossa, essendo senz'acqua, come s'è detto, si attaccò al riuellino, nel quale penetrò quarãta piedi cõ vna mina, accõmodando due pezzi d'artiglieria sopra il trincierone vltimamẽte guadagnato, per batter, dapoi che fosse essalata detta mina, l'apertura di quella: dalla parte de' Spagnoli facẽdo lo Spinola assistere in luogo di Meneses ferito Don Diego d'Hierra, suo Sergente Maggiore, & essendo essi arriuati cõ trinciera al fosso del riuellino detto di sopra, il quale hauea acqua, vi gettarono vn põte; e se bene gli Olãdesi cõ trè pezzi d'artiglieria posti in vn fianco, e cõ granate, e bombe di fuoco grãdemente gli offendeuano, non lasciarono perciò d'alloggiarsi alla punta, e di sott'entrare in quello con mina, la quale volata, se bene si rouerciò sopra esso ponte, & alquanto lo ruppe, tuttauia passando ancorche diffi-

ANNO 1605.

Giustiniano acquista la contrascarpa del fosso.

Sforzo de Spagnoli per trascorrer auanti.

ANNO 1605.

Sortita de gli Olandesi cōtro d'essi.

difficilmente per quello, cominciarono à fortificarsi nell'apertura della mina; gli Olādesi sortendo dalla retirata ch'era in detto riuellino, e gettādo granate, gagliardamēte se gli opposero: era il passo stretto e difficile, che non poteuano essi Spagnoli auanzarsi con prestezza alla difesa, per lo che furono con perdita di circa quaranta trà morti, e feriti costretti à retirarsi, e fermarsi nel posto che prima haueuano: Assicourt con i Valloni hauēdo passato il fosso, penetraua cō vna mina nel riuellino. Hora stando le cose in questo termine, e battēdosi la Terra con 32. pezzi d'artiglieria, venti dalla parte de' Spagnoli, cinque de' Valloni, e sette de gli Italiani, la mina de' quali era già in pronto per volare, il giorno primo di Ottobre gli assediati toccarono la chiamata, e parlamētandosi si concluse i patti, vscendo il giorno seguente, cō armi, bandiere, tamburi battēti, corde accese, due piccioli pezzi d'artiglieria, e le bagaglie, accōmodandogli lo Spinola di trecento carri, e tre barche da cōdurle; vscirono tre mila trecento fanti in ordinanza sotto cinquantatrè bādiere, senza quelli ch'erano sparsi frà il bagaglio, nouecēto feriti, cento cinquāta caualli, cō altretanti marinari, i morti passorono il numero di quatrrocēto: lasciorono nella Terra quat-

Trentadue pezzi d'artiglieria battono Rijnsberghe.

Rijnsberghe si arrende.

Numero de gli vccisi, ò feriti dall'vna, e l'altra parte.

tor-

tordici pezzi d'artiglieria, due barconi da guerra, quaranta barche, tredeci pontoni grandissimi, alcune poche munitioni da guerra, picche, moschetti, archibugi: vi morirono de' Catholici circa cinquecẽto; i Capitani Prada, Brusciatore, Bianco, Maggio, Lanaro, Medici. Monfort, Castromediano, Thomaso Aniello. Merode, Durche, Serguinios, & vn Aiutante, vi furono feriti circa settecento cõ molti particolari; i Sergenti Maggiori Pallauicino, e Mormilla; Capitani Gentile, Mirabello, Airollo, Ceretoli; Visconte, San Pietro, Meneses, Esclereghes, Cardenas, Franco; e il Gamurini, al cui carico era l'approccio de gl'Italiani, e trè Aiutanti; l'acquisto della detta piazza fù stimata veramẽte illustre, e notabile per le cõsequenze già dette, e che apportasse allo Spinola grandissima riputatione, poiche oltre il guadagno d'vna piazza fortissima, si può dire ch'egli in vn medesimo tempo contrastasse con dui esserciti, vno in essa, e l'altro alle spalle, hauendo il suo à pena bastante à stringerla, non che à guardarsi da vn'altro più potente; ma con la prudenza, diligenza, e valore, superò in maniera le difficultà, che in breue se n'impadronì, abbassando non poco l'ardire de gli Olandesi.

ANNO. 1605.

Capitani morti catholici.

Gran'riparatione del Spinola ꝑ tal acquisto.

Mau-

ANNO. 1605. Mauritio trauagliato da molti, e ſtrani penſieri, vedendo che per le diligenze dello Spinola era à lui difficiliſsimo leuare l'aſſedio da Rijnsberghe e ch'al fine la Terra ſi perderebbe, volendo pur tentar qualche impreſa, con la quale ſcemaſſe in parte il biaſimo, che da tal perdita gli verrebbe, la notte auanti che gl'aſſediati ſi rendeſſero, inuiò Sciattiglione con due mila fanti, e mille caualli alla volta di Venelò, perche vedeſſe di ſorprenderlo; il quale arriuatoui, attacò vn pettardo al raſtello della prima porta verſo la Moſa, e quello aperto, meſſe il ſecondo alla detta porta, e nell'iſteſſo tempo ſcalò vn baluardo che ſenza foſſo ha il piede ſopra la ripa del fiume: ma Girolamo Aluaro Capitano di San Georgio reſtato iui di guarnigione, eſſendo di guardia al ſopradetto baluardo, ſoſtenne valoroſamente il primo impeto del nemico: ſopragiungendogli poi in aiuto il Cõte Hermanno di Berghes, Gouernatore della Prouincia di Ghelria, che riſiede nella detta Terra cõ altra ſoldateſca, e molti cittadini, furono due volte gli Olandeſi ributtati dall'aſſalto, e nell'iſteſſo tempo il pettardiere ferito, che non hebbe tẽpo à dar fuoco al pettardo; di maniera che Sciattiglione ſi retirò, laſciandoui circa venti morti, tre pettardi, e quattro ſcale. Il dì ſeguente

Mauritio per mezo di Sciattiglione tẽta ſorprender Venelò.

giunſero

giunſero à Mauritio gli vſciti di Rijnsberghe, che gli cagionarono grãdiſsimo diſcõtento, vedendo tanto ſcemata la ſua gloria. In queſto tẽpo ad Oſtende & à Greuelinghe furono alcuni ſoſpetti di tradimento, poiche ſi vedeuano cõparire in quelle parti vaſcelli da guerra de'nemici, e come fù detto, con molta fanteria ſcale, pettardi, & altri inſtromenti da ſorpreſe: alcuni diſſero, che hauendo gl'Olãdeſi meſsi inſieme 500. natatori con ſpade larghe, doueano queſti paſſar vna notte paſſare il canale d'Oſtende, & aſſalir vn riuellino, e nell'iſteſſo tẽpo far dare à terra le barghe, e ſorprẽder la Terra, ſia come ſi voglia, il diſegno non hebbe effetto. Preſo Rijnsberghe, atteſe lo Spinola à ripararlo, & à far diſfare le trinciere: mancãdogli poi le prouiſioni, nõ hauea cõmodità di dar'i terzi di paga così prontamente com'era ſolito, poiche eſſendoſi ſparſa fama che quattro galeoni delle flotte s'erano perduti, e che de gli altri nõ vi era nuoua, mãcò il credito fra negotiãti di maniera, che non ſi trouauano denari, e quelli che haueuano fatto i partiti, non poteuano compire allo sborſo promeſſo; di queſta occaſione preualutiſi alcuni mal intentionati ſoldati Catholici, s'allargarono dal campo, e ſparſi per lo paeſe, andauano vagabondi, dubitãdo del meritato caſtigo,

ANNO. 1605.

Soſpetti di tradimẽto ad Oſtende e Greuelinghe.

Abbottinamento nel cãpo Catholico p mancamento de danari, e paghe.

an-

ANNO. 1605. ancorche lo Spinola mandasse officiali per farli ritornare con promessa del perdono; ma alcuni nõ dandogli credito, s'vnirono à Mol, formarono vn motiuo, creando l'Eletto, e gli altri officiali soliti, passando l'istesso giorno ad Am. Lo Spinola, raffreddato per questi accidenti l'ardore de' nuoui acquisti, risolse di non tẽtar'altra impresa, ma di ristorar l'essercito con qualche rinfrescamẽto; per il che mandò Simone con il suo Terzo à Rurmonda, & Herclens, S. Georgio à Venelò, e VVachtendonck, & egli lasciato à Rijnsberghe Buquoi passò verso Colonia, alloggiando ne' villaggi all' intorno, ne' quali hebbero i soldati cõuenevole ristoro mandò Don Luigi cõ settecẽto caualli, due mila fanti, e due pezzi d'artiglieria, perche in ogni modo cercasse di disfar gli Abotinati ad Am dall'altra parte l'Arciduca inuiò il Luna con gente cauata da i presidii, & à Grobbendonchk in Bolduch ordinò che con le guarnigioni stesse pronto per cogliergli in mezzo, occorrendo che partissero da Am. il che inteso da detti Ammotinati, si risolsero di incaminarsi verso Bredà, e sopra il camino vicino all'Abbadia de gli Apostoli, s'incõtrorono in Mons'di Nortor vscito da Bolduch cõ la guarnigione, dal quale amoreuolmente essortati à ritornar all'obedien-

za,

za trattenēdolo essi con speranza di ridur ANON. si al suo volere, si spinsero frà tāto in vn bo 1605. sco, e luogo paludoso, e preso quel posto l'ingānarono, passando poi ad Hoochstraet in numero di cinquecēto la maggior parte caualleria, p lo che il Luna si voltò à quella parte cō la sua gēte, due pezzi d'artiglieria, e seicēto caualli che D. Luigi gli diede i quali fece auanzare à carico di Ghepara, oue giũto, gli Amottinati presero la fuga e seguitati alla coda, 10. ne restarono morti, & altri feriti, ma essi ridussero verso Bredà nel villagio di Lerheydē, oue il Luna nō gli seguitò, parendogli esser troppo nelle forze de' nemici. Quant'animo gli Olādesi prēdessero per questi accidēti, ogn'vno se lo può imaginare, siche vedēdo il lor essercito fresco, e rinforzato con le gēti vscite da Rijnsberghe, ch'in tutto era di quindeci mille fanti, e tre milla caualli, ordinarono à Mauritio, ch'attaccasse Grol, il quale, rotto il ponte, e disfatte le fortificationi, partì subito, e mandò quattro milla fanti, e seicento caualli, che attaccassero Lochem, oue piantati dodeci pezzi d'artiglieria sopra la collina, in quattro giorni, hebbero il detto luogo, vscendone il Diaz con ducento cinquanta fanti, e con i medesimi patti, che i nostri fecero a'nemici quando lo guadagnorono: i Catholici

Maurítio acquista Lochem, e attacca Grol.

ANNO 1605. andarono à Rijnsberghe, e gli Olãdesi da Mauritio già posto all'assedio di Grol: cõmandaua nel detto luogo il Cõte Henrico cõ la sua truppa de Caualli, e seicento fanti, essendo l'altre genti iui lasciate parte fuggire, e parte morte di peste; per la qual cosa staua egli molto trauagliato, vedendosi vn'essercito tanto potente cõtra, e cõ debole speranza di soccorso, nõdimeno risoluto di difendersi quanto fosse possibile messa nelle mezze lune la maggior parte della gente, cominciò cõ colpi d'artiglieria, e di moschetto à farsi sentir da Mauritio, il quale con molta diligenza attendeua ad approcciarsi alla Terra, & à fortificarsi le spalle. In tanto lo Spinola alla partenza dell'essercito nemico dal Reno, mandò i Conti d'Emden cõ seicento fanti, perche entrassero in Linghen, i quali hebbero felice viaggio: ordinò à Buquoi che quattrocẽto ne mãdasse in Grol, stando egli alla mira oue si volgesse Mauritio: auisato poi del seguito, poco curò la perdita di Lochem, sapendo che chi è padron della campagna, sempre lo sarà di quella piazza la quale non è forte, ne di cõsequenza, ma solo di cõmodità per alloggiarui qualche gẽte; e quando la prese, era cõ l'essercito disoccupato, e con pensiero di passar l'Ysel, che in tal occasione gli haurebbe giouato;

ma Grol, come Terra d'importãza, à suo potere risolse di mãtenere, e di soccorrere considerando esser cosa molto difficile à Mauritio d'assicurar in poco tẽpo, e con la stagione tanto cõtraria, tutti i suoi quartieri cõ fortificationi buone, per esser il sito di cãpagna piana, e spatiosa, & vna parte d'essa cãpagna tãto bassa, che sarebbe per le lũghe pioggie piena d'acqua, e p tãto difficile ad alzarui trinciere, e volendo farlo sopra certe collone, le cõsideraua tãto vicine alla Terra, che mettẽdouisi alle spalle in squadrone, restarebbe da quella offeso, e volẽdo vscir in cãpagna, determinaua di dar battaglia. Da questa consideratione, e risolutione venuto all'effetto, se ben si trouaua cõ molte incõmodità, essendo egli senza denari, cõ vn motino in piedi, parte della caualleria in Brabãte dietro gli abotinati, & il resto della gente poco, e senza prouisioni de viueri, & anco per metterla insieme bisognarui molto tẽpo; tuttauia superate le difficultà, fece passare il Reno à Nuys alla gente sparsa nel paese di Colonia, e chiamando D. Luigi da Rurmõda, & i Terzi di Simone, e San Georgio dalle guarnigioni, andò à Rijnsberghe, assegnãdo prima p piazza d'arme la campagna di Dorsten presso al fiume Lippa, nel qual luogo vnite le forze, passò à' 3. di No

ANNO 1605.

Spinola determina soccorrer Grol.

ANNO. 1605. uembre il detto fiume cõ fette mila fanti, mille caualli, dieci pezzi d'artiglieria, e 400.carri,fopra quali erano cõuenienti mu nitioni de viueri,e di guerra,e facendo faper la fua venuta à gli affediati con 3. tiri d'artiglieria,cominciò à marciare.In que-

Affediati fi difendeno contro Mauritio.

fto mentre Mauritio tuttauia s'auicinaua cõ gli approcci, e già con quelli arriuato 50.pafsi vicino al foffo delle mezze lune, parechiaua la batteria per leuar le difefe, difendendofi Henrico gagliardamẽte con fortite,e con le folite offefe;i quattrocento fanti inuiati da Buquoi per entrare nel la Terra,affalita dal nemico, furono parte tagliati à pezzi, e parte fatti prigioni con i loro Capitani:lo Spinola feguendo il camino,e cõtinuamente mãdando corridori, e fpie per penetrar gli andamẽti del nemi co,& ogni notte, con vn tiro d'artiglieria di più,manifeftãdo la fua vicinãza;s'affret taua di caminare, e fe bene vi erano più ftrade p andar verfo Grol, rifolfe nõdimeno di prender la più corta,la quale era per il villaggio di Beffelijt,deliberando di dar meno tẽpo che gli foffe impofsibile al nemico di forrificarfi le fpalle:nõ tralafciaua di chiamar i fuoi ogni notte à cõfiglio,che fe ben'era rifoluto di tẽtar il foccorfo, voleua nõdimeno confultar'i mezzi, e prender la foftanza de' pareri, per poter meglio

glio operare: nõ per tanto mancauano de' Consiglieri, che proponendo dubbij (ancorche non alla scoperta) poco approuauano quell'andata, dicendo i Catholici esser molto inferiori di numero à gli Olandesi, cõuenir loro assaltarli nelle fortificationi, bisognarui lunghezza di tẽpo, nõ hauer'il Catholico altro essercito, ritrouarsi senza danari, hauer poche prouisioni de viueri, esser la stagione cõtraria, e cose simili: altri proponeuano, che forse sarebbe stato meglio andar verso Lochem, e veder di leuar i viueri al nemico, che ne hauea grãdissima carestia, ma non parue allo Spinola di appigliarsi à questo parere, vedendo che le medesime, e maggiori difficultà haurebbono hauuto i Catholici nel prouedersi di vettouaglie, onde seguẽdo il marciare, & arriuando vicino à Besselijt fù auisato da sue spie come gli Olandesi stauano molto bẽ fortificati da quella parte, per lo che risolse di prender il camino di Vreeden, il quale era vn poco più lũgo, e giunto in detto luogo, intese che medesimamẽte il nemico era molto ben fortificato da quella banda, poiche Mauritio sapẽdo la venuta de' Catholici, si andaua fortificãdo oue il pericolo gli pareua più vicino, e risolse di prendere il camino più lũgo, cioè quello delle colline, sopra le quali intese che i nemici

ANNO 1605. Spinola consulta la difesa di Grol e la ritroua difficile.

Spinola marcia verso Grole troua da per tutto Mauritio ben fortificato.

ANNO 1625.

s'erano fortificati cō semplici trinciere, e nō ancora finite, e veniua parimente per lo detto camino à metterſi alle ſpalle Oldenſeel, e dar cōmodità al Solra di paſſar ad vnirſi ſeco cō le genti cauate dalle guarnigioni di Friſia, & arriuò à gli otto al villaggio di Rechum, diſtante vna legha dà Grol, e facēdo quartiere in vn boſco (doue giūſe il detto Solra cō circa mille fanti, e ducēto caualli, e qualche poche vettouaglie) chiamò di nuouo il Conſiglio, e dichiarādoſi riſoluto di voler'in ogni modo tentar'il ſoccorſo, dimādò parere come ſi doueſſe ordinar la gente, tāto per cōbatter'il nemico s'vſciſſe in cāpagna, quanto per aſſaltarlo nelle fortificationi ſi reſtaſſe in eſſe; e determinato quello che voleua fare, laſciato il bagaglio nel quartiere cō guardia competente, da trecento carri in poi, de'quali ſi ſeruì per condur munitioni da guerra, e per mettergli à fianchi dell'eſſercito, la mattina poco auāti giorno fece vſcir in cāpagna le gēti, hauendo già fatto vna ſcelta di mille ducēto fanti di tutte le nationi, frà quali erano i trattenuti, e molti altri particolari, che cō lui ſi trouauano, e ne fece vn ſquadrone volāte, che cō due pezzi d'artiglieria marciaua di Vāguardia a carico di Simone; dopò ſeguitauano due battaglioni, l'vno de Spagnoli guidato da Meneſes,

Ordināza dell'eſercito col quale lo Spinola ſpera ſoccorrer Grol, e marcia alla volta di q̄llo.

Meneses l'altro d'Italiani cõdotto da Brã- ANNO.
caccio, e da Giustiniano, che con quattro 1605.
pezzi d'artiglieria caminauano di pari in
conueniẽte distãza; appresso seguiua vn'al
tro battaglione maggiore cõposto de Val
loni, e d'Alemani, à carico d'Asicourt, alla
cui coda erano due pezzi d'artiglieria, e
doppo la gẽte del Solra guidata dal Cõte
d'Emden, che staua piõta per entrar nella
Terra, quãdo le fosse stata aperta la strada,
mise la caualleria à fianchi de i battaglio-
ni, che di pari caminauano cõ essa, la quale
era cõpartita in diuersi squadroni, guidata
à mano destra da Don Luigi, & à sinistra
dal Melzi; dall'vna, e dall'altra parte per
di fuori pose tãti carri in fila, che copriua-
no l'essercito, e nel mezo d'essi vn pezzo
d'artiglieria p parte; & alcune maniche de
moschettieri, che caminauano à fianchi; il
metter la caualleria dentro à' carri fù riso
lutione, pche sapẽdo la nemica esser mol-
to superiore, dubitauano che nel cõbatte-
re superata dalle forze maggiori, nõ fosse
venuta à disordinarsi, & ad esser presa per
fianco, volẽdo che cõbattesse sempre di pa
ri con la fanteria, ne lasciò due truppe più
grosse alla coda, che cõ il battaglione grã-
de (mẽtre si cõbatteua) douessero star fer-
me, per seruirsene oue il bisogno hauesse ri

ANNO. 1605. chiesto, & egli riuedendo le squadre con faccia allegra, si mostraua intrepido à i sol dati, i quali arditi, e ben in ordine per cõ- battere, recauano marauiglia ad ogn'vno, con voci, e con saluti manifestãdo al Mar- chese l'intẽto loro, gli riempiuano l'animo di nõ poca speranza, & si teneuano tanto certa la vittoria, ch'altro non desideraua- no che di venire alle mani. Era veramente l'essercito di numero picciolo, ma d'ardire e valor grãde, e mostrò grandissima virtù; poiche senza danari, cõ vn solo pane di mu nitione, e cõ la stagione fredda, e piouosa, e con l'acqua sotto e sopra, mai si sentì vno che dicesse pur vna mala parola, ò pur mo- strasse segno di malinconia. Hor marcian- do lo Spinola cõ il detto ordine, giunse à tiro d'artiglieria vicino alle fortificationi nemiche. Mauritio conosciuta la risolutio ne inaspettata dell'arme Catholiche (poi- che per l'altre due strade sopradette era risoluto d'aspettarle) cõsiderate le sue trin ciere, e fortificationi esser da quella parte imperfette, ne essendo (come s'è detto) il posto atto p metteruisi in squadrone per l'offese della Terra, ne potendo cõbattere alla sfilata cõ vn'essercito formato, ne vo- lendo esperimẽtar le sue forze (ancorche molto maggiori) in campagna aperta, de- terminò di cedere, & abbãdonate tutte le fortifi-

Spinola và riuedendo l'ordine del Campo confortãdo lo all'impresa.

Mauritio spaurito di si bell'ordine lascia l'impresa.

fortificationi, tanto di fuori, come cõtra la Terra, pasſò il BerchKel, e ſi riduſſe in vn quartiere per auanti fortificato: lo Spinola s'auanzò fin'alle fortificationi laſciate, oue fermato l'eſſercito paſsò con lo ſquadrone volante, e quattrocento caualli verſo Mauritio, e Don Luigi arriuò fin'alle ſue fortificationi, dalle quali vſcendo la caualleria s'attaccò la ſcaramuccia, morendoui alcuni, e reſtando prigione vn'Alfiero degli Olandeſi, in tanto lo Spinola ſpianaua le trinciere, e poſti mille fanti in Grol, con ordine ch'attendeſſero à disfare il reſto, ritornò oue hauea laſciato l'eſſercito, il quale ringratiando con breui parole piene d'amoreuolezza di sì valoroſe opere, ritornò al quartiere.

ANNO. 1605.

Grã gloria acqſtò lo Spinola, & gran vergogna di Mauritio.

Fù ſtimato ch'acquiſtaſſe lo Spinola in queſt'occaſiõne immortal gloria per hauer conſeguito vna delle maggiori, e più ſegnalate vittorie, che da molto in quà ſi ſiano inteſe, e di gran riputatione al Rè, & all' Arciduca, la cui volontà fù, che ſi doueſſe ſoccorrer quella piazza, e ſe bene l'ordine di ciò giunſe allo Spinola doppo il fatto: all'incontro diſcredito Mauritio non ſolo appreſſo i Catholici, ma ancho appreſſo gli Olandeſi, & altri partigiani ſuoi, che alla ſcoperta ne mormorauano.

Hora lo Spinola eſſendo ſtato nel quartie-

re

ANNO 1605.

re vn giorno, e certificato che il nemico si retiraua, tornò à Rijnsberghe, del qual luogo l'Arciduca fece Gouernatore Antonio d'Auila, & à Grol (desiderandolo il Conte Henrico) mandò lo Spinola per modo di prouisione il Colonello Fräceschi. Frà tanto gli Ammottinati cresciuti al numero di quasi due mila ducēto, essendosi partiti da Terheyden, passarono in Eyndouen, oue si fortificarono, perilche l'Arciduca cō il parere dello Spinola risolse d'accordagli, e ributtando costoro i primi che andarono à questo effetto, al fine sentirono Marcello del Giudice, che cō la sua destrezza gli ridusse a l'accordo, e fù loro assegnata la piazza di Dist per stanza, con il Maestro di Cāpo Lucio Dentici per ostaggio, & entrarono in quella Terra mille caualli, e mille ducento fanti. Dopò preso Rijnsberghe, mentre ancora vi era il Cāpo Catholico, andando Cesare cō alcune truppe de caualli à far strami all'incōtro di Meurs, & accostādosi à quella Terra, hebbe parlamento cō il Gouernatore, il quale gli disse, che essendo quella Contea propria di Mauritio, lasciatagli per testamento dalla Contessa di Meurs morto, non doueuano i Catholici molestarla, essendo stata sempre cōpresa nel paese neutrale, e che se lo Spinola si cōtentasse, andarebbe egli sopra la

Accordio dell'Arciduca cō gli abottinati.

sua

ANNO. 1605.

sua parola, volontieri hà parlargli, il che da Cesare fù riferto al Marchese, ch'alcuni giorni auãti haueua fatto pẽsiero di mandar vna parte del campo ad attaccar la detta piazza, ma l'hauea tralasciato per cagione dell'essercito sbandato, e della poca commodità del danaro; laonde fece dire à q̃l Gouernatore che venisse liberamẽte à parlargli; il quale doppo esser'andato alcune volte da Mauritio, & altre dallo Spinola, si fece tãto, che fù conchiusa vna tregua di due mesi frà Meurs, & i Catholici, con conditioni, ch'il presidio di Meurs nõ potesse molestare, ne vsare atto alcuno d'hostilità cõtra le piazze, e gẽti Catholici di qual si voglia cõditione, e che i Catholici facessero il simile à Meurs, e che di più ne ancho gli Olãdesi dessero fastidio di sorte alcuna alle piazze che l'Arciduca teneua in quella Contea, ch'erano Cracau, & i forti del Reno; accordò lo Spinola cõ prudente cõsiglio la detta tregua, perche dubitaua che gli Olandesi fossero per andar'all'impresa di qualche piazza di Frisia, e che volẽdola soccorrere, gli saria bisognato lasciare Rijnsberghe ancora aperto dalle batterie, e dalle mine cõ debole presidio, e parimente i forti di Roeroort, essendo necessario p hauer poca gente di seruirsene nel soccorso, e consideraua ch'in Meurs, non distan-

Tregua p dui mesi frà i Catholici, e quelli di Meurs.

te

ANNO. 1605. te più che due hore di camino da quello, e da questi, erano circa due mila fanti di presidio che poteuano, in quel mentre ch'egli fusse entrato in Frisia, tentar qualche sorpresa sopra i detti luoghi: oltre che per passarui gli côueniua far molte prouisioni de' viueri, e questi venirgli da Colonia, Rurmôda, Venelò, Ghelre, & altri luoghi; i quali douendosi metter insieme à Rijnsberghe, haueauano la maggior parte à passar vicino à Meurs, e perciò non gli poteua far condurre senza grosse scorte, il che gli haurebbe causato dilatione di tempo, e patimento alla gente, in particolare alla caualleria, ch'in quei contorni hauea gran mancamento de strami, per queste ragioni dunque non solo si contentò di far quella tregua, ma ne sentì molto gusto, e gli fù di non poco aiuto nel soccorso di Grol. Hora lo Spinola ritornato con la gente nel paese di Colonia, cominciò à distribuir parte d'essa nelle guarnigioni, e lasciato del resto il carico à Don Luigi, si côdusse à Brusselles, & in questo tempo s'intese l'arriuo delle flotte in Spagna, oue poco auãti era passato il Marchese della Laguna richiamato dal Catholico, e per Roma partì il Nuntio di Frangipane, hauendo il Pontefice in suo luogo mandato Monsignor Carafa, il Prencipe di Palestrina passò anch'egli in

Spinola distribuisce l'esercito nelle guarnigioni.

Ita-

Italia, & il ſimile fece Don Aleſsandro del Monte, chiamato dal Papa per ſeruirſene nelle guerre contra i Venetiani: l'Arciduca di ordine del Catholico honorò Caſerta del Toſon d'oro, il quale dopò ſe ne paſsò a Napoli, riformò i Terzi de Spagnoli di Sarmiento, e di Giouanni Brauo, & i Regimenti d'Alemanni del Cõte Biglia morto à Moch, di Gio. Erneſto Vsler, e del Conte Giouanni d'Emden, riempiendo cõ quelle genti gli altri diminuiti.

ANNO 1605.

Caſerta honorato col Toſone.

DELLE GVERRE DI FIANDRA DI POMPEO GIVSTINIANO

Libro Sesto.

ANNO, 1606.

LO Spinola (come s'è detto) giũſe nel fin dell'anno à Bruſſelles glorioſo per il buon ſucceſſo della cãpagna paſſata; che ſe bene dalle pioggie, e dalla mala ſtagione gli era ſtata impedita l'eſſecutione delle altre impreſe, tuttauia col ſuo valore, e buona fortuna hauea fatto acquiſti non meno grandi, & illuſtri, ſe ben di non tanto giouamento, e vedendo, che le prouiſioni di Spagna mancauano, e che con le poche, che vi erano, gli cõ-

ueniua prouedere trenta mila scudi il mese à gli Amottinati, cinquanta mila al Generale delle vettouaglie per lo pane della munitione, che si dà à i soldati, oltre le spese segrete, & altre, che continuamente con uien fare, e ch'era impossibile dar gli ordinarij Terzi di paga all'essercito, procurò che S.A. cõmandasse ch vna parte delle gẽti suernasse nel paese neutrale, mantenuta da quello, e che l'altra si ripartisse in buone guarnigioni, e che dal paese fossero date prõtamente per il seruigio tredeci piacchi il giorno alla caualleria, due alla fanteria; & egli de i pochi denari che poteua mettere insieme, andaua soccorrendo i soldati con vn scudo per vno ogni venti giorni, & hor trenta, conforme à quello che la commodità gli permetteua, ordinãdo che tutti i Capi assistessero alle loro guarnigioni, perche non succedesse qualch'altro motino: non potè però tanto fare, ch'alcuni delle guarnigioni di Frisia, le quali più che le altre erano strette d'alloggiamenti, conuenendo ciò per tener quelle piazze ben guardate, non fuggissero à gli Olandesi, e da quelli aiutati, e sostentati s'vnissero fin à quattrocento di natione Vallona & Alemanna; i quali condottisi à Bredà si fortificarono nel villaggio di Terheyden, oue fatto vn Eletto à gli Officiali soliti, for-

ANNO. 1606. Spinola come prouede à bisogni dell'esercito, & di debiti fatti.

Soldati ribellati dall'esercito catolico.

marono

ANNO 1606. marono vn mottino: l'Arciduca di ciò aui sato, fece che lo Spinola prouedesse per quanto fosse posibile, à fine che non cresceßero di numero, e che vedesse di fargli disfare, e tagliare à pezzi, dichiarandoli cō vn suo editto per ribelli, e nemici suoi, per essersi accostati à gli Olandesi, e valsi del loro aiuto, e fauore, mettendo taglia per ciascuno di loro che morto, ò viuo fosse da to in mano della Giustitia; ordinò à Grobbendonck in Bolduch & al Melzi in Herentals; che come più vicini al luogo ou'erano esi Ammottinati, procurassero di ben riconoscere come si fossero potuti sorprendere, ciascuno de' quali, fatto dalla loro parte quāto conueniua, e di tutto ben'informati n'auisarono lo Spinola, che datone parte all'Arciduca, risolse, che il Melzi, e GrobbendonchK vscisero da' loro presi dij cō circa mille fanti, e seicento caualli, e che messisi insieme in vn posto assegnato, andassero di notte à dar sopra detti Amotinati, il che loro successe hauēdogli colti all'improuiso, e guadagnate le loro fortificationi, gli ruppero, amazzādone circa 70. e prēdendone 40. prigioni, che furono subito appiccati à gli arbori, il resto si saluò sopra certe barche, che erano nel canale vicino, si condusero à Bredà, sempre aiutati e fomētati da gli Olandesi, cōcorrendoue-

Vccisione fatta de gli Ammottinati.

ne

ne alcuni altri della medesima natione. Nõ lasciauano in tãto l'Arciduca, e lo Spinola di dar parte al Catholico del gran mancamento de danari ch'haueuano per sostẽtar l'essercito, ma conuenẽdo à S. M. far grosse prouisioni per i preparamẽti di guerra, che nello stato di Milano metteua insieme, per sicurezza de' motiui che trà il Papa, & i Venetiani si vedeuano, non poteua in tutto cõpir à bisogni di Fiandra. In questo tempo il Gouernatore di Meurs, che cõ passaporto di S. A. si trouaua in Brusselles, procurando per parte di Mauritio la neutralità di quel luogo, accordò per più lungo tẽpo la sopradetta tregua. Gli Olãdesi vigilanti al loro solito mandarono vn'armata di molti vascelli da guerra, acciò infestassero i mari di Spagna, e messi insieme due milla caualli, e mille fanti moschettieri sopra caualli tolti à paesani dell'Isole della Betua, e Velua, fatta la massa à Nimega, gli mãdarono à carico del giouane Prẽcipe à sorprẽdere Herclens, terra picciola e nõ forte della Gheldria, la qual altre volte soleua lor pagar cõtributioni perche nõ la molestassero, ma circa due anni l'haueano tralasciate, nõ permettendoglielo il Cõte Henrico, che con la sua cõpagnia de caualli staua di presidio in detta Terra: il Cõte Hermanno intesa la massa de' nemici

ANON. 1606.

Vascelli Olãdesi à danni de mari di Spagna.

ANNO. 1606. auisò subito tutte le piazze del suo gouerno, come ancor quelle di Limburgo, e di altre parti, che gli paruero essere sottoposte à quelle insidie, acciò stessero vigilanti, e dubitãdo di Hercẽns, la qual piazza (come s'è detto) oltre l'esser molto debole, nõ hauea presidio di fanteria, scrisse à Giustiniano, che staua in guarnigione à Ruremonda distante da Hercẽns cinque leghe: che mãdasse in quel luogo ducẽto fanti de suoi, il quale trouãdosi hauer il giorno auãti inuiato vna grossa scorta verso Maestricht, per accõpagnare alcuni Commissarij, che veniuano di Frisia, e nõ hauẽdo all'hora nella piazza più di 250. huomini, e tenẽdo di quella sottoposta ancor'alle sorprese per essere il fosso secco, le porte senza ponti leuatoi, e senza fianchi da difendersi, & essendo auisato che il Prẽcipe era giũto al villagio di VValbeech distãte tãto da Ruremonda, quanto da Hercẽns, e nõ volendo sprouedersi di tanta gente, vi mãdò solo 125. soldati à carico del Capitan Frãcesco suo figliuolo, i quali arriuati, furono dal Cõte Hẽrico riceuuti, e cõpartiti in 4. parti, & essendoui trè porte ne messe à ciascheduna vna truppa, e l'altra parte alla piazza, con ordine, ch'ogn'vno guardasse i suoi posti, nõ mouendosi senza espresso suo cõmandamẽto: il Capitan Giustiniano si prese

Giustiniano mãda presidio ad Herclẽs per difenderlo dalli Olãdesi.

Il Conte Henrico cõparte il presidio.

se il posto della piazza, parēdogli più atto per soccorrere, oue il bisogno hauesse richiesto, e dimādò al Cōte munition di guerra, nō hauēdone la sua gente à bastāza, il quale gli rispose che nella terra non haueua altro, che vn barile di poluere, la quale darebbe in caso di necessità, essendoui ancora tēpo, poiche nō temeua esser colto al l'improuiso, hauēdo mādato fuori trè truppe della sua cōpagnia à battere il camino, e dargli nuoua à qual parte il nemico prēdesse la strada: in tāto il Prēcipe, rinfrescata la gēte al detto villaggio, marciò cō diligēza alla volta d'Herclens, & arriuatoui vicino, mādò auanti due ad vna porta, che dissero alle guardie esser messaggieri del Cōte Hermanno cō lettere pel Conte Hērico, il quale ritrouandosi iui, disse loro ch'andassero all'altra porta, che gli sarebbe stato aperto: vi giūsero nel medesimo tēpo alcuni villani, che dissero, che gli Olandesi caminauano per vna strada vn'hora lontana da quel luogo, quādo subito si toccò arma, poiche il nemico s'accostaua alla porta, oue il Conte hauea prima mādati i due, il quale vi corse subito, mandādo di nuouo ordine, ch'ogn'vno si fermasse à' suoi posti: gli Olandesi arriuati alla porta, ancorche quelli, che vi erano alla guardia gli tirassero molte moschettate, ammazzandone

ANNO 1606.

Stratagema non riuscita per prender Herclens.

ANNO. 1606.

alcuni, tuttauia attaccato il pettardo alla prima fracassandola, e passando in vn momẽto alla secõda, terza, e quarta fecero il medesimo, essendo sotto quelle molto sicuri di nõ potere esser'offesi: frà tãto il Conte Hẽrico sollecitaua la moschetteria à tirare, la quale poco ò nessun danno faceua à'nemici, per nõ esserui fianchi, ne posti à proposito in questo: il Capitã Giustiniano sentito il rumore del primo, e secõdo pettardo, ne venẽdogli ordine da Hẽrico, risolse d'd'andar cõ la sua poca gente à quella volta, e vi arriuò in tẽpo, che i nemici attacarono il pettardo all'vltima porta, e p lor buona sorte lo misero sopra il legno, che trauersa, oue erano accõmodate le serrature, le quali, rotte, restò la detta porta aperta di tutto punto, e trouarono i Catholici, che si fecero loro incontro, per due volte gli ributtarono, serrãdo di nuouo la porta e tenendola ferma cõ le picche, gridauano à i terrazzani, che menassero carri, & altri legnami per fortificarsi in quel luogo, il che essi non fecero, ma attesero più tosto al loro scãpo, e deposero l'armi, persuadẽdosi ch'essendo soliti di pagar cõtributione, se bene l'haueuano tralasciata, nõ ricusãdo tuttauia di farlo, e scusãdosi cõ la pouertà, nõ douessero per questo esser molestati: gli Olandesi messisi bene in ordine in

Battaglia attaccata alla porta di Herelens.

mezo

mezo alle porte, oue stauano sicuri, cō cēto di Vāguardia, armati di corazze à proua, cō archibugi, meze piche, & alabarde, seguitati da 400. moschettieri, aperta di nuo uo cō furia la porta, diedero ne'Catholici, ch'essēdo pochi, cōuenne loro cedere alla moltitudine, restādo il Capitano in terra ferito cō due archibugiate, & vna piccata, quindeci de'suoi morti, & altretāti feriti. Entrati nella Terra i nemici la presero à patti, salue le vite à quelli ch'erano restati in guardia de loro posti, e fecero il simile al Cōte Hērico, che vedēdo il fatto dispe-rato, cō alcun'altri s'era ridutto nella Chie sa: si fermò il Principe tutto quel giorno cō la notte seguēte nella Terra sachegiādola, e rubādola totalmēte, nō lasciādo i suoi soldati alcun misfatto, che far si potesse: sualigiarono la Chiesa, profanarono ogni cosa sacra, sin'à calpestrare il Santissimo Sagramento, si fecero brindesi ne'Ca lici, s'vergognarono donne, e fanciulle, & abbruggiarono sin'à venti case, & haurebbono arsa tutta la terra quando nō l'hauesse impedito il Prencipe, mosso dalle preghiere dalle sorelle del Conte Henrico, contentandosi che i terrazani smorzassero il fuoco; partì poi il detto Prencipe cō la gēte carica di preda verso Nimega, abbādonādo la terra, poiche nō la potea tenere e lasciò in libertà i soldati di Giustiniano

ANNO 1606.

Herclēs si arrēde à gl'Olādesi.

Sacco di Herclēs fatto da gl'Olandesi con la prigionia del Conte Henrico.

ANNO 1606. conducendo seco solo Henrico, e trè Alfieri, che promisero per lo riscatto de gli altri. In quello tẽpo gli Ammottinati di Dist (ancorche accordati) nõ lasciarono di far molti danni nel paese, poiche sotto pretesto di farsi cõdur letti, e strami per i caualli, nõ solo posero in cõtributione il paese vicino, ma il lontano, & il neutrale; trenta caualli del Conte Adolpho corrẽdo per la cãpagna, ne ruppero trẽta altri de gli Olãdesi, facendone prigioni quindeci: vn'altra truppa della cõpagnia di Grobbendonchk parimẽte ruppe vn'altra truppa di caualli nemici, & il Capitan Luca andãdo à Grol d'ordine dello Spinola cõ 500. caualli per far scorta à certe balle de panni, per seruitio della gente di Frisia, arriuãdo vicino à Breefoort, incõtrò 800. caualli de gli Olãdesi, che haueuano hauuto nuoua, veniuano per romperlo, a' quali mostrato valorosamente faccia, nõ hebbero ardire di combatterlo, anzi si retirarono à Breefoort cõ perdita d'alcuni de' loro corridori. In tanto gli Amottinati, i quali s'erano retirati sotto Bredà, essendo iui stati alcuni giorni visto che nõ vi concorreua gente ad vnirsi con loro, furono da gli Olandesi condutti per via del mare sopra la Betua vicino al forte di Schenck: oue si fortificarono, essẽdo cresciuti sin'à 600. in circa, & fermati

Ritirata d'800. caualli Olandesi p scampar la furia del Capitan Luca.

Abbottinati con cordi cõ gl'Olandesi.

in detto luogo alcuni giorni, gli Olandesi (sia perche vedessero, che non faceano progresso, ò pure, il che si tien più certo, per la sospension d'arme, che in questo tẽpo seguì, come appresso si dirà) leuarono loro l'armi dategli, cõmandandogli che vscissero di quel paese, che altrimẽti gli harebbono tagliati à pezzi, per il che si sbandarono, passando vna parte al seruitio de i Stati, e gli altri oue più loro tornò commodo.

ANNO 1606.

Hauea il Catholico ordinato allo Spinola, quãdo fù in Spagna, che se si fosse presentata buona occasione di venire à qualche accordo di pace, ò tregua lunga cõ gli Olãdesi, douesse procurarlo; era il detto Spinola da buona parte informato che detti Olãdesi erano molto impauriti per le vittorie da lui ottenute nelle due campagne passate, e particolarmente per la presa di Rijnberghe, e soccorso di Grol, e che se bene per il passato nõ haueuano mai uoluto sentir trattar d'accordo, hora cõ facilità ui si lasciarebbono indurre; onde gli parue opportuna occasione d'esseguire il cõmandamẽto di S.M. cõsiderando che se fosse possibile sgrauarlo da così graue peso, che gl'apportaua vna si lunga, & ostinata guerra, si sarebbe potuto uoltare à qual si uoglia altro acquisto, e impresa, sicuro di cõseguire il suo intẽto, oltra molt'altre cõ-

ANNO 1606. ſiderationi di non minor importanza: e cõſultato ciò con l'Arciduca, dal quale gli fù ordinato ne deſſe parte al catholico, gli narraſſe il modo, come ſi penſaua d'incaminare il negotio, che (per quanto s'inteſe) l'approuò, e comandò ſi tiraſſe auanti la pratica: per lo che fù mandato in Olanda il Reuerendo Padre Fra Giouanni Neyen, Commiſſario Generale de' Frati di S. Franceſco ne' Paeſi baſsi, natiuo di Zelanda, huomo eſperto ne i negotij, & che haueа molti parẽti & amici in quelle parti; ilquale andato, e ritornato molte volte, operò di maniera che s'accordò vna ſoſpenſion d'armi per otto meſi frà l'Arciduca, e gli ſtati vniti, la quale ſi publicò à quattro di Maggio con le ſeguenti conditioni: Che non poteſſero i Catholici, ne gli Olandeſi aſſediar piazze, ne accoſtarſeli con eſſercito; che non doueſſero tentar ſorpreſa alcuna; che non ſi fabricaſſero nuoui forti; ſi laſciò in libertà delle parti, trouandoſi le truppe in cãpagna, di batterſi, e farſi prigioni: nondimeno S.A. ordinò a' ſuoi Gouernatori, e Capi dell'eſſercito, che ſe bene queſto era conceſſo, volendo che i nemici conoſceſſero quanto foſſe amico di pace, non doueſſero comportare, che i ſuoi ſoldati lo faceſſero, che per tãto gli teneſſero nelle guarnigioni. Mauritio ſcriſſe a' ſuoi ch'eſſendoſi conſultata quella

Tregua tra il Catholico e gl'Olãdeſi per otto meſi.

ſoſpen-

sospension d'armi, non lasciassero per questo di far le solite diligenze, e guardie nelle piazze. anzi le raddoppiassero, e rinforzassero: si conchiuse medesimamente la neutralità di Meurs, contentandosi l'Arciduca che Mauritio godesse di quella Contea, dãdogli parimẽte Cracau, per essere di quella giurisdittione. In tanto lo Spinola d'ordine di S.A. andaua dando parte di quanto passaua à S.M. e similmẽte di detto ordine dispacciò in diligẽza Felice Birago, suo Secretario, per Spagna, che informato di tutto, potesse ragguagliarne il Catholico, e procurare che mandasse la ratificatione, e mẽtre s'aspettaua il suo ritorno, fù mandato il P. Cõmissario Generale à quella Corte, per informare S.M. dello stato in che si trouauan le cose di questo trattato; ritornò in tãto Birago cõ la ratificatione, & insieme con Procura del Catholico data all'Arciduca di poter concludere vna pace, ouero tregua de molt'anni, e di constituire persone per trattarne; e perche in detta ratificatione erano alcune parole, che non sodisfaceuano à gli Olãdesi, & alcun'altre mancauano che voleano di più fù di nuouo dispacciato p Spagna il detto Birago, che ritornò con le scritture in buona forma; e poco auãti era similmente arriuato il Padre Commissario. In questa dilatione passarono alcuni mesi; nel

ANNO. 1606. Meurs accordato neutrale.

Tregua trattata tra il Catholico e li stati per molti anni.

qual

ANNO 1606. Vascelli Olandesi e galeotti di Spagna azzuffati nello stretto di Ghibilterra.

qual tempo i Vascelli Olandesi mandati (come già s'è detto) per molestare le cose di Spagna, hebbero nello stretto di Ghibilterra incontro con alcuni Galeoni Catholici, a' quali restarono superiori, mettendone in fondo vno, facendone dare in terra due, e constringendo gli altri à retirarsi. Arriuò in questo tempo di Spagna Don Diego de Iuarra, mandato Ambasciatore straordinario dal Catholico à S. A. perche assistesse al trattato della pace, & altri maneggi delle cose Regie, secondo l'opinione del volgo, ilquale ad altre occasioni attribuì ancor questa sua venuta, tuttauia questa fù la più cõmune, e diuolgata opinione, quello ch'in somma seguì, fù ch'il Iuarra doppo esser stato in Brusselles pochi giorni, fù richiamato in Spagna; arriuò medesimamente il Marchese di Guadaleste, Ambasciadôr ordinario, e fù riceuuto alla grande, e dallo Spinola alloggiato, e spesato vn mese; e poco doppo giunse il Nuntio Apostolico Mõsig. Guido Bentiuoglio in luogo del Carafa mãdato Nuntio in Spagna. Fra tanto, che queste cose passauano, le prouisioni tuttauia andauano mancando, e vi erano le medesime difficultà, e spese, ne potendo lo Spinola prouedere alle gẽti più di quello, che già s'è detto, non mancauano di patire alquanto: laonde alcuni Spagnuoli del Terzo d'An-

D. Diego de Iuarra giunge in Fiandra ambasciator straordinario per assister al negotio della pace.

tunez

tunez tentarono vn mottino, ma scoperti hebbero il castigo, che meritauano: le compagnie del Melzi e del Cerretoli in Herentals con intelligenza d'altri presidij vicini tentarono il medesimo, e già haueano risoluto chi voleuano fare Eletto Sergéte maggiore, Consiglieri, & altri loro soliti officiali, solo mancaua l'essecutione, ma parimente scoperti, furono seueramente castigati i seditiosi, & premiato con honore, & vtile vn Alfiero riformato Napolitano, che scoperse il trattato. Gli Olandesi trouandosi anch'esi poca cõmodità di sostentare le loro genti, le lasciauano scorrere sopra il paese; per questo i poueri popoli delle frontiere non mancauano sentire le solite grauezze. Gli Amottinati de Dist continuamente instauano d'esser pagati, e minacciauano di volere aprir le porte, e riceuere quelli, che con loro si fossero voluti vnire, e mãcandogli vn sol giorno il solito sostento protestauano il medesimo; ne faceua poco il Dètici, andando auanti, & indietro all'Arciduca, & allo Spinola per rimediare alle loro impertinenze; ma continuando nell'istesse fecero risoluere S.A. à prometter loro di pagarli frà tre mesi, che finiuano alla metà d'Ottobre: frà tanto lo Spinola messa insieme la maggior quantità de danari, che fù posibile, e facendo anticipar le prouisioni de'ne-

ANNO 1606. Spagnoli d'Antunez amutinati.

ANNO. 1606.
Ammutinati loro pagati e sodisfatti.

gotiāti, e che Francesco Serra prestasse du cento mila scudi, accumulò circa quatrocēto mila scudi, che bisognauano a quel pagamento, che si cominciò, e finì nel tēpo promesso: e rompendo gli Ammottinati il loro stendardo, furono compartiti nelle compagnie già fatte, & in altre, che l'Arciduca fece di nuouo, ilquale considerando il grandissimo danno che i mottini causauano al Catholico, & à lui, quanto datestabili fossero stati i doi vltimi principati nel tēpo, che maggior bisogno s'haueà della gente, come fù al soccorso di Graue, & à quello di Grol, e che l'essercito era tanto dato à simili disordini, che non più procurauano luoghi forti, ma s'ammottinauano in cāpagna aperta, ne aspettauano d'auanzar grossa sōma, ma la maggior parte pochissima, e quasi nulla, e che ne' conti non voleuano pagar molte cose quāto costauano; particolarmēte il pane di munitione, & i vestiti; ma gli calculauano quasi la metà meno, negando di più molte cose riceuute, & altre facēdosene pagare non ragioneuoli, con grādissimo pregiuditio del denaro Regio, e quello ch'è peggio e più importa, che non solo ricorreuano per aiuto à suoi nemici, ma in molte occasioni gli aiutauano, & abusando della benignità sua, nō guardando, che quel fallo più volte fosse loro stato perdonato,

ne

ne fosse loro computato nelli altri, ne'quali incorreuano, continuamente prorompeuano in simile eccesso, perciò risolse con il parere dello Spinola, che fece le medesime considerationi, e che grãdemente l'essortò di rimediar'in parte ad vn tanto incõueniẽte; onde con vn suo editto sotto i 4. di Decẽbre publicò, che essendo à tutti notorio quanto tempo fosse durato l'vltimo mottino de Dist, e l'inestimabil spesa ch'hauesse causato, oltre all'oppressioni de' suoi poueri popoli, hauendo in fine pagati gli Ammotinati con ogni loro sodisfattioni, e perdònatogli, come di nuouo gli perdonaua, ne essendo egli ò il Catholico obligati à tener à suo soldo, e seruitio se non q̃li che gli dauano gusto, hauea risolto p diuersi rispetti, e per maggior suo bene e de suoi vassalli, di priuarsi di detti Ammotinati, ordinãdo, come ordinaua, che nel termine di 24. hore douessero partire de tutti i suoi stati, sẽza più ritornarui sotto pena della vita, cõmandando à tutti i suoi vassalli, & à quãti sono al suo seruitio, che passato detto termine gli douessero dare adosso, vsandogli ogni hostilità, come disobedienti e banditi, promettẽdo 25. scudi ad ogn'vno che hauesse dato viuo, ò morto vno di questi in mano della giustitia, vietandogli medesimamẽte che nõ entrassero ne si ritirassero ne' stati de'

ANNO. 1606.

Bando che dà lo Spinola à gli ammottinati come à gente insolente.

ANNO de Catholici, per esser tale la volontà di
1606. quello: publicato questo bando ne' luoghi ne' quali questi miseri si trouauano, che fù in parte donde nel termine assegnatogli lo poteuano osseruare, fù certo compassioneuol cosa, se non si fosse considerato che meritauano peggio, il vedergli partire con le lagrime à gli occhi, sbandandosi per diuerse parti; e sin'alcuno loro amico ò conoscente s'incontrauano, parlauano con tanta mestitia, e cordoglio, che ben si conosceua la passione che haueano nel cuore, considerãdo, per quãto si può giudicare, che per propria colpa perdeuano in vn medesimo tempo i lũghi seruitij fatti al Catholico & à S. A. con tanto spargimento del loro sangue, & il soldo con il quale sostentauano le mogli loro, & i figliuoli, i quali erano sforzati d'abbandonare, e quel che è peggio, il proprio honore; e che volẽdo seruire alla guerra, bisognaua loro ricorrere à gli Olandesi, da' quali ne anco erano sicuri d'esser accettati, andando di più contra la fede, e quelli ch'erano vassalli contra il proprio Prẽcipe; miseria certo grande, ma meritata. Molti di questi infelici, che per loro negligenza cõtrauennero al bãdo, subito presi furono appiccati; altri saluatisi sopra il paese neutrale, il quale già prima p le loro robbarie haueuano irritato cõtra di loro, hebbero il medesimo

Pena de gli ammottinati che cõtrafecero al bando.

simo fine. Questa laudabile risolutione del-l'Arciduca, della quale lo Spinola fu il primo motore; causò che non ostãte che la sol datesca continuamẽte patisse, non vi fu più altro sospetto de mottini; ne meno se ne trattò, come se nõ si sapesse che cosa fossero di maniera che ancorche quest'anno mille seicẽto sette sia passato senza fattioni d'armi, è stato nondimeno memorabile sì per questo come per la sospension d'armi, e per esser si volto il Catholico, e gl'Olãdesi à trattar di pace. Tornò quest'anno in Fiandra p seruire al Catholico il Conte Gio. Giacomo Belgioioso, e se ne partì il Cõte Guido San Georgio, lasciando il Terzo, ch'egli haueа, lo quale diede S.A. à Giustiniano, riformando il suo in questo. Con l'occasione della sospension d'armi, molti Caualieri, & altre persone particolari partirono di Fiandra, frà quali il Duca d'Ossuna, che passò in Spagna, e cõ lui andò il Maestro di Campo Don Frãcesco di Padilla, Caualiero dell'habito di S. Giacomo, ch'haueа cõsumato molt'anni in queste guerre, e per ricompẽsa de i suoi seruitij S.M. lo fece Generale dell'artiglieria nel Stato de Milano, e del Consiglio secreto d'esso Stato. In Linghen s'attaccò nel medesimo anno p disgratia il fuoco nel Castello, ilquale crebbe di maniera, che s'appigliò nel magasino dalla poluere, la

ANNO 1605.

Persónaggi di titolo partono di Fiandra.

D. Francesco de Padilla, remunerato dal catolico.

Fuoco da Linghen

ANNO 1606. quale prese fuoco, e fece grãdissima rouina; spianando quel Castello fin da i fondamenti, & amazzò molte genti, e fù stimata buona sorte, che vi fosse la sospension d'armi, perche altrimenti si correua pericolo, che non si perdesse quella piazza tanto importante, perche essendo così vicina alle forze de'nemici, poteuano metter insieme molte genti, e prenderla prima che i Catholici hauessero tempo di soccorrere.

Sospension d'armi prorogata p trè mesi

Al principio dell'anno mille seicento otto si prorogò ancora la sospension d'armi per trè mesi, e si viueua trà la speranza, e'l timore, se si douea far la guerra, ò venir ad accordo, e variamente s'andaua discorrendo sopra questa materia; ma perche si dirà più à basso l'essito d'essa, lasciaremo per hora di trattarne, & andaremo dicendo quello che passò in questo mentre, poiche non lasciauano di seguire alcune picciole fattioni trà le truppe dell'vna, e l'altra parte ch'andauano scorrẽdo per il paese. Il Luogotenente della compagnia d'archibuggieri a cauallo del Capitan Fuluio, vscito da Harentals con vna truppa di quarantacinque caualli, s'incontrò con vn'altra di trentatrè de gli Olandesi, e gli ruppe, quattro ne fece prigioni, e ne ferì diuersi, e guadagnò quattordici caualli, restandone de' Catholici alcuni feriti: trenta

Fattioni seguite tra truppe nemiche di caualli.

caualli

caualli della cõpagnia di GrobbendoncK, che si stauano rinfrescando in vn villaggio della compagnia, furono soprapresi, e rotti da quarantacinque de' nemici, restandone noue prigioni, e alcuni feriti, & vi perderono venticinque caualli: l'Alfiero della cõpagnia del Melzi, scorrendo cõ sessanta caualli, ne incontrò quarantasei de gl'Olãdesi, e gli ruppe, facẽdone noue prigioni, vno ne ammazzò, alcuni restorono feriti, e vi guadagnò dodici caualli: il Luogotenente della cõpagnia di detto GrobbendoncK andando à Spà con ottãta caualli, per ricondurre à Bolduch il loro Alfiero, ch'era andato à basciar le mani al Duca di Mantoua, di cui era vassallo, fù rotto dalle guarnigioni di Berghe, e di Bredà, ch'hauutone nuoua vscirono con 300. caualli in loro seguito, e trouãdoli che si rinfrescauano in vn villaggio, li ruppero, e fecero prigione il Luogotenente cõ altri quindici soldati, alcuni furono feriti, e vi pderono trẽta caualli, di che auisato l'Alfiero, procurò di metter insiem'il resto, che s'erano saluati fuggendo in quelli contorni, e ritornandosene con essi verso Bolduch, incõtrò 25 caualli de' nemici; quali ruppe, 7. ne fece prigioni, alcuni ne ferì, e vi guadagnò 15. caualli: poco dopò vẽticinque caualli dlla cõpagnia di Don Luigi trouandone 25. al-

ANNO 1607.

Truppe diuerse di Caualieri d'ambe le parti se afrontano e mortalmẽte s'offendono.

ANNO 1606. tri de gl'Olandesi, li ruppero, e ne presero sette: Ortauiano Custodi, Luogotenēte della cōpagnia del Melzi scorrendo con 50. caualli, s'incontrò cō trēta de' nemici, i quali mise in fuga, vndici ne fece prigioni, e alcuni ne ferì guadagnandoui quattordeci caualli; e circa la fine dell'anno hauendo nuoua il Gouernatore di Rijnsberghe, che seicento caualli de gli Olandesi (li quali condotti dal Conte Adolfo de Nassau andauano scorrendo, e riscattando il paese) erano allogiati in diuersi villagi iui vicini, inuiò cinquecento fanti di quella guarnigione à carico del Capitan Rolando Stanley Inglese, con ordine che procurassero di dare sopra vno de i quartieri, e rōpere quella truppa ch'hauessero trouato in esso, e poi ritornarsene, & arriuati nel villagio, de i Birten, ou'erano allogiati cento venti caualli in circa, gli diedero soprà sì d'improuiso, che subito gli ruppero, ammazzandouene alcuni, e facendone la maggior parte prigioni; vi guadagnarono vna buona preda de caualli e denari: e mentre riposauano nell'istesso luogo, il Conte con l'altre truppe nemiche ch'erano alloggiate ne i villaggi circonuicini, hebbero auiso del seguito da quelli che s'erano saluati, onde missisi insieme, andarono in soccorso de i loro; e vedendo ch'i Catholici si ritirauano per vna campagna

rasa, gli cinsero da tutte le parti, e gl'assal- tarono; nel primo incontro vi restò il det- to Conte mortalmẽte ferito, che poi frà poche hore passò di questa vita: i Catholi- ci, parẽdogli nõ poterfi difendere dalla ca- ualleria in luogo si aperto, deposero l'ar- mi, e si resero; ma i nemici mancandogli la parola che gli diedero di prẽderli à buo- na guerra, li tagliorono tutti à pezzi, d'al- cuni pochi in poi che grauemẽte feriti fu- rono lasciati iui, p morti. Poco dopò ritor- nãdo di Frisia trecento fanti, e cento cin- quanta caualli de' Catholici, à carico del Capitan D. Cornelio Dicol Irlandese, c'ha- ueuano fatto scorta à certi danari mãdati per pagare quelle guarnigioni, arriuati nel villaggio di Mullem, trouorono il fiume Roer tant'alto, che nõ poterono passarlo; per lo che furono necessitati à fermarsi iui in quella notte, ma la mattina seguẽte giũ se in quel luogo il Marchette Luogotenen te generale della caualleria de gl'Olande- si, cõ mille quattrocento caualli, de' quali fatto mettere vna parte piede à terra, as saltò i Catholici, che dopo hauer procura- to à difendersi nel villaggio, astretti dalla forza si retirono nel cimiterio della chiesa ch'era alquãto forte, oue si difesero valoro samẽte, sempre cõbattendo dall'vndici ho re della mattina, sino alle trè della sera; nel

ANNO 1606.

Catholici i Mulle̅m assaltati, e dopo vna ostinata e valorosa difesa sono forzati à rẽdersi.

qual

ANNO 1606. qual tẽpo essendogli mancate le munitioni di guerra, & hauendo gl'Olandesi messo fuoco à certe case vicine, che con il vẽto fauoreuole gli faceuano molto danno, furono astretti à rẽdersi, dãdosi tutti prigioni cõ il lor Capo, alcuni vi restorono morti frà quali fù il Luogotenẽte del Cõte Henrico di Berghes soldato di valore, & altri feriti, con il Capitan Vandan Alemãno. de' nemici restorono sessanta morti, e circa altretãti feriti. Nell'istesso tẽpo cento ottanta fanti Alemanni partiti da Rijnsberghe per andar à Ghelre, furono assaltati da trecento caualli Olãdesi, che gli rupperò, e fècero la maggior parte prigioni. Poco dopò scorrẽdo cento cinquãta caualli Olandesi sopra il paese di Gheldria, hauutone nuoua il Cõte Adolfo, che staua di guarnigione à Stralen, & era molto infermo; messe insieme cẽto caualli à carico del nuouo Luogotenente del Cõte Henrico, gli mãdò dietro à'nemici, e trouati, gl'assaltorono tãto all'improuiso, che subito gli ruppero, amazzandone, e ferẽdone alcuni, cinquanta facendone prigioni, e gl'altri si saluarono fugendo. Ritornò quest'anno in Fiandra D. Fernando Girone, il quale meritamente fù honorato in Spagna da S.M. di annouerarlo nel numero de' suoi Consiglieri di guerra. Mentre queste cose passauano, s'era più

Fanti Alemanni di Rijnsberghe rotti da caualli Olãdesi. Il Conte Adolfo rende il Guiderdone di caualli Olãdesi.

volte prolungata la sospension d'armi trà l'Arciduca, e gl'Oládesi, e pareua che l'vna, e l'altra parte desiderasse la quiete, hauendo gl'Oládesi visto quanto sarebbono stati astretti nell'anno mille seicento sei, se lo Spinola passaua due fiumi, Ysele, V.Vuel e che se nó erano aiutati dalle grãdissime pioggie, che caddero quell'anno, nó erano bastãti cõ le loro forze ad impedire detto passaggio, e cõsiderando che lo Spinola, nõ ostãti gl'impedimenti che gli diede la mala stagione, s'era à fronte del loro essercito impadronito di Grol, Terra forte, e ben munita, e poi (in meno d'vn mese) di Rijnsberghe; del qual luogo essi faceuano tanta stima, & lo teneuano sì ben fortificato, e munito, che lo chiamauano la nuoua Ostēde, in oltre c'hauendo loro attaccato Grol cõ l'essercito fresco, e rinforzato dalle genti vscite dalle piazze prese, cõ pẽsiero di ripigliar quella Terra molto importãte, senza hauer sospetto che i Catholici la douessero soccorrere, e se pure volessero farlo che gli bisognaua vnir la loro gente, la quale teneuano alloggiata sopra il paese, donde ne sarebbe nato che per il patimẽto, e per li disaggi, si saria congiũta la maggior parte con li Ammottinati ch'erano in cãpagna & fatto detto mottino più numeroso, non ostãti tutte queste, & altre difficultà

ANNO. 1606.

Ragioni che persuadeuano gli Olãdesi alla pace.

ANNO 1606.

cultà esso Spinola soccorse; sì che per queste considerationi conosceuano quello che per l'auenire gli potea succedere, e se bene l'Imperatore gli anni adietro haueua operato e fatto grã instanza p accordargli col Catholico, e nõdimeno mai haueua uoluto dar orecchie nè à lui, nè à nessun altro sopra tal materia, hora p le sudette ragioni s'erano lasciati indurre à volerne trattare; per la qual cosa S. A. nominò cinque persone ch'andassero in Olãda per tal effetto, i quali furono lo Spinola, per le cui mani s'era incaminato tutto questo negotio, il Presidente Giouanni Ricciardot, del cõsiglio priuato di S. A. Giouanni de Mancisidor, del cõsiglio di guerra, e Secretario del Catholico, il Padre Commissario Generale di sopra nominato, e Luigi VerreycKen Audientiero, e primo Secretario dell'Arciduca. Questi partiti da Brusselles, a' ventinoue di Gennaro dell'anno mille seicẽt'otto si trasportorono alla Haya, luogo oue risiedono i Stati d'Olanda, da' quali furono benissimo riceuuti; & il Conte Mauritio cõ gl'altri suoi parẽti della casa di Nassau andorono ad incõtrar lo Spinola vna lega lontano da detto luogo, oue si viddero questi due valorosi Capitani con grãdissima ammiratione, cõsiderando, per quãto si può stimare, l'vno, e l'altro quanto

Cinque psonaggi vannò in Olanda p trattar la pace frà i quali lò Spinola.

ne

ne gl'anni passati s'haueano dato che fare nelle fattioni di guerra seguite: e fù tanto il cócorso del popolo, e delle persone particolari che andarono per vedere lo Spinola, che à pena poteua caminar p le strade; e questo durò mentre stette alla Haya, cō correndoui la gente, nō solo da i paesi circōuicini, ma etiādio dalle più remote parti dell'Isole, e Prouincie che gl'Olandesi possiedono, tāto era frà loro formidabile il nome d'esso Spinola. In questo mētre si cominciorono i trattati di pace, e subito s'interposero gagliarde difficultà, poiche i Deputati delle Prouincie d'Olāda, e Zelāda che nō sentono i dāni della guerra, anzi cō essa si sono arricchite, e popolate, si trauersauano, e poneuano molti dubij, mostrādosi totalmente alieni di voler pace, questi erano fomētati dal Conte Mauritio, e da suoi parēti; à quali, per mantener la loro potēza, & authorità, staua bene la guerra; e similmente à molt'altri, che si sostentauano, & ingrādiuano cō essa, e che per loro particolar interesse nō amauano la pace; talche le cose si rendeuano difficili; all'incontro i Deputati dell'altre Prouincie che sentono i dāni della guerra, faceuano ogni loro potere perche il negotio passasse auāti; dall'altra parte lo Spinola, e i nostri Deputati andauano con destrezza pro-

ANNO 1606.

Grande accogliēze fatte dalli Olādesi allo Spinola da render più tosto marauiglia à chi le hauesse vedute.

Deputati delle Prouincie di Olanda, e Zelanda mal volentieri sētiuano acordio di pace.

ANNO 1606. curando d'accordare la volontà de gl'Olandesi, dando parte all'Arciduca di quanto seguiua, & vltimamente parse allo Spinola, che il Padre Commissario Generale andasse à dargli à bocca più compita relatione, e S.A. dopò d'hauerlo inteso, si risolse mādarlo al Catholico, & arriuato in Spagna, fù trattenuto in quella Corte molti mesi, stando S.M. sospeso nella risolutione, per esser informato finistramēte, e messogli auanti molti dubij da diuerse persone mosse più tosto dal loro particolar interesse, che dal zelo del Real seruitio. Frà tāto in Olanda s'erano le cose ridotte à segno che non vi restaua nissuna sperāza d'accordo; ilche vedendo gl'Ambasciatori di Francia, é d'Inghilterra, si misero in mezo, d'ordine de i loro Rè, e conoscendo che non vi era più speranza di pace, proposero vna tregua di molt'anni, sotto ragioneuoli conditioni; ma in questo ancora si scorgeuano gagliarde difficultà, di modo che i Deputati Catholici se ne ritornarono à Brusselles, lasciando, che i detti Ambasciatori andassero tirando auanti il trattato di tregua, & in questo mezo risolse l'Arciduca di mandar in Spagna il Padre Fra Inigo de Brisuela suo Confessore, dell'Ordine di S. Domenico, cō ampla instruttione, perche desse parte à S.M. di quanto passaua, e così arriuato

Nella tregua ancor molte difficultà.

Confessor dell'Arciduca và in Spagna.

arriuato in Corte, espose con viue ragioni la sua ambasciata, per la quale il Catholico venne à restar desingannato, e si satisfece di detta tregua, e cosi gl'Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra si códussero nella Città d'Anuersa, oue passò similmente lo Spinola con i nostri Deputati, & hauendo di nuouo trattato sopra essa tregua, & accordato i capitoli principali, andorono i detti Ambasciatori à Berghezoma, che iui s'erano radunati i Stati generali de gl' Olandesi, e consultati con loro detti capitoli, ritornarono in Anuersa, e due giorni doppo vi vennero noue Deputati Olandesi con ampia authorità di poter concludere il tutto, & essendosi molte volte trouati insieme, e dibattuto il negotio, si concluse in fine vna tregua, nel modo che si vede per gli articoli seguenti.

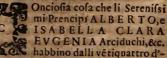
ANNO. 1606.

Tregua cóclusa.

ARTI-

ARTICOLI
DELLA
TREGVA
CONCLVSA

Per Anni dodici.

ANNO. 1607.

Onciosia cosa che li Serenissimi Prencipi ALBERTO, e ISABELLA CLARA EVGENIA Arciduchi, &c. habbino dalli vẽtiquattro d'Aprile dell'anno mille sei cento sette fatto vna tregua, e cessatione d'armi per otto mesi seguenti con gl'Illustri Signori li Stati Generali delle Prouincie vnite ne' Paesi

bassi

basi, in qualità, e come tenendoli per Stati, Prouincie, e paesi liberi, sopra li quali loro non pretendono nulla, la qual tregua doueа esser ratificata con simile dichiaratione della Maestà del Rè Catholico in quanto le possa toccare, & tale ratificatione, e dichiaratione, era da consignarsi dopo trè mesi dal principio di detta tregua alli detti Signori Stati, come seguì per lettere patenti de' dieciotto di Settembre seguente; di poi fù di più data da S.M. special procura, sotto li dieci di Gennaro del mille seicent'otto, alli detti Serenissimi Arciduchi, perche in suo nome, come di loro ancora, faccino tutto quello che gli paresse conueniente, acciò si peruenisse à vna buona pace, ò à tregua di molt'anni: in virtù della qual procura li detti Serenissimi Arciduchi etiandio nominorono per lor lettere di commissione de' ventisette del medesimo mese, e deputorono Commissarij per conferirne, e trattarne nelli detti nomi, e qualilà, & perciò consentito, & accordato ch'essa tregua fosse prolungata per più volte, specialmente da' venti di Maggio del mille seicent'otto, fin'alla fine d'esso anno, perche doppo d'essersi adunati molte volte con li Deputati delli detti Signori Stati, che ancora haueano facultà, e procura loro in data de'cinque di Febraro

ANNO 1606.

di

ANNO 1607. di detto anno, non s'era possuto venire all'accordo per la detta pace per le molte, e grandi difficultà che si rappresentauano trà le parti, occorse che li Ambasciatori delli Rè Christianissimo, e della gran Britagna, delli Prencipi Elettori, del Conte Palatino del Rheno, & Marchese di Brandenborgo, del Marchese di Hansbach, e del Lantgraue di Hassia, mādatiui da' detti loro Rè, e Prencipi per giouare all'effetto d'vna così buona opera, vedēdo che staua per suanire, & rompersi del tutto il trattato, si misero di mezo, proponendo vna tregua di molt'anni, sotto certe cōditioni contenute in vn scritto che si diede da loro alle parti discordāti, cō aggiunta di prieghi, & essortationi di conformarsi à quello sopra il quale occorsero ancora molt'altre difficultà, & in fine hoggi à 9. del mese di Aprile 1609. si sono adunati il Sig. Ambrogio Spinola, Marchese di Benafro, Caualiere dell'ordine del Toson d'oro, delli Consigli di Stato di guerra di Sua Maestà Catholica, e Maestro di Campo Generale de suoi esserciti; Giouanni Ricciardot, Caualiero, e Signor di Berly, del Cōsiglio di Stato, e supremo Presidente, del Consiglio priuato di loro Altezze Serenissime; Giouanni de Mancicidor, del Consiglio di guerra, e Secretario di detta Maestà Catholica; il Re-

Amba-sciatori de Principi mezzani per detta tregua.

Persona-gi deputati dalla parte del Catholico.

Reuerendo Padre Frà Giouanni Neyen, Comiſſario generale dell'Ordine di S.Francesco; e Luigi VerreycKen, Caualiero, Audientiero, e primo Secretario delle dette Altezze, tutti in virtù della procura delli detti Sereniſs. Arciduchi, per trattare in lor nome, & della Maeſtà del Rè Catholico: e dall'altra parte il Sig.Gulielmo Lodouico, Cõte di Naſſau Catzenellebogẽ, Viaden, Dietz, Signor di Bilſteyn Gouernatore, & Capitano generale di Friſia, della Città di Groningha, del paeſe d'Ommelãda, e Drente, VValrauen, Sig. di Brederode, di Vianen, Viſcõte d'Vtrecht, Signor de Ameyden, e Cloetinghen; Cornelio di Gãte, Sig. di Leonen, e Meynerſvvijck, Viſconte, e Giudice dell'Imperio, e della Città di Nimega, Giouanni d'Oldenbarneuelt, Caualiero, e Sig. de Tempel, Rodenrijs, Auocato, e Cuſtode del gran ſigillo, ſtatuiti, e regiſtri di Olãda, e Friſia occidentale; Giacomo de Malderee, Caualiero, Sig. di Heyes, Capo, e rappreſentãdo la Nobilità nelli Stati, e Conſiglio della Contea di Zelanda; Gerardo de Reneſſe, Sig. VanderAa, Strefkercken; NieuleeKerlant; &c. Gellio Hillama, Dottore di Leggi, e Conſigliero del Conſiglio ordinario di Friſia; Gio. Sloeth, Signor di SalicK, Poteſtà del paeſe di Vollenhoo, e Caſtellano della

ANNO 1607.

Perſonagi dalla parte degli Stati, che furono mezzani alla tregua.

Signo-

ANNO 1602.

Signoria di Cunder, Abel Coenders de Helpen, Sig. in Faem e Cantes, tutti in nome delli sudetti Stati generali, etiandio in virtù di loro procura, e lettere di commissione, tutti i quali Deputati dell'vna, & altra parte, con la interuentione, & per il parere di Pietro Gianin Caualiero, e Barone di Chagny, e Montieu, Consigliero del Rè Christianissimo nel suo Consiglio di Stato, e suo Ambasciatore straordinario appresso li detti Stati generali: & Elia della Place Caualiero, e Sig. de Rusì, Visconte di Maschiault, similmente Consigliero nel detto Consiglio di Stato, & gentilhuomo ordinario della Camera del detto Rè, Bagly, e Capitano di Vitrifrancese, e Ambasciator ordinario residente per sua Maestà Christianissima appresso li medesimi Stati, di Ricchardo Spencer, gentilhuomo ordinario della Camera priuata del Rè della gran Britagna, e suo Ambasciatore straordinario presso li detti Signori Stati; & Ridolfo VVinuood, Caualiero, e Consigliero del medesimo Rè nel Consiglio di Stati, & Ambasciatore appresso gli medesimi Stati: e sono restati d'accordo nella forma, e maniera che segue.

Ambasciatori de gli dui Re Francia & Inghilterra che interuengono.

Primo,

ANNO.
1609.

Primo.

Primieramente, gli sopradetti Arciduchi dichiarono in lor nome, come ancho del Rè Cattholico, che sono contenti di trattare con li sopradetti Stati generali delle Prouincie vnite, in qualità, e come tenendosi per paesi, prouincie, e stati liberi, sopra quali loro non pretendono niente, e di far con essi nelli nomi, e qualità sopradette, come fanno per le presenti capitolationi, vna tregua con le conditioni quì appresso scritte, e dichiarate.

Secondo.

Cioè che la detta tregua sarà buona, stabile, leale, & inuiolabile, e per il tempo di anni dodeci, durante i quali, sarà cessatione di tutti atti d'hostilità di qual si voglia modo che si sia trà li sopradetti Rè, Arciduchi, e Stati generali, così per mare, & altre acque, come per terra, in tutti li loro Regni, paesi, terre, e Signorie, e per tutti lor Vassalli, e habitatori de' lor paesi, di qual si voglia qualità, e conditione che si siano, senza eccettione de luoghi, ne di persone.

Terzo.

ANNO 1606.

Terzo.

Ciascheduno possiederà, e goderà effet tiuamente de' paesi, ville, piazze, terre, e Signorie, che tiene e possiede al presẽte senza esserne turbati, ne inquietati in essi in qual si voglia modo che si sia durante detta tregua, in che s'intendono compresi li borghi, villagi, case, & campagne rase che da quelli dependono.

Quarto.

Gli sudditi, & habitanti ne' paesi delli sopradetti Rè, & Arciduchi, e delli Stati, haueranno, e teniranno frà di loro ogni buona corrispondenza, & amicitia durante detta tregua, senza far risentimento delle offese, é danni riceuuti per lo passato; e potranno etiandio frequentar' e resiedere ne' paesi l'vni dell'altri, e quiui essercitar il lor traffico, e commercio con ogni sicurtà, così per mare, come per terra: il che tutta volta il sopradetto Rè intende che sia ristretto, e limitato nelli Regni, paesi, terre, e Signorie che tiene, e possiede in Europa & altri luoghi, e mari doue li sudditi d'altri Rè, e Prencipi suoi amici, e confederati vsano del detto traffico di suo consenso.

E per

E per quello che tocca a'luoghi, ville, porti, e coste di mare che S.M. tiene fuora delli detti limiti, che essi Signori Stati, e lor sudditi non potranno essercitare quiui alcun traffico senza sua espressa permissione; potrannó ben farlo, se gli parerà, ne' paesi di tutti gli altri Prencipi, Potentati, e popoli che gli lo permetteranno, etiandio fuora de detti limiti, senza che la sudetta Maestà, suoi Offitiali, e sudditi da lei dependēti diano alcun disturbo per tal effetto à' detti Prencipi, Potentati, e popoli che gli l'hanno permesso, e permetteranno, nè meno à loro, & à i particolari cō i quali hanno essercitato, & essercitaranno esso traffico.

ANNO 1607.

Quinto.

Et percho vi bisogna lungo tēpo per auertire à quelli che già stāno fuora de detti limiti con forze, & nauigli, che desistino delli atti d'hostilità, resta accordato che la tregua non si cominciarà che d'hoggi à vn'anno; ben inteso però, che se l'auiso di questa detta tregua potrà giungerui più tosto, che dall'hora l'hostilità vi cesserà, ma se dopò il detto tempo d'vn'anno qual che hostilità vi fosse commessa, ne sarà senza dilatione rifatto il danno.

ANNO. 1607.

Sesto.

Gli sudditi, & habitanti ne' paesi delli detti Rè, Arciduchi, e Stati, nel trafficare ne' paesi l'vni dell'altri non saranno tenuti di pagare maggiori datij, ò impositioni che i sudditi d'essi, e li loro amici, e confederati.

Settimo.

Parimente haueranno li sudditi, & habitanti ne' paesi delli sopradetti Stati la medesima sicurtà, e libertà ne i paesi delli sopradetti Rè, & Arciduchi che fù accordata a' sudditi del Rè della gran Britagna nell'vltimo trattato di pace, e per gl'articoli secreti fatti con il Contestabile di Castiglia.

Ottauo.

Non potranno similmente li mercanti, maestri de nauiglij, pilotti, marinari, nè i loro nauiglij, mercantie, & altri beni à loro appartenēti esser sequestrati, e detenuti, sia in virtù d'alcun generale, ò particolar mandato, ò sia per qual si voglia causa di guerra, ò altrimēti, ne anco sotto pretesto

di volerſene seruire per la conſeruatione, e difeſa del paeſe; non s'intendono tuttauia in queſto eſſer compreſi li ſequeſtri, & atti di Giuſtitia, che ſi faranno per la via ordinaria per cauſa de debiti, proprij oblighi, contratti validi di quello ſopra di cui gli detti ſequeſtri, ò arreſti ſaranno fatti; nel che ſi prouederà ſecondo ſi coſtuma nelle leggi, e ragione.

ANNO 1609.

Nono.

Et quanto al commercio de' Paeſi baſsi, & alli datij, & impoſitioni che ſi pigliaranno ſopra le mercantie, ſe ſi troua dapoi che in quello ſia eccesso, che perciò vi ſia incõmodo alla prima richieſta che ne ſarà fatta d'vna parte, ò dell'altra, ſi deputaranno Commiſſarij per regolarli, e moderarli ſecondo il commun parere, ſe far ſi potrà, ſenza che per queſto la tregua ſi rompa, quando bene non ſe ne poteſſe venire ad accordo.

Decimo.

S'alcune ſentenze, e giudicature ſi foſſero date trà perſone di differente partito non difeſe, ſia in materia ciuile, come criminale, non ſi potranno eſſeguire contra

ANNO. le persone de' condennati, ne sopra loro
1607. beni, mentre che questa tregua dura.

Vndecimo.

Le lettere di marcha, e represaglie non si concederanno durante il detto tempo, se non è cognitione di causa; e nelli casi, ch'è permesso per le leggi, e constitutioni Imperiali, e secondo l'ordine per esse stabilito.

Duodecimo.

Non si potrà abbordare, entrare, ne far dimora ne' porti, haure, spiaggie, e rade, ne' paesi delli vni, e l'altri con nauiglij, e gente di guerra in quantità, che possa dar sospetto, senza la permissione, e licentia di quello, sotto cui siano li porti, haure, spiaggie, & rade; se già non fosse quando sono buttatiui per borasche, e constretti da forza, e necessità, & per euitare alcun pericolo di mare.

Decimoterzo.

Quelli, da' quali gli beni sono stati confiscati per causa della guerra, i loro heredi, & che vi hanno attione, goderanno durante la tregua d'essi beni, & ne prēderāno di

loro priuata authorità il possesso in virtù del presente trattato, senza che lor sia bisogno ricorrere al braccio di Giustitia, nõ ostanti tutte le incorporationi al fisco, impegnamenti, donationi state fatte, trattati, accordi, e trasporti, e qual si voglia rinuntiationi in esti poste, per escludere di parte di detti beni quelli, a' quali doueuano appartenere, con conditione però, che non ne potranno disporre, ne caricarli, ò diminuirli mentre li goderanno, se non ottenendone la permissione da' sopradetti Arciduchi, ò Stati.

ANNO 1607.

Decimoquarto.

Il che hauerà similmente luogo à vtile delli heredi del defunto Signor Prencipe d'Orange, medesimamente per le ragioni, ch'hanno nelle Saline del Contado di Borgogna, che gli saranno rese, e relassate con li boschi da quelle dependendẽti: e quanto alla lite Castelbelin intentata in vita del sopradetto Prencipe d'Oranges nel Paramento di Malines, contra il Procuratore Generale del Rè Catholico, li sopradetti Arciduchi promettono di buona fede di fargline far hauer giustitia dentro d'vn'anno doppo il proseguimento, che si farà dalli detti heredi, senz'alcuna dilatione.

ANNO. 1607.

Decimoquinto.

Se il Fisco dell'vna, e l'altra parte hà fatto vendere alcuni beni confiscati, quelli à chi in virtù del presente trattato deuono appartenere, saranno tenuti à contentarsi dell'interesse del precio à ragione di sei, e vn quarto per cento, d'esser pagato ogn'anno durante questa tregua da chi possiede li detti beni, altrimente gli sarà permesso d'addrizzarsi alli fondi, e beni venduti.

Decimosesto.

Ma se le dette vendite siano state fatte per giustitia, à causa di debiti buoni, e legitimi di quelli à chi essi beni soleuano appartenere prima della confiscatione, gli sarà permesso, ò à loro heredi, e chi v'hauerà causa, & attione, di tornarli à prendere, con pagarne il prezzo dentro vn'anno, cominciando dal giorno del presente trattato; dopò il qual tempo non saranno più admessi à tal ricuperatione, e riscatto: il quale fatto da quelli potranno disporre d'essi lor beni, come ben li parerà, senza che sia bisogno ottenerne altra permissione.

Deci-

Decimosettimo.

Non s'intende già dar luogo à questo riscatto per le case situate dentro le ville, vendute per la detta occasione, atteso la grande incommodità, e danno notabile che da questo riceuerebbono quelli che ne han fatto acquisto, per causa delli cambiamenti, e reparationi che possono hauer fatto in esse case, di che la liquidatione sarebbe troppo lunga, e difficile.

Decim'ottauo.

In quanto alle reparationi, e miglioramenti fatti nelli beni venduti, de' quali la ricuperatione è permessa, se saranno dimandati, li Giudici ordinarij ne faranno giustitia con conoscimento di causa; restando il fondo, & heredità hipotecata per quella somma in che gli meglioramenti saranno liquidati, senza però che sia permesso al compratore d'vsare della ragione di ritentione, per esserne pagato, e sodisfatto.

Decimonono.

Se qualche fortificationi, ò opere publiche si sono fatte dell'vna, ò dell'altra par-

ANNO. 1607. te,con permiſsione, e authorità de' Superiori, in luoghi delli quali s'habbia da far ſecondo il preſente trattato reſtitutione, li proprietarij d'eſsi ſaranno tenuti à contentarſi della ſtima che ne ſarà fatta per li Giudici ordinarij, coſi di detti luoghi, come delle loro giuriſdittioni, ſe non è che le parti s'accordino tra di loro.

Venteſimo.

E quanto à gli beni di Chieſe, Collegi, & altri luoghi pij ſituati nelle Prouincie vnite,i quali erano membri dependenti da Chieſe,benefitij,& Colleggi poſti ne'paeſi obedienti alli Arciduchi, quelli che non ſi ſono venduti auanti il primo di Gennaro mille ſeicento ſette, gli ſaranno reſtituiti,& ne entreranno in poſseſso di loro priuata authorità,ſenza che occorrerà il braccio di Giuſtitia,per goderli durante la tregua;à conditione però di non poterne diſporre altrimenti, come è già detto, ma per quelli che ſon venduti auanti detto tempo, ò de' Stati d'alcuno delle Prouincie dati in pagamento, ne ſarà da quella Prouincia che hà fatto la vendita, e dato eſsi beni in pagamento,ò alienato, pagata la rendita à ragione di ſei;e vn quarto per cento ogni anno, in maniera che poſsino

esser asſicurati, & il medeſmo ſi oſſeruarà per la parte delli ſopradetti Arciduchi.

ANNO. 1607.

Venteſimoprimo.

Quelli à'quali gli beni confiſcati ſi debbono reſtituite, non ſaranno tenuti pagare le rendite decorſe, carichi, e obligationi ſpecialmente douute, & aſſegnate ſopra quelli beni; per il tempo che non li hanno goduti, e ſe ne ſaranno perſeguiti, & inquietati d'vna parte, ò dell'altra, ne ſaranno aſſoluti.

Venteſimoſecondo.

Ne ancho ſi potrà pretendere niẽte per li beni venduti, ò conceſsi per eſſer'arginati, ò diſarginati, ſe non quel tanto à chi li poſſeſſori ſono obligati per li contratti accordati con l'intereſſe delli danari dell'entrata, caſo che alcuni ſiano ſtati dati, alla ragione di ſei, e vn quarto per cento, come di ſopra.

Venteſimoterzo.

Le ſentenze date per le pretenſioni, e beni confiſcati contra le parti ch'hanno riconoſciuto gli Giudici, e che ſono ſtate legitimamente

ANNO 1609. mamente difese, saranno valide, e non saranno gli condennati admessi à contradittione se non per le vie ordinarie.

Ventesimoquarto.

Gli sopradetti Arciduchi, e Stati generali metteranno ciascuno dal canto suo gli Offitiali, e Magistrati per l'administratione della giustitia, & della politia nelle ville, e piazze forti, le quali per il presente trattato deuono restituirsi à loro patroni, ò proprietarij, da goderle mentre dura la tregua.

Ventesimoquinto.

Gli beni mobili confiscati, e frutti d'essi decorsi prima della conclusione di questo trattato, nõ saranno sogetti a restitutione.

Ventesimosesto.

Le attioni non hipothecate che sono state rimesse per li detti Arciduchi, ò Stati genetali à beneficio de' debitori particolari auanti il primo di Gennaro mille seicento sette, restino estinte d'vna parte, e d'altra.

Ven-

ANNO 1607.

Ventesimosettimo.

Il tempo scorso mentre la guerra hà durata, cominciando dall'anno mille cinquecento settantasette fino al presente; non sarà contato per indurre prescrittione trà quelli che tengono da differenti parti.

Ventesim'ottauo.

Quelli che si sono retirati in paesi neutrali mentre la guerra hà durata, goderanno del frutto di questa tregua, e potranno fare residenza doue ben gli parerà, e ritornare ancora ne' loro antichi domicilij per habitarui in tutta sicurtà, osseruando le leggi del paese, senza che per l'occasione della residenza che faranno in qual si voglia luogo che sia, gli loro beni possino esser sequestrati, ò priuati essi dell'vso di quelli.

Ventesimonono.

Non saranno fatti alcuni forti nuoui durante la tregua dentro gli Paesi bassi, nè dell'vna, nè dell'altra parte.

Tren-

ANNO 1607.

Trentesimo.

Gli Signori della casa di Nassau non potranno esser perseguiti,nè molestati durante questa tregua nelle lor persone,nè beni, sia per debiti contratti del Prencipe d'Oranges defonto dall'anno mille cinquecento sessantasette fino alla sua morte, ò sia per rendite scadute durante il sequestro, & annotatione de' beni che ne erano caricati.

Trentesimo primo.

S'alcuni particolari contraueniranno al contenuto in questa tregua senz'ordine de'sopradetti Rè,Arciduchi, ò Stati generali,il danno sarà rifatto nel medesimo luogo,oue la contrauentione sarà fatta,se qui ui siano scoperti, ò bene in quello della loro habitatione,sēza che possino esser perseguiti in altre parti nelle loro persone, e beni in che maniera che si sia; nè per tal causa sarà lecito venire à rottura della tregua;ma bene sarà permesso in caso di manifesta negatione di giustitia procurarsi la ragione,si come di costume, per lettere di marche, ò rappresaglie.

Trentesi-

Trentesimosecondo.

Tutte le esseredetioni, e dispositioni fatte per odio di guerra, saranno dichiarate nulle, e come non fatte.

Trentesimoterzo.

Gli sudditi, & habitanti nelli paesi delli sopradetti Arciduchi, come delli Stati, di qual si voglia qualità, e conditione che si siano, sono dichiarati capaci di succedere l'vni all'all'altri così per testamento come ab intestato, secondo il costume de' luoghi, & se qualche successioni fossero cadute prima d'hora ad alcuni di loro, saranno mantenuti, e conseruati in esse.

Trentesimoquarto.

Tutti gli prigioni di guerra saranno fatti liberi d'vna parte, e d'altra senza pagare riscatto.

Trentesimoquinto.

Et perche il presente trattato sia meglio osseruato, promettono respettiuamente gli sopradetti Rè, Arciduchi, e Stati di tener

ANNO 1607. ner la mano, & impiegare le loro forze, e mezi ciascuno dal canto suo, per fare che gli passaggi siano liberi,& li mari,& riuiere nauigabili, e asicurati contra le scorrerie d'ammottinati, corsari, e assassini di strade.& potendoli hauer presi,di farne se uero castigo.

Trentesimosesto.

Di più promettono di non far cosa contra,ne in pregiuditio del presente trattato,nè comportare che si faccia direttte, nè indirettamente;& se si farà, di farlo resarcire senz'alcuna difficultà, nè dilatione,& all'osseruatione di tutto il sopradetto si obligano reciprocamente così li sopradetti Rè.& Arciduchi per loro successori, renunciādo per validità di tal obligo à ogni legge,costume,e qual si voglia cosa in contrario.

Trentesimosettimo.

Il presente trattato sarà ratificato,e approuato per gli sopradetti Rè,Arciduchi, e Stati generali,& le lettere di ratificatione delli sopradetti Arciduchi, e Stati s'hanno da consignare da l'vna parte all'altra in buona, e debita forma frà quattro giorni;

giorni; e quanto alla ratificatione del so- pradetto Rè, li sopradetti Arciduchi han- no promesso, & saráno tenuti di darla den- tro tre mesi similmente in buona, e debita forma, acciò gli sopradetti Stati, loro sud- diti, e habitanti ne' lor paesi posino effet- tiuamente goder del frutto del presente trattato con tutta sicurezza.

ANNO 1607.

Trentesimo ottauo.

Il detto presente trattato sarà publica- to per tutte le parti oue conuenirà, subito doppo fatta la detta ratificatione da' so- pradetti Arciduchi, e Stati generali, cessan- do fino d'hora tutti d'hostilità.

Così fatto, e concluso nella Città d'An- uersa, il sopradetto giorno noue di Aprile mille seicento noue, & sotttoscritto per li sopradetti Ambasciatori delli Rè Christia nissimi, & della gran Britagna, come media tori, & dalli Deputati delli sudetti Arcidu chi, e Stati generali.

Valor dello Spinola ridusse, e costrinse gli stati indomiti alla tregua.

Si concluse questa tregua con laude, e gloria dello Spinola; il quale con il suo straordinario valore, e diligenza strinse tanto il nemico, che lo ridusse (come s'è detto) à trattar d'accordo: nel maneggiar poi questo negotio, s'è fatto conoscere quanto vaglia ancora in materia di stato,

hauendo

ANNO hauendo superato con tanta prudenza, & 1607. industria infinite difficultà sì de' Catholici, come in accordar'vna Republica doue concorreua tanta varietà de pareri, dando fine à vna cosa ch'in quarantadue anni nessun'altro potè ottenere, e con sì poca apparenza del successo: di che se bene S. M. C. non ne cauasse altri benefitij (che sono innumerabili) bastaria solo essersi sgrauata di sei millioni di spesa l'anno che faceua in questa guerra, sì nel sostentarla quà, come nelle armate di mare che teneua per assicurar le flotte dell'Indie da'nemici, oltre graui interessi che pagaua à' negotianti per il commodo del danaro, restando hora libera di poter voltar l'armi alle parti che più vorrà, con sicurezza maggiore di conseguir il suo intento.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZIONALE
Fondo Hélène Savoia Aosta
Napoli
542707